CORSO
TEORICO-PRATICO
DELLA
LINGUA TEDESCA.

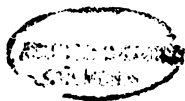
APPROVATO
DALL' ECC. I. R. COMMISSIONE AULICA DEGLI STUDJ,
PER USO DELLE RELATIVE CATTEDRE
NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

DI
A. G. FORNASARI NOB. DI VERCE,
PUBBLICO PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
NELL' I. R. UNIVERSITÀ, E NELL' I. R. ACCADEMIA TERESIANA
IN VIENNA.

Parte II.

Che comprende il Corso pratico della lingua tedesca.

Vienna.
Dai torchj di Antonio Strauss.
1825.

Nessuno può vantarsi di posseder una lingua, se non è in caso di render ragione d'ogni cosa che dice o scrive.

ESERCIZJ GRAMMATICALI.

Sulla prima Declinazione de' Sostantivi.

1. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 47—49.)

Il giardino del cognato. Il mantello del pittore. La borsa del padre. Il coltello del calzolajo. Il proprietario dei quadri. Gli angeli del cielo. La profondità del pozzo. Ecco le camere della madre e delle figlie. Dove sono le chiavi della cantina?

Giardino, Garten, *m.* Cognato, Schwager, *m.* Mantello, Mantel, *m.* Pittore, Mahler, *m.* Borsa, Beutel, *m.* Padre, Vater, *m.* Coltello, Messer, *n.* Calzolajo, Schuster, *m.* Proprietario, Eigenthümer, *m.* Quadro, Gemählde, *n.* Angelo, Engel, *m.* Cielo, Himmel, *m.* Profondità, Tiefe, *f.* Pozzo, Brunnen, *m.* Ecco, Hier sind. Camera, Zimmer, *n.* Madre, Mutter, *f.* Figlia, Tochter, *f.* Dove sono, Wo sind. Chiave, Schlüssel, *m.* Cantina, Keller, *m.*

2.

Ecco i camerieri degl' Inglesi. Gli uccelli del giardiniere. I ventagli delle fanciulle. Gli edifizj dell' avo. Le stufe del pentolajo. Dove sono le sedie, i candelieri, i tondi, i cucchiaj, i coltelli? Gli Austriaci hanno zecchini, talleri, fiorini, grossi e carantani. Ecco i lavoratori de' campi, ed i guardiani de' giardini. Sento il romore de' carri.

Ecco, Hier sind. Cameriere, Kammerdiener, *m.* Inglese, Engländer, *m.* Uccello, Vogel, *m.* Giardiniere, Gärtner, *m.* Ventaglio, Fächer, *m.* Fanciulla, Mädchen, *n.* Edifizio, Gebäude, *n.* Avo, Großvater, *m.* Stufa, Ofen, *m.* Pentolajo, Hafner. Dove sono, Wo sind. Sedia, Sessel, *m.* Candeliere, Leuchter, *m.* Tondo, Teller, *m.* Cucchiajo, Löffel, *m.* Coltello, Messer, *n.* Austriaco, Österreicher, *m.* Hanno, haben. Zecchino, Ducaten, *m.* Tallero, Thaler, *m.* Fiorino, Gulden, *m.* Grosso, Groschen, *m.* Carantano, Kreuzer, *m.* Lavoratore, Arbeiter, *m.* Campo, Acker, *m.* Guardiano, Hüter, *m.* Giardino, Garten, *m.* Sento, Ich höre. Romore, Getöse, *n.* Carro, Wagen, *m.*

3.

Dite al sartore, al calzolajo, al falegname ed al chiavajo, che li aspetto qui. Ho scritto al fratello ed al cognato. Non

Dite, Saget. Sartore, Schneider. Calzolajo, Schuster. Falegname, Tischler. e, und. Chiavajo, Schlosser. che li aspetto qui, daß ich sie hier erwarte. Ho, ich habe. Fratello, Bruder. Cognato, Schwager. scritto, geschrieben. (*Il participio tedesco si pone in fine della pro-*

prestate mai fede ai giuocatori, agli adulatori, agl' impostori, ed agl' ipocriti. I cittadini restarono fedeli all' Imperatore.

I fratelli sono andati incontro ai dragoni. Ai pigri nulla riesce. Gli specchj appartengono al mercante di panni. La donnola rassomiglia allo scojattolo. Gli scolari debbono obbedire ai maestri.

posizione.) Non prestate mai fede, Glaubet nie. Giuocatore, Spieler. Adulatore, Schmeichler. Impostore, Betrieger. Ipocrita, Heuchler. Cittadino, Bürger. restarono, blieben. Imperatore, Kaiser. fedele, getreu. Sono, sind. Dragone, Dragoner. andati incontro, entgegen gegangen. Pigro, Faullenzer. nulla riesce, gelingt nichts. Specchio, Spiegel, *m.* appartengono, gehören. Mercante di panni, Tuchhändler. Donnola, Wiesel, *n.* rassomiglia, ist — ähnlich. Scojattolo, Eichhörnchen, *n.* Scolare, Schüler. debbono, müssen Maestro, Lehrer. obbedire, gehorchen.

4.

Ho veduto il giudice ed il fattore. Il mugnajo ha fatto chiamare i muratori, gli operaj, i falegnami, i chiavaj, i vetraj ed i pentolaj. La ragazza ha preso lo scarafaggio. Il navigatore gettò le ancore. Io ho ammirato spesse volte gli edifizj de' conventi. Hai tu veduto l'eremita? Vuol ella presciuto o arrosto? Il gorgogliare della sorgente.

Ho, Ich habe. Giudice, Richter. ed, und. Fattore, Verwalter. Mugnajo, Müller. ha, hat. Muratore, Maurer. Operajo, Taglöhner. Falegname, Tischler. Chiavajo, Schlosser. Vetrajo, Glaser. Pentolajo, Hafner. Ragazza, Mädchen, *n.* ha, hat. Scarafaggio, Käfer, *m.* preso, gefangen. Navigatore, Schiffer. gettò, warf. Ancora, Anker, *m.* Io ho, Ich habe. spesse volte, oft. edifizio, Gebäude, *n.* convento, Kloster, *n.* ammirato, bewundert. Hai tu, Hast du. eremita, Einsiedler. veduto, gesehen. Vuol ella, Wollen Sie. presciuto, Schinken, *m.* arrosto, Braten, *m.* Gorgogliare, Murmeln, *n.* Sorgente, Quelle, *f.*

5.

Io l'ho inteso dalla madre e non dalle figlie. I fruttajuoli sono ritornati dal colle. Le aquile e le martore furono uccise dai cacciatori. I porti degli Americani sono frequentati dagli Inglesi, dagli Olandesi, dagli Spagnuoli, etc. I nipoti hanno ricevuto le viole dal maestro di ballo. Gli assassini di strada

Io l'ho, Ich habe es. madre, Mutter. e non, und nicht. figlia, Tochter. inteso, gehört. Fruttajuolo, Obsthändler. sono, sind. colle, Hügel, *m.* ritornati, zurückgekommen. Aquila, Adler, *m.* Martora, Marder, *m.* furono, wurden. cacciatore, Jäger. uccise, getödtet. Porto, Hafen, *m.* Americano, Amerikaner. sono, werden. Inglese, Engländer. Olandese, Holländer. Spagnuolo, Spanier. frequentato, besucht. Nipote, Enkel. hanno, haben. viola, Veilchen, *n.* maestro di ballo, Tanzmeister. ricevuto, erhalten. Assassino di strada, Stra-

sono stati condannati dai giudici alla forca. L'orologiajo ha parlato dell' orefice, del fornajo, e dei pescatori.

ßenräuber. sono, ſind. giudice, Richter. alla, zum. forca, Galgen, *m.* stati condannati. verurtheilt worden. Orologiajo, Uhrmacher. ha, hat. di, von. Orefice, Goldarbeiter. fornajo, Bäcker. pescatore, Fiſcher. parlato, geſprochen. (*Questo verbo regge il dativo colla preposizione* von.)

Sulla seconda Declinazione dei Sostantivi.

6. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 49—53.)

La diligenza del giovane. La larghezza del fiume. L'altezza delle torri e dei monti. La pioggia rovinò le strade. La profondità degli abissi. I cavalli ed i muli appartengono al re. Le cognizioni del chirurgo. Gli anni del vegliardo. I sogni del figlio. Gli svantaggi della guerra. Le piazze delle città. I bottoni del vestito. Il susurrar de' ruscelli.

Diligenza; Fleiß, *m.* Giovane; Jüngling, *m.* Larghezza, Breite, *f.* fiume, Fluß. *m.* Altezza, Höhe *f.* torre, Thurm, *m.* monte, Berg, *m.* Pioggia, Regen, *m.* rovinò, verdarb. strada, Weg, *m.* Profondità, Tiefe, *f.* abisso, Abgrund, *m.* Cavallo, Pferd, *n.* mulo, Maulthier. *n.* appartengono, gehören. Re, König. Cognizione, Kenntniß, *f.* chirurgo, Wundarzt. Anno, Jahr, *n.* vegliardo, Greis, *m.* Sogno, Traum, *m.* figlio, Sohn. Svantaggio, Nachtheil, *m.* guerra, Krieg, *m.* Piazza, Platz, *m.* città, Stadt, *f.* Bottone, Knopf, *m.* vestito, Rock, *m.* Susurrare, Rieſeln, *n.* Ruscello, Bach, *m.*

7.

I momenti della vita sono preziosi. I rosaj sono spinosi. La varietà degli oggetti ricrea. I cani mastini sono nemici dei lupi. Non bisogna dare le pecore in preda ai lupi. Le volpi sono perseguitate dai cani. I cocodrilli vivono nel fiume Nilo. Il castore ha piedi d'anitra.

Momento, Augenblick, *m.* vita, Leben, *n.* sono preziosi, ſind koſtbar. Rosajo, Roſenſtock, *m.* sono, ſind. spinosi, ſtachlig. Varietà, Abwechſelung, *f.* oggetto, Gegenſtand, *m.* ricrea, ergetzt. Can mastino, Schafhund. nemico, Feind. lupo, Wolf, *m.* Non bisogna, Man muß. pecora, Schaf, *n.* lupo, Wolf. dare in preda, nicht preis geben. Volpe, Fuchs, *m.* sono, werden. cane, Hund. perseguitate, verfolgt. Cocodrillo, Krokodill, *m.* vivono, leben. nel, im. fiume Nilo, Nilfluß, *m.* Castoro, Biber, *m.* ha, hat. piede d'anitra, Entenfuß, *m.*

8.

Dove sono le tavole e le sedie? Dove avete messo i bastoni, i cappelli, ed i guanti degli ospiti? Eccovi le calze e le

Dove sono, Wo ſind. tavola, Tiſch, *m.* sedia; Stuhl, *m.* Dove avete, Wo habet ihr. bastone, Stock, *m.* cappello, Hut, *m.* guanto; Handſchuh, *m.* ospite, Gaſt. messo, hingeſtellt. Eccovi, Hier ſind. calza, Strumpf, *m.*

scarpe. Le giornate sono adesso corte, e le notti lunghe. I cavalli, le vacche, le pecore, i porci, e le oche sono animali molto utili; le pulci assai moleste. Il danno proviene dai sorci. L'avete detto ai servi ed alle serve dell' oste?

Scarpa, Schuh, *m.* Giornata, Tag, *m.* sono adesso, sind jetzt. corte, kurz. notte, Nacht, *f.* lunghe, lang. Cavallo, Pferd, *n.* vacca, Kuh, *f.* pecora, Schaf, *n.* porco, Schwein, *n.* oca, Gans, *f.* sono, sind. molto utili, sehr nützliche. animale, Thier, *n.* pulce, Floh, *m.* assai moleste, sehr lästig. Danno, Schaden, *m.* proviene, rührt — her. da, von. sorcio, Maus, *f.* L'avete, Habet ihr es. servo, Knecht. serva, Magd. oste, Wirth. detto, gesagt.

9.

I tronchi degli alberi si dividono in rami e ramicelli. I rami si curvano sotto il peso dei frutti. I metalli e le gemme si trovano sotto (la) terra. Le navi a vela vengono spinte dal vento. Il furore del vento ha sradicato gli alberi. I nemici hanno atterrato le porte e le torri della città; hanno fatto prigionieri i generali ed i commissarj del Re, e saccheggiato i palazzi del Duca.

Tronco, Stamm, *m.* albero, Baum, *m.* si dividono, theilen sich. in, in. ramo, Ast, *m.* ramicello, Zweig, *m.* si curvano, beugen sich. sotto, unter, *regge il dativo.* peso, Last, *f.* frutto, Frucht, *f.* Metallo, Metall, *n.* gemma, Edelstein, *m.* si trovano, findet man. terra, Erde, *f.* Nave a vela, Segelschiff, *n.* vengono, werden. vento, Wind, *m.* spinte, getrieben. Furore, Wuth, *f.* ha, hat. albero, Baum, *m.* sradicato, entwurzelt. Nemico, Feind, *m.* hanno, haben. porta, Thor, *n.* torre, Thurm, *m.* città, Stadt, *f.* atterrato, zerstört, niedergerissen. hanno, sie haben. generale, General. commissario, Commissär. Re, König. fatto prigionieri, gefangen genommen. e, und. palazzo, Pallast, *m.* Duca, Herzog. saccheggiato, geplündert.

10.

Chi non conosce la fedeltà dei cani, la forza dei cinghiali, e la velocità dei cervi e de' delfini? Le balene si trovano nel mar glaciale. Le aringhe vengono salate, ed i merluzzi seccati. I tesori dei re dell' Asia caddero nelle mani de' Romani. Hai ricevute le lettere, che aspettavi dal Segretario? Hai già imparate a mente le parole? Io non ho compreso le parole del vescovo.

Chi non conosce, Wer kennt nicht. fedeltà, Treue, *f.* cane, Hund. *m.* forza, Stärke, *f.* cinghiale, Wildschwein, *n.* velocità, Schnelligkeit, *f.* cervo, Hirsch, *m.* delfino, Delphin, *m.* Balena, Wallfisch, *m.* si trovano, befinden sich. in, in. mar glaciale, Eismeer, *n.* Aringa, Häring, *m.* vengono salate, werden gesalzen. merluzzo, Stockfisch, *m.* seccati, gedörrt. Tesoro, Schatz, *m.* dell' Asia, von Asien. caddero, fielen. mano, Hand, *f.* Romano, Römer. Hai, Hast du. lettera, Brief, *m.* ricevute, erhalten. che, welche du. Segretario, Secretär. aspettavi, erwartetest. Hai già, Hast du schon. parola, Wort, *n.* (§. 143.) imparato a mente, auswendig gelernt. Io ho, Ich habe. vescovo, Bischof. non compreso, nicht verstanden.

11.

Si attendono le deliberazioni dei duchi, dei marescialli, degli ammiragli e de' magistrati. I papi vengono eletti dai cardinali. Ho veduto i doni, che i figli del consigliere hanno ricevuti dall' abate? Avete veduto i tomi (§. 143.), che il librajo ha mandati al medico del villaggio. I giovani rompono spesso troppo facilmente i vincoli dell' amicizia.

Si attendono, Man erwartet. deliberazione, Rathschlag, *m.* duca, Herzog. maresciallo, Marschall. ammiraglio, Admiral. magistrato, Magistrat, *m.* Papa, Papst. vengono, werden. cardinale, Cardinal. eletti, gewählt. Ho, Ich habe. dono, Geschenk, *n.* veduto, gesehen. che, welche. figlio, Sohn. consigliere, Rath. abate, Abt. hanno ricevuti, erhalten haben. Avete, Habet ihr. tomo, Band, *m.* veduto, gesehen. che, welche. librajo, Buchhändler. medico del villaggio, Dorfarzt. ha mandati, geschickt hat. Giovane, Jüngling. rompono spesso troppo facilmente, brechen oft zu leicht. vincolo, Band, *n.* (§. 143.). amicizia, Freundschaft, *f.*

Sulla terza Declinazione de' Sostantivi.

12. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 53—55.)

Gli Dei de' Romani. La magnificenza dei castelli. La bellezza delle immagini. L'amministrazione degli spedali. La varietà delle insegne (§. 143.). Gli scudi degli Egizj. I vermi danneggiano spesso i boschi. Le case del mercante sono già vendute. Ecco le cordelle ed i fazzoletti da collo. Nel fazzoletto da naso vi sono de' buchi.

Dio, Gott. Romano, Römer. Magnificenza, Pracht, *f.* castello, Schloß, *n.* Bellezza, Schönheit, *f.* immagine, Bild, *n.* Amministrazione, Verwaltung, *f.* Spedale, Spital, *n.* Varietà, Mannigfaltigkeit, *f.* insegna, Schild, *n.* scudo, Schild, *m.* Egizio, Egyptier. Verme, Wurm, *m.* danneggiano, beschädigen. spesso, oft. bosco, Wald, *m.* Casa, Haus, *n.* mercante, Kaufmann, *m.* sono già vendute, sind schon verkauft. Ecco, Hier sind. cordella, Band, *n.* fazzoletto da collo, Halstuch, *n.* in, in, *regge il dativo.* fazzoletto da naso, Schnupftuch, *n.* vi sono, sind. (*L' articolo partitivo, del, dei, etc. si ommette sempre in tedesco.*) buco, Loch, *n.*

13.

Conoscete l'uomo e la donna, che mi hanno portato le uova, i polli, e gli erbaggi? Le parole del Capitano del circolo hanno commosso gli animi degli uomini e delle donne. Egli cerca le parole, che non comprende, nel dizionario.

Conoscete, Kennet ihr. uomo, Mann. donna, Weib, *n.* che mi, welche mir. uovo, Ey, *n.* pollo, Huhn, *n.* erbaggio, Kraut, *n.* hanno portato, gebracht haben. Parola, Wort, *n.* (§. 143.) Capitano del circolo, Kreishauptmann. hanno, haben. animo, Gemüth, *n.* commosso, gerührt. Egli cerca, Er sucht. che non comprende, die er nicht versteht. dizionario, Wörterbuch, *n.*

Quanto costano i libri di scuola? I vestiti appartengono ai fanciulli. Adolfo ha spento i lumi.

Quanto costano, Wie viel kosten. libro di scuola, Schulbuch, *n.* Vestito, Kleid, *n.* appartengono, gehören. fanciullo, Kind, *n.* Adolfo, Adolph. ha, hat. lume, Licht, *n.* spento, ausgelöscht.

14.

Le foglie cadono già dagli alberi. Nei villaggi i tetti delle case sono per lo più coperti di paglia. Le cicogne nidificano sui tetti. I capricorni hanno grandissime corna. Di chi sono gli agnelli, i vitelli, e i buoi, che pascono nella valle e nei campi? V'ha de' popoli ch'errano ancora nei boschi.

Foglio, Blatt, *n.* cadono già, fallen schon. albero, Baum. Villaggio, Dorf, *n.* tetto, Dach, *n.* casa, Haus, *n.* sono per lo più, sind meisten Theils. di paglia, mit Stroh. coperti, bedeckt. Cicogna, Storch, *m.* nidificano, nisten. su, auf, *regge il dativo.* Capricorno, Steinbock, *m.* hanno grandissime, haben sehr große. corno, Horn, *n.* Di chi sono, Wem gehören. agnello, Lamm, *n.* vitello, Kalb, *n.* bue, Rind, *n.* che, welche. valle, Thal, *n.* e nei, und auf, *regge il dativo.* campo, Feld, *n.* V'ha, Es gibt. popolo, Volk, *n.* che ancora, welche noch. Bosco, Wald, *m.* errano, herumirren.

15. (§. 138.)

Il debitore ha portato i pegni. La salute val più che le ricchezze. Alcuni capitani dei reggimenti, che sono passati per di qua, hanno maltrattato i barcajuoli ed i vetturini del luogo. Gli uomini di stato ottengono talvolta *dei* beni in dono. Il consiglio è composto di nove membri.

Debitore, Schuldner, *m.* ha, hat. pegno, Pfand, *n.* portato, gebracht. Salute, Gesundheit, *f.* val più che, ist mehr werth als. ricchezza, Reichthum, *m.* Alcuni, Einige. Capitano, Hauptmann. reggimento, Regiment, *n.* che sono passati per di qua, die hier durchmarschirt sind. hanno, haben. barcajuolo, Schiffmann. vetturino, Fuhrmann. luogo, Ort, *m.* maltrattato, gemißhandelt. Uomo di stato, Staatsmann. ottengono talvolta, erhalten manchmahl. bene, Gut, *n.* in dono, zum Geschenk. Consiglio, Rath, *m.* è composto, besteht. di nove, aus neun. membro, Mitglied. *n.*

Sulla quarta Declinazione de' Sostantivi.

16. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 55—60.)

La timidezza della lepre. Le ostriche sono fresche. Ho veduto i fagiani del principe. Egli ha fatto i viaggi col conte.

Timidezza, Furchtsamkeit, *f.* lepre, Hase, *m.* Ostrica, Auster, *f.* sono fresche, sind frisch. Ho, Ich habe. fagiano, Fasan, *m.* principe, Fürst. veduto, gesehen. Egli ha, Er hat. viaggio, Reise, *f.* con, mit, *regge il dativo.* conte, Graf. fatto, gemacht.

Tra i fiori sono i più conosciuti: le rose, i garofani, i gigli, i tulipani, etc. Alberi infruttuosi sono: gli abeti, gli ontani, le betulle, i cipressi, i faggi, i frassini, i salici, i tigli, etc. Nell' Asia si trovano leoni, ed elefanti.

Tra, Unter, *regge il dativo*. fiore, Blume, *f.* sono i più conosciuti, sind die bekanntesten. rosa, Rose, *f.* garofano, Nelke, *f.* giglio, Lilie, *f.* tulipano, Tulpe, *f.* Infruttuosi, Unfruchtbare. albero, Baum, *m.* abete, Tanne, *f.* ontano, Erle, *f.* betulla, Birke, *f.* cipresso, Cypresse, *f.* faggio, Buche, *f.* frassino, Esche, *f.* salice, Weide, *f.* tiglio, Linde, *f.* Nell' Asia, In Asien. si trovano, findet man. Leone, Löwe, *m.* elefante, Elephant, *m.*

17.

Il canto dei rosignuoli. Le mosche ed i moscherini tormentano gli uomini, e i tafani gli animali. Il ruggito de' buoi nei prati. Io mangio volontieri le ciriege, e le fragole.

La cuoca ha comprato piselli, lenti, rape e cetriuoli. Il succo de' citroni è aspro. Le rondini sono le messaggiere della primavera. La fortuna abbaglia gli ambiziosi.

Canto, Gesang, *m.* rosignuolo, Nachtigall, *f.* Mosca, Fliege, *f.* moscherino, Mücke, *f.* tormentano, quälen. uomo, Mensch. tafano, Bremse, *f.* gli animali, das Vieh. ruggito, Brüllen, *n.* bue, Ochs, *m.* in, auf, *regge il dativo.* prato, Wiese, *f.* Io mangio volontieri, ich esse gern. ciriegia, Kirsche, *f.* fragola, Erdbeere, *f.* Cuoca, Köchinn. ha, hat. pisello, Erbse, *f.* lente, Linse, *f.* rapa, Rübe, *f.* cetriuolo, Gurke, *f.* comprato, gekauft. Succo, Saft, *m.* citrone, Citrone, *f.* è aspro, ist herbe. Rondine, Schwalbe, *f.* sono, sind. messaggiera, Vorbothinn, *f.* Primavera, Frühling, *m.* Fortuna, Glück, *n.* abbaglia, verblendet. ambizioso, Ehrgeitzige, *m.*

18.

Il pesce ha pinne e branchie. Le perle si trovano nelle conchiglie. Cogli occhj si discernono i colori. Il lavoro è aggradevole al diligente, e disaggradevole al pigro. La contentezza del cuore è la ricompensa della virtù. Iddio è lo scrutatore dei cuori degli uomini. I pagani adorano gl' idoli. I cristiani celebrano la domenica, gli ebrei il sabbato, ed i turchi il venerdì.

Pesce, Fisch, *m.* pinna, Floßfeder, *f.* branchia, Fischohr, *n.* Perla, Perle, *f.* si trovano, findet man, o werden gefunden. in, in, *regge il dativo.* conchiglia, Perlenmuschel, *f.* Con, mit, *regge il dativo.* occhio, Auge, *n.* si discernono, unterscheidet man. colore, Farbe, *f.* Lavoro, Arbeit, *f.* aggradevole, angenehm. diligente, Fleißige, *m.* disaggradevole, unangenehm. pigro, Faule, *m.* Contentezza, Zufriedenheit. *f.* cuore, Herz, *n.* (§. 149.) ricompensa, Belohnung, *f.* virtù, Tugend, *f.* Iddio, Gott. scrutatore, Erforscher, *m.* uomo, Mensch, *m.* Pagano, Heide, *m.* adorano, bethen. idolo, Götze, *m.* an *si pone in fine.* Cristiano, Christ, *m.* celebrano, feyern. domenica, Sonntag, *m.* ebreo, Jude. sabbato, Sonnabend, o Samstag, *m.* turco, Türke. venerdì, Freytag, *m.*

19.

Io amo la sincerità de' Tedeschi, e la generosità degli Ungheresi. I Russi ed i Prussiani sono strettamente alleati coll' Austria. Le gloriose imprese degli antenati non debbono già accrescere l'orgoglio de' discendenti. Le virtù del monarca accrescono la dignità del trono. Per ottenere una carica bisogna avere conoscenze e raccomandazioni. Gli uomini cercano per lo più la felicità nei piaceri e nei divertimenti.

Io amo, Ich liebe. sincerità, Aufrichtigkeit, *f.* tedesco, Deutsche, *m.* generosità, Großmuth. *f.* Ungherese, Ungar. Russo, Russe, Prussiano, Preuße. sono strettamente alleati, sind im engen Bunde. coll' mit. Austria, Österreich. Gloriose, glorreichen. impresa, That, *f.* antenato, Ahn, *m.* debbono già, sollen. orgoglio, Stolz, *m.* discendente, Nachkomme, *m.* non accrescere, nicht vermehren. Virtù, Tugend, *f.* monarca, Monarch. accrescono, erhöhen. dignità, Würde, *f.* trono, Thron, *m.* Per, Um. carica, Stelle, *f.* ottenere, zu erhalten. bisogna, muß man. conoscenza, Bekanntschaft, *f.* raccomandazione, Empfehlung, *f.* avere, haben. Uomo, Mensch, *m.* cercano per lo più, suchen meisten Theils. felicità, Glückseligkeit, *f.* piacere, Lustbarkeit, *f.* divertimento, Unterhaltung, *f.*

20.

Io conosco i testimonj ed i mallevadori dell' erede. Il castello del Principe è situato in sulla rupe. Nella sala vedonsi dipinte le gesta di grandi eroi. Le scimie imitano le azioni dell' uomo. I pazzi e gli stolti ammirano tutte le cose. Egli avrà dispiaceri e contese, se non cangia la sua condotta. I parenti hanno lodato la diligenza del fanciullo, e l'ubbidienza del nipote. I ricchi hanno sovente de' mori al loro servizio.

Io conosco, Ich kenne. testimonio, Zeuge, *m.* mallevadore, Bürge, *m.* erede, Erbe, *m.* Castello, Schloß, *n.* principe, Fürst. è situato, liegt. in su, auf. *regge il dativo.* rupe, Fels, *m.* Sala, Saal, *m.* vedonsi, sieht man. gesto, That, *f.* di grandi, großer. eroe, Held, *m.* dipinte, gemahlt. Scimia, Affe, *m.* imitano, ahmen. azione, Handlung, *f.* uomo, Mensch, *m.* nach *si pone in fine.* Pazzo, Narr, *m.* stolto, Thor, *m.* ammirano, bewundern. tutte le cose, alle Dinge. Egli, Er wird. dispiacere, Unannehmlichkeit, *f.* contesa, Streitigkeit, *f.* avrà, haben. se, wenn er. la sua condotta, sein Betragen. non cangia, nicht ändert. Parente, Verwandte, *m.* hanno, haben. diligenza, Fleiß, *m.* fanciullo, Knabe, *m.* ubbidienza, Gehorsam, *m.* nipote, Neffe, *m.* lodato, gelobt. Ricco, Reiche, *m.* hanno sovente, haben oft. moro, Mohr, *m.* al loro, in ihrem. servizio, Dienst, *m.*

Esercizj generali sulle quattro Declinazioni.

21.

Il fratello dice alla sorella la volontà del padre. I fanciulli devono ubbidire ai genitori. Il medico dice: il disordine ac-

Fratello, Bruder. dice, sagt. sorella, Schwester. volontà, Wille, *m.* padre, Vater Fanciullo, Kind, *n.* devono, müssen. i genitori, die Eltern. ubbidire, gehorchen. Medico, Arzt, *m.* dice, sagt. disor-

corçia la vita. L'interesse, il piacere, e la gloria sono i motivi delle azioni e della condotta degli uomini. L'esercizio conduce alla perfezione.

dine, Unordnung, *f.* accorcia, verkürzt. vita, Leben, *n.* Interesse, Eigennutz, *m.* piacere, Vergnügen, *n.* gloria, Ruhm, *m.* motivo, Beweggrund, *m.* azione, Handlung, *f.* condotta, Betragen, *n.* uomo, Mensch, *m.* Esercizio, Übung, *f.* conduce, führt. a, zu *regge il dativo.* perfezione, Vollkommenheit, *f.*

22.

L'ipocrisia è un omaggio, che il vizio rende alla virtù. I grandi alberi danno più ombra che frutti. La natura non domanda che il necessario, la ragione vuole l'utile, l'amor proprio cerca il dilettevole, e le passioni esigono il superfluo.

Ipocrisia, Heucheley, *f.* omaggio, Huldigung, *f.* che, welche. vizio, Laster, *n.* virtù, Tugend, *f.* rende, darbringt. Grandi, großen. albero, Baum, *m.* danno più, geben mehr. ombra, Schatten, *m.* che, als. frutto, Frucht, *f.* Natura, Natur, *f.* non domanda che, begehrt nichts als necessari., Nothwendige, *n.* ragione, Vernunft, *f.* vuole, will. utile, Nützliche, *n.* amor proprio, Eigenliebe, *f.* cerca, sucht. dilettevole, Angenehme, *n.* passione, Leidenschaft, *f.* esigono, fordern. Superfluo, Überflüssige, *n.*

23.

Iddio è il padre degli uomini, ed il conservatore delle creature. Le stelle del cielo, gli uccelli dell' aria, i pesci del mare, le piante, gli animali sono opere del Signore. Lo scopo della creazione è infinito. La sapienza di Dio è come la luce del cielo; l'ordine, la bellezza, e la giocondità del mondo sono pruove manifeste dell' esistenza d'un essere supremo.

Iddio, Gott. padre, Vater. uomo, Mensch. conservatore, Erhalter, *m.* creatura, Geschöpf, *n.* stella, Stern, *m.* cielo, Himmel, *m.* uccello, Vogel, *m.* aria, Luft, *f.* pesce, Fisch, *m.* mare, Meer, *n.* pianta, Pflanze, *f.* animale, Thier, *n.* opera, Werk, *n.* Signore, Herr. scopo, Zweck, *m.* creazione, Schöpfung, *f.* infinito, unendlich. Sapienza, Weisheit, *f.* è come, ist wie. luce, Licht, *n.* ordine, Ordnung, *f.* bellezza, Schönheit, *f.* giocondità, Annehmlichkeit, *f.* mondo, Welt, *f.* sono manifeste, sind deutliche. pruova, Beweis, *m.* esistenza, Daseyn, *n.* supremo, obersten. essere, Wesen, *n.*

24.

L'eccesso delle passioni è ordinariamente la cagione dell' infelicità degli uomini. Le agitazioni dell'ira, dell' invidia, e dell' orgoglio sconcertano violentemente l'equilibrio de' fluidi,

Eccesso, Übermaß, *n.* passione, Leidenschaft, *f.* ordinariamente, gemeiniglich. cagione, Ursache, *f.* infelicità, Unglück, *n.* uomo, Mensch. Agitazione, Ausbruch, *m.* ira, Zorn, *m.* invidia, Neid, *m.* orgoglio, Hochmuth, *m.* sconcertano violentemente, zerrütten gewaltig. equilibrio, Gleichgewicht, *n.* fluido, Flüssigkeit, *f.*

il sistema de' nervi, e danneggiano per fine anche spesso il mecanismo del corpo L'intemperanza e l'incontinenza recano all'uomo il più gran danno; esse indeboliscono le sue forze, lo dispogliano delle ricchezze, e guastano il suo miglior bene, la salute.

Sistema, System, *n.* nervo, Nerve, *m.* danneggiano per fine anche spesso, beschädigen endlich auch oft. mecanismo, Mechanismus. corpo, Körper, *m.* Intemperanza, Unmäßigkeit, *f.* incontinenza, Unenthaltsamkeit, *f.* recano, fügen. il più gran, den größten. danno, Schade, *m.* zu *si pone in fine.* esse indeboliscono, sie schwächen. sue, seine. forza, Kraft, *f.* lo dispogliano, berauben ihn. ricchezza, Reichthum, *m.* e guastano, und verderben. il suo miglior bene, sein vorzüglichstes Gut. salute, Gesundheit, *f.*

25.

Pane, legumi ed acqua erano il solo alimento degli eremiti. Il vicino si fece dare jer sera a cena vino, formaggio e noci. Finchè era ricco avea carrozze, cavalli e servitori; adesso egli non ha nè possessioni, nè case. La nipote dell' uffiziale (§. 155.) ci ha portato pere, pesche, prugne, mele, grappi d'uva, datteri, aranci e limoni.

Pane, Brot, *n.* legume, Hülsenfrucht, *f.* acqua, Wasser, *n.* erano, waren. solo alimento, einzige Nahrung. eremita, Einsiedler. Eremit. Vicino, Nachbar, *m.* si fece jer sera, ließ sich gestern Abends. a, bey, *regge il dativo.* cena, Abendessen, *n.* vino, Wein, *m.* formaggio, Käse, *m.* noce, Nuß, *f.* dare, geben. Finchè era ricco, So lange er reich war. avea, hatte er. carrozza, Wagen, *m.* cavallo, Pferd, *n.* servitore, Bediente, *m.* adesso egli non ha nè, Jetzt hat er weder. possessione, Gut, *n.* nè, noch. casa, Haus, *n.* Nipote, Nichte, *f.* uffiziale, Officier. ci ha, hat uns. pera, Birn, *f.* pesca, Pfirsich, *m.* prugna, Pflaume, *f.* mela, Apfel, *m.* grappo d'uva, Weintraube, *f.* dattero, Dattel, *f.* arancio, Pomeranze, *f.* limone, Citrone, o Limonie, *f.*

26.

I rimorsi di coscienza sono i compagni del vizio. L'innocenza è spesso perseguitata dalla calunnia. I pagani esponevano sovente i cristiani a combattere nel Circo coi leoni e cogli orsi. La mansuetudine è il mezzo di evitare il disgusto; e riconcilia il più fiero nemico. Dalla purità de' costumi, dalla

Rimorso di coscienza, Gewissensbiß, *m.* compagno, Begleiter, *m.* vizio, Laster, *n.* Innocenza, Unschuld, *f.* è spesso, wird oft. calunnia, Verleumdung, *f.* perseguitata, verfolgt. Pagano, Heide, *m.* esponevano sovente, setzten oft aus (aus *si pone in fine*). cristiano, Christ. a, um. in, in, *regge il dativo.* Circo, Circus, *m.* con, mit, *regge il dativo.* Leone, Löwe, *m.* orso, Bär, *m.* combattere, zu kämpfen. Mansuetudine, Sanftmuth, *f.* mezzo, Mittel, *n.* disgusto, Verdruß, *m.* di evitare, zu vermeiden. e riconcilia, und versöhnt. il più fiero, heftigsten. nemico, Feind, *m.* Purità, Reinheit, *f.* i costumi, die Sitten.

graziosità del comportamento, dall' esercizio della modestia ottengono gli uomini maggior credito, che dalle ricchezze e dalla magnificenza degli abiti.

Graziosità, Artigkeit, *f.* comportamento, Betragen, *n.* esercizio, Ausübung, *f.* modestia, Bescheidenheit, *f.* ottengono, erhalten. uomo, Mensch. maggior credito, ein größeres Ansehen. che, als. ricchezza, Reichthum, *m.* magnificenza, Pracht, *f.* abito, Kleid, *n.*

27. (*Vegg.* §. 155.)

Chi avidamente nella primavera volle spiccar dall' albero i fiori, lagnar non si dee, s'egli nell' autunno trova l'albero sterile di frutti. I Ginnasj ed i Licei furono nuovamente organizzati. Gl' ingegneri, ed i minatori hanno fatto i loro studj nell' accademia militare. Oggi s'aspetta l'arrivo del corriere. Jeri furono distribuite ai granatieri le medaglie di valore. Avete veduto gli uffiziali del reggimento italiano? Gli attori del teatro di corte possono dirsi veri artisti.

Chi avidamente, Wer begierig. in, in, *regge il dativo.* primavera, Frühling. *m.* fiore, Blüthe, Blume, *f.* albero, Baum, *m.* spiccar volle, abpflücken wollte. non si dee lagnar, muß sich nicht beklagen. s'egli, wenn er. autunno, Herbst, *m.* albero, Baum. sterile di frutti, von Früchten beraubt. trova, findet. Ginnasio, Gymnasium. Liceo, Liceum. furono nuovamente organizzati, wurden neu organisirt. Ingegnere, Ingenieur. minatore, Mineur. hanno, haben. i loro, ihre. studio, Studium, *n.* militare, militärischen. accademia, Akademie, *f.* fatto, gemacht. Oggi s'aspetta, Heute erwartet man. arrivo, Ankunft, *f.* corriere, Courier. Jeri furono, Gestern wurden. granatiere, Grenadier. medaglia di valore, Tapferkeitsmedaille, *f.* distribuite, ausgetheilt. Avete, Habt ihr. uffiziale, Officier. italiano, italienischen. reggimento, Regiment, *n.* veduto, gesehen. Attore, Acteur. teatro di Corte, Hoftheater, *n.* possono, können. veri, wahre. artista, Künstler, *m.* dirsi, genannt werden.

28.

Le abitazioni de' selvaggi non hanno l'eleganza, ed il gusto come le case degli Europei. Esse servono loro solo di difesa contro le ingiurie del tempo. L'entrata è ordinariamente sotto (la) terra, come la buca de' conigli. La vita de' selvaggi è semplice, essi conoscono poco le malattie, e la sanità fiorisce sulle loro guance.

Abitazione, Wohnung, *f.* selvaggio, Wilde, *m.* non hanno, haben nicht. eleganza, Zierlichkeit, *f.* gusto, Geschmack, *m.* come, wie. casa, Haus, *n.* Europeo, Europäer. Esse servono loro solo, Sie dienen ihnen bloß. di, zu, *regge il dativo.* difesa, Schutz, *m.* contro, gegen, *regge l'accusativo.* ingiuria, Ungemächlichkeit, *f.* tempo, Wetter, *n.* entrata, Eingang, *m.* è ordinariamente, ist gewöhnlich. sotto, unter, *regge il dativo.* terra, Erde, *f.* buca, Loch, *n.* coniglio, Kaninchen, *n.* vita, Leben, *n.* semplice, einfach. essi conoscono, sie kennen. poco, wenig. malattia, Krankheit, *f.* sanità, Gesundheit, *f.* fiorisce, blühet. sulle loro, auf ihren. guancia, Wange, *f.*

29.

Ora vorrei scriver delle lettere: portatemi inchiostro, carta, penna e cera di Spagna. Enrico quarto considerava l'educazione della gioventù, come una cosa, dalla quale dipende la felicità degli stati e de' popoli. Egli avrà dispiaceri e contese, se non cangia la condotta. I daini, le lepri, i cani di mare, gli uccelli ed i pesci sono il principale alimento de' Gronlandesi, l'acqua e l'olio di balena la loro bevanda.

Ora vorrei, Jetzt möchte ich. lettera, Brief, *m.* scrivere, schreiben. portatemi, bringet mir. inchiostro, Tinte, *f.* carta, Papier, *n.* penna, Feder, *f.* cera di Spagna, Siegellack, *n.* Enrico quarto, Heinrich der Vierte. considerava, betrachtete. educazione, Erziehung, *f.* gioventù, Jugend, *f.* come, als. cosa, Sache, *f.* dalla quale, von welcher. felicità, Glück, *n.* stato, Staat, *m.* popolo, Volk, *n.* dipende, abhängt. Egli, Er wird. dispiacere, Unannehmlichkeit, *f.* contesa, Streitigkeit, *f.* avrà, haben. se, wenn er, condotta, Betragen, *n.* non cangia, nicht ändert. Daino, Damhirsch, *m.* lepre, Hase, *m.* cane di mare, Seehund, *m.* uccello, Vogel, *m.* pesce, Fisch, *m.* principale alimento, Hauptnahrung, *f.* Gronlandese, Grönländer. acqua, Wasser, *n.* olio di balena, Thran, *m.* la loro, ihr. bevanda, Getränk, *n.*

30. (*Vegg. Part.* I. *pag.* 33 e 47.)

Ecco *un* temperino ed *una* penna. Avete voi *un* lapis? Egli parlava di *un* cocchiere e di *una* serva. La felicità d'*un* fanciullo dipende da *una* buona educazione. Io scrivo ad *un* figlio e ad *una* figlia dell' avvocato. Datemi *una* bottiglia ed *un* bicchiere. L'allegria è l'anima d'*un* banchetto. Egli ha fatto *un* fallo d'ortografia.

Ecco, Hier ist. temperino, Federmesser, *n.* penna, Feder, *f.* Avete voi, Habet ihr. lapis, Bleystift, *m.* Egli parlava, Er sprach. di, von. cocchiere, Kutscher. serva, Magd, *f.* felicità, Glück, *n.* fanciullo, Kind, *n.* dipende, hängt — ab *si pone in fine.* buona, guten. educazione, Erziehung, *f.* Io scrivo, Ich schreibe. figlio, Sohn. figlia, Tochter. avvocato, Advocat, *m.* Datemi, Gebet mir. bottiglia, Flasche, *f.* bicchiere, Glas, *n.* Allegria, Freude, Fröhlichkeit, *f.* anima, Seele, *f.* banchetto, Gastmahl, *n.* Egli ha, Er hat. fallo d'ortografia, Schreibfehler, *m.* fatto, gemacht.

31. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 109, §. 346.)

Io le devo *un* fiorino. Sì, datelo ad *un* mendico. Quanti cavalli avete comprati? *uno.* Quante case avete? *una.* Quanti talleri vi ha dati? *uno.* Io vengo da *un* giardino. *Un'* esercito

Io le, Ich bin Ihnen. fiorino. Gulden, *m.* devo, schuldig. Si, datelo, Ja, gebet ihn. mendico, Bettler. Quanti cavalli avete comprati? Wie viele Pferde habet ihr gekauft? Quante case avete? Wie viele Häuser habet ihr? tallero, Thaler, *m.* vi ha dati? hat er euch gegeben? Io vengo, Ich komme da, aus, *regge il dativo.* giardino, Garten, *m.* esercito, Heer, *n.* Armee, *f.*

senza capo è *un* corpo senz' anima. Se avete dei buoni libri, imprestatemene *uno*. *Uno* di questi rami costa *un* zecchino. *Un* avaraccio disse *un* giorno ad *un* dissipatore: *Un* prodigo rassomiglia ad *una* botte forata; l'avaro, replicò questi, rassomiglia ad *un* asino, che porta *un* sacco d'oro, e si contenta di cardi.

Senza, ohne, *regge l'accusativo*. capo, Oberhaupt, *n.* corpo, Körper, *m.* anima, Seele, *f.* Se, Wenn ihr. dei buoni, gute. libro, Buch, *n.* avete, habet. imprestatemene, so leihet mir. di questi, dieser. rame, Kupferstich, *m.* costa, kostet. zecchino, Ducaten, *m.* Avaraccio, Geizhals. disse, sagte. giorno, Tag, *si pone al genitivo.* §. 209. a, zu, *regge il dativo.* dissipatore o prodigo, Verschwender, *m.* rassomiglia, gleicht. forata, angebohrten. botte, Faß, *n.* avaro, Geizige, *m.* replicò questi, erwiederte dieser. asino, Esel, *m.* che, der. sacco, Sack, *m.* d'oro, mit Gold. porta, trägt. e si, und sich. di, mit. cardo, Distel, *f.* contenta, begnügt.

Sulla Declinazione de' Nomi proprj.

32. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 63—67.)

Il zio di Giorgio ha mostrato a Federico, a Bernardo e a Carolina le lettere, che ha ricevute da Monaco. Date le pere a Francesco, e le mele a Maria. Io ho mandato Pietro a Lassenburgo. Ella vedrà forse Carlo a Baden. La morte di Guglielmo mi affligge molto.

Zio, Oheim, *m.* Giorgio, Georg. ha, hat. Federico, Friedrich. Bernardo, Bernhard. Carolina, Caroline. lettera, Brief, *m.* mostrato, gezeigt. che, welche er. Monaco, München. ha ricevute, erhalten hat. Date, Gebet. pera, Birn, *f.* Francesco, Franz. mela, Apfel, *m.* Maria, Maria. Io ho, Ich habe. Pietro, Peter. Lassenburgo, §. 228. mandato, geschickt. Ella vedrà forse, Sie sehen vielleicht. Carlo, Carl. a, in. Morte, Tod, *m.* Guglielmo, Wilhelm. mi affligge molto, betrübt mich sehr.

33. (§. 228.)

La sorella di Lisetta è già ritornata da Lipsia. Parla ella di Eleonora o di Giulia? Il maestro di ballo loda ogni giorno Guglielmina. Dove sono i guanti di Carolina? La zia di Amalia scriverà domani a Dresda. Scrive ella spesso ad Enrichetta? Ecco la sorella di Maria. Dov' è il cappello di Adolfo? Sei stato nel giardino di Francesco?

Sorella, Schwester, *f.* Lisetta, Lieschen. è, ist. Lipsia, Leipzig. già ritornata, schon zurück. Parla ella, Sprechen Sie. Eleonora, Eleonore. Giulia, Julie. Maestro di ballo, Tanzmeister. loda ogni, lobt alle. giorno, Tag, *m.* Guglielmina, Wilhelmine. Dove sono, Wo sind. guanto, Handschuh, *m.* Carolina, Caroline. zia, Tante. Amalia, Amalie. scriverà domani, wird morgen — schreiben, *si pone in fine.* Dresda, Dresden. Scrive ella spesso, Schreiben Sie oft. Enrichetta, Henriette. Ecco, Hier ist. Dove è, Wo ist. cappello, Hut, *m.* Adolfo, Adolph. Sei, Bist du. giardino, Garten, *m.* Francesco, Franz. stato, gewesen.

34.

E ella stata già a ritrovare Odoardo? Riceve ella spesso nuove da Francesca, da Antonia e da Lodovico? Io amo Maurizio e Pietro. Dite questo a Giuseppe e ad Antonio. Questi fiori sono di Giuseppina. Gli abitanti di Vienna sono caritatevoli. Grammatica inglese di Fick. Chi non conosce le tragedie di Schiller, le opere teatrali di Iffland, e di Kotzebue, chiamato a ragione il Moliere della Germania. Ho letto la vita di Cristoforo Martino Wieland.

E ella, Haben Sie. Odoardo, Eduard. già a ritrovare, schon besucht. Riceve ella spesso, Erhalten Sie oft. nuova, Nachricht, *f.* Francesca, Francisca. Antonia, Antonia. Lodovico, Ludwig. Io amo, Ich liebe. Maurizio, Moritz. Pietro, Peter. Dite questo, Saget das. Giuseppe, Joseph. Antonio, Anton. Questi, Diese. Fiore, Blume, *f.* sono di, sind von. Giuseppina, Josephine. Abitante, Einwohner, *m.* Vienna, Wien. sono caritatevoli, sind mildthätig. Grammatica inglese, englische Sprachlehre. Chi non conosce, Wer kennt nicht. tragedia, Trauerspiel, *n.* opera teatrale, Theaterstück, *n.* a ragione, der mit Recht. Germania, Deutschland. chiamato, genannt wird. Ho, Ich habe. Vita, Lebensgeschichte, *f.* Cristoforo, Martino, Christoph, Martin. letto, gelesen.

35.

Il librajo mi ha mandato la mitologia di Ramler, e la statistica di Zizius. Il fratello ha comprato le poesie di Hölty. Ho letto le gesta di Guglielmo Tell. Egli ha veduto (le) antichità di Roma, e la basilica di San Pietro. Il pittore abita nella contrada di san Giacomo, e non sulla piazza di santo Stefano. (§. 184.)

Librajo, Buchhändler, *m.* mi ha, hat mir. mitologia, Mythologie, *f.* statistica, Statistik, *f.* mandato, geschickt. fratello, Bruder. ha, hat. poesia, Gedicht, *n.* comprato, gekauft. Ho, Ich habe. gesta, Heldenthaten. Guglielmo, Wilhelm. letto, gelesen. Egli ha, Er hat. antichità, Alterthum, *n.* Roma, Rom. basilica, Kirche, *f.* san Pietro, Peter. veduto, gesehen. Pittore, Mahler, *m.* abita, wohnt. in, in, *regge il dativo.* contrada, Gasse, Straße, *f.* Giacomo, Jacob. e non, und nicht. su, auf, *regge il dativo.* piazza, Platz, *m.* santo Stefano, Stephan.

36.

Maurizio ha comprato il Dizionario di Giovanni Cristoforo Adelung. Gli Arminj, gli Enrichi erano sempre prodi. I Cesari e gli Alessandri non saranno mai dimenticati, finchè non verranno superati da maggiori eroi. I Ciceroni, i Demosteni,

Maurizio, Moritz. ha, hat. Dizionario, Wörterbuch, *n.* Giovanni, Johann. Cristoforo, Christoph. comprato, gekauft. Arminio, Hermann (§.164.). Enrico, Heinrich. erano sempre prodi, waren immer tapfer. Cesare, Cäsar. Alessandro, Alexander. non saranno mai dimenticati, werden nie vergessen werden. Finchè non verranno, so lange sie nicht. da, von. maggiori, größeren. eroe, Held, *m.* superati, übertroffen werden. Cicerone, Cicero. Demostene, Demosthenes.

gli Omeri, i Virgilj vi saranno sempre rari. Il figlio di Nolte sposerà la cugina di Werga. Noi siamo andati a spasso colla famiglia di Müller.

Omero, Homer. Virgilio, Virgil. vi saranno sempre rari, werden immer selten seyn. Figlio, Sohn. sposerà, wird heirathen. cugina, Base, *f.* Noi siamo, Wir sind. con, mit. famiglia, Familie, *f.* andati a spasso, spazieren gegangen.

37.

Nettuno salvò Enea dalle mani di Achille. Le forze d'Inghilterra erano assai considerabili. I paesi d'Europa erano assai devastati. Pietroburgo venne fabbricato sotto il regno di Pietro il grande; e la chiesa di san Carlo in Vienna sotto il regno dell' Imperatore Carlo sesto. Il figlio del mercante frequenta la fiera di Lipsia e di Francoforte (§§. 185, 202). Luigi ha comprato birra di Ratisbona, e vino d'Austria.

Nettuno, Neptun. salvò, rettete. Enea, Äneas. da, aus, *regge il dativo.* mano, Hand, *f.* Achille, Achilles. Forza, Streitkraft, *f.* Inghilterra, England. erano assai considerabili, waren sehr bedeutend. Paese, Land, *n.* erano assai devastati, waren sehr verwüstet. Pietroburgo, Petersburg. venne, wurde. sotto, unter, *regge il dativo.* regno, Regierung, *f.* il grande, des Großen. fabbricato, erbaut. chiesa, Kirche. san Carlo, Carl. Vienna, Wien. Imperatore, Kaiser. sesto, des sechsten. figlio, Sohn, *m.* mercante, Kaufmann. frequenta, besucht. fiera, Messe, *f.* Lipsia, Leipzig. Francoforte, Frankfurt. Luigi, Ludwig. ha, hat. birra, Bier, *n.* Ratisbona, Regensburg. vino, Wein, *m.* Austria, Österreich.

38.

Le opere in pietra e metallo, ci hanno conservato la storia, i nomi, la fisonomia, e le gesta di grandi uomini. Il bronzo ed il marmo ottengono sotto lo scalpello dello scultore la forma di Alessandro e di Socrate, di Cesare o di Virgilio, di Carlo quinto o di Erasmo, di Luigi il Grande o di Cartesio. Il Giove di Fidia; la Venere di Prassitele; il profeta Isaia di Rafaello; il busto del Salvatore, ed il giudizio universale di Michelangiolo; la Maddalena di Guido; i busti di Mario,

Opera, Werk, *n.* in, in. pietra, Stein, *m.* metallo, Metall, *n.* ci hanno, haben uns. storia, Geschichte, *f.* nome, Nahme, *m.* fisonomia, Gesichtsbildung, *f.* gesto, That, *f.* di grandi, großer. uomo, Mann. conservato, aufbewahrt. Bronzo, Gießerz, *n.* marmo, Marmor, *m.* ottengono, erhalten. sotto, unter, *regge il dativo.* scalpello, Meißel, *m.* scultore, Bildhauer, *m.* forma, Gestalt, *f.* Alessandro, Alexander. Socrate, Socrates. Cesare, Cäsar. Virgilio, Virgil. quinto, des Fünften. Erasmo, Erasmus. Luigi, Ludwig. il Grande, des Großen. Cartesio, Cartesius. Giove, Jupiter. Fidia, Phydias. Venere, Venus. Prassitele, Praxiteles. profeta Isaia, Prophet Isaias. Rafaello, Raphael. busto, Büste, *f.* Salvatore, Erlöser, *m.* giudizio universale, jüngste Gericht, *n.* Maddalena, Magdalena. Mario, Marius.

Sulla, e Scipione l'Affricano del Bernini, saranno sempre ammirati come capi d'opera.

Sulla, Sylla. Scipione, Scipio. l'Affricano, des Afrikaners. saranno sempre, werden immer. come, als. capo d'opera, Meisterstück, *n.* ammirati, bewundert.

39.

Gli Dei de' pagani aveano scelto diversi alberi. A Giove piacque la quercia, a Marte il frassino, a Cibele il pino, ad Ercole il pioppo, e ad Apollo l'alloro. Minerva o Pallade domandò, perchè prendessero alberi infertili? A cagione dell' onore rispose Giove. Dite quel che volete, soggiunse Pallade, a me piace l'olivo a cagione del frutto. Hai ragione, cara figlia, riprese Giove, e meritamente vieni chiamata da tutti la Dea della Sapienza; poichè, se ciò che facciamo non è utile, l'onore è vano.

Dio, Gott. pagano, Heide, *m.* aveano, hatten sich. diversi, verschiedene. albero, Baum, *m.* scelto, erkoren. Giove, Jupiter. piacque, gefiel. quercia, Eiche, *f.* Marte, Mars. frassino, Esche, *f.* Cibele, Cybele. Pino, Fichte, *f.* Ercole, Herkules. pioppo, Pappelbaum, *m.* Apollo, Apollo. Alloro, Lorberbaum. Minerva, Pallade, Minerva, Pallas. domandò, fragte. perchè, warum sie. infertili, unfruchtbare. albero, Baum, *m.* prendessero, nähmen. A cagione, Wegen, *regge il genitivo.* onore, Ehre, *f.* rispose, antwortete. Dite quel che volete, Saget, was ihr wollet. soggiunse, erwiederte. a me piace, mir gefällt. olivo, Olivenbaum. frutto, Frucht, *f.* Hai ragione, Du hast Recht. cara, liebe. figlia, Tochter. riprese, versetzte. e meritamente vieni da tutti, und mit Recht wirst du von allen. Dea, Göttinn. sapienza, Weisheit, *f.* chiamata, genannt. poichè, se ciò che facciamo, non è utile, denn, wenn das, was wir thun, nicht nützlich ist. è, so ist. onore, Ruhm, *m.* vano, eitel.

40.

Tostochè Annibale erasi diretto da Roma verso il rimanente d'Italia, riacquistarono i Romani coraggio, e diedero il comando delle armate a Fabio Massimo ed a Claudio Marcello. Nello stesso tempo inviarono essi Quinto Fabio Pittore, parente di Fabio, a Delfo in Grecia, per sapere dalla bocca dell' Oracolo la loro sorte. Poseidonio dice, che Fabio era

Tostochè, Sobald. Annibale, Hannibal. Roma, Rom. verso, gegen (*regge l'acc.*). rimanente, übrigen Theil. Italia, Italien. erasi diretto, sich gewendet hatte. riacquistarono, bekamen. Romano, Römer, *m.* coraggio, wieder Muth. e diedero, und gaben. comando, Commando, *n.* Befehl, *m.* armata, Armee. Fabio Massimo, Fabius Maximus. Claudio Marcello, Claudius Marcellus. Nello stesso tempo, Zu gleicher Zeit. inviarono essi, schickten sie. Quinto Fabio Pittore, Quintus Fabius Pictor. parente, einen Verwandten. Delfo, Delphy. Grecia, Griechenland. per, um. da, aus, *regge il dativo.* bocca, Mund, *m.* Oracolo, Orakel, *n.* la loro sorte, ihr Schicksal. sapere, zu erfahren. Poseidonio dice, Poseidonius sagt. che, daß.

chiamato dai Romani il loro scudo, Marcello all' incontro la loro spada, e che la fermezza e la sicurtà dell'uno, unite all'audacia ed all'attività dell'altro servirono di salvamento ai Romani.

Il loro scudo, ihr Schild. Marcello, Marcellus. all' incontro, hingegen. la loro spada, ihr Schwert. era chiamato, genannt wurde. e che, und daß. fermezza, Festigkeit, *f.* sicurtà, Sicherheit, *f.* l'uno, der eine. unite, vereinigt. a, mit, *regge il dativo.* audacia, Kühnheit, *f.* attività, Thätigkeit, *f.* l'altro, der andere. Romano, Römer. di, zu, *regge il dativo.* salvamento, Rettung, *f.* servirono, dienten.

41. (*Vegg.* §. 205.)

Il sartore domanda sei braccia di panno per il mantello. Egli ha comprato una pezza di tela, ed una dozzina di bottoni. Volete un bicchiere di vino o di birra? Mandate a prendere un pane di zucchero, ed una libbra di caffè. Il mercante gli mandò un centinajo di formaggio ed un barile di oglio.

Sartore, Schneider. domanda, verlangt. sei. sechs. braccio, Elle, *f.* panno, Tuch, *n.* per, für, *regge l'acc.* mantello, Mantel, *m.* Egli ha, Er hat. pezza, Stück, *n.* tela, Leinwand, *f.* dozzina, Dutzend, *n.* bottone, Knopf, *m.* comprato, gekauft. Volete, Wollet ihr. bicchiere, Glas, *n.* Vino, Wein, *m.* birra, Bier, *n.* Mandate, Lasset. pane, Hut, *m.* zucchero, Zucker, *m.* libbra, Pfund, *n.* caffè, Kaffeh, *m.* a prendere, hohlen. Mercante, Kaufmann, *m.* gli mandò, schickte ihm. centinajo, Zentner, *m.* formaggio, Käse, *m.* barile, Fäßchen, *n.* oglio, Öhl, *n.*

42. (*Vegg.* §§. 205, 207.)

Egli ha una quantità di pecore, di manzi e di cavalli. Egli vendette un pajo di stivali, ed un pajo di calzoni. Dategli un pezzo di pane, e un pezzo d'arrosto. Comanda una tazza di tè? Il mese d'Aprile è variabile, il mese di Maggio all' incontro assai ameno. I mesi di Dicembre e di Gennajo sono i più rigidi in Germania. Prendete la carta geografica e cercatemi la città di Parigi, e la città di Londra. Avete trovato i regni di Baviera e di Sassonia?

Egli ha, Er hat. quantità, Menge, *f.* pecora, Schaf, *n.* manzo, Ochs, *m.* cavallo, Pferd, *n.* Egli vendette, Er verkaufte. pajo, Paar, *n.* stivale, Stiefel, *m.* calzoni, Hosen. Dategli, Gebet ihm. pezzo, Stück, *n.* pane, Brot, *n.* arrosto, Braten, *m.* Comanda, Befehlen Sie. tazza, Tasse, *f.* tè, Thee, m. Mese, Monath, *m.* Aprile, April. è variabile, ist veränderlich. Maggio, May. all' incontro assai ameno, hingegen sehr angenehm. Dicembre, December. Gennajo, Jänner. sono i più rigidi, sind die rauhesten. Germania, Deutschland, *n.* Prendete, Nehmet. carta geografica, Landkarte, *f.* cercatemi, suchet mir]— auf, *si pone in fine.* città, Stadt, *f.* Parigi, Paris. Londra, London. Avete, Habet ihr. regno, Königreich, *n.* Baviera, Bayern. Sassonia, Sachsen. trovato, gefunden.

43. (*Vegg.* §§. 196, Nro. 3, 223.)

Egli era nelle isole di Sicilia e di Sardegna (§. 207.). L'uso de' vasi di rame è stato proibito in Isvezia. In Vienna si trovano per lo più scale a lumaca. Abbiamo veduto una nave a vapore, ed una nave da guerra. Dove è la camera da mangiare, e la camera da dormire? Egli ha comprato cani da caccia, schioppi da caccia, e cavalli da sella. Hai veduto già molini a vento?

Egli era, Er war. in, auf, *regge il dativo.* Sicilia, Sicilien. Sardegna, Sardinien. Uso, Gebrauch, *m.* vaso, Gefäß, *n.* rame, Kupfer, *n.* (§§. 40,45.) è, ist. Isvezia, Schweden. stato proibito, verbothen worden. Vienna, Wien. si trovano per lo più, findet man meistens. scala, Stiege, *f.* lumaca, Schnecke, *f.* Abbiamo, Wir haben. nave, Schiff, *n.* vapore, Dampf, *m.* guerra, Krieg, *m.* Dov'è, Wo ist. camera, Zimmer, *n.* da mangiare, Speise, *f.* dormire, Schlaf, *m.* Egli ha, Er hat. Cane, Hund, *m.* caccia, Jagd, *f.* schioppo, Flinte, *f.* cavallo, Pferd, *n.* sella, Reit. Hai già, Hast du schon. molino, Mühle, *f.* vento, Wind, *m.* veduto, gesehen.

44. (*Vegg.* §§. 196 nro. 3, 223, 40, 45.)

Egli mostrò la ghirlanda di fiori al maestro di disegno. Dov' è il corpo di guardia? Il vicino ha scoperto una vena d'argento. Avete molti alberi da frutti nel giardino? Egli ha comprato botti da vino. Dove avete messo le bottiglie dell'acqua, ed i bicchieri da vino? Avete veduto il ballerino da corda? Domani è giorno di posta. Avete carta da lettere?

Egli mostrò, Er zeigte. ghirlanda, Kranz, *m.* fiore, Blume, *f.* maestro, Meister. disegno, Zeichen. Dov' è, Wo ist. corpo, Haupt. guardia, Wache, *f.* Vicino, Nachbar, *m.* ha, hat. vena, Ader. *f.* argento, Silber, *n.* scoperto, entdeckt. Avete, Habet ihr. molti, viele. albero, Baum, *m.* frutto, Obst, *n.* in, in, *regge il dativo.* giardino, Garten, *m.* Egli ha, Er hat. botte, Faß, *n.* vino, Wein, *m.* comprato, gekauft. Dove avete, Wo habet ihr. bottiglia, Flasche, *f.* acqua, Wasser, *n.* bicchiere, Glas, *n.* messo, hingestellt. Avete, Habet ihr. ballerino, Tänzer. corda, Seil, *n.* veduto, gesehen. Domani è, Morgen ist. giorno, Tag, *m.* posta, Post, *f.* carta, Papier, *n.* lettere, Brief, *m.*

45. (*Vegg.* §. 211.)

Noi abbiamo fatto una visita al tutore. Egli ha mandato la lettera a Giovanni. Egli preferisce il bene al male. Al confessore, al medico, e all' avvocato non si dee tener il ver celato. Gli avari rassomigliano ai cavalli, che menano vino

Noi abbiamo, Wir haben. visita, Besuch, *m.* tutore, Vormund, *m.* Egli ha, Er hat. lettera, Brief, *m.* Giovanni, Johann. mandato, geschickt. Egli preferisce, Er zieht — vor, *ponesi in fine.* bene, Gute, *n.* male, Böse, *n.* Confessore, Beichtvater, *m.* medico, Arzt, *m.* avvocato, Advocat, *m.* si dee, muß man. vero, Wahrheit, *f.* tener non celato, nicht verhehlen. Avaro, Geizige. rassomigliano, sind — gleich. cavallo, Pferd, *n.* che, welche. vino, Wein, *m.* menano, führen.

e bevono acqua; ed agli asini, che portano oro e mangiano cardi.

E, und. acqua, Wasser, *n.* bevono, trinken. asino, Esel, che, welche. oro, Gold, *n.* portano, tragen. e, und. cardo, Distel, *f.* mangiano, fressen.

46. (*Vegg.* §§. 218, 219.)

È ritornato il signor *Goldbeck* dalla fiera? Non ancora. I mobili del Signor *Billau* sono stati venduti dagli eredi. Egli viene dal giardino, e non dalla cavallerizza. Vien' egli dalla bottega? No, signore, egli viene dallo scrittorio. Venite voi dal teatro? No, noi veniamo dal ballo. Donde vengono quei Signori? Alcuni ritornano dalla caccia, altri dal passeggio, e quest' ultimi dalla pesca.

È, Ist. signor, Herr. da, von. fiera, Messe, *f.* ritornato, zurückgekommen. Non ancora, Noch nicht. Mobili, Mobilien, *pl.* Hausgeräth, *n.* sono, sind. erede, Erbe, *m.* stati venduti, verkauft worden. Egli viene, Er kommt. da, aus. giardino, Garten, *m.* e non, und nicht. da, von. cavallerizza, Reitschule, *f.* Viene egli, Kommt er. da, aus. bottega, Gewölbe, *n.* No, signore, Nein, mein Herr. scrittorio, Comptoir, *n.* Schreibstube, *f.* Venite, Kommet ihr. da, aus. teatro, Theater, *n.* No, noi veniamo, Nein, wir kommen. ballo, Ball, *m.* Donde vengono, Woher kommen. quei, jene. Signore, Herr. Alcuni ritornano, Einige kehren zurück. caccia, Jagd, *f.* altri, andere. passeggio, Spaziergang, *m.* quest' ultimi, diese letztern. pesca, Fischfang, *m.*

47. (*Vegg.* §. 218.)

Ecco il danaro che ho ricevuto dal padre. Ciò dipende dal re, e non dalle autorità militari. Il passaggio dalla virtù al vizio è assai più corto, che dal vizio alla virtù. Io aspetto da Carlo una risposta; egli è già da (§. 220.) un mese a Praga (§. 228.). Francesco è ritornato oggi da Parigi, e Riccardo è aspettato da Berlino.

Ecco, Hier ist. danaro, Geld, *n.* che, welches ich. padre, Vater. ho ricevuto, erhalten habe. Ciò dipende, Dieß hängt. re, König. e non, und nicht. Autorità militare, Militär-Behörde, *f.* ab, *si pone in fine.* passaggio, Übergang, *m.* virtù, Tugend, *f.* a, zu, *regge il dat.* (§. 73.). vizio, Laster, *n.* è assai più corto, ist weit kürzer. che, als. Io aspetto, Ich erwarte. risposta, Antwort, *f.* egli è già, er ist schon. da, seit, *regge il dativo.* mese, Monath, *m.* Praga, Prag. è oggi, ist heute. Parigi, Paris. ritornato, zurückgekommen. Riccardo, Richard. è, wird. Berlino, Berlin. aspettato, erwartet.

48. (*Vegg.* §§. 218, 219, 220, 224, 228.)

Luigi è ritornato dal bosco. Fa venire il cognato le mercanzie dall' Inghilterra o dall' Olanda? Egli viene dalla chiesa

Luigi, Ludwig. è, ist. bosco, Wald, *m.* ritornato, zurückgekommen. Fa venire, Bezieht. cognato, Schwager. mercanzia, Waare, *f.* Inghilterra, England. Olanda, Holland. Egli viene, Er kommt. chiesa, Kirche, *f.*

e non dal sobborgo. Il vicino fu esiliato dalla patria. Egli portò le carte dal giudice al notajo. Il zio è tormentato dalla gotta da un anno in quà. L'acqua scorre giù dal monte. Iddio separò la luce dalle tenebre. I soldati vengono di Sassonia.

Sobborgo, **Vorstadt**, *f.* Vicino, **Nachbar**, *m.* fu, **wurde**. patria, **Vaterland**, *n.* esiliato, **verwiesen**. Egli portò, **Er trug**. carta, **Schrift**, *f.* giudice, **Richter**. a, **zu**, *regge il dativo.* notajo, **Notar**. Zio, **Oheim**. è, **ist**. da, **seit**. anno, **Jahr**, *n.* gotta, **Gicht**, *f.* tormentato, **geplagt**. Acqua, **Wasser**, *n.* scorre, **fließt**. monte, **Berg**, *m.* giù, **herab**. Iddio, **Gott**. separò, **scheidete**. luce, **Licht**, *n.* tenebre, **Finsterniß**, *f.* Soldato, **Soldat**. vengono, **kommen**. Sassonia, **Sachsen**.

(49. *Vegg.* §§. 73, 226, 228.)

Gl'infelici trovano consolazione *nella* speranza. *Nei* libri si ritrovano i mezzi per divenir dotto. La sorella non è *nella* camera, ella sarà andata *nella* cucina o *nella* cantina. Vogliamo andar a far colazione *nel* giardino? C'è nissuno *nel* castello? No, il castaldo è uscito *in* questo punto. Non si conosce mai meglio l'uomo che *nel* giuoco, *nella* collera, e *nell'* ubbriachezza.

Infelice, **Unglückliche**, *m.* trovano, **finden**. consolazione, **Trost**, *m.* speranza, **Hoffnung**, *f.* libro, **Buch**, *n.* si ritrovano, **findet man**. mezzo, **Mittel**, *n.* per divenir dotto, **um gelehrt zu werden**. sorella, **Schwester**. non è, **ist nicht**. camera, **Zimmer**, *n.* ella sarà, **sie wird entweder**. cucina, **Küche**, *f.* o, **oder**. cantina, **Keller**, *m.* andata, **gegangen seyn**. Vogliamo, **Wollen wir**. giardino, **Garten**, *m.* andar a far colazione, **frühstücken gehen**. C'è nissuno, **Ist niemand**. castello, **Schloß**, *n.* No, **Nein**. castaldo, **Verwalter**, *m.* è, **ist**. questo, **diesem**. punto, **Augenblick**, *m.* uscito, **ausgegangen**. Non si conosce, **Man kennt**. uomo, **Mensch**. mai meglio, **nie besser**. che, **als**. giuoco, **Spiel**, *n.* collera, **Zorn**, *m.* ubbriachezza, **Trunkenheit**, *f.*

50. (*Vegg.* §§. 73, 226, 228.)

Egli è *nel* cortile. Carlo abita *nella* città. Egli era *nel* teatro, e poi *nell'* osteria. Antonio è andato seco lui *nel* sobborgo, *nel* teatro, e *nell'* osteria. Egli mise i libri *nella* tasca. Gerardo si smarrì *nel* bosco. Ridolfo cercava le chiavi *nella* tasca. La cugina non è più qui *nel* villaggio. Andiamo *al* (*nel*) concerto. La consorte del generale è al (*nel*) concerto.

Cortile, **Hof**, *m.* abita, **wohnt**. città, **Stadt**, *f.* Egli era, **Er war**. teatro, **Theater**, *n.* poi, **dann**. osteria, **Wirthshaus**, *n.* Antonio, **Anton**. è, **ist**. seco lui, **mit ihm**. sobborgo, **Vorstadt**, *f.* andato, **gegangen**. Egli mise, **Er steckte**. libro, **Buch**, *n.* tasca, **Tasche**, *f.* Gerardo, **Erhard**. si smarrì, **verirrte sich**. bosco, **Wald**, *m.* Ridolfo, **Rudolph**. cercava, **suchte**. chiave, **Schlüssel**, *m.* Cugina, **Base**. non è più qui, **ist nicht mehr hier**. villaggio, **Dorf**, *n.* Andiamo, **Laßt uns**. a, in. Concerto, **Concert**, *n.* **gehen**, *si pone in fine.* Consorte, **Gemahlinn**. generale, **General**. è, **ist**.

51. (*Vegg.* §§. 226, 228.)

L'uccello era or *sul* tetto, ora *sull'* albero. Il fanciullo salì *sull'* albero. Giulio volea salire *sulla* torre. Io lo vidi *sulla* strada. Egli mise l'abito *sulla* sedia, l'orologio all' incontro ed il danaro *sul* tavolino. Giovachino mise il cappello in (*sulla*) testa. Oggi andremo in (*sulla*) campagna. La sorella è già da lungo tempo in (*sulla*) campagna. Il signor *Blum* è andato *alla* (*sulla*) borsa. Il padre è ancora alla (*sulla*) borsa.

Uccello, Vogel, *m.* era ora, war bald. tetto. Dach, *n.* ora, bald. albero, Baum, *m.* fanciullo, Knabe, *m.* salì, stieg. Giulio, Julius. volea, wollte. torre, Thurm, *m.* salire, steigen. io lo vidi, Ich sah ihn. strada, Gasse, *f.* Egli mise, er legte. abito, Kleid, *n.* sedia, Sessel, *m.* orologio, Uhr, *f.* all' incontro, hingegen. danaro, Geld, *n.* tavolino, Tisch, *m.* Giovachino, Joachim. mise, setzte. cappello, Hut, *m.* testa, Kopf, *m.* Oggi, Heute. andremo, werden wir — gehen, *ponesi in fine.* campagna, Land, *n.* sorella, Schwester. è già, ist schon. da, seit. lungo, langer. tempo, Zeit, *f.* è, ist. borsa; Börse, *f.* andato, gegangen. padre, Vater. è ancora, ist noch.

52. (*Vegg.* §. 221.)

Il nipote è andato *col* figlio e *colla* figlia del Generale *nel* boschetto. È arrivato un corriere *colla* nuova della pace. *Col* tempo e *colla* pazienza s'impara tutto. Io non l'offesi mai *con* alcuna parola. Si potrebbe parlar *colla* Signora? Egli fu ucciso *con* una pistola. *Con* preghi e *con* lagrime lo supplicò della grazia.

Nipote, Neffe, *m.* è, ist. figlio, Sohn. figlia, Tochter. Generale, General. boschetto, Lustwäldchen, *n.* andato, gegangen. È, Es ist. corriere, Courier. nuova della pace, Friedensnachricht, *f.* arrivato, angekommen. tempo, Zeit, *f.* pazienza, Geduld, *f.* s'impara tutto, lernet man alles. Io non l'offesi mai, Ich beleidigte ihn nie. alcuno, irgend ein. parola, Wort, *n.* Si potrebbe, Könnte man. Signora, Frau. parlare, sprechen. Egli fu, Er wurde. pistola, Pistole, *f.* ucciso, getödtet. preghi, Bitten. lagrime, Thräne, *f.* lo supplicò, bath er ihn. di, um, *regge l'acc.* grazia, Gnade, *f.*

53. (§. 226.)

Le avversità sono *per* l'anima ciò che è un temporale *per* l'aria. Il conte ha comprato la livrea *pel* cammeriere, e *pel* cacciatore. Uno lo prese *per la* mano, l'altro *pel* mantello. Egli è passato *pel* bosco, e non *pel* villaggio. Essi lo prendono *per* un pazzo.

Avversità, Widerwärtigkeit, *f.* sono, sind. per, für, *regge l'acc.* anima, Seele, *f.* ciò che, das was. temporale, Ungewitter, *n.* aria, Luft, *f.* è, ist. Conte, Graf. ha, hat. cammeriere, Kammerdiener. cacciatore, Jäger. livrea, Livree, *f.* comprato, gekauft. Uno, Einer. lo prese, nahm ihn. per, bey, *regge il dativo.* l'altro, der Andere. mantello, Mantel, *m.* Egli è, Er ist. per, durch, *regge l'acc.* bosco, Wald, *m.* villaggio, Dorf, *n.* passato, gegangen. Essi lo prendono, Sie halten ihn. per, für. pazzo, Narr, *m.*

54. (*Vegg.* §§. 224, 228.)

Egli va ogni giorno *dal* Signor *Wilk*. Il conte di *Waldbaum* è stato oggi *dal* Principe. Va *dal* falegname, e digli, che venga stasera *dal* padre. Il cugino abita *presso* il mercante. Il servitore è andato *dal* calzolajo e *dal* segretario, e al suo ritorno lo manderò *dal* medico e *dalla* zia. Oggi pranzerò *dal* cognato. Egli ha cenato *dall'* orefice. Domani sono invitato *dal* fattore della contessa.

Egli va, Er geht. ogni, alle. giorno, Tag, *m.* Signor, Herr. Conte, Graf. è, ist. oggi, heute. Principe, Fürst. stato, gewesen. Va, Gehe. falegname, Tischler. digli, sage ihm. che, daß er. stasera, heute Abends. padre, Vater. venga, komme. cugino, Vetter. abita, wohnt. mercante, Kaufmann. servitore, Bediente, *m.* è, ist. calzolajo, Schuster. segretario, Secretär. andato, gegangen. al suo ritorno, bey seiner Rückkunft. lo, werde ich ihn. medico, Arzt. zia, Tante. manderò, schicken. Oggi, Heute werde ich. cognato, Schwager. pranzerò, zu Mittag essen. Egli ha, Er hat. orefice, Goldarbeiter. cenato, zu Abend gegessen. Domani, Morgen. sono, bin ich. Fattore, Verwalter. contessa, Gräfinn. invitato, eingeladen.

55. (*Vegg.* §§. 73, 226.)

Il re è alla (*sulla*) caccia. Il principe è al (*sul*) ballo. Va il fratello anche al (*sul*) ballo? Domani vanno i cacciatori del Duca alla (*sulla*) caccia. Il conte era anche alle (*sulle*) nozze. Per dove si va alla (*sulla*) posta? alla (*sulla*) dogana? Il figlio del servitore è alla (*sulla*) posta. Il segretario non va a (*sul*) palazzo. I zii del Barone sono andati alla (*sulla*) fiera. Il vicino era anche alla (*sulla*) fiera.

Re, König. è, ist. caccia, Jagd, *f.* Principe, Fürst. ballo, Ball, *m.* Va, Geht. anche, auch. Domani vanno, Morgen gehen. cacciatore, Jäger, *m.* Duca, Herzog. era anche, war auch. nozze, Hochzeit. *f.* per dove si va, Wo geht man. posta, Post, *f.* dogana, Mauth, *f.* figlio, Sohn. servitore, Bediente, *m.* è, ist. Segretario, Secretär. non va, geht nicht. palazzo, Rathhaus. zio, Oheim. Barone, Freyherr. sono, sind. fiera, Jahrmarkt, *m.* Messe, *f.* andati, gegangen. vicino, Nachbar, *m.* era, war auch.

56. (*Vegg.* §§. 73, 227.)

Noi abitiamo al (*nel*) secondo piano, e la cognata al (*nel*) primo. Egli non abita più *al* pian terreno. Non abita Ella più *all'* aquila nera? No, adesso abito *al* leon d'oro. Il mercante pensa *al* guadagno. Io penso *all'* avvenire. Che cosa avete *all'*

Noi abitiamo, Wir wohnen. secondo, zweyten. piano, Stock, *m.* cognato, Schwägerinn. *m.* primo, ersten. Egli non abita più. Er wohnt nicht mehr. al, zu. pian terreno, ebener Erde, Erdgeschoß, *n.* Non abita ella più, Wohnen sie nicht mehr. a, bey o in. nero, schwarzen. aquila, Adler, *m.* No, adesso abito, Nein, jetzt wohne ich. d'oro, goldenen. leon, Löwe, *m.* Mercante, Kaufmann. pensa a, denkt an, *regge l'acc.* guadagno, Gewinn, *m.* Io penso, Ich denke. avvenire, Zukunft. *f.* Che cosa avete, Was habet ihr,

occhio. L'uccello si riconosce *al* canto. Egli ha scritto *all'* Avvocato. Egli ha legato il cavallo *ad* un albero. Il cappello è appeso *al* chiodo.

A, an. occhio, Auge, *n.* Uccello, Vogel, *m.* si riconosce, erkennt man. a, an. canto, Gesang, *m.* Egli ha, Er hat. a, an. Avvocato, Advocat. scritto, geschrieben. cavallo, Pferd, *n.* a, an. (§. 227.) albero, Baum, *m.* legato, gebunden. cappello, Hut, *m.* è appeso, hängt. a, an. chiodo, Nagel, *m.*

57. (*Vegg.* §§. 73, 234.)

Egli lo incitò *alla* collera. La liberalità gli fu imputata *a* difetto. Egli se lo reca *a* disonore. Il bel tempo invita *al* passeggio. La pulitezza del corpo contribuisce molto *alla* salute. Erano essi *a* pranzo? *a* cena? *al* festino? Egli sedeva *al* tavolino. Noi sediamo ora *a* tavola (§. 234.). Egli andò *al* tavolino. Essi vanno *a* tavola.

Egli lo incitò, Er reizte ihn. a, zu, *regge il dativo.* collera, Zorn, *m.* Liberalità, Freygebigkeit, *f.* gli fu, wurde ihm. a, zu. difetto, Fehler, *m.* imputata, angerechnet. Egli se lo reca, Er rechnet es sich. a, zu. disonore, Schande, *f.* bel, schöne. tempo, Wetter, *n.* invita, ladet — ein. *si pone in fine.* a, zu. passeggio, Spaziergang, *m.* Pulitezza, Reinlichkeit, *f.* corpo, Körper, *m.* contribuisce molto, trägt viel — bey, *si pone in fine.* a, zu. salute, Gesundheit, *f.* Erano essi, Waren sie. a, bey, *regge il dativo.* pranzo, Mittagsessen, *n.* cena, Abendessen, *n.* festino, Fest, *n.* Egli sedeva, Er saß. a, bey, *regge il dativo.* tavolino, Tisch, *m.* Noi sediamo ora, Wir sitzen jetzt. Egli andò, Er ging. a, zu. Essi vanno, Sie gehen.

58. (§§. 73, 234.)

I nemici, che trovavansi *nella casa* del vicino, si radunarono *nella corte*, nell' intenzione di difendersi; i cacciatori però entrarono *nella casa* e *nella corte*, e fecero tutti prigionieri. Il vicino non era *a casa*. Ritornato che fu a *casa*, egli vi ritrovò tutto in confusione. Domani è ballo *a Corte*. L'ambasciatore deve andar oggi *a Corte*.

Nemico, Feind, *m.* che, welche. casa, Haus, *n.* vicino, Nachbar, *m.* trovavansi, sich befanden. si radunarono, versammelten sich. corte, Hof, *m.* intenzione, Absicht, *f.* di difendersi, sich zu vertheidigen. però, allein. cacciatore, Jäger. entrarono, drangen ein. e fecero tutti prigionieri, und nahmen alle gefangen. non era, war nicht. Ritornato che fu, als er — zurück gekommen war. egli ritrovò tutto, fand er daselbst alles. confusione, Verwirrung, *f.* Domani, Morgen. ballo, Ball, *m.* Ambasciatore, Bothschafter. deve oggi, muß heute. andar, gehen.

59. (*Vegg.* §§. 227, 228, 219, 157.)

Egli nacque *in* Magonza, e morì *in* Vienna (§. 228.). Egli è arrivato *in* Roma. Everardo vuol andare *a* Praga, *a* Dres-

Egli, Er wurde. Magonza, Mainz. nacque, geboren. morì, starb. Vienna, Wien. Egli è, Er ist. Roma, Rom. arrivato, angekommen. Everardo vuol, Eberhard will. Praga, Prag. Dresda, Dresden.

da, *a* Lipsia, *in* Prussia, *in* Olanda, *in* Francia ed *in* Inghilterra. La posta parte ogni dì *per* l'Italia, *per* Venezia, *per* Milano. Le merci che vengono dal Levante passano *in* Alemagna. Il corriere è ritornato *dalla* Spagna. Massimiliano è ritornato *da* Monaco, e parla spesso *di* Augusta e *di* Ratisbona.

Lipsia, Leipzig. Prussia, Preußen. Olanda, Holland. Francia, Frankreich. Inghilterra, England. Posta, Post, *f.* parte, geht. ogni dì, alle Tage. per, nach. Italia, Italien. Venezia, Venedig. Milano, Mayland. Merce, Waare. *f.* che, welche. Levante, Levante, Orient. Alemagna, Deutschland. passano, kommen. Corriere, Courier, *f.* è, ist. Spagna, Spanien. ritornato, zurück gekommen. Massimiliano, Maximilian. Monaco, München. e parla spesso, und spricht oft. di, von. Augusta, Augsburg. Ratisbona, Regensburg.

Sulla Declinazione degli Aggettivi. Vegg. Parte I. pag. 80—85.

60. (§§. 243, 253.)

Il mercante onorato. L'infelice avventura. La Fabbrica magnifica. La gioja del povero contadino. Il premio della vera virtù. La storia della fertile Boemia. La bellezza rassomiglia alla bella rosa, ed al magnifico arcobaleno. Hai tu veduto il giardino quadrato, il prato lungo e la casa alta del vicino? Gli scolari morigerati e diligenti saranno premiati. Gli avvantaggi de' buoni libri. Le conseguenze delle guerre infelici.

Onorato, ehrlich. Mercante, Kaufmann. Infelice, unglücklich. avventura, Begebenheit, *f.* magnifico, prächtig. fabbrica, Gebäude, *n.* Gioja, Freude, *f.* povero, arm. contadino, Bauer, *m.* Premio, Lohn, *m.* vero, wahr. virtù, Tugend, *f.* Storia, Geschichte. fertile, fruchtbar. Boemia, Böhmen, *n.* Bellezza, Schönheit, *f.* rassomiglia, gleicht. bello, schön. rosa, Rose, *f.* magnifico, prächtig, herrlich. arcobaleno, Regenbogen, *m.* Hai, Hast du. quadrato, viereckig. giardino, Garten, *m.* lungo, lang. prato, Wiese, *f.* alto, hoch. casa, Haus, *n.* vicino, Nachbar. veduto, gesehen. morigerato, gesittet. diligente, fleißig. scolare, Schüler, *m.* saranno premiati, werden belohnt werden. Avvantaggio, Vortheil, *m.* buono, gut. libro, Buch, *n.* conseguenza, Folge, *f.* infelice, unglücklich. guerra, Krieg, *m.*

61. (§. 246.)

Francesco è un uomo onorato. Egli ha una madre vecchia. Giuseppe ha comprato un cavallo giovine. Egli temeva un forte temporale. Noi abbiamo una sufficiente provvigione di frumento. Didone divenne la vittima d'un amore infelice. Un filosofo disse una volta: si dà un bene migliore che una

Francesco, Franz. onorato, ehrlich. uomo, Mann. Egli ha, Er hat. vecchio, alt. madre, Mutter. Giuseppe, Joseph. ha, hat. giovine, jung. cavallo, Pferd, *n.* comprato, gekauft. Egli temeva, Er befürchtete. forte, heftig. temporale, Gewitter, *n.* Noi abbiamo, Wir haben. sufficiente, hinlänglich. provvigione, Vorrath, *m.* di, an. frumento, Weitzen, *m.* Didone, Dido. divenne, wurde. vittima, Opfer, *n.* infelice, unglücklich. amore, Liebe, *f.* filosofo, Philosoph. disse, sagte. volta, Mahl, *n.* si dà, gibt es. migliore, besser. bene, Gut, *n.* che, als.

sana ragione in un corpo sano? Oggi abbiamo fatto una lunga passeggiata. In una compagnia agradevole il tempo passa assai presto. La civiltà è il frutto d'una buona educazione.

Sano, gesund. ragione, Vernunft, *f.* corpo, Körper, *m.* Oggi abbiamo, Heute haben wir. lungo, lang. passeggiata, Spaziergang, *m.* fatto, gemacht. agradevole, angenehm. compagnia, Gesellschaft, *f.* passa, vergeht. tempo, Zeit, *f.* assai presto, sehr geschwind, schnell. civiltà, Höflichkeit, *f.* frutto, Frucht, *f.* buono, gut. Educazione, Erziehung, *f.*

62. (§. 236, 243.)

Il cervo è timido, la pecora paziente, e la tigre crudele; il leone è generoso, la gatta è maliziosa, e la volpe astuta. I piedi della martora sono corti. Il colore della cicogna è bianco, ma il becco ed i piedi sono rossi. Gli antichi Tedeschi erano molto bellicosi. Di estate i giorni sono lunghi, e d'inverno corti. Il renne trovasi nelle selvose regioni settentrionali dell' Europa e dell' Asia. I grandi struzzi dimorano nei deserti sterili dell' Africa e dell' Arabia.

Cervo, Hirsch, *m.* timido, furchtsam. pecora, Schaf, *n.* paziente, geduldig. tigre, Tieger, *m.* crudele, grausam. leone, Löwe, *m.* generoso, großmüthig. gatta, Katze, *f.* malizioso, tückisch. volpe, Fuchs, *m.* astuto, listig. piéde, Fuß, *m.* martora, Marder, *m.* sono, sind. corto, kurz. ma, aber. becco, Schnabel, *m.* rosso, roth. antico, alt. tedesco, Deutsche. erano molto, waren sehr. bellicoso, kriegerisch. Di, In. estate, Sommer, *m.* sono, sind. giorno, Tag, *m.* lungo, lang. inverno, Winter, *m.* Renne, Rennthier, *n.* trovasi, wird — gefunden. settentrionale, nördlich. selvoso, waldig. regione, Gegend, *f.* Asia, Asien. struzzo, Strauß, *m.* dimorano, wohnen. sterile, unfruchtbar. deserto, Wüste, *f.* Arabia, Arabien.

63. (§. 287.)

Alle persone laboriose piacciono tutti i divertimenti, alle oziose tutto produce noja. Dalla buona o cattiva educazione dipende ordinariamente la felicità o l'infelicità d'un uomo. Dai buoni esempj imparano i giovani a divenir buoni. Bisogna guardarsi più dagli amici seduttori che dai veri nemici. Nel vecchio castello del Duca ci sono da vedere molti monumenti antichi. Nelle grandi città s'imparano varie cose.

Laborioso, arbeitsam. persone, Leute. piacciono, gefallen. tutto, all. divertimento, Ergetzung. *f.* ozioso, müßig. produce, verschafft. tutto, alles. noja, Langeweile, *f.* buono, gut. cattivo, schlecht. educazione, Erziehung, *f.* dipende ordinariamente, hängt gewöhnlich — ab, *si pone in fine.* felicità, Glückseligkeit, *f.* o, oder. infelicità, Elend, *n.* uomo, Mensch. buono, gut. esempio, Beyspiel, *n.* imparano, lernen. i giovani, die jungen Leute. a divenir, werden. Bisogna più, Man muß sich mehr. seduttore, verführerisch. amico, Freund. che, als. vero, wirklich. nemico, Feind. guardarsi, hüten. vecchio, alt. castello, Schloß, *n.* Duca, Herzog. ci sono, sind. molto, viel. monumento antico, Alterthum, *n.* da vedere, zu sehen. grande, groß. città, Stadt, *f.* s'imparano, lernet man. vario, mannigfaltig. cosa, Ding, *n.*

64. (§§. 246, 249, 253, 254.)

Ora abbiamo continuamente belle giornate. Quello scritto contiene un bel pensiero sui grandi avvantaggi del commercio. In quest' affare convien avere gran circospezione, e gran coraggio. Demostene era un grand' oratore greco. Le gemme sono corpi trasparenti; tali sono: il diamante bianco, il rubino rosso, il safiro turchino, lo smeraldo verde, il giacinto giallo, etc. Esse scintillano quando sono arruotate.

Ora abbiamo continuamente, Wir haben nun beständig. bello, schön. giornata, Tag, *m.* Quello, jener, e, es. scritto, Schrift, *f.* contiene, enthält. pensiero, Gedanke, *m.* su, über, *regg. l'acc.* avvantaggio, Vortheil, *m.* commercio, Handel, *m.* Questo, dieser, e, es. affare, Geschäft, *n.* convien, muß man. gran, groß. circospezione, Vorsichtigkeit, *f.* coraggio, Muth, *m.* avere, haben. Demostene, Demosthenes. greco, griechisch. oratore, Redner. Gemma, Edelstein, *m.* trasparente, durchsichtig. corpo, Körper, *m.* tali, dergleichen. bianco, weiß. Diamante, Diamant, *m.* rosso, roth. rubino, Rubin, *m.* turchino, blau. safiro, Saphir, *m.* verde, grün. smeraldo, Smaragd, *m.* giallo, gelb. giacinto, Hyacinth. Esse scintillano, Sie spielen Farben. quando sono arruotate, wenn sie geschliffen sind.

65. (§§. 197, 253, 287).

Il cugino mi ha donato un libro francese. I cavalli spagnuoli non sono così cari come gl'inglesi. La nostra città ha un ponte di pietra, la vostra ha solamente uno di legno. (§§. 197, 287.) Silvio ha ricevuto da Londra un orologio d'oro, una spada d'argento, ed un pajo di fibbie d'acciajo. I tempi d'adesso non sono i migliori. Egli si è nascosto nella camera di dietro. Il conte mi raccontò l'avventura di jeri.

Cugino, Vetter. mi ha, hat mir. francese, französisch. libro, Buch, *n.* donato, geschenkt. Spagnuolo, spanisch. cavallo, Pferd, *n.* non sono così, sind nicht so. caro, theuer. come, als. inglese, englisch. Il nostro, unser. città, Stadt, *f.* ponte, Brücke, *f.* pietra, steinern. il vostro, euer. solamente, nur. legno, hölzern. Silvio. Sylvius. ha, hat. Londra, London. orologio, Uhr, *f.* d'oro, golden. spada, Degen, *m.* d'argento, silbern. pajo, Paar, *n.* d'acciajo, stählern. fibbie, Schuhschnallen. tempo, Zeit, *f.* d'adesso, gegenwärtig. non sono, sind nicht. migliore, best. Egli si è, Er hat sich. camera, Zimmer, *n.* di dietro, hinter. nascosto, versteckt. Conte, Graf, mi raccontò, erzählte mir. avventura, Begebenheit, *f.* di jeri, gestrig.

66. (§§. 249, 253, 243).

Sulla terra vi sono alte montagne, profonde valli, colline elevate, spelonche concave, campi piani e boschi ombrosi. Egli avea riguardevoli amici, belle conoscenze, e buone rac-

Su, Auf. terra, Erde, *f.* vi sono, gibt es. alto, hoch. montagna, Berg, *m.* profondo, tief. valle, Thal, *n.* elevato, erhaben. collina, Hügel, *m.* concavo, hohl. spelonca, Kluft, *f.* piano, eben. campo, Feld, *n.* ombroso, schattig. bosco, Wald, *m.* Egli avea, Er hatte. riguardevole, ansehnlich. amico, Freund, *m.* bello, schön. conoscenza, Bekanntschaft, *f.* buono, gut.

comandazioni, perciò ebbe egli anche l'avvantaggio di ottener subito il posto desiderato. Sonovi buone osterie su questa strada? Ce ne sono buone e cattive. Parigi ha una specula sotterranea, nella quale le stelle possono osservarsi di giorno.

Raccomandazione, Empfehlung, *f.* perciò ebbe egli anche, darum hatte er auch. avvantaggio, Vortheil, *m.* desiderato, verlangt. posto, Stelle, *f.* subito, sogleich. di ottenere, zu erhalten. Sonovi, Gibt es. osteria, Wirthshaus, *n.* su, auf. questo, dieser, e, es. strada, Straße, *f.* Ce ne sono, Es gibt deren. cattivo, schlecht. Parigi, Paris. sotterraneo, unterirdisch. specula, Sternwarte, *f.* nella quale, in welcher. stella, Stern, *m.* di giorno, bey Tage. possono osservarsi, beobachtet werden können.

67. (§§. 252, 246, 114, 205.)

Il pover uomo ha l'artritide in tutte le membra. Egli ha venduto due paja di buoi a un prezzo discreto. I ciechi posseggono sovente varie abilità ammirabili. Nell' operetta si distinse particolarmente la prima cantatrice. Il signor consigliere è mio buon amico. Il mio buon fratello morì jeri d'una febbre ettica; il nostro diletto padre n'è afflittissimo.

Povero, arm. uomo, Mann. artritide, Gicht, *f.* tutto, all. membro, Glied, *n.* Egli ha, Er hat. due, zwey. pajo, Paar, *n.* bue, Ochs, *m.* a, um. *regge l'acc.* discreto, billig. prezzo, Preis, *m.* venduto, verkauft. Cieco, Blinde, *m.* posseggono sovente, besitzen oft. vario, mancher, e, es. ammirabile, bewunderungswürdig. abilità, Fähigkeit, *f.* Operetta, kleine Oper. si distinse, zeichnete sich. primo, erst. cantatrice, Sängerinn. particolarmente, besonders aus. Signor, Herr. consigliere, Rath. mio, mein. amico, Freund. fratello, Bruder. morì jeri, starb gestern. di, an, *regge il dativo.* ettico, abzehrend. febbre, Fieber, *n.* diletto, geliebt. padre, Vater. ne è afflittissimo, ist untröstlich darüber.

68. (§§. 245, 247.)

Tu il sai, quante pene e quante angosce abbiamo sofferte durante questo lungo e penoso tragitto. Le sue buone maniere gli hanno procurato l'amore di tutti i suoi conoscenti. Egli non può darmene alcuna notizia sicura. Ruperto non ottenne soccorso dal suo ricco fratello, a cui egli notificò lo stato compassionevole della sua numerosa famiglia. Paolina donò al suo

Tu il sai, Du weißt. quanto, wie viel. pena, Beschwerde, *f.* Leiden, *n.* angoscia, Unruhe, *f.* Angst, *f.* abbiamo, wir. durante, während, *regge il genit.* questo, dieser. lungo, lang. penoso, mühselig. tragitto, Überfahrt, *f.* sofferte, ausgestanden haben. maniera, Manier, *f.* Benehmen, *n.* gli hanno, haben ihm, amore, Liebe, *f.* tutto, all. suo, sein. conoscente, Bekannte, *m.* procurato, erworben. Egli non me ne può, Er kann mir davon. alcuno, kein. sicuro, bestimmt. notizia, Nachricht, *f.* dare, geben. Ruperto, Ruprecht. non ottenne, erhielt. alcun, kein. soccorso, Hülfe, *f.* suo, sein. ricco, reich. a cui egli, welchem er. compassionevole, erbarmungswürdig. stato, Zustand, *m.* numeroso, zahlreich. famiglia, Familie, *f.* notificò, bekannt machte. Paolina, Pauline. donò, schenkte. suo, ihr.

fratello minore parecchie belle cose, e ricevette in ricambio molti libri dilettevoli. Il gran Cicerone cercava sovente la tacita solitudine. Egli vuol pagarvi con belle parole.

Minore, jünger. parecchio, verschieden. bello, schön. cosa, Sache, *f.* ricevette in ricambio, erhielt dagegen. molto, viel. dilettevole, angenehm. libro, Buch, *n.* gran, groß. Cicerone, Cicero. cercava sovente, suchte oft. tacito, still. solitudine, Einsamkeit, *f.* Egli vi vuol, Er will euch. con, mit, *regge il dativo.* bello, leer. parola, Wort, *n.* pagare, abspeisen.

69.

Noi avevamo l'anno scorso molti frutti. Per essere sempre lieto, bisogna aver imparata la bell' arte di dare all' animo suo qualunque sia desiderato tenore. Ciro fondò la monarchia di Persia, e Nino quella dell' Assiria. Noi visitammo in Roma il rinomato Campidoglio, l'antico Panteon, ed il Circo di Vespasiano. Le stelle non hanno alcun influsso sugli uomini.

Noi avevamo, Wir hatten. scorso, vorig. anno, Jahr, *n.* molto, viel. frutto, Frucht, *f.* Per sempre, Um immer. lieto, fröhlich. essere, zu seyn. bisogna, muß man. bello, schön. arte, Kunst, *f.* aver imparata, gelernet haben. suo, sein. animo, Gemüth, *n.* qualunque sia, jeder, e, es. desiderato, gewünscht. tenore, Stimmung, *f.* di dare, zu geben. Ciro, Cyrus. fondò, gründete. Persia, persisch. monarchia, Monarchie. Nino, Ninus. quella dell' Assiria, Assyrisch. Noi visitammo, Wir besahen. Roma, Rom. rinomato, berühmt. Campidoglio, Capitolium, *n.* antico, alt. Panteon, Pantheon, *n.* di Vespasiano, Vespasianisch. Circo, Circus, *m.* Stella, Stern, *m.* non hanno, haben. alcun, kein. influsso, Einfluß, *m.* su, auf. uomo, Mensch.

Sui Gradi di Comparazione.

70. (Vegg. §§. 259, 260, 261, 270, 278.)

Quest' uomo è *dotto; più dotto* de'suoi fratelli; *il più dotto* in questa città. Questa signora è *bella; più bella* di sua sorella, *la più bella* di tutte. Questi fanciulli sono *disattenti;* essi sono *più disattenti* che mai; *il più giovine* è *il più disattento* ed *il più incivile* fra tutti.

Questo, Dieser, e, es. uomo, Mann. dotto, gelehrt. dei, als. suo, sein. città, Stadt, *f.* Signora, Frau, *f.* bello, schön. di, als. suo, ihr. sorella, Schwester, *f.* di, unter, *regge il dativo.* fanciullo, Knabe, *m.* disattento, unaufmerksam. essi sono, sie sind. che mai, als jemahls. giovine, jung. incivile, unartig.

71. (§§. 260, 270, 272.)

Questa collina è *alta; più alta* della nostra casa; *la più alta* in questo paese. Chi è *ricco* vorrebbe diventare ancora

Questo, Dieser, e, es. collina, Hügel, *m.* nostro, unser. casa, Haus, *n.* paese, Land, *n.* Chi, Wer. ricco, reich. è, ist. vorrebbe ancora, möchte noch. diventare, werden.

più ricco; e persino *il più ricco* non è contento di ciò ch'egli ha. La terra è *più piccola* del sole, e le stelle molto *più alte* della luna. Questa carta è *più bianca* della neve.

E persino, und selbst. non è contento di ciò ch'egli ha, ist mit dem, was er hat, nicht zufrieden. terra, Erde, *f.* piccolo, klein. sole, Sonne, *f.* stella, Stern, *m.* molto, weit. luna, Mond, *m.* carta, Papier, *n.* bianca, weiß. neve, Schnee, *m.*

72. (§. 270).

Quest' affare va *male*, *più male* che nol credeva. Il suo giardino è *più grande* del mio. Egli è *più astuto* e *più malizioso* ch'Ella non crede. Il fratello è *assai più grande di te*. L'onore mi è *più caro* della vita. La sorella maggiore è *men bella* della minore.

Affare, Sache, *f.* va, geht. male, schlecht. che nol credeva, als ich glaubte. suo, sein. giardino, Garten, *m.* grande, groß. del mio, als der meinige. astuto, listig. malizioso, boshaft. ch'ella non crede, als Sie glauben. fratello, Bruder. assai, um vieles. di te, als du. onore, Ehre, *f.* mi è, ist mir. caro, theuer. vita, Leben, *n.* Sorella, Schwester. grande, alt. meno, minder. minore, jung.

73.

Questo taffetà è *più nero* dell' altro. La frugalità rende il corpo *più sano* e *più forte*. Adesso abbiamo giorni *assai più caldi*, che nel mese di Agosto. Ella sarà tanto *più diligente*. Gli alimenti *i più semplici* sono i *più sani*. Non v'ha libro *più antico* della bibbia. Roma è *meno popolata* che Napoli. E *più savio* tacere che parlar male.

Taffetà, Taffet, *m.* nero, schwarz. l'altro, der andere. frugalità, Genügsamkeit, *f.* rende, macht. corpo, Körper, *m.* sano, gesund. forte, stark. Adesso abbiamo, Wir haben jetzt. assai, weit. caldo, warm. giorno, Tag, *m.* mese, Monath, *m.* Agosto, August. Ella, Sie wird. tanto, desto. diligente, fleißig. sarà, seyn. semplice, einfach. alimento, Speise, *f.* Non v'ha, Es gibt kein. antico, alt. libro, Buch, *n.* bibbia, Bibel, *f.* poco, wenig. popolato, bevölkert. Napoli, Neapel. Tacere, Schweigen. è, ist. savio, vernünftig. che, als. male, schlecht. parlare, reden.

74. (§§. 278, 284.)

La varietà è *più agradevole* dell' uniformità. Il fratello *minore* è prudente, ma il *maggiore* lo è ancora più. Il signor conte è l'uomo *il più cortese* del mondo, e la sua signora consorte la dama *la più compita*, che si possa trovare. La state,

Varietà, Veränderung, *f.* agradevole, angenehm. uniformità, Einförmigkeit, *f.* piccolo, jung. prudente, klug. ma, allein. grande, alt. lo è, ist es. ancora, noch. molto, viel. Signor, Herr. conte, Graf. cortese, höflich. uomo, Mann. di, von. mondo, Welt, *f.* suo, sein. signora, Frau. consorte, Gemahlinn. compito, vortrefflich. dama, Dame. che si possa trovare, die man finden kann. State, Sommer, *m.*

la più utile fra le stagioni ci mostra evidentemente la provvidenza di Dio. I rubini del Pegù sono *i più belli* di tutto l'Oriente. Di due mali bisogna scegliere *il minore*.

Utile, nützlich. stagione, Jahreszeit, *f.* evidentemente, gibt uns hinlänglich. provvidenza, Vorsicht. Dio, Gott. ci mostra, zu erkennen. rubino, Rubin, *m.* bello, schön. di, von. tutto, ganz. Oriente, Orient. Di, Von. due, zwey. male, Übel, *n.* bisogna, muß man. piccolo, gering. scegliere, wählen.

75. (§§. 279, 282.)

Quest' acqua è molto chiara. Francesco ha cômprato una *bellissima* casa con un giardino *molto grande* poco lontano dalla città. Come vi piace la città? *Moltissimo*; ell' è fabbricata *molto bene*, ed ha de' contorni *assai ameni*. Le frutta di quest' albero sono *assai mature*, e *molto saporite*. Questa montagna è *erta fuor di modo*, e la strada, che vi cônduce, è *cattivissima*. *Serenissimo* principe, La prego di farmi questa grazia. Finisco questa lettera, e mi professo di lei *umilissimo* e *devotissimo* servitore.

Acqua, Wasser, *n.* chiaro, hell. Francesco, Franz. ha, hat. bello, schön. casa, Haus, *n.* grande, groß. giardino, Garten, *m.* poco lontano, nicht weit. città, Stadt, *f.* comprato, gekauft. Come vi piace, Wie gefällt euch. Molto, gut. Ell' è, sie ist. bene, schön. fabbricata, gebaut. ameno, angenehm. contorno, Umgebung, *f.* frutto, Frucht, *f.* Albero, Baum, *m.* maturo, zeitig. saporito, schmackhaft. Montagna, Berg, *m.* erto, steil. strada, Weg, *m.* che vi conduce, der hinauf führt. cattivo, schlecht. Sereno, durchlauchtig. (§. 282.). principe, Fürst. la prego, ich bitte Sie. grazia, Gnade, *f.* di farmi, mir zu erweisen. Finisco, Ich schließe. lettera, Brief, *m.* e mi professo, und verbleibe. di lei, Ihr, Dero. umile, unterthänig. devoto, ergeben. servitore, Diener.

76. (*Vegg.* §§. 265, 266.)

Il mio cappello è *così* grande *come* il suo. L'Africa non è *così* popolata *come* l'Europa. Egli è *altrettanto* diligente, *che* suo fratello è trascurato. Noi abbiamo *tanti* castagni *che* voi. Le mie camere non sono chiare *come* le vostre. Quest' albero è *così* dritto *come* quello. L'uno è cattivo *come* l'altro.

Mio, Mein. cappello, Hut, *m.* grande, groß. suo, seinige. non è, ist nicht. popolato, bevölkert. diligente, fleißig. fratello, Bruder. trascurato, nachlässig. Castagno, Nußbaum, *m.* voi, ihr. camera, Zimmer, *n.* chiaro, hell. le vostre, die eurigen. dritto, gerade. quello, jener. L'uno, Der Eine. cattivo, schlimm. l'altro, der andere.

77. (§§. 265, 266.)

Suo fratello è grande *al pari* di voi. La vostra casa vale quasi *tanto che* la sua. La mia facoltà non è tanto considera-

Fratello, Bruder. grande, groß. voi, ihr. vostra, Euer. casa, Haus, *n.* quasi, ist beynahe. vale, werth. la sua, das seinige. mio, mein. facoltà, Vermögen, *n.* considerabile, beträchtlich.

bile quanto la vostra. Io non ci ho mai veduto *tanta* gente che oggi. Giulia non ha *tanto* poco giudizio *che* si crede. La storia è *altrettanto* utile *che* agradevole.

La vostra, das eurige. Io non ci ho mai, Ich habe nie. gente, Leute. veduto, da gesehen. oggi, heute. Giulia, Julie. poco, wenig. giudizio, Verstand, *m.* si crede, man glaubt. Storia, Geschichte, *f.* utile, nützlich. agradevole, angenehm.

78. (§. 284.)

Questo panno è *buono*, ma quello è *migliore*. Filiberto ha *il miglior* panno. La sorella ha disegnato *molto bene*. Il vino bianco è *molto cattivo*; è ancor *più cattivo* del primo. Mandateci *miglior* vino. Dateci *il miglior* vino della vostra cantina. È questa la sua *miglior* penna? Giovanni ha perduto *più* di quaranta fiorini al giuoco. *Tanto* danaro, in così poco tempo! Egli hà *molt'* acqua, e *poco* vino. Dategli *piu* pane, e *meno* carne. Chi ha domandato *il più?* Il buon impiego del tempo è una cosa, che contribuisce *il più* alla nostra felicità.

Panno, Tuch, *n.* buono, gut. ma quello, aber jenes. Filiberto, Philibert. sorella, Schwester. disegnato, gezeichnet. bianco, weiß. vino, Wein, *m.* cattivo, schlecht. è ancor, er ist noch. primo, erste. Mandateci, Schicket uns. Dateci, Gebet uns. di, aus. vostro, euer. cantina, Keller, *m.* E questa, Ist das. la sua, Ihre. penna, Feder, *f.* Giovanni, Johann. ha, hat. quaranta, vierzig. fiorino, Gulden, *m.* a, in. giuoco, Spiel, *n.* perduto, verloren. Tanto, so viel. danaro, Geld, *n.* poco, wenig, kurz. tempo, Zeit, *f.* acqua, Wasser, *n.* Dategli, Gebet ihm. pane, Brot, *n.* carne, Fleisch, *n.* Chi, Wer. ha, hat. domandato, verlangt. Impiego, Anwendung, *f.* tempo, Zeit, *f.* cosa, Sache, *f.* che, die. a, zu, *regge il dativo.* nostro, unser. felicità, Glückseligkeit, *f.* contribuisce, beyträgt.

79.

Oltre i pesci di mare vi sono anche pesci di fiume e di lago (§. 196 nro. 3.). Il pesce ha pinne, con cui nuota, branchie per cui respira, e spine invece di ossa. Fra i pesci di mare la balena è il più grande, il delfino il più veloce, di maniera che è più veloce dell' uccello e della freccia, e la razza il più mostruoso. L'aringa, pesce notissimo, cangia di colore, essendo essa più bianca nell' inverno, e più nera nella

Oltre, Außer, *regge il dativo.* pesce, Fisch, *m.* mare, Meer, *n.* vi sono anche, gibt es auch. fiume, Fluß, *m.* lago, See, *m.* pinna, Floßfeder, *f.* con cui nuota, womit er schwimmt. branchia, Fischohr, *n.* per cui respira, wodurch er Athem hohlt. spina, Gräthe, *f.* invece, anstatt, *regge il genit.* osso, Knochen, *m.* Fra, Unter, *regge il dat.* balena, Wallfisch, *m.* grande, groß. delfino, Delphin, *m.* veloce, geschwind. di maniera che, so daß er. uccello, Vogel, *m.* freccia, Pfeil, *m.* razza, Roche, *m.* mostruoso, seltsam, mißgestaltet. Aringa, Häring, *m.* noto, bekannt. cangia, verändert, *regge l'acc.* colore, Farbe, *f.* essendo essa, indem er — wird, *si pone in fine.* inverno, Winter, *m.* bianco, weiß. estate, Sommer, *m.* nero, schwarz.

state. Non v'ha pesce più fecondo di questo. Oltre a ciò la sua carne è anche molto saporita. Tra i pesci di fiume lo storione è spinoso, e divien più lungo che un uomo, ma molto più grande v'è ancora il colpesce che si piglia nel Danubio. I ghiozzi che nuotano a mucchj, sono i più piccoli pesci.

Non v'ha, kein. fecondo, fruchtbar. Oltre a ciò, überdieß. è, ist. suo, sein. carne, Fleisch, *n.* anche, auch. saporito, schmackhaft. Tra, unter, *regge il dativo.* storione, Stör, *m.* spinoso, stachlig. divien, wird. uomo, Mensch. ma molto, aber viel. ancora, noch. colpesce, Hausen, *m.* che, welcher. Danubio, Donau, *f.* si piglia, gefangen wird. Ghiozzo, Gründling, *m.* che nuotano a mucchj, welche haufenweise schwimmen. piccolo, klein.

80. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 61—67, e §§. 228, 232.)

Sofia, Imperatrice d'Oriente (§. 326.), diede motivo a Narsete di far venire i Lombardi in Italia. Paolo Emilio trasportò a Roma l'oro e l'argento dei Re di Macedonia. Ai tempi di Plinio si cominciò solamente a conoscere l'eccellenza de' melloni. Epaminonda, uno de' più illustri Greci, suonava molto bene la lira. Socrate imparò nella sua vecchiaja ancora a suonar la lira, e disse, che v'era sempre tempo d'imparare. Il regno dell' Imperatore Tito era troppo corto per il bene di molti popoli.

Sofia, Sophie. Imperatrice, Kaiserinn. Oriente, Orient. diede, gab. Narsete, Narses. motivo, Veranlassung, *f.* Lombardo, Lombarde, *m.* Italia, Italien (§. 228.). di far venire, kommen zu lassen. Paolo Emilio, Paul Emilius. trasportò, überbrachte. Roma, Rom. oro, Gold, *n.* argento, Silber, *n.* re, König. Macedonia, Macedonien. tempo, Zeit, *f.* Plinio, Plinius. si cominciò solamente, fing man erst an. eccellenza, Vortrefflichkeit, *f.* mellone, Melone, *f.* a conoscere, zu kennen. Epaminonda, Epaminondas. illustre, vornehm. greco, Grieche. suonava, spielte. lira, Leyer, *f.* (§. 232.). Socrate, Sokrates. imparò, lernte. suo, sein. vecchiaja, Alter, *n.* ancora, noch. a suonare, spielen. disse, sagte. che v'era, es wäre. sempre, immer. d'imparare, zu lernen. regno, Regierung, *f.* Imperatore, Kaiser. Tito, Titus. troppo, zu. corto, kurz. per, für, *regge l'acc.* bene, Wohl, *n.* molto, viel. popolo, Volk, *n.*

81. (§§. 327, 332.)

I paesi bassi furono uniti all' Alemagna pel matrimonio di Massimiliano d'Austria con Maria, figlia unica di Carlo l'ardito (§§. 232. 327.), duca di Borgogna. A Filippo il buono, duca di Borgogna, è da attribuirsi la fondazione dell' ordine

I paesi bassi, die Niederlande. furono, wurden. a, mit. Alemagna, Deutschland. unito, vereinigt. per, durch, *regge l'acc.* matrimonio, Heirath, *f.* Massimiliano, Maximilian. Austria, Österreich. unico, einzig. figlia, Tochter. Carlo, Carl. ardito, Kühne. duca, Herzog. Borgogna, Burgund. Filippo, Philipp. buono, Gütige. è, muß man. fondazione, Stiftung, *f.*

cavalleresco del Toson d'oro. Egli fece ciò a Bruges nell' anno 1429. Quest' ordine è poi pervenuto ai Sovrani della casa d'Austria, come discendenti da Maria di Borgogna, figlia di Carlo l'ardito.

Ordine cavalleresco, Ritterorden, *m.* Toson d'oro, goldenes Vließ, *n.* da attribuirsi, zuschreiben. Egli fece ciò, Er that dieß. Bruges, Brügge. anno, Jahr, *n.* è poi, ist dann. a, an, *regge l'acc.* Sovrano, Regent, *m.* di, aus. casa, Haus, *n.* pervenuto, übergegangen. come, als. discendente, Abkömmling, *m.*

82. (§§. 157, 228.)

I Goti entrarono in Ispagna sotto la condotta del loro rè Attolfo. La Polonia, la Danimarca, l'Affrica e la Sicilia erano verso la fine del secolo decimo settimo i granaj pubblici dell' Europa. La maggior parte delle merci che si spedivano in America, veniva dalla Francia. In tempi di pace i Francesi portavano queste merci a Cadice, e le navi spagnuole le trasportavano in America.

Goto, Gothe. entrarono in, kamen nach. Spagna, Spanien. sotto, unter, *regge il dat.* condotta, Anführung, *f.* loro, ihr. rè, König. Attolfo, Attulf. Polonia, Pohlen. Danimarca, Dänemark. Affrica, Afrika. Sicilia, Sicilien. verso, gegen, *regge l'acc.* fine, Ende, *n.* decimo settimo, siebzehnt. secolo, Jahrhundert, *n.* pubblico, öffentlich. granajo, Getreidekammer, *f.* Europa, Europa. grande, groß. parte, Theil, *m.* merce, Waare, *f.* che, welche, die. si spedivano, geschickt wurden. veniva, kam. Francia, Frankreich. tempo di pace, Friedenszeit, *f.* portavano, brachten. Francese, Franzose. Cadice, Cadix. spagnuolo, spanisch. nave, Schiff, *n.* le trasportavano, führten sie.

83. (§§. 157—162.)

La Prussia è adesso un gran regno. Il Reno, il Danubio, e l'Elba sono tre grandi fiumi in Germania, siccome la Vistola in Polonia. Il corso del Danubio è opposto a quello degli altri fiumi del mondo; poichè le sue acque scorrono dall' Occidente verso l'Oriente. Ma vi sono anche il Po in Italia, ed il Tamigi in Inghilterra che fanno lo stesso.

Prussia, Preußen. adesso, jetzt. regno, Königreich, *n.* Reno, Rhein, *m.* Danubio, Donau, *f.* Elba, Elbe, *f.* tre, drey. fiume, Fluß, *m.* Germania, Deutschland, *n.* siccome, so wie. Vistola, Weichsel, *f.* Polonia, Pohlen, *n.* Corso, Lauf, *m.* è, ist. a quello, dem Laufe. altro, anderer. mondo, Welt, *f.* opposto, entgegen. poichè, denn. le sue acque, ihr Wasser. scorrono, fließt. Occidente, Abend, *m.* verso, gegen. Oriente, Morgen, *m.* Ma vi sono anche, Es ist aber auch. Italia, Italien. Tamigi, Themse *f.* Inghilterra, England. che fanno lo stesso, die deßgleichen thun.

84. (§§. 157, 228.)

Giuseppe è andato in Francia, di là si reca in Olanda,

Giuseppe, Joseph. è, ist. Francia, Frankreich. andato, gegangen. di là, von da. si reca, reist er, begibt er sich. Olanda, Holland.

dall' Olanda va nel Perù e nella Virginia. L'oro viene per lo più dal Perù. Tre navi partite dal Brasile hanno fatto naufragio. I soldati ritornano ora dalla Francia e dall' Italia. I nemici si erano ritirati dal Mantovano nel Milanese. In Boemia, Silesia e Sassonia vedevansi soldati di tutte le nazioni.

Va, geht er. Virginia, Virginien. Oro, Gold, *n.* viene, kommt. per lo più, meistens. Tre, Drey. Brasile, Brasilien. partito, abgegangen. nave, Schiff, *n.* hanno, haben. naufragio, Schiffbruch, *m.* fatto, gelitten. soldato, Soldat, *m.* ritornano ora, kehren nun — zurück, *si pone in fine.* nemico, Feind. si erano, hatten sich. Mantovano, Mantuanisch. Milanese, Mayländisch. ritirati, zurückgezogen. Boemia, Böhmen. Silesia. Schlesien. Sassonia, Sachsen. vedevansi, sah man. tutto, all. nazione, Nation, *f.*

85.

Nel silenzio e nella quiete gode spesso il Savio *degl'* istanti soavissimi. Diogene diceva, che per ben vivere bisognava avere o amici fedeli, o nemici inaspriti. Egli è raro, che un infelice abbia amici, ma ancora più raro che abbia parenti. La verità e la rosa sono molto belle, ma l'una e l'altra hanno spine.

Silenzio, Stille, *f.* quiete, Ruhe, *f.* gode spesso, genießt oft. Savio, Weise, *m.* soave, angenehm. istante, Augenblick, *m.* Diogene, Diogenes. diceva, sagte. che, per ben vivere, daß man, um weislich zu leben. o, entweder. fedele, treu. amico, Freund. o, oder. inasprito, hart. nemico, Feind. bisognava avere, haben müßte. Egli è raro, Es ist selten. che, daß. infelice, Unglücklicher. ma ancora, aber noch. che, daß er. parente, Verwandte. abbia, habe. Verità, Wahrheit, *f.* rosa, Rose, *f.* bello, schön. ma l'una e l'altra, aber beyde. spino, Dorn, *m.*

86.

L'amicizia è un contratto tacito fra due persone virtuose; dico virtuose, poichè i malvaggi non hanno altro che complici, i vollutuosi hanno compagni di dissolutezza: gl'interessati hanno socj; i politici radunano faziosi; la maggior parte degli oziosi ha aderenze; i principi hanno cortigiani; gli uomini virtuosi soli hanno amici.

Amicizia, Freundschaft, *f.* tacito, stillschweigend. contratto, Vertrag, *m.* fra, zwischen, *regge il dativo.* due, zwey. virtuoso, tugendhaft. persona, Person, *f.* dico, ich sage. poichè, denn. malvaggio, Böse, *m.* non hanno altro, haben nur. complice, Mitschuldige, *m.* vollutuoso, Wollüstling, *m.* compagno, Spießgesell. dissolutezza, Ausschweifung, *f.* interessato, Mitinteressent. Theilnehmer. socio, Gesellschafter. politico, Politiker. radunano, versammeln. fazioso, Rottirer. parte, Theil, *m.* ozioso, Müßiggänger. aderenza, Verbindung, *f.* principe, Fürst, *m.* cortigiano, Höfling, *m.* soli, allein. amico, Freund.

87. (§. 249.)

Telémaco, parlando dell' Egitto, si esprime come segue:

Telemaco, Telemach. parlando, da wo er — spricht. Egitto, Ägypten. si esprime come segue: drückt sich folgender Maßen aus.

Noi non potevamo gettare gli sguardi sulle due rive, senza scorgervi città doviziose, case di campagna piacevolmente situate, terre che si coprivano ogni anno di messe dorata senza riposarsi giammai, praterie piene d'armenti, agricoltori oppressi sotto il peso de' frutti, che la terra versava dal suo seno, e pastori, che faceano dappertutto risuonare i dolci suoni dei loro flauti e delle loro zampogne.

Noi non potevamo, Wir konnten nicht. sguardo, Blick, *m.* su, auf. due, beyde. riva, Ufer, *n.* senza, ohne. dovizioso, reich. città, Stadt, *f.* piacevolmente, reitzend. situato, gelegen. casa di campagna, Landhaus, *n.* terra, Feld, *n.* che si, die sich. ogni anno, alljährlich. di, mit. dorato, golden. messe, Ernte, *f.* coprivano, bedecken. senza riposarsi giammai, ohne jemahls auszuruhen. prateria, Wiese, *f.* pieno, voll. armento, Heerde, *f.* agricoltore, Landmann. sotto, unter, *regge il dativo.* peso, Schwere, Last. *f.* frutto, Frucht, *f.* oppressi, gebeugt. che, welche. terra, Erde, *f.* suo, ihr. seno, Schooß, *m.* versava, spendet. pastore, Schäfer. che, welche. dappertutto, überall. dolce, sanft. suono, Ton, *m.* loro, ihr. flauto, Flöte, *f.* zampogna, Schalmeye, *f.* faceano risuonare, ertönen ließen. scorgervi, wahrzunehmen.

88. (§§. 334, 246.)

I Giapponesi sono gente di statura assai piccola. Essi hanno *la* testa grossa, *il* viso piatto e largo, *il* naso schiacciato, *gli* occhj piccoli, *la* bocca larga, ed una barba folta pende loro sino al petto. I Chinesi tengono per una bellezza del sesso femminile l'avere *il* piede molto piccolo. Essi procurano questo vantaggio alle loro figlie, con far loro portare scarpe di ferro strette fuor di modo.

Giapponese, Japaner. gente, Leute. statura, Gestalt, *f.* (§. 198.) grosso, dick. testa, Kopf, *m.* piatto, platt. largo, breit. viso, Gesicht, *n.* schiacciato, eingedrückt. naso, Nase, *f.* piccolo, klein. occhio, Auge, *n.* largo, weit. bocca, Mund, *m.* folto, dicht. barba, Bart, *m.* pende loro sino a, hängt ihnen bis auf. petto, Brust, *f.* herab, *si pone in fine.* Chinese, Chineser. tengono, halten es. per, für. bellezza, Schönheit, *f.* di, bey, *regge il dativo.* femminile, weiblich. sesso, Geschlecht, *n.* piccolo, klein. piede, Fuß, *m.* l'avere, zu haben. vantaggio, Vortheil, *m.* procurano essi, verschaffen sie. loro, ihr. figlia, Tochter. con far, dadurch daß sie. loro, dieselben. fuor di modo, überaus. stretto, eng. di ferro, eisern. scarpa, Schuh, *m.* portare, tragen lassen.

89. (§§. 334, 246.)

Nella vita dell' Ariosto estesa da Giambattista Pigna, scrittore rinomatissimo del felice secolo sestodecimo troviamo il seguente ritratto del suo esteriore. Ariosto, in quanto alla for-

Vita, Lebensgeschichte, *f.* estesa, geschildert. Giambattista, Johann Baptist. scrittore, Schriftsteller. rinomato, berühmt. felice, glücklich. sesto decimo, sechzehnt. secolo, Jahrhundert, *n.* troviamo, finden wir. seguente, folgend. ritratto, Beschreibung, *f.* Gemählde, *n.* suo, sein. esteriore, Äußere, *n.* in, was. forma, Gestalt, *f.*

ma ed all' aspetto del corpo era di statura alta, avea *il* capo calvo, *i* capelli neri e crespi, *la* fronte spaziosa, *le* ciglia alte e sottili, *gli* occhj in dentro, neri, vivaci e giocondi, *il* naso grande, curvo, aquilino, *le* labbra raccolte, *i* denti bianchi ed uguali, *le* guance scarne, e di color quasi olivastro, *la* barba un poco rara, *le* spalle larghe e piegate alquanto, *le* mani asciute, ed egli dipinto dalla mano dell' eccellente Tiziano pare che ancor sia vivo.

Aspetto, **Aussehen**, *n.* quanto, **anbelangt**, *regge l'acc.* alto, **hoch.** statura, **Statur**, *f.* avea, **hatte.** calvo, **kahl.** capo, **Kopf**, *m.* nero, **schwarz.** crespo, **kraus.** capello, **Haar**, *n.* spazioso, **breit.** fronte, **Stirn**, *f.* alto, **hoch.** sottile, **dünn.** ciglio, **Augenbraune**, *f.* in dentro, **eingefallen.** vivace, **lebhaft.** giocondo, **anmuthig.** occhio, **Auge**, *n.* curvo, **gebogen.** naso aquilino, **Adlernase**, *f.* raccolto, **zusammengezogen.** labbro, **Lippe**, *f.* bianco, **weiß.** uguale, **gleich.** dente, **Zahn.** *m.* scarno, **eingefallen**, **mager.** di color quasi olivastro, **fast olivenfärbig.** guancia, **Wange**, *f.* un poco, **etwas.** raro, **schwach.** barba, **Bart**, *m.* largo, **breit.** alquanto, **etwas.** piegato, **erhöht.** spalla, **Schulter**, *f.* asciuto, **trocken.** mano, **Hand**, *f.* stretto, **schmal.** ed egli dipinto, **und gemahlt.** eccellente, **vortrefflich.** pare che ancor, **scheint daß er noch.** vivo, **lebend**, **lebe.**

90. (*Vegg.* §§. 327, 333, 334, Nro. 2.)

Milziade, figlio di Cimone, era Ateniese. Temistocle, figlio di Neocle, era uomo d'illustre nascita (§. 204.). Aristide era contemporaneo di Temistocle. Io sono Italiano, e quel signore è Inglese. Molti vi credevano Olandese. Colui è cacciatore del Principe *Lamberto.* Egli fu condotto schiavo Turchia.

Milziade, **Milziades.** figlio, **Sohn.** Cimone, **Cimon.** Ateniese, **Athener.** Temistocle, **Themistokles.** Neocle, **Neoklis.** illustre, **vornehm.** nascita, **Geburt**, *f.* Aristide, **Aristides.** contemporaneo, **Zeitgenosse**, *m.* Italiano, **Italiener.** signore, **Herr.** Inglese, **Engländer.** Molto, **Viel.** vi credevano, **hielten euch für.** Olandese, **Holländer.** Colui, **Jener.** cacciatore, **Jäger**, *m.* Principe, **Fürst.** Lamberto, **Lamprecht.** fu, **Er wurde als.** schiavo, **Sclave**, *m.* Turchia, **Türkey**, *f.* condotto, **geführt.**

91. (§§. 327, 334, Nro. 2., 333.)

Costui si spaccia per Portoghese. Egli era turco di nascita, è però morto cattolico. Egli si dà il titolo di barone e signore di *Felsenstein.* Il signor *Ruggiero* ha ottenuto il posto di Segretario. Il signor *Teobaldo* è diventato primo tenente. Quel

Costui, **Dieser da.** si spaccia per, **gibt sich für —. aus**, *si pone in fine.* Portoghese, **Portugiese.** di nascita, **geborner.** turco, **Türke.** è però, **er ist aber als.** cattolico, **Katholik**, *m.* morto, **gestorben.** Egli si dà, **Er gibt sich.** titolo, **Titel**, *m.* barone, **Freyherr.** signore, **Herr.** Ruggiero, **Rüdger.** ha, **hat.** posto, **Stelle**, *f.* Segretario, **Secretär.** ottenuto, **erhalten.** Teobaldo, **Theobald.** è, **ist.** primo tenente, **Oberlieutenant.** diventato, **geworden.**

giovane ha imparato il mestiere di falegname. Tintoretto, pittore italiano, nativo di Venezia, fu discepolo del Tiziano.

Giovane, junger Mensch. ha, hat. mestiere, Handwerk, *n.* falegname, Tischler. imparato, gelernt. italiano, italienisch. pittore, Mahler, *m.* Venezia, Venedig. nativo, gebürtig aus. discepolo, Schüler. Tiziano, Titian.

92. (§§. 196, 197, 205, 223.)

Uberto, persona di gran merito, arrivò qui jeri all' improvviso da Amburgo. Egli faceva ogni giorno dieci miglia tedesche. Jer l'altro venne egli assalito di bel giorno da assassini. Questi gli presero due orologi d'oro, due paja di sproni d'argento, alcuni eccellenti schioppi da caccia, ch'egli avea portati seco pe' suoi amici, parecchie pezze di panno, alcune pelli di zibellino, e tutto il suo danaro. Per mancanza di contanti fa ora vendere un gran numero di cavalli da tiro e da sella, e parecchie botti di vino vecchio a un prezzo molto discreto; oltre di ciò pensa di dar via ancora venti staja d'avena, quaranta centinaja di fieno e di paglia, ed alcuni barili d'oglio. Prima della sua partenza vuol comprarsi qui una quantità di cose, fra l'altre parecchie dozzine di bicchieri da vino, ed una forte carrozza da viaggio.

Uberto, Hubert. persona, Mann. merito, Verdienst, *n.* qui jeri all' improvviso, ist gestern hier unvermuthet. Amburgo, Hamburg. arrivò, angekommen Egli faceva ogni giorno, Er legte täglich. dieci, zehn. miglio, Meile. tedesco, deutsch. zurück, *si pone in fine.* Jer l'altro venne egli, Vorgestern wurde er. di, bey, *regge il dativo.* bel, hell. giorno, Tag. *m.* assassino, Räuber, *m.* assalito, angefallen. Questi gli presero, Diese nahmen ihm. due, zwey. d'oro, golden. orologio, Uhr, *f.* pajo, Paar, *n.* sprone, Sporn, *m.* d'argento, silbern. alcuno, einiger, e, es. eccellente, vortrefflich. schioppo, Flinte, *f.* caccia, Jagd, *f.* che egli, die er. per, für. suo, sein. amico, Freund, avea portati seco, mitgenommen hatte. parecchio, mehrere. pezza, Stück, *n.* panno, Tuch. *n.* pelle, Fell, *n.* zibellino, Zobel, *m.* tutto, all. suo, sein. danaro, Geld, *n.* Per, aus. mancanza, Mangel, *m.* di, an. *regge il dativo.* contanti, bares Geld. fa ora, läßt er jetzt. gran, groß. numero, Anzahl, *f.* cavallo, Pferd, *n.* tiro, Zug. da sella, Reit. botte, Faß, *n.* vecchio, alt. vino, Wein, *m.* a, um, *regge l'acc.* discreto, billig. prezzo, Preis, *m.* vendere, verkaufen. oltre di ciò pensa di dar via ancora, überdieß denkt er noch wegzugeben. venti, zwanzig. stajo, Scheffel, *m.* avena, Haber, *m.* quaranta, vierzig. centinajo, Zentner, *m.* fieno, Heu, *n.* paglia, Stroh, *n.* barile, Faß, *n.* oglio, Öhl, *n.* Prima, vor, *regge il dat.* suo, sein. partenza, Abreise, *f.* vuol, will er sich hier. quantità, Menge, *f.* cosa, Sache, *f.* comprare, kaufen. fra l'altre, unter andern. parecchie, mehrere. dozzina, Dutzend, *n.* bicchiere, Glas, *n.* vino, Wein, *m.* forte, stark. carrozza, Wagen, *m.* viaggio, Reise, *f.*

93. (§§. 197, 223.)

Il mercante Riccardo ha trattato sempre con tutti non

Mercante, Kaufmann. Riccardo, Richard. ha, hat. sempre, immer. non solo, nicht allein.

solo *da* (un) uomo onesto, ma *da* vero padre; perciò egli è anche cotanto amato e stimato da ognuno. Egli ha comprato una magnifica casa con un giardino in campagna. Si dice che sia veramente una casa *da* principe. Ho inteso dire, che la sala *da* mangiare, e la camera *da* conversazione verranno pitturate a fresco, che il giardino sarà piantato all' inglese, e che tutta la casa verrà guarnita di mobiglie all' ultima moda.

Da, als. onesto, ehrlich. ma, sondern. vero, wahr. padre, Vater. trattato, gehandelt. perciò egli è anche, darum wird er auch. ognuno, jedermann. cotanto, so sehr. amato e stimato, geliebt und geschätzt. Egli ha, Er hat. magnifico, prächtig. casa, Haus, *n.* giardino, Garten, *m.* in, auf dem. campagna, Land, *n.* comprato, gekauft. Si dice che sia, man sagt, es sey. veramente, wirklich. da principe, fürstlich. Ho inteso dire, Ich habe gehört. che, daß. sala, Saal, *m.* mangiare, Speise. camera, Zimmer, *n.* conversazione, Gesellschafts. a fresco, fresco (auf nasser Tünche). verranno pitturate, gemahlt werden. che, daß. all' inglese, auf englische Art. sarà piantato, angelegt. e che, und daß. tutto, ganz. all' ultima moda, nach der letzten Mode. verrà guarnita di mobiglie, eingerichtet wird.

94. (§§. 228, 229, 233.)

Alfonso partirà *a* san Giorgio. Suo fratello ritornerà *a* Pentecoste. Egli pagherà il frumento *a* Pasqua. Io mi alzerò domani *all'* alba. Ritornate *a* casa, o andate ancora *a* Palazzo. Questo signore vuol giuocar meco a birilli, ma io avrei più voglia di fare una partita al bigliardo. Il fratello ha vinto un fiorino a picchetto. Non c'è nissuno che voglia giuocar meco a dama, a scacchi, alla palla o alle carte.

Alfonso, Alphons wird. a, zu. san Giorgio, Georgy. partirà, abreisen. fratello, Bruder wird. a, zu. Pentecoste, Pfingsten. ritornerà, wieder kommen. Egli, Er wird. frumento, Weitzen, *m.* a, zu. Pasqua, Ostern. pagherà, bezahlen. Io mi, Ich werde. domani, morgen. all' alba, mit Tagesanbruch. alzerò, aufstehen. Ritornate, Kehret ihr — zurück, *si pone in fine.* a, nach. o andate ancora, oder gehet ihr noch. a, auf's. Palazzo, Rathhaus. signore, Herr. vuol meco, will mit mir. a birilli, Kegel. giuocar, spielen. ma io avrei, allein ich hätte. voglia, Lust, *f.* partita, Parthie, *f.* al bigliardo, Billard, *n.* di fare, zu machen. ha, hat. fiorino, Gulden, *m.* a, im. picchetto, Picket. Non c'è nissuno, Ist niemand da. che meco, der mit mir. a dama, Dame. a scacchi, Schach. alla palla, Ball. o, oder. alle carte, Karten. voglia giuocare, spielen will?

95. (§. 232.)

Voi suonate il clavicembalo; suonate anche il flauto? Ho sentito che vostro fratello suoni il violino. Suona vostra sorella qualche stromento? Sì, ella sa suonare l'arpa. Il mio amico

Voi suonate, Sie spielen. clavicembalo, Clavier, *n.* suonate anche, spielen Sie auch. flauto, Flöte, *f.* Ho sentito, Ich habe gehört. che, daß. vostro fratello, Ihr Bruder. violino, Violine, *f.* suoni, spiele. Suona, Spielet. vostra sorella, Ihre Schwester. qualche, irgend ein. stromento, Instrument, *n.* Sì, Ja. ella sa, sie kann. arpa, Harfe, *f.* suonare, spielen. il mio, mein. amico, Freund.

mi mandò ultimamente alcuni bei pezzi di musica, se le aggrada, li suoneremo insieme questá sera.

Mi mandò ultimamente, schickte mir neulich. alcuno, einige. bello, schön. pezzo di musica, Musikstück, *n.* Musikalien. se le aggrada, wenn es Ihnen gefällig ist. li suoneremo, so wollen wir sie. sera, Abend, *m.* heute Abends. insieme, mit einander spielen.

96. (§§. 223, 222.)

Dove avete messo la carta da lettere, e la fiaschetta dell' inchiostro? Omero chiamò Minerva la Dea dagli occhj verdi; Giunone la Dea dal braccio bianco; e Marte il Dio dall' arco argenteo. Gli Ateniesi non credevano che Milziade potesse menare una vita da semplice privato, dopo aver sostenuto con decoro le prime dignità della Repubblica. Teofilo ha condotto a fine l'affare commessogli da uomo ingegnoso.

Dove avete, Wo habet ihr. carta, Papier, *n.* lettera, Brief, *m.* fiaschetta, Flasche, *f.* inchiostro, Tinte. messo, hingestellt. Omero, Homer. chiamò, nannte. Dea, Göttinn. da, mit, *regge il dat.* verde, grün. occhio, Auge, *n.* Giunone, Juno. bianco, weiß. braccio, Arm, *m.* Marte, Mars. Dio, Gott. argenteo, silbern. arco, Bogen, *m.* Ateniese, Athener non credevano, glaubten nicht. che, daß. Milziade, Miltiades. da, als. semplice, bloß. privato, Privatmann. potesse menare una vita, leben könnte. dopo aver, nachdem er. primo, höchst. dignità, Amt, *n.* repubblica, Republik, *f.* con, mit. decoro, Ehre, *f.* sostenuto, verwaltet hatte. Teofilo, Gottlieb. ha, hat. gli, ihm. commesso, aufgetragen. affare, Geschäft, *n.* da, als. ingegnoso, geschickt. uomo, Mann. condotto a fine, ausgeführt.

Sopra i nomi numerali.

97. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 107.)

Fin ora conosciamo undici pianeti. Urano, fra tutti il più distante dal sole, finisce il suo giro intorno ad esso in *ottanta quattro* anni, *sette* mesi; Saturno in 29 anni, 5 mesi, e 17 giorni; Giove in 11 anni, 10 mesi, e 14 giorni; Marte in un' anno, 10 mesi, e 21 giorno; la Terra in un anno; Venere in 7 mesi e 14 giorni; Mercurio in due mesi e 27 giorni. Fra Giove e Marte fu scoperto il primo di Gennajo 1802, da Olbers in Brema un nuovo pianeta, a cui secondo la proposta del Duca di Gotha, fu dato il nome di Giunone. Il celebre Astronomo Bode scoperse poco dopo a Berlino un al-

Fin' ora conosciamo, Bis jetzt kennen wir. pianeta, Planet, *m.* Urano, Uranus. distante, entfernt. sole, Sonne, *f.* tutto, all. finisce, vollendet. il suo, sein. giro, Bewegung, *f.* intorno ad esso, um dieselbe. anno, Jahr, *n.* mese, Monath, *m.* giorno, Tag, *m.* Saturno, Saturn. Giove, Jupiter. Marte, Mars. Terra, Erde, *f.* Venere, Venus. Mercurio, Merkur. Fra, zwischen. fu, wurde. Gennajo, Jänner, *m.* Brema, Bremen. nuovo, neu. scoperto, entdeckt. a cui, welchem. secondo, auf. proposta, Vorschlag, *m.* Duca, Herzog. nome, Nahme, *m.* Giunone, Juno. fu dato, beygelegt wurde. celebre, berühmt. Astronomo, Astronom. scoperse poco dopo, entdeckte kurz nachher

tro pianeta, che porta il nome di Cerere. Pallade e Vesta furono scoperti nel 1804 e 1807.

A, zu. altro, anderer. che, der. nome, Nahme, *m.* Cerere, Ceres. porta, erhalten hat. Pallade, Pallas. furono scoperti, wurden entdeckt.

98. (§§. 243, 352.)

Il *primo* Re di Roma fu Romolo; il *secondo* Numa Pompilio; il *terzo* Tullo Ostilio; il *quarto* Anco Marzio; il *quinto* Tarquinio Prisco; il *sesto* Servio Tullio; il *settimo* ed *ultimo* Tarquinio il Superbo.

Re, König, *m.* Roma, Rom. fu, war. Romolo, Romulus. Pompilio, Pompilius. Tullo Ostilio, Tullus Hostilius. Anco Marzio, Ancus Martius. Tarquinio Prisco. Tarquinius Priscus. Servio Tullio, Servius Tullius. superbo, Stolze.

99. §§. 243, 352.)

Dalla *prima* guerra punica sino alla distruzione di Cartagine erano passati 118 anni. — Dalla *prima* sino alla *seconda* guerra punica si contano 48 anni; e dalla *seconda* sino al fine della *terza* si computano 70 anni:

Guerra, Krieg, *m.* punico, punisch. sino a, bis zu, *regge il dativo.* distruzione, Zerstörung, *f.* Cartagine, Carthago. erano, waren. anno, Jahr, *n.* passati, verflossen. si contano, zählt man. fine, Ende, *n.* si computano, rechnet man.

100.

Milziade non avea più che *dieci mila* uomini a Maratona; Cesare non ne impiegò che 20,000 a Farsaglia, ed Epaminonda soli *sei mila* a Leuttra. Temistocle non avea più di 280 galere a Salamina; ed il valoroso Generale russo Ostermann non avea a Culm più di 8000 uomini della guardia contro un corpo d'armata nemico cinque volte più numeroso del suo. Ciò non ostante questi piccoli corpi d'armata hanno deciso degli avvenimenti i più importanti.

Milziade, Miltiades. non avea più che, hatte nicht mehr als. uomo, Mann (§. 114.). a, bey. Maratona, Marathon. Cesare, Cäsar. non ne impiegò che, brauchte nur. a, bey. Farsaglia, Pharsalus. soli, nur. Leuttra, Leuktra. galera, Galeere. a, bey. Salamina, Salamine. valoroso, tapfer. russo, russisch. Generale, General. della guardia, von der Garde. contro, gegen, *regge l'accus.* cinque volte, fünfmahl. numeroso, zahlreich. nemico, feindlich. corpo d'armata, Armeecorps, *n.* Ciò non ostante hanno, Indessen haben doch. piccolo, klein. degli, über, *regge l'acc.* importante, wichtig. avvenimento, Ereigniß, *n.* deciso, entschieden.

101.

Nell'anno 1714 fu a Costantinopoli un grandissimo incen-

Fu, war. Costantinopoli, Constantinopel. incendio, Feuersbrunst, *f.*

dio. Essendosi levato il vento boreo, il fuoco fece de' progressi così rapidi, che nello spazio di 30 ore vi restarono abbruciate da 15,000 case.

Essendosi, Da sich. vento boreo, Nordwind, *m.* levato, erhoben. fece, nahm. fuoco, Feuer, *n.* progressi così rapidi, so sehr überhand. che, daß. nello spazio, in Zeit. di, von. ora, Stunde, *f.* da, bey. casa, Haus, *n.* vi restarono abbruciate, niederbrannten.

102.

La popolazione della Russia s'aumenta con massima rapidità. Secondo le liste dell' anno 1814, che comprendono i cristiani soli, le nascite ascendevano in quell' anno a 1,228,077, ed il numero de' morti solo a 839,022 individui, fra'quali due dell' età di 145 a 150 anni, e otto da 125 a 130 anni. I matrimonj erano 309,644. Il numero de' nati oltrepassava quindi in quell' anno quello de'morti di 389,055. Nella stessa proporzione s' accresce anche la marina russa, l'agricoltura, il commercio, le fabbriche, e la cultura scientifica.

Popolazione, Bevölkerung, *f.* Russia, Rußland. s'aumenta, vermehrt sich. massimo, sehr groß. rapidità, Schnelligkeit, *f.* secondo, nach, *regge il dativo.* lista, Liste, *f.* che, welche. cristiano, Christ. soli, allein. comprendono, betreffen. ascendevano, beliefen sich. quello, jener. nascita, Geburt, *f.* a, auf. numero, Zahl, *f.* morto, Gestorbene, *m.* solo a, nur auf. individuo, Individuum, *n.* fra' quali, worunter. dell', im. età, Alter, *n.* di, von. a, bis. I matrimonj erano, Getraut wurden. nato, Geborne, *m.* oltrepassava quindi, überstieg daher. quello, die Zahl. di, um. stesso, nähmlich. proporzione, Verhältniß, *n.* s'accresce anche, steigt auch. russo, russisch. marina, Marine, *f.* agricoltura, Ackerbau, *m.* commercio, Handel, *m.* fabbrica, Fabrik, *f.* scientifico, wissenschaftlich. cultura, Bildung, *f.*

103.

Il Nilo in Egitto comincia ordinariamente a crescere alla fine di Maggio, e continua così fino *ai dieci* o ai *venti* d'Agosto, qualche volta fino al mese di Settembre, dopo il quale sempre va calando. Vi si semina per l'ordinario di Ottobre e di Novembre, e di Marzo e di Aprile se ne fa la raccolta.

Nilo, Nil, *m.* Egitto, Ägypten. comincia ordinariamente, fängt gewöhnlich. alla fine, zu Ende. Maggio, May. a crescere, an zu wachsen. e continua così fino a, und fährt so fort bis zu, *regge il dat.* mese, Monath, *m.* Settembre, September. dopo il quale sempre va calando, nach welchem derselbe immer abnimmt. Vi si semina per l'ordinario, Man säet gewöhnlich. di, in. Ottobre, October. Novembre, November. Marzo, März. Aprile, April. se ne fa, hält man. raccolta, Ernte, *f.*

104. (§. 114.)

Presso gli antichi Egizj si davano a ciascun soldato oltre

Presso, bey, *regge il dat.* antico, alt. Egizio, Ägyptier. si davano, gab man. ciascun, ein jeder. soldato, Soldat. oltre, außer, *regge il dativo.*

un pezzo di terra ogni giorno *cinque* libbre di pane, *due* libbre di carne ed una mezzetta di vino. La seta era ai tempi degli antichi Romani di gran lunga più rara, e di maggior valore che al giorno d'oggi. Una libbra di seta costava ai tempi dell' Imperatore Aureliano verso la fine del terzo secolo una libbra d'oro.

Pezzo, Stück, *n.* terra, Land, *n.* ogni giorno, täglich. libbra, Pfund, *n.* pane, Brot, *n.* carne, Fleisch, *n.* mezzetta, Kanne, *f.* vino, Wein, *m.* seta, Seide, *f.* ai tempi degli antichi Romani, in den alten Römerzeiten. di gran lunga, ungleich. raro, selten. di, in. grande, groß. valore, Werth, *m.* che al giorno d'oggi, als heut zu Tage. costava, kostete. a, zu, *regge il dat.* tempo, Zeit, *f.* Imperatore, Kaiser. Aureliano, Aurelian. verso, gegen, *regge l'acc.* fine, Ende, *n.* secolo, Jahrhundert, *n.* oro, Gold, *n.*

105. (§. 332.)

In Aquisgrana vedesi la tomba di Carlo Magno, che vi morì nell' età di 72 anni, nel decimo quarto del suo regno come Imperatore. Egli fu coronato Imperatore nell' anno 800. Vi si trovano ancora molte lettere, nelle quali davasi a Carlo IX., e ad Enrico III. il titolo d'Altezza (§. 207.). Il primo Re di Francia, a cui i principi stranieri diedero il titolo di Maestà, era Luigi XI. — Francesco I. Re di Francia, faceva continuamente guerra all' Imperatore Carlo V. — Dopo la morte dell' Imperatore Carlo VI, s'accese una guerra molto atroce. Teodosio il Grande morì a Milano nelle braccia di Sant' Ambrogio.

In, Zu. Aquisgrana, Aachen. vedesi, sieht man. tomba, Grab, *n.* che vi morì nell' età di 72 anni, welcher dort 72 Jahre alt starb. suo, sein. regno, Regierung. come, als. Egli fu, Er wurde. Imperatore, als Kaiser. coronato, gekrönt. Vi si trovano ancora, Es gibt noch. molto, viel. lettera, Brief, *m.* nelle quali, in welchen man. Enrico, Heinrich. titolo, Titel. Altezza, Hoheit. davasi, gab. Re, König. Francia, Frankreich. a cui, dem. straniere, fremd. principe, Fürst. Maestà, Majestät. diedero, gaben. Luigi, Ludwig. Francesco, Franz. faceva continuamente guerra, führte immer Krieg. a, mit. Dopo, nach, *regge il dat.* morte, Tod, *m.* s'accese, entstand. atroce, hartnäckig. guerra, Krieg, *m.* Teodosio, Theodosius. morì, starb. Milano, Mayland. braccio, Arm. santo, heilig. Ambrogio, Ambrosius.

106.

L'Ungheria ha miniere d'oro e d'argento (§. 20.), ha abbondanza di vino, grano e tabacco; ha greggi intere di cavalli, di buoi, di pecore, e di porci; ha però mancanza di manifat-

Ungheria, Ungarn. miniera d'oro, Goldbergwerk, *n.* argento, Silber. abbondanza, Überfluß, *m.* di, an. vino, Wein, *m.* grano, Getreide, *n.* tabacco, Tabak, *m.* intero, ganz. gregge, Heerde, *f.* di, von. cavallo, Pferd, *n.* bue, Ochs, *m.* pecora, Schaf, *n.* porco, Schwein, *n.* però, aber. mancanza di, Mangel an. Manifattura, Manufactur, *f.*

ture. — Il tabacco è una pianta dell' America; essa fu portata nell' anno 1520 a Lisbona (§. 228.), ed il Signor *Nicot*, ambasciatore di Francia in Portogallo, la mandò di là a Parigi nell' anno 1559.

Pianta, Pflanze, *f.* essa, sie wurde. anno, Jahr, *n.* Lisbona, Lisabon. portata, gebracht. ambasciatore, Gesandte, *m.* di Francia, französisch. Portogallo, Portugal. la mandò di là, schickte sie von dort. Parigi, Paris.

107. (§§. 359, 360, 374.)

Vittorio dimorò in Vienna *un'* anno e *mezzo*. — Quanto starà egli a ritornare? *Quindici* giorni (§. 370.), come io credo. Quanto pesa quel vaso d'argento? — *Due* libbre e *mezzo*. — A quanto le riviene il braccio quella tela? *Tre* fiorini e *mezzo*. — Quanti ne abbiamo del mese? *Quindici*. — Ai quanti vi deve egli pagare? *Ai trenta* di questo, o *al primo* dell' altro mese. Io ho il *doppio*, tu il *triplo*; egli il *quadruplo*; voi il *quintuplo*, e Giuseppe il *centuplo*. Il socio domandava ora la *metà*, ora *un terzo*, ora *due terzi*, ora *un quarto*, ora *la centesima* parte del guadagno.

Vittorio, Victor. dimorò, hielt sich — auf, *mettesi in fine*. Quanto starà, Wie lange wird es dauern. egli a ritornare, bis er zurückkehrt. come io credo, wie ich glaube. Quanto pesa, Wie viel wiegt. quel, jener, *e, es.* d'argento, silbern. vaso, Gefäß, *n.* libbra, Pfund, *n.* A quanto le, Wie theuer kommt Ihnen. braccio, Elle, *f.* tela, Leinwand, *f.* riviene, zu stehen. fiorino, Gulden, *m.* Quanti ne abbiamo, den wie vielten. Ai quanti, Am wie vielten. vi deve egli pagare, muß er euch bezahlen. Ai, Am. questo, dieses. dell' altro, des andern. Socio, Gesellschafter. domandava, begehrte. ora, bald. guadagno, Gewinn, *m.*

108.

Carlo verrà fra *dodici* o *quindici* giorni; e suo fratello è aspettato oggi *a otto*. — Il luogo è *quindici* in *diciotto* miglia lontano di qui. — Dov' è il *secondo* tomo di quest' opera? Ho letto i *primi dieci* libri. — Io l'ho veduto *tre* giorni di seguito. — Egli si è sbagliato di 7 fiorini. — Egli me lo disse fra *quattro* occhj. — Antonio mi deve circa *venti* scudi. — Egli viene *tre* volte la settimana. — Francesco è *la metà* più

Verrà, wird — kommen, *mettesi in fine*. fra, binnen. fratello, Bruder. è, wird. oggi a, heute über. aspettato, erwartet. luogo, Ort, *m.* in, bis. miglio, Meile, *f.* lontano di qui, weit von hier. Dov' è, Wo ist. tomo, Band, *m.* opera, Werk, *n.* Ho, Ich habe. libro, Buch, *n.* letto, gelesen. Io l'ho, Ich habe ihn. di seguito, nach einander. veduto, gesehen. Egli si è, Er hat sich. di, um. sbagliato, geirrt. Egli me lo disse, Er sagte es mir. fra, unter. occhio, Auge, *n.* Antonio mi, Anton ist mir. circa, bey, ungefähr. scudo, Thaler. deve, schuldig. Egli viene, Er kommt. la settimana, wöchentlich. volta, Mahl. la metà, um die Hälfte.

grosso di te. — Egli ha 17 anni più di te. Quest' uomo è già sessagenario.

Grosso, dick. di te, als o wie du. Egli ha, Er ist um. più, älter. uomo, Mann. già, schon.

109. (§. 371.)

Che ora credete che sia? Che ora è al vostro orologio? Credo che non siano ancora le *due*. Sono le *undici e mezzo*. No, in questo punto hanno suonato le *dodici*. Già così tardi? A momenti batteranno *due ore*. Sono le *due e mezzo passate*. Saranno presto le quattro e tre quarti. Sento battere l'orologio. Contate le ore. È mezzo giorno. È un quarto dopo mezzodì. Non è tardi. È già un bel pezzo che hanno suonato le sette e tre quarti.

Che ora credete che, Wie viel Uhr glaubt ihr daß es. Che ora è, Wie viel ist. al, auf. vostro, euer. orologio, Uhr, *f.* Credo che non siano ancora, Ich glaube, daß es noch nicht — sey. Sono, Es ist. No, hanno in questo punto, Nein, so eben hat es. suonato, geschlagen. Già così tardi? Schon so spät? A momenti, Gleich wird es. batteranno, schlagen. Sono, Es ist. passate, vorbey. Saranno presto, Es wird bald. Sento, Ich höre. orologio, Uhr, *f.* battere, schlagen. Contate, Zählet. ora, Stunde, *f.* È, Es ist. mezzo giorno, Mittag, *m.* dopo, nach. Non è tardi. es ist nicht spät. È già un bel pezzo, Es ist schon eine geraume Zeit. che, daß es. hanno suonato, geschlagen hat.

110. (§. 372.)

A che ora andrete a passeggiare? Alle *tre* dopo *mezzodì*. *Due* amici hanno detto d'aspettarmi *alle quattro e mezzo* nel boschetto. Quando ritornerete (§. 234.) a casa? *Alle nove e un quarto*, e resteremo insieme sino alle *dieci e mezzo*. Quando andate (§. 234.) a letto? Ordinariamente alle *dieci e tre quarti*. Domani ci vedremo alle *otto e mezzo* di mattina.

A che ora, Um wie viel Uhr. andrete a passeggiare, werdet ihr spazieren gehen. Amico, Freund, *m.* hanno detto, haben gesagt, daß sie mich. boschetto, Lustwäldchen, *n.* d'aspettarmi, erwarten werden. Quando, Wann werdet ihr wieder. casa, Haus. ritornerete, kommen. e resteremo sino, und wir bleiben bis. insieme, beysammen. Quando andate, Wann gehet ihr. letto, Bett, *n.* Ordinariamente, Gewöhnlich. Domani ci vedremo, Morgen sehen wir uns. di mattina, früh.

Sovra i pronomi personali.

111. (*Vegg. Parte* I. *pag.* 119.)

Chi vuol restare a casa? Io, tu, egli, ella, noi, voi, ed essi. — Iddio avrà pietà di tutti, di me, di te, di lui, di lei, di noi, di voi, di essi. — A chi mostrò egli la stampa? A me,

Chi vuol, Wer will. casa, Haus, *n.* restare, bleiben. Iddio avrà, Gott wird sich. tutto, all. pietà, erbarmen. — A chi mostrò egli, Wem zeigte er. stampa, Kupferstich, *m.* —

a te, a lui, a lei, a noi, a voi, ad essi. — Chi ha invitato egli a pranzo? Me, te, lui, lei, noi, voi, essi. — Di chi avete parlato adesso? Di me, di te, di lui, di lei, di noi, di voi, di loro. — A chi vuol egli scrivere? — A me? a te? a lui? a lei? a noi? a voi? a loro? Egli era da me, da te, da lui, da lei, da noi, da voi, da loro. Egli verrà da me, da te, da lui, da lei, da noi, da voi, da loro.

Chi ha, Wen hat er. a pranzo, zum Mittagsessen, *n.* invitato, eingeladen. Di chi, von wem. avete parlato adesso, habet ihr jetzt gesprochen? di, von, *regge il dativo.* — A chi, An wen. vuol egli scrivere, will er schreiben. A, an, *regge l'acc.* — Egli era, Er war. da, bey, *regge il dativo.* — Egli, Er wird. — da, zu, *regge il dativo.* verrà, kommen, *mettesi in fine.*

112. (*Parte* I. *pag.* 123.)

Siete voi ammalato? Sì, *lo* sono. — Sono quelli i proprietarj della casa? Sì, (*lo*) sono quelli (*dessi*). Siete voi altri i cacciatori del principe? Sì, (*lo*) siamo quelli. — Ha da restar egli a casa? Sì, *lo* voglio, e *lo* commando. — Così, va bene. — Perchè non mangiate questo pomo? (*Egli*) non è buono, (*egli*) è agrodolce. — La birra non è buona; (*essa*) non è fresca, ed (*essa*) è troppo amara. — Imprestatemi la vostra penna. Eccola; (*ella*) è molto buona. — Fate*lo* sapere *a noi*, a *me*, e *a lui*. —

Siete, Seyd. ammalato, krank. Sì, Ja. lo sono, ich bin es. — Sono questi, Sind das. proprietario, Eigenthümer, *m.* casa, Haus, *n.* Siete voi altri, Seyd ihr. cacciatore, Jäger, *m.* principe, Fürst, *m.* Ha, Soll er. casa, Haus, *n.* da restare, bleiben. voglio, will. comando, befehle. Così, va bene, So ist es recht. Perchè mangiate, Warum esset ihr. questo, dieser, e, es. pomo, Apfel, *m.* non, nicht. buono, gut. agrodolce, sauersüß. — birra, Bier, *n.* fresco, frisch. troppo amaro, zu bitter. Imprestate, Leihet. penna, Feder, *f.* Ecco. Hier ist. Fate sapere, Meldet.

113. (§§. 398, 399, 400.)

Io *gli* scrivo spesso, ma egli non *mi* risponde. — Conosci tu i figli del negoziante? Sì, io *li* conosco benissimo, e *li* stimo molto. Di' a tua madre, se tu *la* vedi, che domani *le* porterò i libri consaputi. Io *mi* lusingo, che non *mi* negherai questo piacere. Voi *vi* ricordate rare volte *di me*, e di vo-

Io scrivo, Ich schreibe. spesso, oft. ma, allein, aber. egli non risponde, er antwortet nicht. — Conosci tu, Kennst du. figlio, Sohn. negoziante, Kaufmann. Sì, Ja. io conosco, ich kenne. bene, gut. stimo, schätze. molto, sehr. Di', Sage. se tu vedi, wenn du siehst. che, daß ich. domani, morgen. consaputo, bewußt. libro, Buch, *n.* porterò, bringen werde. Io lusingo, Ich schmeichle. che, daß du. questo, dieser, e, es. piacere, Gefallen, *m.* non negherai, nicht abschlagen wirst. Voi ricordate, Ihr erinnert. rare volte, selten. vostro, euer.

stro cugino. *Vi* chiedo scusa, *l'*ho veduto oggi, e *gli* ho parlato *di voi*.

Cugino, Vetter. Chiedo scusa, Ich bitte um Verzeihung. ho, ich habe. oggi, heute. veduto, gesehen. parlato, gesprochen (mit einem von einer Sache).

114.

Posso pregar*vi* di porger*mi* la bottiglia dell' acqua (§. 223). Io ho veduto i vostri debitori, e ho detto *loro* quel che *mi* avete commesso; ma *essi mi* pregarono di dir*vi*, che verrebbero domani in persona *da voi*. Non credete *loro* nulla; essi *ci* vogliono deludere; *mi* pare di conoscer*li* meglio *di voi*. — Io non posso sovvenir*mi* d'aver*li* veduti.

Posso pregare, Darf ich bitten. bottiglia, Flasche, *f.* acqua, Wasser, *n.* di porgere, zu geben. Io ho, Ich habe. vostro, euer. debitore, Schuldner, *m.* veduto, gesehen. detto, gesagt. quel che, was ihr. avete commesso, aufgetragen habet. ma, allein. pregarono, bathen. di dire, zu sagen. che, daß sie. domani, morgen. in persona, selbst. verrebbero, kommen würden. Non credete nulla, Glaubet nichts. vogliono, Sie wollen. deludere, hinter's Licht führen. pare, es scheint. di conoscere, ich kenne. bene, gut. Io non posso, Ich kann nicht. sovvenire, entsinnen. d'aver veduto, gesehen zu haben.

115.

La sorella voleva andare da Gerardo per raccontar*gli* l'avventura di jeri (§. 197.); ma io *le* diedi il consiglio di non far*lo*, finchè il padre non *glielo* avrà detto. — Guglielmo *mi* disse, che *lo* farebbe volontieri, ma che le circostanze non *glielo* permettevano. Non *me ne* importa più niente, *gli* risposi' io, voi *mi* avete promesso d'interessarvi *per lui*, e spero che non *l'* avrete detto per burla. Ebbene, ripres' egli, *ve lo* prometto un' altra voltra, e *vi* dico, che non *mi* pentirò mai d'aver*velo* promesso.

Sorella, Schwester. voleva, wollte. Gerardo, Erhard. andare, gehen. per, um. jeri, gestrig. avventura, Begebenheit, *f.* raccontare, zu erzählen. ma, allein, aber. io diedi, ich gab. consiglio, Rath, *m.* di non fare, nicht zu thun. finchè, bis. avrà detto, gesagt haben wird. Guglielmo, Wilhelm. disse, sagte. che farebbe volontieri, er thäte gerne. ma che, allein. circostanza, Umstand, *m.* non permettevano, erlaubten nicht. Non ne importa più niente, Es liegt nichts mehr daran. risposi io, antwortete ich. voi avete promesso, ihr habet versprochen. d'interessare, anzunehmen (einer Person). spero, hoffe. che, daß ihr. non, nicht. per, im. burla, Scherz, *m.* avrete detto, gesagt haben werdet. Ebbene, Gut. riprese egli, versetzte er. prometto, ich verspreche. un' altra volta, noch ein Mahl. dico, sage. che non pentirò mai, daß es nie reuen wird. d'aver promesso, versprochen zu haben.

116. (§. 398.)

Scrivete*ci* ciò che succede all' armata, ma dite*ci* la verità.

Scrivete, Schreibet. ciò che, was. a, bey. armata, Armee. succede, vorgeht. ma, aber. dite, saget. verità, Wahrheit, *f.*

Non *lo* toccate, e non *lo* provocate, perchè oggi è di cattivo umore, qualcuno gli avrà fatto qualche gran dispiacere. — Venite dopo pranzo *da me.* Benissimo verrò, *ve lo* prometto. Ho una lettera per vostra sorella; quando posso mandar*gliela*? Gli uomini dovrebbero esser giusti pel *loro* proprio interesse.

Non toccate, Rühret nicht an. non provocate, reizet nicht. perchè oggi è, denn heute ist er. cattivo umore, üble Laune. qualcuno, jemand wird. qualche, ein, eine, ein. gran, groß. dispiacere, Verdruß, *m.* avrà fatto, gemacht haben. Venite, Kommt. dopo pranzo, Nachmittag. Benissimo, Gut. verrò, ich werde kommen. prometto, ich verspreche. Ho, Ich habe. lettera, Brief, *m.* per, an. quando posso, Wann kann ich. mandare, schicken, uomo, Mensch, *m.* dovrebbero, sollten. proprio, eigen. interesse, Vortheil, *m.* per, wegen, *regge il genitivo, e mettesi dopo il suo reggimento.* giusto, gerecht.

117. (§. 399.)

Tuo fratello è tale che non *si* può nè amar*lo*, nè stimar*lo*. Ho ricevuto le mercanzie spedite*mi*, ed eseguito l'ordine dato*mi.* — A chi avete raccontato questa novità? *A lui, a lei,* o *a loro?* — Giacchè non sapete tacere, un' altra volta non dirò più niente nè *a te,* nè *a lei.* Chi ha egli invitato a pranzo? *Me, te,* e tuo cognato. — Ottone cercava *me, lui* e *lei,* e non travando*ci* più, andò solo a spasso senza *di noi.* — Goffredo domanda *di voi.* Egli non ha da far niente *con me;* dite*gli,* che non sono a casa.

È tale, ist so beschaffen. che non si, daß. nè — nè, weder — noch. amare, lieben. stimare, schätzen. può, kann. Ho, Ich habe. spedito, geschickt. mercanzia, Waare, *f.* ricevuto, erhalten. dato, gegeben. ordine, Auftrag, *m.* eseguito, vollzogen. A chi, Wem habet ihr. novità, Neuigkeit, *f.* raccontato, erzählt. Giacchè non sapete tacere, Da ihr nicht schweigen könnet. Un altra volta non dirò, so werde ich ein anderes Mahl. nè — nè, weder — noch. più niente, mehr etwas sagen. Chi ha egli, Wen hat er. a pranzo, zu Mittag. invitato, eingeladen. cognato, Schwager. Ottone, Otto. cercava, suchte. non trovando più, da er nicht mehr fand. andò solo, so ging er allein. senza, ohne. *regg. acc.* a spasso, spazieren. Goffredo, Gottfried. domanda di. fragt nach. Egli non ha niente, Er hat nichts. da fare, zu thun. dite, Saget. che non, daß ich nicht. casa, Haus, *n.* sono, bin.

118

Giulia *gli* fece de' rimproveri. Federico *le* disse la verità: io non *mi* sarei ardito di dir*gliela* in quel modo. — Mandate*mi* i miei libri, e rispondete*mi* quanto prima. — Figura*ti* uno spazio, che sia tre volte più grande di questo qui. — Non

Giulia, Julie. fece, machte. rimprovero, Vorwurf, *m.* Federico, Friedrich. disse, sagte. verità, Wahrheit, *f.* io non sarei ardito, ich würde nicht getraut haben. di dire in quel modo, so zu sagen. Mandate, Schicket. libro, Buch, *n.* rispondete, antwortet. quanto prima, so bald als möglich. Figura, Stelle. spazio, Raum, *m.* Platz. che sia tre volte, der drey Mahl — ist. qui, hier.

mi dite più questo un' altra volta. — *Me lo* farà egli presto? — Non *ti* ripromettere tanti vantaggi in una volta. — Non *me lo* dire più tante volte. — Date*mi* una penna, voglio scriver*gli*. — Quanto *a lui*, egli *vi si* risolverà presto. — Io non parlo *a te*, io parlo *a lei* ed *a loro*.

Non dite, Saget. questo un altra volta, das nicht noch einmahl. Farà egli presto, Wird er bald machen? — Non ripromettere, Versprich nicht. tanto, so viel. vantaggio, Vortheil, *m.* in una volta, auf ein Mahl. Non dire più tante volte, Sage nicht mehr so oft. Date, Gebet. penna, Feder, *f.* voglio scrivere, ich will schreiben. Quanto, Was betrifft, *coll' accusativo.* egli vi risolverà presto, so wird er bald dazu entschließen. Io non parlo a, Ich spreche nicht zu.

119. (§§. 406, 409.)

Ei sembra che voglia piovere. No, *egli* nevica. — In questi ultimi anni *si videro* delle sorprendenti rivoluzioni. *Si* spedirono in America molte truppe. — Egli *lo* fece a riguardo di *lui* e non di *voi* (§. 397.). — *Egli* è difficile di far*si* amare da *ognuno* (§. 404.). — L'avaro non vuol essere d'ajuto *a nissuno*. *Alcuno* me lo disse. — Egli può misurarsi con *chi si sia* (*ognuno*). *Nissuno lo* sa ancora. — Mandate*mi qualcheduno*. — Mi dirà forse *taluno* (*alcuno*). — *Veruno* ardisce d'avvicinar*si*.

Sembra, scheint. che, daß. piovere, regnen. voglia, wolle. No, Nein. nevica, schneyet. ultimo, letzt. anno, Jahr, *n.* videro, sah. sorprendente, erstaunlich. rivoluzione, Umwälzung, *f.* spedirono, schickte. in, nach. molto, viel. truppe, Truppen. Egli fece, Er that. a riguardo, wegen, *regge il genit.* è difficile, ist schwer. da, bey. di far amare, beliebt zu machen. Avaro, Geitzige, *m.* non vuol, will. esser d'ajuto, behülflich seyn. disse, sagte. Egli può, Er kann. misurare, messen. sa ancora, weiß noch. Mandate, Schickt. Dirà forse, es wird vielleicht sagen. Ardisce, wagt es. d'avvicinare, zu nähern.

120.

La virtù lega gli uomini, ispirando *loro* una fiducia reciproca. Il vizio all' incontro *li* divide, tenendo*li* in guardia gli uni contro gli altri. — Carlo quinto disse: Nella gioventù tutto vi è favorevole, tutto *vi si* offre spontaneamente.

Virtù, Tugend, *f.* lega, vereinigt. uomo, Mensch. ispirando, indem sie — einflößt. reciproco, wechselseitig. fiducia, Zutrauen, *n.* vizio, Laster, *n.* all' incontro, hingegen. divide, macht uneinig. tenendo, indem es. contro, gegen. altro, der andere. in guardia, auf ihrer Hut erhält. disse, sagte. gioventù, Jugend, *f.* tutto, alles. favorevole, günstig. offre, biethet. spontaneamente, wie von selbst dar.

121. (§. 393.)

Lo farò io *stesso*. — Tu *stesso* ne hai la colpa. — *Ve ne* diede occasione egli *stesso*. — L'avete inteso *da lui stesso*, o

Farò, Ich werde machen. hai, du bist. la colpa, Schuld. ne, daran. diede, gab. occasione, Gelegenheit. ne, dazu. Avete, Habet ihr. inteso, erfahren.

da suo fratello? — Chi accuserà *se stesso?* — Bisogna pensare *a se stesso.* — Ciascheduno ha cura *di se stesso.* — I calunniatori non fanno alcuna riflessione sopra *se stessi.*

Chi, Wer wird. accuserà, anklagen. Bisogna, Man muß. pensare, denken. Ciascheduno, Ein jeder — jedermann. ha cura di, sorgt für. Calunniatore, Verleumder. non fanno alcuna rillessione sopra, denken gar nicht an — zurück.

122. (§. 394.)

Ecco due pezze di panno della *stessa* fabbrica; esse sono della *medesima* altezza, del *medesimo* colore, ma non della *medesima* qualità. — Gli errori fanno spesso entrare l'uomo in *se stesso.* — Scipione l'Africano, il terrore di Cartagine, avea un sol campicello, che era lavorato da *lui medesimo.*

Ecco, Hier sind. pezza, Stück, *n.* panno, Tuch, *n.* di, aus. stesso, nähmlich, derselbe. fabbrica, Fabrik, *f.* di, von. medesimo, einerley. altezza, Breite, *f.* colore, Farbe, *f.* ma non, aber nicht. qualità, Güte. errore, Fehler, *m.* fanno spesso, machen oft. uomo, Mensch. entrare, gehen. Scipione, Scipio. Africano, Afrikaner. terrore, Schrecken, *n.* di Cartagine, von Carthago. avea solo, hatte nur. campicello, kleiner Acker. che era lavorato, der — bearbeitet wurde.

123. (§§. 282, 412.)

Pregiatissimo Signore! *Mi* sono preso già più volte la libertà di scriver*le* e di pregar*la* d'informar*mi*, quanto costano i libri spediti*mi*; ma finora non *mi* è riuscito di ottenerne una risposta. Credo di non esser*mi* ingannato, se *m'* immagino che le lettere scritte*mi* sono forse perdute. Per altro *mi* rincrescerebbe assai, se la *di lei* salute *l'*impedisse di risponder*mi.* Spero ch'*ella* non *mi* negherà quest' atto d'amicizia, attendo dunque sicura notizia *da lei.*

Pregiato, Schäßbar. Signore, Herr. sono già più volte, Ich habe schon mehrmahl. libertà, Freyheit, *f.* preso, genommen. di scrivere, zu schreiben. di pregar, zu bitten. d'informare, zu benachrichtigen. quanto, wie viel. spedito, geschickt. libro, Buch, *n.* costano, kosten. ma finora è, allein bis jeßt ist es. non riuscito, noch nicht gelungen. risposta, Antwort, *f.* di ottenere, zu erhalten. Credo di non essere ingannato, Ich glaube nicht betrogen zu haben. se, wenn. immagino, ich einbilde. che, daß. lettera, Brief, *m.* scritte, geschrieben an — sono forse perdute, vielleicht verloren gegangen sind. Per altro rincrescerebbe assai, se — übrigens würde es sehr leid seyn, o thun, wenn — salute, Gesundheit, *f.* impedisse di rispondere, verhinderte zu antworten. Spero che, Ich hoffe daß. quest' atto d'amicizia, dieses Freundschaftsstück. non negherà, nicht versagen werden. Attendo dunque, Ich erwarte also. sicuro; sicher. notizia, Nachricht.

124. (§§. 282, 412.)

Molto Illustre Signore! *Ella* può ben assicurar*si*, che *le*

Illustre, Hochgeehrt. Può ben assicurare, können wohl versichert halten. che io, daß ich.

avrei risposto senza ritardo, se le *di lei* lettere *mi* fossero pervenute. S'*ella le* (§. 402.) spedì il mese scorso, sono perdute senza dubbio, poichè il corriere è stato svaligiato. Non *si* prenda cura della mia salute, essa è, Grazie all' Onnipossente, ottima. Per ora non so accertar*la* quanto costano i libri, di cui *ella mi* scrive, *gliene* parlerò quanto prima. Egli *mi* è impossibile (§. 407.) di negar*le* un piacere, sono anzi sempre dispostissimo a dar*le* mille pruove della mia amicizia.

Senza ritardo, ohne Zaudern. avrei risposto, geantwortet hätte. se, wenn. fossero pervenute, zugekommen wären. scorso, vergangen. mese, Monath, *m.* spedì, abgeschickt haben. sono, so sind sie. dubbio, Zweifel, *m.* perdute, verloren. poichè, denn. corriere, Courier. è stato svaligiato, ist ausgeplündert worden. Non prenda cura, Machen — keine Sorgen. di, wegen, *regge il genit.* salute, Gesundheit, *f.* Grazie, Dank. Onnipossente, Allmächtige. buono, gut. Per ora (§. 407.), Für jetzt. so, kann. non accertare, nicht versichern. quanto, wie viel. costano, kosten. di cui, von denen. scrive, schreiben. parlerò, ich werde sagen. ne, davon. quanto prima, nächstens. impossibile, unmöglich. piacere, Gefallen, *m.* di negare, abzuschlagen. anzi, sondern, vielmehr. sempre, immer. disposto, bereitwillig. pruova, Probe, *f.* Beweis, *m.* amicizia, Freundschaft. a dare, zu geben.

125. (§. 412.)

Molto Illustre Signore! Dopo il mio ritorno la mia maggior sollecitudine si è di scriver*le*, e di render*le* infinite grazie della magnifica carrozza, che *le* piacque di favorir*mi* pel mio viaggio. *Le* domando scusa d'aver*la* ritenuta più a lungo di quel che *glielo* avea promesso. La pioggia continua e l'acque copiose sono la ragione per cui non ho potuto inviar*gliela* prima. Subito che farà bel tempo *gliela* rimanderò. L'aria libera della campagna in cui ora *mi* trovo, finirà di ristabilire la mia debole salute. *Mi* faccia il piacere di venir a ritrovar*mi*, allora *ne la* ringrazierò un altra volta in persona.

Molto Illustre Signore, Euer Wohlgeboren. Dopo, Nach, *regge il dativo.* ritorno, Zurückkunft, *f.* sollecitudine, Sorge, *f.* di scrivere, zu schreiben. infinito, unendlich. grazie, Dank, *m.* di rendere, abzustatten. di, für. magnifico, prächtig. carrozza, Wagen, *m.* che le piacque di favorirmi pel mio viaggio, mit welcher Sie die Güte hatten mich zu beehren. domando scusa, ich bitte um Verzeihung. di avere, daß ich. più, länger. ritenuto, zurückbehalten habe. di quel che, als ich. avea promesso, versprochen hatte. continuo, anhaltend. pioggia, Regen, *m.* copioso, häufig. acque, Gewässer. ragione, Ursache, *f.* per cui, warum ich. non prima, nicht eher. ho potuto inviare, schicken konnte. Subito che, Sobald. tempo, Witterung, *f.* bello, schön. farà, seyn wird. rimanderò, werde ich zurückschicken. libero, frey. aria, Luft, *f.* campagna, Land, *n.* in cui, wo ich. ora, jetzt. trovo, befinde. finirà di, wird vollends. debole, schwach. salute, Gesundheit, *f.* ristabilire, herstellen. faccia, Machen. piacere, Vergnügen, *n.* di venir a ritrovare, zu besuchen. allora, denn. ringrazierò, danke ich. un' altra volta, noch ein Mahl. in persona, mündlich. ne, dafür.

Pronomi possessivi.

126. (*Parte* I. *pag.* 127.)

Mio fratello ha preso il *suo* bastone, e 'l *suo* cappello, e se n'è andato. La cugina ha perduto il *suo* anello, ed i *suoi* orecchini; ella ha già mandato il *suo* servitore per avvertir*ne* *suo* marito. Noi non possiamo dolerci de' *nostri* amici. — Gl'Inglesi sterminarono nel *loro* paese i lupi. — I *vostri* costumi sono la cagione del *vostro* destino.

Fratello, Bruder. ha, hat. bastone, Stock, *m.* cappello, Hut, *m.* preso, genommen. andato, fortgegangen. Cugina, Base. ha, hat. anello, Ring, *m.* orechino, Ohrgehänge, *n.* Ohrring, *m.* ha già, hat schon. servitore, Bediente. mandato, geschickt. per, um. marito, Gemahl. ne, davon. avvertire, zu benachrichtigen. Noi possiamo, Wir können. di, über. amico, Freund. non dolere, nicht beklagen. Inglese, Engländer. sterminarono, vertilgten. paese, Land, *n.* lupo, Wolf, *m.* Costumi, Sitten. cagione, Ursache. destino, Schicksal, *n.*

127.

Io rispetto *tua* madre, ed amo *tuo* padre; ma per i *tuoi* fratelli non posso avere gli stessi sentimenti. — Si dice, che *sua* Eccellenza andrà fra tre giorni incontro a *Sua* Altezza Imperiale. — La presenza di *Sua* Maestà l'Imperatore ispirò animo e speranza a' *suoi* soldati.

Rispetto, Verehre. madre, Mutter. amo, liebe. padre, Vater. ma per, allein für. non posso, kann ich nicht. stesso, nähmlich, derselbe. sentimento, Gesinnung, *f.* avere, hegen. dice, sagt. che, daß. Eccellenza, Excellenz. fra, in. giorno, Tag, *m.* imperiale, kaiserlich. Altezza, Hoheit, *f.* andrà incontro, entgegen gehen werden. presenza, Gegenwart, *f.* Maestà, Majestät. Imperatore, Kaiser. ispirò, flößte — ein. soldato, Soldat. animo, Muth, *m.* speranza, Hoffnung, *f.*

128. (§§. 424, 425, 427, 428.)

La *mia* intenzione è di scrivere a *tuo* cugino. — Egli ha mandato un bel regalo a *mia* sorella. — I *nostri* libri non sono ancora arrivati. — I *suoi* affari vanno male. — Il *vostro* giardino è più bello del *mio*, ma il *mio* è più grande del *vostro*. — *Mio* cognato vuol trasferirsi coi *suoi* nella Svizzera, e pensa quindi di vender qui tutto il *suo*. — Le di *lei* massime sono opposte alle *nostre*.

Intenzione, Vorsatz., *m.* a, an. cugino, Vetter. di scrivere, zu schreiben. ha, hat. bel, schön. regalo, Geschenk, *n.* mandato, geschickt. non sono ancora arrivati, sind noch nicht angekommen. affare, Sache, *f.* Geschäft, *n.* vanno male, gehen schlecht. giardino, Garten. *m.* — cognato, Schwager. vuol, will. Svizzera, die Schweiz. trasferire, begeben. pensa quindi, gedenkt daher. qui, hier. tutto, alles. di vendere, zu verkaufen. — massima, Grundsatz, *m.* opposto, ganz entgegen.

129. (§. 431.)

La rosa ha la *sua* bellezza, la *sua* freschezza ed il *suo* odore, ma essa ha ancora le *sue* spine. — Il Conte è stato oggi da noi con *sua* sorella e col *di lei* figlio; tutti e tre vogliono andar domani dal *loro* fattore, per veder*vi* la *loro* fabbrica. Essi sono molto rispettati ed amati dai *loro* sudditi. Il conte ha lodato molto il *suo* giardiniere ed il *di lui* figlio. — Gli uomini sono schiavi della *loro* immaginazione. — Questa è la chiave della *di lei* camera, dov' è quella *della mia?*

Rosa, Rose, *f.* bellezza, Schönheit, *f.* freschezza, Frischheit, *f.* odore, Geruch, *m.* ma, aber. ancora, auch. spina, Dorn, *m.* Conte, Graf. oggi, heute. sorella, Schwester. figlio, Sohn. stato, gewesen. vogliono, wollen. domani, morgen. fattore, Verwalter. andare, gehen. per, um. vi, dort. fabbrica, Fabrik, *f.* vedere, zu sehen. Essi sono, Sie werden. suddito, Unterthan. *m.* rispettato, geehrt. amato, geliebt. giardiniere, Gärtner, *m.* lodato, gelobt. — uomo, Mensch. schiavo, Sclave, *m.* immaginazione, Einbildung, *f.* — Questa è, Das ist. chiave, Schlüssel, *m.* di, von. camera, Zimmer, *n.* dove è quella, wo ist der.

130. (§§. 427, 429.)

Voi sapete bene che Carlotta era *sua* amica. — Paolina ha dilapidato *il suo*, ora vorrebbe consumare anche *il nostro*. Ella e *suo* fratello hanno perduto tutto *il loro* danaro al giuoco. — Che ne dirà il *loro* signor padre? — L'avete detto al *suo* signor fratello? Egli non è *suo* fratello, è solamente *suo* cugino, e quell' altro, che era oggi da lui, è *un suo* amico (§. 435.) Io ho fatto *il mio* (dovere); fate ora voi pure *il vostro* (§. 425.). Io sagrifico *i miei* interessi *ai suoi*.

Voi sapete bene, Ihr wisset es wohl. che, daß. Carlotta, Lottchen. amica, Freundinn. era, war. Paolina, Pauline. dilapidato, verthan. ora vorrebbe anche, nun möchte sie auch. consumare, durchbringen. fratello, Bruder. tutto, ganz. danaro, Geld, *n.* a, in. giuoco, Spiel, *n.* perduto, verloren. Che, Was wird. signor, Herr. ne dirà, darüber sagen. detto, gesagt. solamente, nur. cugino, Vetter. quell' altro, der andere. che oggi, welcher heute. amico, Freund. fatto, gethan. fate ora voi pure, thut nun auch ihr. Io sagrifico, Ich opfere — auf. interesse, Vortheil, *m.*

131. (§. 435.)

Mi è stato detto che questa villa fosse *vostra*. Di chi sono queste lettere? Sono *tue?* Di chi sono questi scritti? Sono *nostri*. Di chi erano le penne, che m'avete mostrate? Erano di *mia* sorella. Di chi è questo libro? È *mio*. Di chi è questa spada? Non è *tua?* No, è *sua*.

Mi è stato detto, Man hat mir gesagt. che, daß. villa, Landhaus, *n.* lettera, Brief, *m.* scritto, Schrift, *f.* penna, Feder, *f.* che m'avete mostrate, die ihr mir gezeigt habet. spada, Degen, *m.*

132. (§§. 429, 431.)

Cornelia, figlia del grande Scipione, e moglie del Console Sempronio, era in una conversazione di dame romane, che facevano vedere le *loro* gemme, le *loro* gioje, ed il *loro* abbigliamento. Cornelia venne domandata di mostrare anch' essa *il suo*. Questa saggia Romana fece subito avvicinare *i suoi* figliuoli, che avea con diligenza educati in onore della patria, e disse mostrandoli: Ecco le mie gioje, ecco il mio ornamento.

Figlia, Tochter. Scipione, Scipio. moglie, Gemahlinn. Console, Consul. conversazione, Gesellschaft, *f.* romano, römisch. dama, Dame. che, welche. gemma, Edelstein, *m.* gioje, Schmuck, *m.* abbigliamento, Putz, *m.* facevano vedere, auskramten. venne domandata, wurde angeredet. anch' essa, auch. di mostrare, zu zeigen. saggio, weise. Romana, Römerinn. fece subito, ließ alsogleich. figliuolo, Kind, *n.* avvicinare, kommen, hervortreten. che, die sie. diligenza, Sorgfalt, *f.* in, zu. onore, Ehre, *f.* patria, Vaterland, *n.* avea educati, erzogen hatte. disse, sagte. mostrando, indem sie zeigte. (§. 402.) Ecco, Hier ist. gioje, Schmuck, *m.* ornamento, Zierde. *f.*

Sovra i pronomi dimostrativi e determinativi.

133. (*Parte* I. *pag.* 131.)

Questa casa, *questi* prati, e *quelle* vigne sono state vendute a un mercante. — *Questi* cavalli sono vostri? (§. 435.) *Questo* è buono, ma *quello* non val niente. — *Questi* libri sono miei; se volete aver *questi*, dovete rendermi *quelli*. — Ecco presciutto ed arrosto; ne vuole di *questo* o di *quello?* — *Questi* è un uomo onorato, io lo conosco molto bene, ma *quegli*, come si dice, non gode la miglior fama. *Di questo* e *di quello* potrei raccontarle non poche cose. *Nissuno* li conosce ambedue meglio di me.

Casa, Haus, *n.* prato, Wiese, *f.* vigna, Weingarten, *m.* mercante, Kaufmann. state vendute, verkauft worden. Cavallo, Pferd, *n.* buono, gut. ma, aber. non val niente, taugt nichts. libro, Buch, *n.* se, wenn ihr. volete avere, haben wollet. dovete, so müsset ihr. rendere, zurückgeben. Ecco, Hier ist. presciutto, Schinken, *m.* arrosto, Braten, *m.* ne vuole, Wollen Sie von. — onorato, ehrlich. conosco, kenne. bene, gut. ma, allein. come si dice, wie man sagt. non gode, steht nicht. la miglior, im besten. fama, Ruf, *m.* Di, von. potrei, könnte ich. non poche cose, nicht wenig. raccontare, erzählen. Nissuno, niemand, keiner. conosce, kennt. ambedue, beyde. meglio di, besser als.

134. (§. 437.)

La raccolta di *quest'* anno non sarà sì abbondante, come *quella* dell' anno passato. — *Questa* novità è contraria a *quel-*

Raccolta, Ernte, *f.* anno, Jahr, *n.* non, wird nicht. abbondante, ergiebig. sara, seyn. come quella, als die von passato, verflossen, vergangen, vorig. — novità, Neuigkeit, *f.* contrario, entgegen.

la, che Gualtieri ci ha riferita. — Chi è *colui*, che può promettersi una fortuna costante? — Quale dei due vive più felice; *colui* il cui cuore è apperto all' amicizia, ed inclinato alla beneficenza, o *quegli* che vuol ritrovar tutto in se stesso, e non esser d'ajuto a *nissuno?*

Che, welche, die. Gualtieri, Walter. ha riferita, berichtet hat. — Chi, Wer. che, der. costante, stät, beständig, fortwährend. fortuna, Glück, *n.* può promettere, versprechen kann. Quale dei due, Welcher von beyden. vive, lebt, felice, glücklich. il cui cuore, dessen Herz. amicizia, Freundschaft, *f.* aperto, offen. alla, zum. beneficenza, Wohlthun, *n.* inclinato, geneigt. è, ist. che tutto, der alles. ritrovar, finden. nissuno, niemand. d'ajuto, behülflich. vuol essere, seyn will.

135. (§. 449.)

Un tal uomo odia Dio, il prossimo, il fratello e l'amico. Chi presterà fede *a tali* persone? Chi sarà capace *di un tal* delitto? — Dove si trovano *simili* (tali) quadri, e *simili* statue? — Dove si vendono *tai* libri? — *Cotal* atto generoso non mi aspettava da lui. — Io non ho mai veduto *una tal* donna.

Uomo, Mensch. odia, haßt. Dio, Gott. prossimo, Nächste, *m.* amico, Freund. — Chi, Wer wird. persona, Person, *f.* presterà fede, Glauben beymessen. — Chi, Wer wird. delitto, Verbrechen, *n.* sarà capace, fähig seyn. — Dove si trovano, Wo findet man. quadro, Gemählde, *n.* statua, Statue, *f.* Standbild, *n.* Dove si vendono, Wo verkauft man. libro, Buch, *n.* generoso, edel, großmüthig. atto, Handlung, *f.* non mi aspettava, erwartete ich nicht. — Io non ho mai, Ich habe nie. donna, Frau. veduto, gesehen.

Sovra i pronomi relativi.

136. (*Parte* I. *pag.* 139.)

Come si chiama il capitano, *che* ha pranzato da Lei? — Mi porti il taccuino, *che* è sulla tavola. — Ecco il libro, *ch*'ella cerca. — Chi sono quei Signori *che* abitano al primo piano? Sono Inglesi. — Noi amiamo sempre quelli, *che* ci ammirano. — Ecco il danaro *che* le debbo, e gli scritti *che* ella mi ha imprestati; le sono molto obbligato della bontà *che* ha avuta per me.

Come si chiama, Wie heißt. capitano, Hauptmann. ha pranzato, gespeiset hat. Mi porti, Bringen Sie mir. taccuino, Brieftasche, *f.* su, auf. tavola, Tisch, *m.* è, liegt. Ecco, Hier ist. libro, Buch, *n.* ella cerca, Sie suchen. Chi sono, Wer sind. Signore, Herr. a, in. primo, erster. piano, Stock, *m.* abitano, wohnen. Sono, Es sind. Inglese, Engländer, *m.* Noi amiamo sempre, Wir lieben immer. ci ammirano, uns bewundern. danaro, Geld, *n.* debbo, schuldig bin. scritto, Schrift, *f.* ha imprestati, geliehen haben. sono molto obbligato di, ich bin sehr verbunden für — bontà, Güte, *f.* ha avuta per, Sie für — gehabt haben.

137.

Conosce ella la contessa russa *che* arrivò jer l'altro? — Sono queste le camere, *che* ella ha pigliate a pigione? — Sono questi i fanciulli *ch'*ella ha chiamati? — Sono questi gl'impiegati, *de' quali* abbiamo parlato poc'anzi? — Era quella sua sorella, *alla quale* ella ha consegnato la lettera? — Non è quegli il maestro *dal quale* ella ha imparato a ballare? — Ecco i cavalli *a' quali* ho fatto mozzare le orecchie. — Ecco la camera *nella quale* ci metteremo a sedere.

Conosce, Kennen. russo, russisch. contessa, Gräfinn. jer l'altro, vorgestern. arrivò, ankam, anlangte. Sono queste, Sind das. camera, Zimmer, *n.* ha pigliate a pigione, gemiethet haben. fanciullo, Knabe, *m.* ha chiamati, gerufen haben. Sono questi, Sind dieß. impiegato, Beamte, *m.* di, von. abbiamo parlato poc' anzi, wir kurz zuvor gesprochen haben. Era quella, Ist das — gewesen. lettera, Brief, *m.* ha consegnato, übergeben haben. Non è quegli, Ist dieß nicht. maestro, Meister. ha imparato a ballare, tanzen gelernt haben. Ecco, Da sind. cavallo, Pferd, *n.* orecchio, Ohr, *n.* ha fatto mozzare, habe abschneiden lassen. Ecco, Hier ist. ci metteremo a sedere, wir uns setzen werden.

138.

Questa signora è quella stessa, *colla quale* mia sorella ha fatto il viaggio a Pietroburgo. — Ecco il temperino, *col quale* ho temperato le mie penne. — Parlatene a mio fratello, senza *il quale* non posso promettervi niente. — Ecco il soldato, *a cui* il principe deve la vita. — Non v'ha nissuno, *cui* la vita non sia cara. — Iddio, le *cui* opere noi ammiriamo. — Ecco la donna, il marito *della quale* è morto stamattina. — Io le manderò la somma, *della quale* Ella hai sì gran bisogno. — Questi sono uomini, *il cui* merito è conosciuto. — Il giardino, *dove* eravamo, è molto ameno. (§. 468.)

Signora, Frau. quella stessa, eben dieselbe. viaggio, Reise, *f.* a, nach. Pietroburgo, Petersburg. ha fatto, gemacht hat. Ecco, Hier o da ist. temperino, Federmesser, *n.* penna, Feder, *f.* ho temperato, geschnitten habe. Parlatene a, Redet hierüber mit. fratello, Bruder. senza, ohne, *regge l'acc.* non posso promettere niente, nichts versprechen kann. Ecco, Das ist. soldato, Soldat. principe, Fürst. vita, Leben, *n.* deve, verdankt. Non v'ha, Es ist. non sia cara, nicht theuer wäre. opera, Werk, *n.* ammiriamo, bewundern. donna, Frau. marito, Mann. stamattina, diesen Morgen. morto, gestorben. manderò, ich werde — schicken. somma, Summe, *f.* ha si gran bisogno, so sehr bedürfen. merito, Verdienst, *n.* è conosciuto, bekannt ist. giardino, Garten, *m.* ameno, angenehm.

139. (§. 470.)

Il giuoco, *per cui* tante persone si rovinano, è un diver-

Giuoco, Spiel, *n.* per, durch. tanto, so viel. persone, Leute. si rovinano, sich zu Grunde richten.

timento assai pericoloso. — Il luogo, *d'onde* Ella viene, è solamente due ore distante da quello (luogo), *dove* io nacqui. — Egli non conosce il pericolo, *in cui* si trovò. — Il tratto di paese, *per cui* passeremo, è uno de' più belli dell' Austria. — Ella fa tutto il contrario di quel *che* le dico. Noi non sappiamo ancora *a che* egli si risolverà. — Egli ha parlato d' un affare, *di cui* io non ho compreso niente.

Pericoloso, gefährlich. divertimento, Unterhaltung, *f.* luogo, Ort, *m.* di, aus. viene, kommen. solamente, nur. ora, Stunde, *f.* distante da, von. io nacqui, ich geboren bin. conosce, kennt. pericolo, Gefahr, *f.* si trovò, er sich befand. tratto di paese, Gegend, *f.* passeremo, wir reisen werden. Austria, Österreich. fa, thun. tutto, ganz. contrario, Entgegengesetzte, *n.* dico, sage. non sappiamo ancora, wissen noch nicht. a, zu. si risolverà, sich entschließen wird. ha parlato di, hat gesprochen von. affare, Geschäft, *n.* non ho compreso niente, nichts verstanden habe.

140.

Il cipresso è un albero *che* resiste molto bene al freddo, perchè cresce sul monte Ida, *che* sempre è coperto di neve. — Aristòtele chiamava la speranza il sogno d'un uomo *che* veglia. — Licurgo proibì di far lume a quelli *che* in tempo di notte ritornavano da un banchetto, affinchè il timore di non trovare la loro abitazione, li ritenesse dall' ubbriacarsi.

Cipresso, Cypresse, *f.* albero, Baum, *m.* freddo, Kälte, *f.* molto bene, ziemlich wohl. resiste, widersteht. perchè, weil er. monte, Berg, *m.* cresce, wächst. sempre, immer. neve, Schnee, *m.* coperto di, bedeckt mit. Aristotele, Aristoteles. chiamava, nannte. speranza, Hoffnung, *f.* sogno, Traum, *m.* veglia, wacht. Licurgo, Licurg. proibì, verboth. di far lume, vorzuleuchten. in tempo di notte, des Nachts — zur Nachtzeit. banchetto, Gastmahl, *n.* Schmaus, *m.* ritornavano, zurückkamen. affinchè, damit. timore, Furcht, *f.* trovare la loro abitazione, nach Hause zu finden. ritenesse, abhielte. dall' ubbriacarsi, sich zu betrinken.

141. (§. 463.)

Gerone, tiranno di Siracusa disse: *Chi* svela i secreti d'altrui, offende non solo quelli *che* glieli confidarono, ma quelli ancora *a cui* egli li ha confidati. — Socrate fu istruito nell' eloquenza da una donna, il *cui* nome era Aspasia. — *Chi* prima non sarà stato in penose circostanze, non conoscerà il

Gerone, Hiero. tiranno, Tyrann. Siracusa, Syrakus. disse, sagte. secreto, Geheimniß, *n.* altrui, Anderer. svela, offenbaret. offende non solo, beleidiget nicht allein. confidarono, anvertrauten. ma ancora, sondern auch. ha confidati, anvertraut hat. Socrate, Sokrates. fu, wurde. eloquenza, Beredsamkeit, *f.* donna, Weib, *n.* istruito, unterrichtet. nome, Nahme, *m.* era, war. prima non, nicht zuvor. penoso, schlimm. circostanza, Umstand, *m.* sarà stato, gewesen seyn wird. non conoscerà, wird — nicht kennen.

valor delle buone. — *Chi* non soccorre il suo prossimo, non è degno d'esser soccorso ne' suoi bisogni.

Valore, Werth, *m.* prossimo, Nächste, *m.* (*dativo*). non soccorre, nicht beysteht. degno, würdig. d'esser, daß man ihm. bisogno, Noth, *f.* *resta singolare.* soccorso, beystehe.

142.

I bei giardini *che* Lucullo vide in Grecia, servirono senza dubbio di modello a quelli *con cui* egli abbellì poscia i contorni di Roma. — Pitagora disse, che il mondo era una commedia, *ove* i filosofi erano gli spettatori. — Un antico scrittore, *i cui* scritti pubblicamente furono gettati nel fuoco, disse: che bisognerebbe abbruciar lui stesso, perchè li sapeva a mente. — Gli uomini non vengono giudicati dietro a quel *che* dicono, ma dietro a quel *che* fanno.

Giardino, Garten, *m.* Grecia, Griechenland. vide, sah. servirono senza dubbio di — dienten unfehlbar zum — modello, Muster, *n.* egli poscia, er hernach. contorno, Gegend, *f.* di, um. abbellì, verschönerte. Pitagora, Pythagoras. disse, sagte. che, daß. mondo, Welt, *f.* commedia, Komödie. era, sey. ove, bey. (§. 474.) filosofo, Weltweise. spettatore, Zuschauer, *m.* erano, wären. antico, uralt. scrittore, Schriftsteller. scritto, Schrift, *f.* pubblicamente, öffentlich. fuoco, Feuer, *n.* furono gettati, geworfen wurden. che, daß man. bisognerebbe abbruciare, verbrennen müßte. perchè, weil er. sapeva a mente, auswendig wüßte. uomo, Mensch. non vengono giudicati, werden nicht beurtheilt. dietro, nach, *regge il dativo.* ma, sondern. fanno, thun, machen.

143. (§. 463.)

Chi dà, dice S. Evremont, aggrandisce tutte le cose, *chi* riceve, le diminuisce. — La fortuna è capricciosa, ella accordo il suo favore *a chi* le piace. — La sovranità, *che* la Repubblica di Venezia esercitava sul golfo di questo nome, la mise in istato di ricusare il passaggio *a chi* le piaceva. *Chi* apre il suo cuore all' ambizione, lo chiude al riposo. — *Chi* non provvede all' avvenire, cade non di rado in grand' imbarazzo. *Chi* non ha seminato, non ha ragione d'aspettar la raccolta.

Dà, gibt. dice, sagt. aggrandisce, vergrößert. cosa, Ding, *n.* riceve, empfängt. diminuisce, verringert. fortuna, Glück, *n.* capriccioso, eigensinnig. accorda, schenkt. favore, Gunst, *f.* piace, es — beliebt. sovranità, Oberherrschaft, *f.* Repubblica, Republik. Venezia, Venedig. su, über. golfo, Meerbusen, *m.* nome, Nahme, *m.* esercitava, ausübte. mise, setzte. stato, Stand, *m.* passaggio, Durchgang, *m.* piaceva, gefiel. di ricusare, zu verwehren. cuore, Herz, *n.* ambizione, Ehrgeiz, *m.* apre, öffnet. lo chiude, verschließt es. riposo, Ruhe, *f.* — a, für, *regge l'acc.* avvenire, Zukunft, *f.* non provvede, nicht sorgt. cade non di rado, kommt nicht selten. imbarazzo, Verlegenheit, *f.* — seminato, gesäet. non ha ragione, hat kein Recht. raccolta, Ernte, *f.* d'aspettare, zu erwarten

144. (§§. 436, 447. 464.)

L'affabilità è appunto così utile *a coloro*, che hanno da comandare, che *a coloro* che debbono ubbidire. — Ch' egli sia appunto *quegli*, di cui mi raccontaste, non mi pare che sia vero. — *Quel ch'* io temo si è, che non vi si potrà arrivare in un giorno. — *Ciò che* dite, è vero. — *Quel che* sperate, è molto incerto. — *Ciò ch'* egli ha fatto, è molto lodevole. — *Quel che* mi narrate non è niente di nuovo. — Non ripetete *ciò che* avete già detto una volta. — *Ciò che* piace a me, non piace sempre ad un altro.

Affabilità, Leutseligkeit. appunto così, eben so. utile, nützlich. che hanno da comandare, welche zu befehlen haben. che, als. che debbono ubbidire, die gehorchen müssen. — Ch' egli, Daß er. appunto, eben. sia, sey. di cui, von dem ihr. raccontaste, erzähltet. non pare che sia vero, (das) scheint nicht wahr zu seyn. — temo, besorge. si è, ist. che, daß. si, man. giorno, Tag, *m.* vi, wird dahin. potrà arrivare, kommen können. dite, saget. vero, wahr. — sperate, hoffet. incerto, ungewiß. — ha fatto, gethan hat. lodevole, löblich. — narrate, berichtet. non è niente di nuovo, ist nichts Neues. — Non ripetete, Wiederhohlet nicht. già, schon. una volta, ein Mahl. avete detto, gesagt habet. — piace, behagt, gefällt. non piace sempre, behagt nicht immer. un altro, ein anderer.

145. (§. 464.)

Venendo rinfacciata ad Enrico IV la poca autorità, ch'egli avea nella Roccella: Io fo, riprese egli, in *questa* città tutto *ciò ch'*io voglio, facendovi soltanto *quel che* far deggio. — Il savio prima di parlare pensa a *quel che* deve dire; il pazzo parla, e poi pensa *a ciò che* ha detto.

Venendo, Als. Enrico, Heinrich. poco, gering. autorità, Macht, *f.* rinfacciata, vorgeworfen wurde. che, die. Roccella, Rochelle. avea, hatte. fo, thue. riprese, versetzte. città, Stadt, *f.* tutto, alles. voglio, will. facendovi soltanto, indem ich darin nur — thue. far deggio, ich soll. Savio, Weise, *m.* pensa, denkt. prima di parlare, ehe er spricht. deve dire, sagen soll. pazzo, Narr. parla, redet. poi pensa a, dann denkt er an. ha detto, gesagt hat.

Sui pronomi interrogativi.

146. (*Vegg. Parte* I. §§. 475—480.)

Chi è quel temerario *che* osa parlar male di noi? E *chi* gliene diede motivo? *Chi* Le ha detto questo? O *da chi* ha Ella inteso questo? *Chi* mai è colui, *di cui* Ella cotanto si lagna? E il Signor Alberto. *Che* spera ella da un uomo senza ri-

Temerario, freche Mensch. osa, es wagt. male, übel. parlar, zu reden. diede, gab. motivo, Anlaß, *m.* ne, dazu. detto questo, das gesagt. inteso, gehört. — mai è, ist denn. colui, jener Mensch. di, über, *regge l'acc.* cotanto, so sehr. lagna, beklagen. E, es ist. Alberto, Albrecht. spera, hoffen. da, von. senza, ohne, *regge l'acc.* riputazione, Ehre, *f.*

putazione, e senza danaro? Ella non mi risponde? *A che* pensa? *Che* vuol fare? *A chi* scrive? *Di che* si duole? Non si può sapere, *qual* colpa, o piuttosto *qual'* errore mi ha privato della sua stima? — *Qual* ricompensa me ne dà Ella adesso, d'averle servito tanto tempo? — Si dovrebbe pensar mai sempre *di chi*, e *di che* si parla. — *Di chi* (*al dativo*) possiamo più fidarci oggi giorno? — *Di che* fa egli tanto romore?

Danaro, Geld, *n.* risponde, antworten. a, an. pensa, denken Sie. vuol fare, wollen Sie machen. scrive, schreiben Sie. Di, über. si duole, beklagen Sie sich. Non si può sapere, Darf man es nicht wissen. colpa, Fehltritt, *m.* o piuttosto, oder vielmehr. errore, Irrthum, *m.* della sua stima, Ihre Achtung. ha privato, entzogen hat. ricompensa, Belohnung, *f.* dà Ella adesso, geben Sie — jetzt dafür. di, daß ich. tanto, so lang. tempo, Zeit, *f.* aver servito, gedient habe. Si dovrebbe pensar mai sempre, Man sollte doch immer denken. si parla, man spricht. possiamo più fidarci oggi giorno? dürfen wir heut zu Tage mehr trauen? — Di, über. fa, macht. tanto, so viel. romore, Lärm, *n.*

147. (§. 478.)

Chi ha più orgoglio e meno umanità che uno sciocco fortunato? — *Che* serve all' insensato d'aver gran ricchezze, poichè non può comprar con esse la sapienza? — La coscienza è la voce dell' anima, le passioni sono *la voce* del corpo; *quale* delle due voci bisogna ascoltare? — Uno de' nostri orologi va male; *quale?* — Ella parla di due parenti; ma *di quali?* — Ella scrive a mercanti di Lipsia; mi dica, *a quali?*

Più, mehr. orgoglio, Stolz, *m.* umanità, Menschlichkeit, *f.* fortunato, glücklich. sciocco, Dummkopf, *m.* serve, hilft, nützt. insensato, Unbesonnene, *m.* ricchezza, Reichthum, *m.* d'avere, zu haben, besitzen. poichè con esse, wenn er damit. sapienza, Weisheit, *f.* non può comprare, nicht kaufen kann. Coscienza, Gewissen, *n.* voce, Stimme, *f.* anima, Seele, *f.* passione, Leidenschaft, *f.* corpo, Körper, *m.* delle due, von beyden. bisogna ascoltare, soll man anhören. orologio, Uhr, *f.* va male, geht unrichtig, schlecht. — parla, sprechen von. parente, Verwandte, *m.* ma, aber, allein. scrive a, schreiben an. Lipsia, Leipzig (§. 185.) dica, sagen Sie.

148. (§§. 478, 480.)

Quale dei due vive più felice, *colui* il *cui* cuore è aperto all' amicizia ed inclinato alla benificenza, o *colui che* vuol trovar tutto in *se stesso* e non essere d'ajuto a *nissuno*. — *Quanto* (§. 382.) danaro ha Ella? — *Quanta* carta ha Ella ancora? — *Quanta* pazienza bisogna aver con lei! — *Quante*

Dei due, von beyden: vive, lebt. felice, glücklich. cuore, Herz, *n.* amicizia, Freundschaft, *f.* aperto, offen. a, zu. beneficenza, Wohlthun, *n.* inclinato, geneigt ist. tutto, alles. stesso, selbst. trovar, finden. nissuno, niemand. non essere d'ajuto, behülflich seyn. vuol, will. — Quanto, Wie viel. danaro, Geld, *n.* carta, Papier, *n.* ancora, noch. pazienza, Geduld, *f.* bisogna, muß man.

querele contra di voi! — *Quante* parole inutili! — *Che* dolore! — *Che* uomo! — *Che* grandezza! — *Che* bella giornata! — O *chi* l'avrebbe mai creduto!

querela, Klage, *f.* contra, wider, *regge l'acc.* inutile, unnütz, parola, Wort, *n.* dolore, Schmerz. uomo, Mann. grandezza, Größe. che, welch ein. giornata, Tag. l'avrebbe mai creduto, hätte es je geglaubt.

149.

Cinea domandò al re Pirro, *il quale ogni* giorno intavolava delle nuove imprese, *ciò che* farebbe egli poi alla fine? Allora voglio riposare, diss'egli. E *chi* t'impedisce, soggiunse il filosofo, di farlo ancor oggi? — Un filosofo intendendo un giovane, *il quale* nel parlare a bella posta servivasi di espressioni antiquate, *che nissuno* capiva, gli disse: Ah, pazzo che siete, non avete che a tacere, e allora vi capiremo ancor meno.

Cinea, Cineas. domandò, fragte, *regge l'acc.* re, König. Pirro, Pirrhus. ogni, all. giorno, Tag, *m.* nuovo, neu. impresa, Anschlag, *m.* intavolava, machte. poi, denn. alla fine, am Ende. farebbe, thun würde. Allora, Da. voglio riposare, will ich ruhen. disse, sagte. impedisce, hindert. soggiunse, erwiederte. filosofo, Philosoph. ancor oggi, noch heute. di fare, zu thun. Intendendo, welcher — hörte. giovane, junger Mensch. parlare, Reden, *n.* a bella posta, mit Fleiß. antiquato, veraltet. espressione, Ausdruck, *m.* servivasi, sich bediente. capiva, verstand. disse, sagte zu — Ah, Ach. pazzo che siete, ihr Narr. non avete che a tacere, ihr dürft ja nur schweigen. allora vi capiremo ancor meno, dann werden wir euch noch weniger verstehen.

150.

Quasi in tutte le città d'Egitto v'erano delle piramidi, *che* servivano di sepolcri ai Re di *quel* paese. Ma egli non è possibile di decidere *quali* di *quelle* piramidi fossero le più antiche, se *quelle* dell' alto o *quelle* del basso Egitto. — Quando veggo gli uccelli formare con tant' arte i loro nidi, domando sempre, *qual* maestro ha insegnato *loro* la matematica e l'architettura?

Quasi, Fast. città, Stadt, *f.* Egitto, Ägypten. v'erano, waren. piramide, Pyramide, *f.* Re, König. paese, Land, *n.* di, zu. sepolcro, Grabmahl, *n.* servivano, dienten. Ma, allein, aber. è, es ist. possibile, möglich. di decidere, zu entscheiden. antico, alt. fossero, wären. se, ob. alto, Ober= basso Egitto, Unter=Ägypten. — Quando, Wenn ich. uccello, Vogel, *m.* nido, Nest, *n.* tanto, so viel. arte, Kunst, *f.* formare, zubereiten. vedo, sehe. domando sempre, so frage ich immer. maestro, Meister. ha, hat. loro, ihnen. matematica, Mathematik, *f.* architettura, Baukunst, *f.* insegnato, beygebracht.

Sopra alcuni altri pronomi, e nomi di numero indeterminato.

151. (§§. 376, 345.)

Ogni scienza ha i *suoi* principj, ed *ogni* principio *ne* è dif-

Scienza, Wissenschaft, *f.* principio, Anfangsgrund, *m.* principio, Anfang, *m.* ne, davon. difficile, schwer. —.

ficile. — *Ciascun* giorno porta *seco* qualche cosa di nuovo. — Io non son nemico di *nissuno*, quindi non si lamenta neppure *nissuno* di me. — I due Bruti sagrificarono alla repubblica, *l'uno* i *suoi* figli, *l'altro suo* padre.

Giorno, Tag, *m.* porta, bringt. qualche cosa di nuovo, etwas neues. — nissuno, niemand (*dativo*). nemico, feind. quindi non si lamenta neppure, daher beklagt sich auch. nissuno, keiner. di, über, *regge l'acc.* — due, beyde. Bruto, Brutus. sagrificarono, opferten. repubblica, Republik, *f.* figlio, Sohn. l'altro, der andere. padre, Vater.

152.

Pare che l'umanità sia divisa in due metà, e che l'*una* non sia fatta che per nuocere *all' altra.* — I mali *altrui* non *ci* pajono che un sogno in confronto de' *nostri.* — *Quelli che* desiderano il bene *altrui*, perdono sovente il *loro* proprio; volendo appropriarsi *quello che* ad essi non appartiene.

Pare che, Es scheint daß. umanità, Menschheit, *f.* metà, Hälfte, *f.* sia divisa, getheilt sey. non sia fatta che, nur deßwegen da sey. per nuocere, um — zu schaden. altro, ander. male, Übel, *n.* non pajono che, scheinen nur. sogno, Traum, *m.* in confronto di, in Vergleich mit. — Altrui, anderer Leute, fremd. bene, Gut, *n.* desiderano, begehren. perdono sovente, kommen oft um — proprio, eigen. volendo appropriare, da sie — zueignen wollen. non appartiene, nicht gehört.

153. (§§. 376, 403.)

Ciascheduno può con ragione presumere, che gli uomini giammai potranno pervenire alla perfetta cognizione di *tutti* gli arcani, e di *tutte* le ricchezze della natura. *Ogni* secolo, *ogni* epoca, *ogni* età, *ogni* paese divien celebre per *qualche* nuova scoperta, ed il tempo presente vi aggiunge sempre *qualche cosa* al passato. — *Nissuno* è sicuro dalla morte, e *niente* può giovar contro la morte.

Può con ragione presumere, kann vernünftiger Weise annehmen. che, daß. uomo, Mensch. giammai, nie. a, zu. perfetto, vollkommen. cognizione, Kenntniß, *f.* arcano, Geheimniß, *n.* ricchezza, Reichthum, *m.* natura, Natur, *f.* potranno pervenire, werden gelangen können. — Secolo, Jahrhundert, *n.* epoca, Epoche, *f.* età, Menschenalter, *n.* paese, Land, *n.* divien, wird. per, durch. qualche, irgend ein. scoperta, Entdeckung, *f.* celebre, berühmt. presente, gegenwärtig. tempo, Zeit, *f.* aggiunge sempre a, fügt immer zu. passato, vergangen. vi, hinzu. — da, vor. morte, Tod. *m.* sicuro, sicher. può, kann. contro, gegen, *regge l'acc.* giovare, helfen.

154.

A che (§. 470.) servono all' avaro i tesori, se non ne fa *alcun* uso? — *Egli* è difficile di farsi amare da *ognuno.* —

A, zu. servono, dienen. avaro, Geizige. tesoro, Schatz, *m.* se non ne, wenn er davon. uso, Gebrauch, *m.* fa, macht. — difficile, schwer. da, bey. farsi amare, beliebt zu machen. —

Che cosa ha Ella intenzione di fare? *Ciocchè* le piacerà. — Egli non può dar*mene alcuna* notizia sicura. — Non bisogna fidarsi troppo delle promesse di *coloro che* sono liberali a spese *altrui.* — Nel paese di Malacca, nelle isole di Sumatra e Giava si raccoglie *tanto* pepe, che *ciascheduna* di queste isole ne può somministrare *ogni* anno un carico abbondante di *molte* navi.

Ha ella intenzione di fare, sind Sie denn Willens zu thun. piacerà, gefallen wird. Egli non può, Er kann. ne, davon. sicuro, bestimmt, sicher. notizia, Nachricht. dare, geben. — Non bisogna troppo, Man muß nicht allzu sehr. di, auf. promessa, Versprechung, *f.* fidarsi, bauen. a spese, auf Kosten. altrui, Anderer. liberale, freygebig. paese, Land, *n.* in, auf. isola, Insel, *f.* Giava, Java. si raccoglie, sammelt man. tanto, so viel. pepe, Pfeffer, *m.* anno, Jahr, *n.* abbondante, reichlich. carico, Ladung, *f.* nave, Schiff, *n.* ne, davon. può, somministrare, liefern kann.

Esercizj sui verbi ausiliari.

155. (*Parte* I. *pag.* 155.)

Io sono ancor a digiuno. — *Tu sei* fuor d'esercizio. — *Egli è* geloso del suo potere. — *Ella è* degna di lode. — Noi *siamo* amici della giustizia. — Voi *siete* prudenti, perchè *siete* vecchj. — Eglino *sono* poveri in canna. — Gli uomini *sono* schiavi della loro immaginazione. — Le dolci parole *sono* sospette in un superbo. — Le prime impressioni *sono* sempre le più vivaci.

Ancora, noch. a digiuno, nüchtern. fuor di esercizio, aus der Übung. del, auf. potere, Macht, *f.* geloso, eifersüchtig. degna di lode, lobenswürdig. amico, Freund. giustizia, Gerechtigkeit, *f.* prudente, klug. perchè, weil. vecchio, alt. povero in canna, blutarm. schiavo, Sclave, *m.* immaginazione, Einbildung, *f.* dolce, süß. parola, Wort, *n.* sospetto, verdächtig. in, bey. superbo, Hochmüthige, *m.* impressione, Eindruck, *m.* vivace, lebhaft.

156. (*Modo interrogativo.* §. 536.)

Sono io dappertutto? — *Sei tu* ancora malaticcio? — *È egli* di sopra? — *Siamo noi* in grado di far questo? — *Siete* in collera con qualcheduno? — *Sono essi* di libertà stasera?

Dappertutto, überall. ancora, noch. malaticcio, kränklich. di sopra, oben. in grado, im Stande. di far, zu thun. con, auf. in collera, böse. sera, Abend, *m.* di libertà, frey.

157. (*Modo negativo.* §§. 548, 552.)

Io non sono collerico. — *Tu non sei* padrone di quel danaro. — *Egli non è* d'accordo con lui. — *Noi non siamo* difesi dai venti e dall' intemperie. — *Voi non siete* preparati ad ogni

Collerico, jähzornig, hitzig. padrone, Herr. di, von. danaro, Geld, *n.* d'accordo, einverstanden. dai venti e dall' intemperie, gegen Wind und Wetter. difesi, gesichert, geschützt. a, auf. ogni, all.

evento. — *Essi non sono* privi d'ogni avere. — *Esse non sono nè* graziose, *nè* belle. — *Egli non è* uomo di mondo. — *Essi non sono* uomini di bassa estrazione.

Evento, Fall, *m.* preparati, gefaßt. di, von. ogni, all. avere, Vermögen, *n.* privi, entblößt. nè, weder. grazioso, artig. nè, noch. bello, schön. uomo di mondo, Weltmann. di, von. basso, niedrig. estrazione, Herkunft, *f.*

158. (*Modo interrogativo e negativo.* §. 552.)

Non sono io da compiangere? — *Non sei tu* più vecchio di Giulia? — *Non è* il disegno la sua unica occupazione? — *Non è* questa penna dura abbastanza? — *Non è ella* qui apposta? — *Non siamo noi* sul punto di partire? — *Non siete voi* francese di nazione? — *Non siete voi* in campagna? — *Non sono essi* in tre? — *Non sono* tutte e tre le sorelle ammalate a morte? *No, esse sono* tutte in buon punto.

Da compiangere, zu bedauern. vecchio, alt. Giulia, Julie. disegno, Zeichnen, *n.* unico, einzig. occupazione, Beschäftigung, *f.* penna, Feder, *f.* dura, hart. abbastanza, genug. apposta, geflissentlich. qui, dahier. sul punto, im Begriffe. di partire, abzureisen. di nazione, geborner. francese, Franzose. in campagna, auf dem Lande. in tre, ihrer drey. tutto, all. a morte, auf den Tod. ammalate, krank. in buon punto, wohlauf.

159.

Io era contento della mia sorte. — Tu *eri* proveduto dell' occorrevole. — Egli *era* stanco dal viaggio. — *Ella era* ancora piena di sonno. — Noi *fummo* là nel giardino, sotto quell' albero. — *Voi eravate* intenti alla musica. — *Essi non erano* avvezzi alle armi. — Essi *furono* incaricati di affari pubblici.

Di, mit. sorte, Schicksal, *n.* contento, zufrieden. di, mit. occorrevole, Nöthige, *n.* proveduto, versehen. stanco, müde. da, von. viaggio, Reise, *f.* piena di sonno, voll Schlaf. là, dort. giardino, Garten, *m.* sotto, unter. albero, Baum, *m.* a, mit. musica, Musik, *f.* intenti, beschäftiget. a, an. arma, Waffe, *f.* avvezzo, gewöhnt. di, mit. affare pubblico, Staatsgeschäft, *n.* incaricati, beauftragt.

160.

Io sono stato questa mattina da lui coll' intenzione di visitarlo. — Perchè non *sei stato* più attento alle sue parole? — Alessandro *è stato* un gran conquistatore. — *Non siete stati* in dieci a tavola? — Egli *era stato* fornito di sperienza. — *Noi non eravamo mai stati* prima d'allora in Vienna. — *Esse erano state* insieme a spasso.

Mattina, Morgen, *m.* con, in. intenzione, Absicht, *f.* di visitare, zu besuchen. Perchè, warum. attento a, aufmerksam auf. conquistatore, Eroberer, *m.* — in dieci, euer zehn. a, bey. tavola, Tisch, *m.* — di, mit. sperienza, Erfahrung, *f.* fornito, ausgerüstet. mai prima d'allora, nie zuvor. Vienna, Wien. — insieme, mit einander. a spasso, spatzieren.

161.

Io *sarò* sempre pronto a vostro servizio. — Tu *sarai* qui prima di lui. — Egli *sarà* felice, se agirà sempre ragionevolmente. — *Noi saremo* da ora innanzi meno creduli. — *Essi saranno* più accorti nel parlare. — Spero, che *sarai* contento del mio operare. — È da supporsi che in avvenire egli sarà più compiacente con ognuno.

Sempre, immer. a, zu. servizio, Dienst, *m*. pronto, bereit. prima, vor. qui, hier. felice, glücklich. se, wenn. ragionevolmente, vernünftig. agirà, handeln wird. da ora innanzi, von nun an. credule, leichtgläubig. in, in. parlare, Reden. accorto, behutsam. Spero, ich hoffe. che, daß. di, mit. operare, Verfahren, *n*. contento, zufrieden. da supporsi, zu vermuthen. in avvennire, künftig. compiacente con, gefällig gegen.

162.

Egli crede *) *ch'io sia* misterioso. — Dubito, *che tu sia* in istato di persuaderli, e ch'eglino *sieno* disposti a compiacerti. Si dice che il corriere *sia* già ritornato da Parigi, io però dubito che ciò *sia stato* possibile. — *Sebbene io non sia dotto*, io so però quello che ho da fare per *esser* felice. — Io credo che i signori, di cui avete parlato poc'anzi, non *sieno* più qui. — Il più bel quadro che *sia* in Roma. — Si pretende ch'io gli *sia stato* di ostacolo.

Crede, glaubt. misterioso, geheimnißvoll. Dubito, ich zweifle. in istato, im Stande. di persuaderli, sie zu überreden. disposti, geneigt. a compiacerti, dich zu befriedigen. Si dice, Man sagt. corriere, Courier. Parigi, Paris. già ritornato, schon zurückgekommen. però, allein. dubito, ich zweifle. ciò, dieß. possibile, möglich. Sebbene, obwohl, obgleich. dotto, gelehrt. io so però, so weiß ich doch. quel che, was. ho da fare, zu thun habe. per, um — zu. credo, Ich glaube. avete parlato poc'anzi, kurz zuvor gesprochen habet. qui, hier. quadro, Gemählde, *n*. Roma, Rom. Si pretende, Man behauptet. stato di ostacolo, im Wege gestanden.

163.

Credo che tu *sia stato* infermo di corpo e di anima. — Mi sorprende ch'egli non ci *sia stato* ancora a ritrovarmi. — È peccato ch'ella non *sia stata* da lui, e non gli abbia detto, quant' io le ho imposto. — Ancorchè *essi siano stati* uomini degni di fede, egli però nol credeva. — *Non è* probabile che

Credo, Ich glaube. di corpo e di anima, an Leib und Seele. infermo, krank. Mi sorprende, Es wundert mich. ancora, noch. ci, da. a ritrovarmi, euch zu besuchen. È peccato, Schade. da, bey. detto, gesagt. quanto, was. imposto, aufgetragen. Ancorchè, Ungeachtet sie. degno di fede, glaubwürdig. uomo, Mann. egli però credeva, so glaubte er doch. — è, Es ist. probabile, wahrscheinlich.

*) I Tedeschi dopo le congiunzioni obwohl, obschon, wenn nur, *sebbene*, *benchè*, *purchè*, dopo i *Superlativi*, e per lo più anche dopo il verbo *credere*, soglion usare l'*indicativo*. *Vegg*. §§. 699, 836.

il caso occorso *sia stato* così, com' egli ha detto. — Io son d'opinione, ch'essi *siano stati* innocenti in quest' affare.

Caso occorso, Begebenheit, *f.* così come, so — wie. detto, gesagt. d'opinione, der Meinung. innocente, unschuldig. in quest' affare, bey der Sache.

164.

Se io *fossi* in suo luogo, *non sarei* così sordo a tutti gli avvertimenti. — *Saresti* più amato dai tuoi conoscenti, se tu *fossi* con loro più amichevole. — Non *sarebbe* sì magro, se non *fosse* etico. — Non *saremmo* mai scontenti del nostro stato, se ci *fossero* più ben noti i veri piaceri della vita. — Non *sarebbero* aggravati di tanti debiti, se *fossero* più economi. — Per quanto *fossero* ingegnosi i Greci ed i Romani, non hanno però inventato nè la stampa, nè l'arte d'intagliar in rame. — Gli Egizj non dubitavano, che certe piante, e certi animali *fossero* divinità.

In suo luogo, an seiner Stelle. a, gegen. tutto, all. avvertimento, Ermahnung, *f.* così sordo, so taub. Conoscente, Bekannte, *m.* amato, geliebt. amichevole, freundlich. sì magro, so mager. etico, schwindsüchtig. Mai, nie. del, mit. stato, Stand, *m.* scontenti, unzufrieden. vero, wahr. piacere, Freude, *f.* vita, Leben, *n.* più ben noti, besser bekannt. di, mit. tanto, so viel. debito, Schuld, *f.* aggravato, behaftet. economo, wirthschaftlich, sparsam. Per quanto ingegnosi, So erfindsam — kunstreich — sinnreich auch. Greco, Grieche, *m.* Romano, Römer. hanno però, so haben sie doch. nè — nè, weder — noch. stampa, das Drucken, o die Druckerey. arte d'intagliar in rame, das Stechen, o die Kupferstecherkunst. inventato, erfunden. Egizio, Egyptier. dubitavano, zweifelten. certo, gewiß. pianta, Pflanze, *f.* animale, Thier, *n.* divinità, Gottheit, *f.*

165.

Io *sarei stato* da voi per tempo, se non vi *fossi stato* impedito. — *Saresti stato* il più ricco di questo paese, se *fossi stato* meno prodigo. — Egli non *sarebbe stato* così infermo, s'egli *fosse stato* più temperante. — Non *sarebbero stati* sempre così felici, in ogni battaglia, se non *fossero stati* sempre valorosi. — Ognuno *sarebbe* savio, se il fatto si potesse rifare. — Colui che nella sua gioventù *sarà stato* negligente ed inconsiderato, avrà una vecchiaja penosa.

Per tempo, frühzeitig. da, bey. impedito, verhindert. ricco, reich di questo paese, hier zu Lande. meno prodigo, nicht so verschwenderisch. così infermo, so krank. temperante, mäßig. in ogni, in allen. battaglia, Schlacht, *f.* (*plur.*) felice, glücklich. valoroso, tapfer. — savio, weise. se il fatto si potesse rifare, wenn das Geschehene wieder gut gemacht werden könnte. gioventù, Jugend. negligente, nachlässig. inconsiderato, unbesonnen. penoso, mühselig. vecchiaja, Alter, *n.*

166.

Si può *essere* molto infelice, senza meritarlo. — La vita non dev' *essere* altro, che un continuo esercizio de' suoi doveri. — Credo *d'essere* io pure conoscitore di questa cosa. — Vivete sempre (così), come *se foste* vecchj, affine di non mai pentirvi *d'essere stati* giovani. — *Essendo* egli un bravo giovane, ha buona speranza di camparla nel mondo. — *Essendo* ancor giovane, egli amava appassionatamente la caccia. — *Essendo* voi in (un) paese estero, seguite le di lui usanze. — *Essendo egli stato* troppo credule, fu ingannato.

Si può, Man kann. infelice, unglücklich. senza meritarlo, ohne es zu verdienen. — Vita, Leben, *n.* non deve altro, muß nichts anders. che, als. continuo, beständig. esercizio, Übung, *f.* dovere, Pflicht, *f.* Credo io pure, ich glaube wohl auch. conoscitore, ein Kenner. di, von. Vivete, Lebet. così come, so als. vecchio, alt. affine di non mai pentirvi, damit es euch nie gereue. giovane, jung. — Essendo egli, Da er — ist. bravo, brav. giovane, Jüngling, Junge. speranza, Hoffnung, *f.* camparla, fortzukommen. Essendo, Da er — war. ancor, noch. giovane, jung. amava, liebte. appassionatamente, leidenschaftlich. caccia, Jagd, *f.* Essendo, Wenn ihr — seyd. estero, fremd. paese, Land, *n.* seguite, so befolget. di lui, dessen. usanza, Gebrauch, *m.* Essendo egli, Weil er — troppo credule, zu leichtgläubig. ingannato, hintergangen.

167. (*Sull' Ausiliare* haben.)

Io *ho* ragione, ed egli *ha* torto. — *Hai* tu il mio temperino? No, io non l'*ho*. Tua sorella l'*ha avuto* poc' anzi. — Stasera *non abbiamo* conversazione. — *Avete* ancora molto vino nella vostra cantina? *Non ne abbiamo* più molto; la settimana scorsa l'*abbiamo* venduto quasi tutto. — I fanciulli hanno gran disposizione d'imparar tutto facilmente. — Io *non ho* penne da scrivere. — *Non hai* più il tuo clavicembalo? *No, non ne ho* più bisogno. — Suo fratello *non ha punto* di sentimento. — *Non avete* tempo di venire oggi da noi? No, oggi *abbiamo* molto da fare.

Ragione, Recht. torto, Unrecht, *n.* temperino, Federmesser, *n.* sorella, Schwester. poc' anzi, so eben, kurz zuvor. Stasera, Heute Abends. conversazione, Gesellschaft, *f.* ancora, noch. vino, Wein, *m.* cantina, Keller, *m.* scorso, vorig, vergangen. settimana, Woche, *f.* quasi, fast. tutto, all. venduto, verkauft. fanciullo, Kind, *n.* disposizione, Anlage, *f.* facilmente, leicht. d'imparar, zu lernen. penna, Feder, *f.* da scrivere, zum schreiben. clavicembalo, Clavier, *n.* bisogna, vonnöthen. punto, gar. di sentimento, Gefühl, *n.* tempo, Zeit, *f.* oggi, heute. di venire, zu kommen. molto da fare, viel zu thun.

168.

Ho io meno affari di te? — *Hanno* i suoi fratelli buone speranze? — Qual medico *hanno* i di Lei nipoti? — Voi *non*

Poco, wenig. affare, Geschäft, *n.* speranza, Hoffnung, *f.* Qual, was für ein. medico, Arzt. nipote, Neffe, *m.*

avete del tempo per viaggiare. — Egli *non ha* danari seco. — Tu *avevi* bei cavalli inglesi; *non* li *hai* più? *No*, il corrispondente di Lipsia li *ha* comprati. — Che cosa *avea* il di lei signor fratello? Egli *era* assai di mala voglia. Ciò è vero? egli *avea* dolor di denti; e le sorelle *avevano* mal di testa. — Tu *non avevi* queste conoscenze prima *d'avere* famigliarità seco lui.

Tempo, Zeit, *f.* per viaggiare, zum reisen. danaro, Geld, *n.* seco, bey sich. inglese, englisch. cavallo, Pferd, *n.* corrispondente, Correspondent. Lipsia, Leipzig. comprati, gekauft. assai di mala voglia, sehr übler Laune. vero, wahr. dolor di denti, Zahnschmerzen, o Zahnweh. mal di testa, Kopfweh, *n.* conoscenza, Kenntniß, *f.* prima d'aver, bevor du — hattest. famigliarità, Umgang, *m.* Bekanntschaft, *f.*

169.

Voi *avevate* molti amici, allorchè *eravate* ricchi. — Noi *avevamo* intenzione di visitarvi, ma il tempo ce l'*ha* impedito. — I Romani *avevano* da principio maggior virtù che *non ne aveano* in fine. — Cicerone *ebbe* Clodio per nemico. — Voi *avete avuto* l'occasione d'imparar a conoscerlo. — Quegli che (§. 462.) *ha avuto* una volta la disgrazia d'essere stato ingannato da persone maliziose, è diffidente con tutti. — Essi *non hanno avuto* segreto alcuno per te.

Amico, Freund. allorchè, als ihr. ricco, reich. intenzione, im Sinne. di visitare, zu besuchen. tempo, Wetter, *n.* ce lo, uns daran. impedito, verhindert. Romano, Römer. da principio, anfangs. maggior, mehr. virtù, Tugend, *f.* che non in fine, als sie zuletzt. Clodio, Clodius. per nemico, zum Feinde. Occasione, Gelegenheit, *f.* d'imparar a conoscere, kennen zu lernen. una volta, einmahl. disgrazia, Unglück, *n.* malizioso, bös. persona, Mensch, o Leute. d'esser stato ingannato, betrogen worden zu seyn. con, auf. diffidente, mißtrauisch. per te, vor dir. segreto, Geheimniß, *n.*

170.

Io *aveva avuto* voglia d'andarvi. — Tu *avevi avuto* il danaro sotto la tua chiave. — Poco dopo che *avemmo avuto* le contese, ebbi un suo biglietto. — Io non *avrò* coraggio di dirgli niente. — *Abbi* pazienza, ed *avrai* tutto quel che brami. — Egli *avrà* l'obbligo di custodirlo. — Essi *avranno* con lui dell' indulgenza. — *Abbia* egli un po' più di circospezione. — *Abbiamo* più prudenza nella nostra condotta. — *Abbiano*

Voglia, Lust, *f.* d'andarvi, hinzugehen. danaro, Geld, *n.* sotto, unter. chiave, Schlüssel, *m.* Poco dopo che, Kurz nachdem. le contese, der Streit. ebbi, erhielt. biglietto, Billet, *n.* suo, von ihm. coraggio, Muth, *m.* di dir niente, etwas zu sagen. pazienza, Geduld, *f.* brami, wünschest. obbligo, Verbindlichkeit, *f.* di custodire, aufzubewahren. indulgenza, Nachsicht, *f.* un po', ein wenig, ein Bischen. più, mehr. di circospezione, Vorsichtigkeit, *f.* prudenza, Klugheit, *f.* condotta, Aufführung, *f.*

pure per un istante prosperità, l'ingiustizia non resta però senza castigo. — Se *avremo avuto* in questo mondo delle avversità, possiamo sperare una miglior sorte nell' altro.

Pure, nur. per, auf. istante, Augenblick, *m.* prosperità, Glück, *n.* l'ingiustizia, Ungerechtigkeit, *f.* resta però, bleibt dennoch. senza castigo, unbestraft. Se, Wenn. mondo, Welt, *f.* avversità, Widerwärtigkeit, *f.* possiamo, so können wir. sorte, Loos, *n.* altro, anderer. sperare, hoffen.

171.

Mi pare che *tu non abbi* costanza nei tuoi buoni proponimenti. — Alcuni vogliono sostenere, ch' egli *non* ne *abbia* le necessarie cognizioni. — *Benchè abbiamo* molta ragione di lagnarci, noi vogliamo non pertanto seguire il suo consiglio. — *Benchè egli abbia* molto danaro, egli non vive però felice. — Converrà che *abbiate* buoni amici per conseguir questo.

Pare, Es scheint. costanza, Standhaftigkeit, *f.* proponimento, Vorsatz, *m.* vogliono sostenere, wollen behaupten. necessario, nöthig. cognizione, Kenntniß. ne, davon, dazu. Benchè, obwohl, obgleich. molto, groß. ragione, Ursache, *f.* Recht, *n.* di lagnarci, uns zu beklagen. vogliamo non pertanto, so wollen wir dennoch. consiglio, Rath, *m.* seguire, befolgen. molto, viel. danaro, Geld, *n.* egli non vive però, so lebt er doch nicht. felice, glücklich. Converrà, Es wird erforderlich (nöthig) seyn. amico, Freund. per conseguir, um — zu erhalten.

172.

Crede Ella, ch'io *abbia avuto* torto? — Egli vuol sostenere che tu *abbi avuto* lungo tempo conoscenza con lui, benchè non sia vero. — È probabile, ch' egli ne *abbia avuto* notizia. — Egli suppone, che noi *abbiamo avuto* l'involto unitamente al danaro. — Non è possibile, che *abbiate avuto* tanto da fare. — Io non so, s' essi *abbiano avuto* occasione di vederlo, e neppure se *abbiano avuto* (un) cattivo fine.

Crede, Glauben. torto, Unrecht, *n.* vuol sostenere, Er will behaupten. lungo, lang. tempo, Zeit, *f.* conoscenza, Bekanntschaft, *f.* benchè, obschon, obwohl. vero, wahr. probabile, wahrscheinlich. ne, davon. notizia, Kenntniß, *f.* Suppone, Er vermuthet. involto, Packet, *n.* unitamente, sammt, *regge il dativo.* danaro, Geld, *n.* possibile, möglich. tanto da fare, so viel zu thun. so, weiß. se, ob. occasione, Gelegenheit, *f.* di vedere, zu sehen. e neppure se, noch ob. cattivo, bös. fine, Absicht, *f.*

173.

Se io *avessi* più coraggio, *avrei* forse (una) maggior fortuna. — Se tu *avessi* maggior prudenza, non *avresti* tanti nemici. — Egli *avrebbe* più credito, se *avesse* (una) miglior con-

Coraggio, Muth, *m.* forse, vielleicht. fortuna, Glück, *n.* — maggior prudenza, mehr Klugheit. tanto, so viel. nemico, Feind. credito, Credit, *m.* condotta, Aufführung, *f.*

dotta. — Noi *avremmo* maggior contentezza cogli uomini, se non *avessimo* tanto interesse. — S'eglino *avessero* occasione di conoscerti a fondo, *avrebbero* (una) miglior opinione della tua persona. — Nerone desiderava che tutta la città di Roma *avesse avuto* un collo solo per decapitare ad un sol colpo tutti i cittadini.

Maggior contentezza, mehr Zufriedenheit. uomo, Mensch. interesse, Eigennuß, *m.* occasione, Gelegenheit. a fondo, genau. di conoscere, zu kennen. opinione, Meinung. persona, Person. Nerone, Nero. desiderava, wünschte. tutto, ganz. città, Stadt, *f.* solo, nur, einzig. collo, Hals, *m.* per, um. ad un sol colpo, auf einen Streich. tutto, all, cittadino, Bürger. decapitare, zu enthaupten.

174.

Se tu non *avessi avuto* buone raccomandazioni, non *avresti avuto* l'avvantaggio di ottener così presto il posto desiderato. — Se *avessimo avuto* l'avvertenza di aspettar ancora un poco, *avremmo avuto* una compagnia molto aggradevole. — Se *aveste avuto* più moderazione ed attività, vostro padre *avrebbe avuto* seco voi (una) maggior soddisfazione. — Molti *hanno* in vero troppo, nissuno però crede *d'aver* abbastanza. — Egli crede *d'averci avuto* de' grandi avvantaggi, ma egli s'inganna. — *Avendo egli* fior d'ingegno, farà presto la sua fortuna.

Raccomandazione, Empfehlung, *f.* avvantaggio, Vortheil, *m.* desiderato, verlangt, gewünscht. posto, Stelle, *f.* così presto, so bald. di ottener, zu erhalten. avvertenza, Vorsicht, *f.* d'aspettar un poco, noch ein wenig zu warten. aggradevole, angenehm. compagnia, Gesellschaft, *f.* moderazione, Mäßigung, *f.* attività, Thätigkeit, *f.* padre, Vater. seco, mit. grande, groß. soddisfazione, Zufriedenheit, *f.* — in vero, eigentlich. troppo, zu viel. però, doch. crede, glaubt. abbastanza, genug. — ma, aber. inganna, betriegt. Avendo egli, Da er — hat. fior d'ingegno, einen sehr guten Verstand. farà presto, so wird er bald — machen. fortuna, Glück, *n.*

175. *Sull' ausiliare* werden, *diventare, divenire.*

Io *divento* già vecchio. — Quegli può dirsi felice, che saggio *diventa* a spese altrui. — Tu *divieni* di giorno in giorno più grande. — I di lei signori figli *diventano* magri. — Si *fa* notte, e l'aria *divien* fredda, ritorniamocene prima che *si faccia* più tardi. — Egli *divenne* un giovane morigerato e diligente.

Già, schon. vecchio, alt. può dirsi, kann — sich nennen. a spese, auf Kosten. saggio, weise. di giorno in giorno, von Tag zu Tag. magro, mager. notte, Nacht, *f.* aria, Luft, *f.* freddo, kalt. ritorniamocene, kehren wir zurück. prima che, bevor es. tardi, spät. morigerato, sittsam. diligente, fleißig.

176.

Il zio vuole che suo figlio *diventi* medico. — Il cugino *è*

Zio, Oheim, Onkel. vuole, will. medico, Arzt. cugino, Vetter.

divenuto mercante. — La fortuna gli *è divenuta* ad un tratto nemica. — Egli *era* già *divenuto* insopportabilmente orgoglioso. — Io non so che *sia divenuto* di lui. — Egli spera *di diventar* sano. — Se *diverrà* sano, *diverrà* più temperante. Se non si *fosse fatto* (diventato) avvocato, *sarebbe* già *diventato* Consigliere d'Appello. — Ella *si farebbe* (diventerebbe) più vivace, se non fosse tanto severamente trattata.

Mercante, Kaufmann. fortuna, Glück, *n.* a un tratto, auf einmahl. nemico, widrig. già, schon. insopportabilmente, unerträglich. orgoglioso, hochmüthig, stolz. so, weiß. di lui, aus ihm. spera, hofft. sano, gesund. temperante, mäßig. Avvocato, Advocat. Consigliere d'Appello, Appellationsrath. — vivace, lebhaft. tanto severamente, so streng. trattata, gehalten.

177.

Il vicino si *è ridotto* (diventato) in estrema necessità. — Ora si è tutto mutato (*diventato tutt' altro*). — Ciò mi *riesce* difficile. — Mi *vien* male. — Il tempo m'*annoja*. — Tutto si *ridusse* (diventò) in polvere. — L'ammalato *va migliorandosi.* — In breve *si farà* la pace. — Si *fa* giorno, notte, freddo, caldo, tardi. — Iddio disse, *sia* (diventi) luce. — Le pianticelle *divengono* alberi. — Che *si farà* di te? — Si suppone ch' egli *diverrà* ben presto primo tenente. — I fanciulli *sono divenuti* infermi. — Egli *sarebbe* presto *andato* in collera. — I fratelli *diventeranno* dottori.

Vicino, Nachbar. in estrema necessità, zum Bettler. Ora, jetzt. tutto, ganz anders. riuscir difficile, schwer werden. venir male, übel werden. annojare, lang werden. ridursi in polvere, zu Staub werden. Ammalato, Kranke. migliorare, besser werden mit — in breve, bald. si farà la pace, Friede werden. farsi, werden. giorno, Tag. notte, Nacht, *f.* freddo, kalt. caldo, warm. tardi, spät. disse, sagte. luce, Licht, *n.* Le pianticelle, aus Pflanzen. albero, Baum, *m.* di te, aus dir. farsi, werden. Si suppone, man vermuthet. ben presto, recht bald. primo tenente, Oberlieutenant. fanciullo, Kind, *n.* infermo, krank. andare in collera, zornig werden. dottore, Doctor.

178. (*Sulla forma impersonale de' verbi* es ist, es sind, es gibt, §. 562.)

Non *v'ha* uomo più infelice di quello, che non provò mai avversità. — Non *v'ha* mezzo di persuadere uno sciocco ostinato. — Non *v'è* cosa più lodevole, dice Quintiliano, che d'insegnare agli altri ciò che si sa. — Nel castello del Signor Conte *ci sono* molti monumenti antichi da vedere. — *Vi sono*

Non avervi uomo, kein Mensch seyn. infelice, unglücklich. mai, nie. avversità, Widerwärtigkeit, *f.* provò, erduldete. Non esservi mezzo, Kein Mitttel geben. Non esservi cosa lodevole, nichts lobenswerth seyn. che d'insegnare agli altri ciò, als andern dasjenige zu lehren. sa, weiß. castello, Schloß, *n.* monumento antico, Alterthum, *n.* da vedere, zu sehen.

degli scolari, che hanno bei libri, ma che non hanno alcuna voglia di leggere. — *Dannosi* qui delle situazioni dilettevoli e delle belle vedute? —

Esservi, geben. scolare, Schüler. libro, Buch, *n.* ma che non hanno alcuna voglia, aber keine Lust. di leggere, zum Lesen. qui, hier. situazione dilettevole, angenehme Gegend. veduta, Aussicht, *f.*

179. (§. 564.)

Egli è ben facile a dire, io sono contento, ma *egli è* difficile d'esserlo. — *Non è* verisimile che egli sia già stato da lui. — *Non è* facile d'aver sempre un' eguale disposizione d'animo. — *Sarebbe stato* a desiderare ch'essi vi avessero avuto maggior perspicacità. *Vi saranno* sempre delle persone, che si sollevano contro le più evidenti verità; quanti *non ve ne sono* al dì d'oggi? — *V'era* una volta un savio, il quale sosteneva che non *si dia* un bene migliore, che una sana ragione in un corpo sano. — *V'ha* de' momenti in cui si dee più ascoltare il coraggio che la prudenza.

Ben facile a dire, wohl leicht zu sagen. contento, zufrieden. ma, aber, allein. difficile di, schwer zu. verisimile, wahrscheinlich. già, schon. sempre, immer. eguale, gleich. disposizione d'animo, Gemüthsstimmung, *f.* a desiderare, zu wünschen. vi, dabey. maggior, mehr. perspicacità, Scharfsichtigkeit, *f.* esservi, geben. persone, Leute. contro a, gegen. evidente, hell. verità, Wahrheit, *f.* sollevano, empören. quanti, wie viele. al dì d'oggi, heut zu Tage. una volta, einmahl. savio, Weise, *m.* sosteneva, behauptete. non, kein. bene, Gut, *n.* dia, gebe. che, als. sano, gesund. ragione, Vernunft, *f.* corpo, Körper, *m.* Avervi, geben. momento, Augenblick, *m.* in cui si, wo man. più, mehr. coraggio, Muth, *m.* prudenza, Klugheit, *f.* dee ascoltare, anhören muß.

180. (*Sulle particelle ne, ci, vi,* §§. 555—561.)

Io ho comprato de' bei pomi, *ne* vuol Ella alcuni? *Ne* prenderò un pajo. — *Ne* prenda quanti Ella vuole. — Ella può prender*ne* di più. — Crede Ella, ch' egli verrà? Io *ne* dubito molto. — Non glie*ne* ha detto niente? Ha egli ricevuto le mercanzie? No, io non glie*ne* ho mandato che le mostre. — Ella ha de' bei libri; non potrebbe imprestarme*ne* alcuni? — Glie*ne* manderò alcuni.

Pomo, Apfel, *m.* comprato, gekauft. vuole, Wollen. ne, davon. pajo, Paar, *n.* prenderò, nehmen. quanti, so viel. può, können. di più, mehrere. Crede, Glauben. verrà, kommen wird. dubito molto, ich zweifle sehr. ne, daran. — ne, davon. detto niente, nichts gesagt. mercanzia, Waare, *f.* ricevuto, empfangen. non, nur. mostra, Muster, *n.* mandato, geschickt. libro, Buch, *n.* potrebbe imprestare, könnten Sie — leihen. manderò, ich werde — schicken.

181. (§. 557.)

Mi faccia il favore consaputo; *ne* la prego, glie*ne* sarò eternamente obbligato. — Giorgio mi ha richiesto del danaro; ma io non so, se debbo imprestargliene. Egli è onorato, *ne* sono convinto; ma egli è molto povero, ed io non *ne* avrei alcuna sicurtà. Egli la pagherà, io glie*ne* sto garante. — Ha Ella ancora dell' inchiostro? Io non *ne* ho più (§. 560). — Io non ho danari presso di me; *ne* ha Ella? No, io pure non *ne* ho (§. 560). — Dove ha le sue penne? Ecco*ne* una (§. 561). — Chiedendo Luigi il grande del danaro da Fouquet, rispose questi: Sire, non *ce n'è punto* nel tesoro di Vostra Maestà, ma il Cardinale glie*ne* potrà imprestare (§. 560).

Faccia, Erweisen, thun, machen. consaputo, bewußt. favore, Gefälligkeit, *f.* prego, bitte. ne, darum. eternamente, ewig. ne, dafür. obbligato, verbunden. Giorgio, Georg. richiesto del danaro, um Geld gebethen. so, weiß. se, ob ich. ne, eine, welches, etwas. debbo imprestare, leihen soll. onorato, ehrlich. ne, davon. convinto, überzeugt. ma, allein, aber. povero, arm. ne, dafür. sicurtà, Sicherheit, *f.* pagherà, bezahlen. sto, Ich stehe. garante, gut. ne, dafür. ancora, noch. inchiostro, Tinte, *f.* presso di, bey. pure, auch. Dove, Wo. penna, Feder, *f.* Ecco, Da. — Chiedendo, Da — forderte. Luigi, Ludwig. da, von. rispose, antwortete. Sire, Sire. tesoro, Schatzkammer, *f.* Maestà, Majestät. ma, aber. cardinale, Cardinal. potrà imprestare, kann leihen.

182. (§. 558.)

È il conte ancora nel suo gabinetto? No, non *vi* e più. — Non è stata Ella mai nel giardino di corte? No, non *vi* sono stato mai. Vuol ella andarvi? — È ella di Firenze? Per servirla. *Ci* sono stato anch' io; *Vi si* vedono delle fabbriche magnifiche. — Andrà Ella stasera in teatro? No, stasera non *ci* vado. — Vuol ella montar meco questo colle? No, non ho tempo di montar*vi*. — Vien Ella spesse volte qui? Io *ci* vengo solamente alcuni giorni della settimana, per avere occasione di sentire qualche cosa di nuovo. — Io comprerei tutte queste merci, purchè vi fosse da guadagnar qualche cosa. — Io ho riveduto il suo conto, e non *vi* ho trovato il menomo sbaglio.

Conte, Graf. ancora, noch. gabinetto, Cabinett, *n.* più, mehr. mai, nie. giardino di corte, Hofgarten, *m.* vuol, Wollen. vi, hin, dahin, hinein. andare, gehen. di Firenze, von Florenz. per servirla, zu dienen. Ci, dort. si vedono, man sieht. magnifico, prächtig. fabbrica, Gebäude, *n.* Andrà, gehen. stasera, diesen Abend. teatro, Theater, *n.* vado, gehe. ci, hinein. Vuole, Wollen. colle, Hügel, *m.* montare, steigen. tempo, Zeit, *f.* vi, hinauf. di montare, zu steigen. Vien, Kommen. spesse volte, öfters. qui, hier her, daher. vengo, komme. solamente, bloß. della, in der. settimana, Woche, *f.* per, um. occasione, Gelegenheit, *f.* qualche cosa, etwas. di nuovo, Neues. di sentire, zu hören. Comprerei, ich würde — kaufen. merce, Waare, *f.* purchè qualche cosa, wenn nur etwas. vi, dabey. da guadagnare, zu gewinnen. conto, Rechnung, *f.* riveduto, durchgesehen menomo, geringst. sbaglio, Fehler, *m.* vi, darin. trovato, gefunden.

183. (*Sui verbi regolari.*)

Io *sentii* con piacere il suo felice ritorno. — Che *fecero* i Romani, allorchè Annibale *minacciava* di conquistar Roma? Il Senato *mandò* Scipione verso Cartagine con ordine di prenderla. — Coriolano *assediò* Roma, dalla quale *era stato discacciato*. — Gli abitatori di Gadara *onoravano* la povertà con particolare solennità, e la *consideravano* come la madre dell' industria, e di tutte le arti. —

Sentire, hören. piacere, Freuden. felice, glücklich. ritorno, Rückkehr, Rückkunft, *f.* — Fare, machen. Allorchè, als. Annibale, Hannibal. Roma, Rom. di conquistare, zu erobern. minacciare, bedrohen. Senato, Senat, *m.* mandare, schicken. Scipione, Scipio. verso, nach. Cartagine, Carthago. ordine, Befehl, *m.* di prenderla, es einzunehmen, zu erobern. Coriolano, Coriolan. assediare, belagern. discacciare, verbannen. — Abitatore, Bewohner, *m.* onorare, verehren. povertà, Armuth, *f.* partieolare, besonder. solennità, Feyerlichkeit, *f.* considerare, betrachten. come, als. industria, Betriebsamkeit, *f.* arte, Kunst, *f.*

184.

Io *comprai* alcune belle stampe, e le *rivendei* ad un mio amico. — Gli *nocque* non poco d'essere stato così sconsiderato. — La Signora di Villacerve, alla quale il Signor Testau *aprì* un' arteria in vece d'una vena, ben lontana di rimproverargli la sua morte, gli *lasciò* una pensione. — Giorgio mi *avea offeso*; egli mi *ha detto* sorridendo, che *aveva* non poco *temuto*, ch' io fossi per cangiar pensiero.

Comprare, kaufen. stampa, Kupferstich, *m.* rivendere, verkaufen. — Nuocere, schaden. non poco, nicht wenig. così, so. sconsiderato, unbesonnen. — arteria, Pulsader, *f.* in vece, anstatt, *regge il genitivo.* vena, Blutader. aprire, öffnen. ben lontana, weit entfernt. morte, Tod, *m.* di rimproverare, vorzuwerfen. lasciare, vermachen. pensione, Pension, *f.* Gnadengehalt, *m.* — Giorgio, Georg. offendere, beleidigen. dire, sagen. sorridere, lächeln. non poco, nicht wenig. temere, fürchten. ch' io fossi, ich möchte. pensiero, meine Gesinnung. per cangiar, ändern.

185.

Io *ho adoperato* per quest' abito tre braccia di panno. — I Romani *solevano* conservare in urne le ceneri e le ossa de' loro progenitori. — I Poeti *divinizzavano* spesso nei loro poemi i monarchi. — I cacciatori *uccisero* un gran cervo, ch'essi *smembrarono* in quattro parti. — Le Amazzoni *governavano* e

Per, zu, *regge il dat.* abito, Kleid, *n.* braccio, Elle, *f.* panno, Tuch, *n.* adoperare, brauchen. Romano, Römer. solere, pflegen. urna, Urne, *f.* ceneri, Asche, *f.* osso, Gebein, *n.* progenitori, Voreltern. conservare, aufzubewahren. Poeta, Dichter. divinizzare, vergöttern. spesso, oft. poema, Lobgedicht, *n.* monarca, Monarch, *m.* — Cacciatore, Jäger. uccidere, erlegen. cervo, Hirsch. parte, Theil, *m.* smembrare, zerstücken. — Amazzone, Amazone. governare, beherrschen.

difendevano i loro stati da se medesime. — La miglior società è quella, in cui nissuno *cerca* di brillare. —

Difendere, vertheidigen. stato, Staat, *m.* da se medesime, selbst, — Società, Gesellschaft, *f.* di brillare, zu glänzen. cercare, suchen.

186.

Non è necessario ch' io vi *dica* di più; perchè non *dubito*, che m'*abbiate compreso*. — *Bramerei* che Sigefredo fosse più costante; perchè io *vedo*, che la sua leggerezza *debilita* il suo carattere, *arresta* i suoi progressi, e lo *rende* scontento di se stesso. — Cicerone *essendo* già vecchio *diceva*, di non aver mai sentito, che il suo spirito si fosse per l'età indebolito. — Il temporale purificherà e rinfrescherà l'aria. — Jeri si *aspettava* il ritorno del Sovrano, ma oggi *si crede*, ch' egli non ritornerà che domani. — Egli nol *crede*, e non l'*ha* mai *creduto*; ma una volta dovrà pur crederlo.

Necessario, nöthig. di più, mehr darüber. dire, sagen. perchè, denn. dubitare, zweifeln. compreso, verstanden, begriffen. — Bramare, wünschen. Sigefredo, Siegfried. costante, standhaft. perchè, denn. vedere, bemerken. leggerezza, Flatterhaftigkeit, *f.* carattere, Charakter, *m.* debilitare, schwächen. progresso, Fortschritt, *m.* arrestare, hindern, hemmen. scontento di, unzufrieden mit. rendere, machen. essendo, Als — già vecchio, schon alt. dire, sagen. mai, nie. sentire, fühlen. spirito, Geist. per l'età, durchs Alter. indebolire, schwächen. — Temporale, Gewitter, *n.* purificare, reinigen. rinfrescare, erfrischen. aria, Luft, *f.* — Jeri, Gestern. aspettare, erwarten (*il* man *dopo il verbo, perchè fa l'uffizio di sogetto*). ritorno, Rückkehr, Rückkunft, *f.* Sovrano, Monarch. ma oggi, allein heute. non — che domani, erst morgen. ritornare, zurückkommen, zurückkehren. — credere, glauben. mai, nie. ma, aber, allein. pure, doch. dovere, müssen.

187. (*Sui verbi passivi, Parte I. pag.* 176.)

Omero e Pindaro, Poeti Greci, *sono* assaissimo *stimati* dagli uomini dotti. — Molti territorj dell' Italia *sono stati saccheggiati* da Annibale. — Sessanta mila Romani *furono uccisi* da Annibale presso Canne. — Il Re Mitridate *è stato vinto* da Pompejo. — Mario *venne* bensì *perseguitato* dalla fortuna, ma non si perdette perciò di coraggio.

Omero, Homer. greco, griechisch. poeta, Dichter. stimare, schätzen. uomo dotto, Gelehrte. Territorio, Gegend, *f.* Italia, Italien. Annibale, Hannibal. saccheggiare, plündern. Romano, Römer. uccidere, tödten. presso, bey. — Canne, Cannä. Mitridate, Mithridates. Pompejo, Pompejus. vincere, überwinden, besiegen, schlagen. — bensì, zwar. fortuna, Glück, *n.* perseguitare, verfolgen. ma non si perdette perciò di coraggio, er ließ aber dennoch (deßwegen) seinen Muth nicht sinken.

188.

Un uomo d'un merito elevato non *è riguardato* mai con occhj indifferenti; egli *è considerato* o come amico, o come nemico. — Tito *venne* generalmente *chiamato* la delizia del genere umano. — *Si* racconta, che la pace *sia stata conchiusa.* — Quanto desolante ed umiliante non è egli *di non essere amato* da' suoi simili. — Per *esser lodato* e *stimato* convien eseguire con esattezza i suoi doveri, e far sempre del bene agli altri. — L'amicizia dev'essere sperimentata nel bisogno.

Uomo, Mann. elevato, hoch, vorzüglich. merito, Verdienst, *n.* mai, nie. indifferente, gleichgültig. occhio, Auge, *n.* riguardare, ansehen — angesehen. o — o, entweder, oder. come, als. amico, Freund. nemico, Feind. considerare, betrachten — betrachtet. — generalmente, allgemein. delizia, Freude, *f.* umano, menschlich. genere, Geschlecht, *n.* chiamare, nennen — genannt. — Raccontare, erzählen. pace, Friede, *m.* conchiudere, schließen — geschlossen. — Quanto, Wie. desolante, trostlos. umiliante, niederbeugend. non è egli, ist es nicht. simile, Nebenmensch, *m.* amare, lieben. — Per, Um. lodare, loben. stimare, schätzen. convien, muß man. dovere, Pflicht, *f.* con esattezza, genau. eseguire, erfüllen. sempre, immer. del bene, Gutes. far, thun — erweisen. Amicizia, Freundschaft, *f.* sperimentare, prüfen. bisogna, Noth, *f.*

189. *Sulla particella* man, *si*, §§. 409, 492, 587.

Si vede da lontano il bel castello del Duca. — *Si* cercano sovente delle cose, che ci sono nocevoli. — *Si* raccontano ora mille cose, sovra l'accidente di jeri. — Dove *si* trovano degli uomini, che sieno del tutto senza difetti. — Cleopatra avea nei di lei orecchini due perle, le più belle che mai *si* fossero vedute; ciascuna era stimata più d'un milione. — Le bussole che *si* fanno nella Normandia, passano per le migliori. Vi *si* fanno anche delle belle cose d'avorio, e di tartaruga. — L'anno passato *si* raccolse molto grano.

Vedere, sehen. da lontano, von weitem. castello, Schloß, *n.* Duca, Herzog. — cercare, suchen. sovente, oft. cosa, Sache, *f.* Ding, *n.* nocevole, schädlich. — raccontare, erzählen. sovra, über, *regge l'acc.* di jeri, gestrig. accidente, Begebenheit. — Dove, Wo. trovare, finden (il man *dopo il verbo, perchè fa l'uffizio di soggetto*). uomo, Mensch. del tutto, ganz. senza difetti, fehlerfrey, ohne Fehler. — nei, an. orecchino, Ohrgehänge, *n.* perla, Perle, *f.* mai, je. vedere, gesehen. più, über. stimare, schätzen. — bussola, Seecompaß, *m.* Normandia, Normandie. fare, machen. passare per, gehalten werden für. vi, daselbst. anche, auch. avorio, Elfenbein, *n.* tartaruga, Schildkröte, *f.* — Passato, vorig. raccogliere, ernten. grano, Getreide, *n.*

190. *Sui verbi irregolari della* 1. *classe*, *pag.* 183.

Io non *posso* promettervi nulla. — Noi non *possiamo* essere abbastanza guardinghi nella scelta d' un amico. — Io non

Potere, können. promettere, versprechen. abbastanza, genug. guardingo, behutsam, vorsichtig. scelta, Wahl, *f.* amico, Freund. —

voglio aspettarlo più a lungo, e se voi *volete,* vi andremo soli. — Essi non *volevano* dar ascolto alle mie parole, ed ora si *trovano* ingannati. — Noi *dovevamo* passare per vastissimi deserti. — Io non *ho* mai *conosciuto* un giovane così garbato. — Egli lo *conosceva* di nome. — Lo sa per esperienza, quanto io l'ami, e con quanta impazienza *aspetti* le sue lettere, ma non pertanto egli *sembra d'avermi dimenticato.*

Volere, wollen. più a lungo, länger. aspettar uno, auf einen warten (so). soli, allein. andarvi, hingehen. — dar ascolto, Gehör geben. parola, Wort, *n.* ora, nun, jetzt. trovare, finden, sehen. ingannare, hintergehen. — dovere, müssen. per, durch. vastissimo, ungeheuer. deserto, Wüste, *f.* passare, durchziehen. — mai, nie. conoscere, kennen. garbato, artig. giovane, junger Mann. di nome, dem Nahmen nach. — sapere, wissen. per, aus. sperienza, Erfahrung. quanto, wie sehr. con quanta impazienza, wie sehnlich. aspettare q. c. auf etwas warten. non pertanto, dennoch. sembrare, scheinen. dimenticare, vergessen.

191.

Noi *sapevamo,* che in questi contorni le strade sono sicure. — *Sono* troppo *commosso,* per *poter* esprimere il mio sentimento con parole. — *Vorrei* sapere, come la cosa *sia andata.* — Non mi *pare,* che ciò *possa* farsi senza periglio. — Egli non *poteva* persuadersene. — Tu *dovesti* trattenerviti alcune settimane. — Tu ridi che pur *dovresti* piangere.

Sapere, wissen. contorno, Gegend, *f.* strada, Weg, *m.* sicuro, sicher. — troppo, zu sehr. commovere, rühren. per, als daß ich — o; um. sentimento, Gefühl, *m.* parole, Wort. esprimere, ausdrücken. potere, können. — Volere, mögen. come, wie. andare, ausgehen. — parere, scheinen. ciò, dieß. senza, ohne. periglio, Gefahr. farsi, geschehen. — ne, davon. persuadere, überzeugen. — dovere, müssen. vi, dort. settimana, Woche, *f.* trattenere, aufhalten. — ridere, lachen. che pur, da du doch. piangere, weinen. dovere, sollen.

192. (*Sui verbi reciproci. Vegg. Parte I, pag.* 179.)

Ercole *servivasi* costantemente nei suoi lavori d'una clava di legno d'ulivo. — Egli non *si ricorda* più di me. *Mi maraviglio* non poco del suo procedere. — Il fratello *si lagnò* vivamente del torto usatogli. — Egli *si studiò* di dargli nel genio, e di *cattivarsi* la sua amicizia. — *Guardatevi* da' cattivi compagni, e *temete* più le loro seduzioni, che le insidie dei vostri

Ercole, Herkules. servirsi di, sich einer Sache bedienen. lavoro, Arbeit, *f.* clava, Keule, *f.* legno, Holz. ulivo, Olive. — ricordarsi di, sich einer Sache erinnern. maravigliarsi, sich verwundern über — procedere, Benehmen, *n.* Verfahren, *n.* — lagnarsi di, sich beklagen über. vivamente, lebhaft. usato, zugefügt, angethan. torto, Unrecht, *n.* — studiarsi, sich bemühen. di dar nel genio, zu gefallen. cattivarsi, sich erwerben. amicizia, Freundschaft, *f.* — Guardarsi da, sich hüten vor. cattivo, bös. compagno, Gesellschafter, *m.* temere, sich fürchten vor. seduzione, Verführung, *f.* insidia, Nachstellung, *f.* —

nemici. — Egli *si è interessato* per mio cugino. — Voi *vi siete associati* con un mercante di Lipsia.

Interessarsi per, sich annehmen einer Sache. cugino, Vetter. — associarsi con, sich in Gesellschaft einlassen mit. Lipsia, Leipzig.

193.

Essi *si vestono* sempre alla moda. — Noi *ci abboccheremo* coi nostri parenti. — *Si sovviene* Ella ancora di quel che il forestiere ci raccontò l'anno scorso? Sì, *me ne ricordo* ancora. — Il di lei amico *si è rovinato*. Io *me lo era immaginato*, che gli andrebbe così; e glielo avea anche predetto, ma non mi volle credere. — Fatevi coraggio, e *consolatevi*, le circostanze *si cangeranno*.

Vestirsi a, sich kleiden nach. moda, Mode, *f.* — abboccarsi con, sich besprechen mit. — Sovvenirsi di, sich erinnern eines Dinges. forestiere, Fremde, *m.* scorso, vergangen. anno, Jahr, *n.* raccontare, erzählen. ne, daran. — immaginarsi, sich einbilden. andar così, so gehen. predire, vorhersagen. ma, allein. volere, wollen. credere, glauben. — Farsi coraggio, Muth fassen. consolarsi, sich trösten. circostanza, Umstand, *m.* cangiarsi, sich ändern.

194. (*Sopra i verbi composti* §§. 609—622.)

È egli vero, ch' egli *partirà* presto di qui? Sì, egli *parte* presto, me lo ha detto oggi egli stesso. — Dovreste cercare d'*accostumarvi* a scriver presto e bene. — Gli *chiese di ritorno* gli scritti, che gli avea imprestati. — Il suo negozio gli *riuscì* felicemente. — Ha tentato il possibile, onde indurlo a cangiar di risoluzione; ma non vi ha *potuto* riuscire (§. 601). — Egli è un uomo benefico, non *scredita* nissuno, e *soccorre* coloro, che d'ajuto son bisognevoli.

Vero, wahr. presto, bald. qui, hier. partire, abreisen. oggi, heute. dire, sagen. — Dovere, sollen. cercare, trachten. di, zu. accostumarsi, sich angewöhnen. presto, geschwind. a, zu. scrivere, schreiben. — chieder di ritorno, zurückfordern. scritto, Schrift, *f.* Papier, *n.* imprestare, leihen. — negozio, Geschäft, *n.* felicemente, glücklich. riuscire, ausfallen. — tentare, versuchen. il possibile, alles Mögliche. onde, um zu. indurre, überreden, dahin bringen. a cangiar di risoluzione, seinen Entschluß zu ändern. ma, allein. riuscire, ausrichten. — benefico, wohlthätig. screditare, herabsetzen. soccorrere uno, einem beystehen. ajuto, Hilfe, *f.* esser bisognevole, bedürfen etwas (hilfsbedürftig seyn).

195.

Egli *è giunto* da Pietroburgo, pensa di *trattenersi* qui alcuni giorni, e di *proseguire* poi il suo viaggio per l'Italia. — Egli si è ristabilito dalla sua malattia, ed oggi *esce* per la pri-

Giungere, ankommen. Pietroburgo, Petersburg. pensare, gedenken. di, zu. trattenersi, sich aufhalten. proseguire, fortsetzen. viaggio, Reise, *f.* per, nach. — ristabilirsi, wiederherstellen, wiedergenesen.

ma volta *di casa.* — L'uomo *si propone* or una cosa, or un' altra; e *s'immagina* facilmente d'esser più savio degli altri. — Suo fratello ha *trattato* molto cogli uomini, e sa *intrattener* con aggradimento la società.

Uscir di casa, ausgehen. per, zum. — proporsi, sich vornehmen. or una cosa, or un' altra, bald dieß, bald jenes. immaginarsi, sich einbilden. savio, klug. — trattare, umgehen. società, Gesellschaft, *f.* con aggradimento, angenehm zu. intrattenere, unterhalten.

196. (§. 614).

Egli *soccorse* il suo amico, e non *cessò* di parlare in suo favore appresso il Presidente. — L'amico ha *riconosciuto male* le sue buone intenzioni, e *si è abusato* della di lui bontà. — Io glielo avea già *predetto*, che gli andrebbe così, ed avevo sempre *disapprovato* il modo suo di procedere. — Non mi *sovviene* più, chi gli abbia raccontato questo. — Mi è *dispiaciuto* non poco, ch'egli abbia *interpretato* in tal modo le mie parole. — Io lo *ritrovai* jeri in casa di suo cognato, e l'*invitai* a pranzo da me; ma egli *rifiutò* il mio invito.

Soccorrere, beystehen. cessare, aufhören. di, zu. parlare in suo favore, sich für einen verwenden. appresso, bey. Presidente, Präsident. — riconoscer male, mißkennen (§. 615). intenzione, Absicht, *f.* abusarsi, mißbrauchen etwas. bontà, Güte. — predire, vorhersagen. andare, gehen. disapprovare, mißbilligen. modo di procedere, Verfahren, *n.* Verfahrungsart, *f.* — sovvenirsi, beyfallen. raccontare, erzählen. — dispiacere, mißfallen. non poco, sehr. in tal modo, auf solche Weise. interpretare, auslegen. — ritrovare, antreffen. jeri, gestern. in casa di, bey. cognato, Schwager. invitare, einladen. a pranzo, zum Mittagsessen. ma, allein. rifiutare, abschlagen. invito, Einladung.

197. (*Sui verbi impersonali* §§. 623—631.)

Che tempo *fa* oggi? *Fa* bel tempo. — La notte passata *ha piovuto* incessantemente. — *Comincia* a lampeggiare e a tuonare, e *fa* un gran vento. — Oggi *fa* un gran freddo, io gelo di freddo. — *Mi pare* che *nevicherà*. Questo non lo credo, *gelerà* piuttosto. — Si *fa* tardi; si *fa* notte; si *fa* giorno.

Che, Was für ein. tempo, Wetter, *n.* — passato, vergangen. notte, Nacht, *f.* incessantemente, unaufhörlich. piovere, regnen. — Cominciare, anfangen. a, zu. lampeggiare, blitzen. tuonare, donnern. fare, gehen, wehen. vento, Wind, *m.* — far un gran freddo, sehr kalt seyn. gelare di, erfrieren vor. freddo, Kälte, *f.* — parere, scheinen. nevicare, schneyen. piuttosto, eher. gelare, frieren. — Farsi tardi, notte, giorno, spät, Nacht, Tag werden.

198.

Mi duole non poco, di non poterlo ajutare. — *Mi sorprende*, ch'egli non m'abbia risposto sino ad ora, egli sa quan-

Doler non poco di, einem sehr leid seyn, daß. ajutare, helfen. — Sorprendere, befremden. sino ad ora, bis jetzt. rispondere, antworten. quanto, wie sehr.

to m'affligga il di lui silenzio. — *Si pente* ora di non aver dato ascolto a' miei consigli. — *È necessario* ch'egli vada da lui. — Andiamo a pranzo, *ho fame* e *sete* non poco. — Se volete, possiamo ancora andare un po' a passeggiare; egli *è* già troppo *tardi*, *ho sonno*, e voglio andare a dormire.

Affliggersi, sich betrüben. silenzio, Stillschweigen, *n.* — pentirsi, einen reuen, daß. consiglio, Rath, Rathschlag, *m.* dar ascolto, Gehör geben. — necessario, nöthig, nothwendig. — Andar a pranzo, zum Mittagsessen, Mittagsmahl o zum Essen gehen. aver fame, sete, einen hungern, dursten. — andar a passeggiare, spazieren gehen. aver sonno, einen schläfern. andar a dormire, schlafen gehen.

199. Esercizj generali.

I Romani, primachè avessero incominciato a trasportare a Roma i tesori dell' Asia, erano molto più valorosi; e la loro gloria decadde a misura, che crescevano le loro ricchezze. — I più grandi uomini hanno sempre avuto più fatica a governar popoli, che a comandare armate, e a guadagnar battaglie.

Primachè, Bevor. incominciare, anfangen. tesoro, Schatz, *m.* Asia, Asien. a, zu. trasportare, überbringen. molto, weit, viel. valoroso, tapfer. gloria, Ruhm, *m.* decadere, sinken. a misura, in eben dem Maße. che, als. ricchezza, Reichthum, *m.* crescere, wachsen. — grande, groß. uomo, Mann. sempre, jederzeit. fatica, Mühe, *f.* popolo, Volk, *n.* a, zu. governare, regieren. che, als. armata, Heer, *n.* Armee, *f.* comandare, anführen. battaglia, Schlacht, *f.* guadagnar, gewinnen.

200.

Talete nacque il primo anno della 35 Olimpiade. Fu desso il primo a meritarsi il glorioso titolo di Sapiente. Egli fu l'autore della filosofia, che era denominata la Ionica, dal nome del paese, dov' ebbe l'origine. Venendogli richiesto, qual cosa fosse facile? rispose: *Ammonire altrui.* Qual cosa assai difficile? *Conoscer se stesso.*

Talete, Thales. nascere, geboren werden. Olimpiade, Olympiade. desso, er. a, welcher. glorioso, ruhmvoll. titolo, Titel, *m.* Sapiente, Weise, *m.* meritare, verdienen. autore, Stifter, *m.* filosofia, Philosophie, *f.* che, welche man. Jonica, jonisch. denominare, nennen. da, nach. nome, Nahme, *m.* paese, Land, *n.* dove, wo. aver l'origine, ihre Entstehung haben. Venendogli, als man ihn. richiedere, fragen. qual cosa, was. facile, leicht. rispondere, antworten, erwiedern. Ammonire, warnen. difficile, schwer. conoscere, kennen.

201.

Avendo Talete preveduto, a ciò che dicesi, col mezzo delle sue osservazioni astronomiche, che l'anno seguente sarebbe stato molto fertile; comperò, prima della stagione, tutti

Prevedere, (als) voraussehen. a ciò che, wie. col mezzo, mittelst, *regge il genit.* astronomico, astronomisch. osservazione, Beobachtung, *f.* seguente, folgend. fertile, fruchtbar. comperare, kaufen. prima, vor. stagione, Jahrszeit, *f.*

i frutti degli ulivi, che erano intorno alla città di Mileto. La raccolta fu veramente assai abbondante, e Talete ne trasse un grandissimo utile. Ma siccome era del tutto disinteressato, fece radunare tutti i mercanti di Mileto, e distribuì fra di loro tutto quel che avea guadagnato.

Frutto, Frucht, *f.* ulivo, Olivenbaum, *m.* intorno, um. raccolta, Ernte, *f.* veramente, wirklich. abbondante, ergiebig. trarne, daraus ziehen. utile, Nutzen, *m.* Ma siccome, allein weil. del tutto, gänzlich. disinteressato, uneigennützig. fare, lassen. mercante, Kaufmann. radunare, zusammenkommen. distribuire, austheilen. guadagnare, gewinnen.

202.

L'Imperatore Carlo V. si fece dipingere dal famoso pittore Veneto *Tiziano*. L'artefice lasciò cadere il suo pennello. L'Imperatore lo raccolse subito dicendo: Un Tiziano merita d'essere servito da un Imperatore. Si veggono poche belle gallerie, dove non si trovassero pure alcuni quadri del *Tiziano* e del *Correggio*.

Imperatore, Kaiser. fare, lassen. famoso, berühmt. veneto, venezianisch. pittore, Mahler. dipingere, mahlen. artefice, Künstler. lasciare, lassen. pennello, Pinsel, *m.* cadere, fallen. raccogliere, aufheben. subito, sogleich. dire, (und) sagen. meritare, verdienen. servire, bedienen. Vedere, sehen. galleria, Gallerie, *f.* dove, wo. pure, auch. quadro, Gemählde, *n.*

203.

Preoccupazione dello spirito nell' entusiasmo. Il pittore *Vernet*, trovandosi su d'un vascello agitato da un' orribile burrasca, si fece attaccare all' albero maestro, e tutto occupato a disegnare: lo sconvolgimento del mare, l'accavallarsi dell'onde, il tortuoso giro dei flutti schiumosi, il lampeggiar de' fulmini, che a raddoppiate strisce squarciavano quasi il seno delle nuvole, esclamava di tratto in tratto: O questo è pur bello! mentre attorno di lui tutto fremeva dal pericolo, ch'egli solo non vedeva.

Preoccupazione, Schwärmerey, *f.* spirito, Geist. entusiasmo, Begeisterung, Entzückung, *f.* su, auf. orribile, fürchterlich. burrasca, Sturm, *m.* agitato, herumgetrieben. vascello, Schiff, *n.* trovarsi, sich befinden. fare, lassen. albero maestro, Mastbaum, *m.* attaccare a, anbinden an. e, und indem — während. tutto, ganz. occupare, beschäftigen. a, zu. disegnare, zeichnen. sconvolgimento, Toben, *n.* mare, Meer, *n.* accavallarsi, Aufthürmen, *n.* onda, Welle, *f.* tortuoso, kreisend. giro, Wirbel, *m.* schiumoso, schäumend. flutto, Fluth, *f.* lampeggiar, Leuchten, *n.* fulmine, Blitz, *m.* a, mit. raddoppiato, verdoppelt. striscia, Schlag, *m.* quasi, gleichsam. seno, Busen, *m.* nuvola, Wolke, *f.* squarciare, zerreißen. esclamare, ausrufen. di tratto in tratto, von Zeit zu Zeit. Oh! Ach! pur, doch. mentre, während. attorno, um — herum. da, vor. pericolo, Gefahr, *f.* fremere, zittern. solo, allein.

204.

Apelle venne accusato da un pittore, geloso della sua celebrità, d'aver avuto parte in una cospirazione contro il Re Tolomeo. Riconosciuta che fu la sua innocenza, Apelle si servì solamente del suo pennello, per vendicarsi della calunnia. Egli la rappresentò sotto la figura d'una donna, appoggiata all' invidia, cui precedono l'ignoranza ed il sospetto. Essa parla ad un uomo, le cui orecchie rassomigliano a quelle di *Mida*. Nel Luciano si possono vedere tutti i tratti emblematici di questo quadro.

Apelle, Apelles. geloso, der — eifersüchtig auf. celebrità, Ruhm, *m.* accusare, anklagen. aver parte in, Antheil an — haben. cospirazione, Verschwörung, *f.* contro, wider. Tolomeo, Ptolomeus. che, als, nachdem, sobald. innocenza, Unschuld, *f.* riconoscere, anerkennen. servirsi, sich bedienen. solamente, bloß. pennello, Pinsel, *m.* per, um. calunnia, Verleumdung, *f.* vendicarsi di, sich rächen an. rappresentare, vorstellen. sotto, in, unter. figura, Gestalt, *f.* donna, Weib, *n.* a, an. invidia, Neid, *m.* appoggiato, angelehnt. ignoranza, Unwissenheit, *f.* sospetto, Verdacht, *m.* precedere, vorangehen. parlare a, sprechen zu. orecchio, Ohr, *n.* rassomigliare, gleichen. emblematico, sinnbildlich. tratto, Zug, *m.* quadro, Gemählde, *n.*

205.

I gravi Auguri, dice Cicerone, non potevano nel rimirarsi l'un l'altro contener le risa. La politica però sapeva far uso opportuno di queste bizzarre ceremonie. I sacerdoti erano per l'ordinario venduti ai condottieri d'esercito, che aveano, qualora il volevano, le vittime favorevoli; onde poter poi, rassicurati già in tal guisa della protezione degli Dei, eccitare il coraggio dei soldati.

Grave, Ernsthaft. Augure, Wahrsager. nel, wenn. rimirarsi l'un l'altro, einander ansehen. riso, Lachen, *n.* contener q. c. sich einer Sache enthalten. Però, Allein. politica, Politik, *f.* saper fare, wissen zu machen. di, von. bizzarro, seltsam. ceremonia, Ceremonie, *f.* opportuno, gehörig. uso, Gebrauch, *m.* sacerdote, Priester. per l'ordinario, gemeiniglich, gewöhnlich. condottiere d'esercito, Heerführer, Feldherr. qualora, so oft als. vittima, Schlachtopfer, *n.* favorevole, günstig. onde, um dann. in tal guisa, auf solche Weise. protezione, Benstand, *m.* già, schon. rassicurato, versichert. coraggio, Muth, *m.* soldato, Soldat. eccitare, anfeuern, aufmuntern.

206.

Di Alessandro il grande. Alessandro il grande nacque la stessa notte, in cui il tempio di Diana a Efeso venne consumato dal fuoco. Egli morì d'una malattia in Babilonia in età di

Alessandro, Alexander. (§. 200.) nascere, geboren werden. notte, Nacht, *f.* tempio, Tempel, *m.* Efeso, Ephesus. fuoco, Feuer, *n.* consumare, verzehren. morire, sterben. di, an. malattia, Krankheit, *f.* Babilonia, Babylon.

33 anni. Il suo cadavere fu trasportato da Babilonia ad Alessandria. La sua insaziabile ambizione lo condusse sino alle rive del Gange.

Cadavere, Leiche, *f.* Alessandria, Alexandria. trasportare, bringen. insaziabile, unersättlich. ambizione, Ehrgeiz, *m.* condurre, führen. sino a, bis an. riva, Ufer, *n.* Gange, Ganges.

207. (§. 666).

Gli Adulatori castigati dall' Imperatore Marco Antonio. Tenendo Marco Antonio il suo ingresso solenne nella città d'Atene, gli Ateniesi, per adularlo, gli diedero il titolo di Dio Bacco, e gli offrirono in isposa la Dea Minerva, protettrice della loro città; immaginandosi che l'Imperatore con quest' enimmatico matrimonio diventerebbe il loro protettore. Questo signore rispose loro, ch' egli accettava volontieri la loro offerta; ma, soggiunse egli, essendo Minerva un gran Dea, vi comando di pagarmi incontanente 600,000 scudi, per la sua dote, ossia per le spese delle nozze.

Imperatore, Kaiser. Marco, Marc. castigato, gestraft. adulatore, Schmeichler. solenne, feyerlich. ingresso, Einzug, *m.* Atene, Athen. tenere, halten. dare, geben. Ateniese, Athener. per, um, zu. adulare, schmeicheln einem. titolo, Titel, *m.* Bacco, Bacchus. offrire, anbiethen zu. protettrice, Beschützerinn. sposa, Gemahlinn. immaginarsi, (weil) sich einbilden. con, durch. enimmatico, räthselhaft. matrimonio, Heirath, *f.* protettore, Beschützer. diventare, werden. rispondere, antworten. offerta, Anerbiethen, *n.* volentieri, gern. accettare, annehmen. ma, allein. soggiungere, hinzufügen. comandare, befehlen. incontanente, alsogleich. scudo, Thaler. per, zu. dote, Aussteuer, *f.* ossia, oder. per, zu. spesa, Bestreitung, *f.* nozze, Hochzeit, *f.* di, zu. pagare, bezahlen.

208.

Aspasia di Mileto si rese celebre in Atene per il suo spirito, e la sua bellezza. Ella era tanto versata nell' eloquenza, e nella politica, che lo stesso Socrate prendeva lezioni da lei. Fu maestra e poi moglie di Pericle. Vivea nel 428 avanti l'era cristiana.

Mileto, Milet. rendersi, sich machen. per, durch. spirito, Geist, *m.* bellezza, Schönheit, *f.* celebre, berühmt. tanto versato, so gewandt. eloquenza, Beredsamkeit, *f.* politica, Politik, *f.* Socrate, Sokrates. lezione, Unterricht, *m.* prendere, nehmen. maestra, Lehrerinn. poi, dann. moglie, Gemahlinn. vivere, leben. avanti, vor. cristiano, christlich. era, Zeitrechnung, *f.*

209.

Attila, re degli Unni, fu soprannominato il flagello di Dio. Egli devastò l'Oriente, travagliò la Pannonia, e la Ger-

Unno, Hunne. soprannominare, nennen. flagello, Geißel, *f.* devastare, verwüsten. Oriente, Orient, *m.* travagliare, verheeren. Pannonia, Pannonien. Germania, Germanien.

mania, entrò l'anno 450 nelle Gallie con un' armata di 500,000 uomini, e sparse in tutte queste province lutto e terrore. Le più ricche città furon prese, saccheggiate, ed esposte alla violenza de' soldati. Assediò, vinse, ed incendiò Aquileja. Facea credere ai suoi soldati, che (§ 545). avea trovata la scimitarra di Marte, ch' essi goffamente adoravano. Torismondo venne seco lui alle mani, lo sconfisse, e l'inseguì sino al Reno. Poco dopo Attila tolse in moglie la principessa Ildegarda, e la sera delle nozze morì nel suo letto d' un emorragía l'anno 454.

Entrare, einbrechen. Gallia, Gallien. armata, Armee, *f.* Heer, *n.* spargere in, verbreiten über. provincia, Provinz, *f.* lutto, Trauer, *f.* terrore, Schrecken, *m.* prendere, nehmen. saccheggiare, plündern. violenza, Gewaltthätigkeit, *f.* esporre, Preis geben. Assediare, belagern. vincere, es bezwingen. incendiare, es einäschern. Far credere a, einen bereden. scimitarra, Schwert, *n.* Marte, Mars. (§. 545.) che, den. goffamente, blindlings. adorare, verehren. trovare, finden. Torismondo, Torismund. venir alle mani, handgemein werden. sconfiggere, schlagen. inseguire, verfolgen sino a, bis an. Reno, Rhein. Poco dopo, Kurz darauf. togliere in moglie, zur Frau nehmen. principessa, Prinzessinn. Ildegarda, Hildegard. morire, sterben. la sera delle nozze, am Hochzeitsabende. letto, Bett, *n.* di, an. emorragia, Blutsturz, *m.*

210.

Domandi tu alcuna cosa da me? disse il celebre Alessandro al povero Diogene, che giaceva nella sua botte. — No, riprese il Cinico, non abbisogno di nulla. — Pertanto ti prego, vammi un po' da banda, perocchè la tua ombra non mi permette di confortarmi nel benefico calor del sole. — Alcuni cortigiani, che aveano accompagnato l'eroe Macedone, si stupirono del di lui ardimento. Se (§. 547.) io non fossi Alessandro, soggiunse il re, vorrei esser Diogene.

Domandare, verlangen. alcuna cosa, etwas. dire, sagen. celebre, berühmt. povero, arm. botte, Faß, *n.* giacere, liegen. riprendere, erwiedern. Cinico, Cyniker. non abbisognar di nulla, nichts brauchen, bedürfen. Pertanto, doch. pregare, bitten. andare, gehen. un po', ein wenig. da banda, auf die Seite. perocchè, denn. ombra, Schatten, *m.* permettere, erlauben. benefico, wohlthätig. calor, Wärme, *f.* sole, Sonne, *f.* cortigiano, Hofmann. macedone, macedonisch. eroe, Held, *m.* accompagnare, begleiten. stupirsi di, erstaunen über. ardimento, Kühnheit, *f.* soggiungere, versetzen. volere, (so) wollen.

211.

Il Delfinato, provincia della Francia meridionale, fu in potere dei principi suoi sino ad Umberto II; il quale afflittissimo per la morte del suo unico figlio, rinunziò i suoi Stati

Delfinato, Dauphinee, *f.* provincia, Provinz. meridionale, südlich. Francia, Frankreich. essere in potere de' suoi principi, seine eigene Fürsten haben. sino a, bis zu. Umberto, Hubert. afflittissimo per, höchst betrübt über. morte, Tod, *m.* unico, einzig. Stato, Staat, *m.*

nell' anno 1449 a Filippo di *Valois*, Re di Francia con espressa legge, che i primogeniti della Casa reale assumessero il nome di Delfino; e si ritirò in un monastero, in cui finì i suoi giorni. In tal guisa questo paese fu unito alla corona di Francia.

A, an. Filippo, Philipp. con, unter. espresso, ausdrücklich. legge, Beding, *m.* Bedingung, *f.* rinunziare, abtreten. primogenito, Erstgeborne. reale, königlich. nome, Nahme, *m.* Delfino, Dauphin. assumere, annehmen. e, dann. ritirarsi, sich zurück ziehen. monastero, Kloster, *n.* giorno, Tag, *m.* finire, enden. In tal guisa, Auf solche Weise. paese, Land, *n.* corona, Krone, *f.* unire, einverleiben. *regge il dativo.*

212.

L'isola di *Rodi* posta al ponente di Cipro, fu tolta agl' Imperatori Greci dai Saraceni, che la mantennero sino al 1310, in cui i Cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano, scacciati da Gerusalemme e da Acri, se ne resero padroni, e la conservarono ad onta di tutti gli sforzi fatti da' Turchi, e specialmente da *Maometto* II, nel 1480, sino all' anno 1522, in cui ritornati i Turchi all' assedio di Rodi sotto *Solimano* II, ne vennero a capo per il tradimento di *Amarat*, Cancelliere dell' Ordine, il quale volle vendicarsi del torto, che supponeva essergli stato fatto dal Comune dell' Ordine stesso, che lo avea posposto nella dignità di Gran Maestro a *Filippo di Villiers.*

Isola, Insel, *f.* Rodi, Rhodus. al, gegen. ponente, Westen. Cipro, Cypern. posta, gelegen. greco, griechisch. Imperatore, Kaiser. da, durch. Saraceno, Sarazene. togliere, entreißen. sino, bis. mantenere, behaupten. in cui, allwo. cavaliere, Ritter. Ordine Gerosolimitano, Hierosolimitaner-Orden. da, aus. Gerusalemme, Jerusalem. scacciare, vertreiben. ne, derselben. rendersi padrone, sich bemeistern. ad onta di, trotz, ungeachtet, *regge il genit.* Turco, Türke. specialmente, besonders. Maometto, Mahomed. fare, machen. sforzo, Anstrengung, *f.* conservare, behaupten. in cui, wo. sotto, unter. a, zu. assedio, Belagerung, *f.* ritornare, zurückkehren. venirne a capo, endlich — sie erobern. per, durch. tradimento, Verrätherey, *f.* cancelliere, Kanzler. voler vendicarsi di, sich rächen wegen. torto, Unrecht, *n.* che supponeva, welches, wie er glaubte, ihm. Comune, Gesammtheit, *f.* fare che, dadurch zufügen, daß man. dignità, Würde, *f.* Gran-Maestro, Großmeister. Filippo, Philipp. posporre, nachsetzen.

213. *Continuazione.*

Da quel tempo in poi i Turchi son rimasti padroni di quest' isola, dove tengono un Bascià per governarla. *Rodi* è la capitale, città ben difesa, e fornita d'un buon porto, il cui

Da quel tempo in poi, Seit der Zeit. padrone, Herr. rimanere, bleiben. dove, auf welcher. Bascià, Bascha. tenere, halten. per, um. governare, zu regieren. capitale, Hauptstadt. ben difesa, wohl befestigt. fornito di, versehen mit. porto, Hafen, *m.* città, Ort, *m.* il cui ingresso, dessen Eingang.

ingresso è guardato da due torri, erette sopra due scogli, una in faccia all' altra. Sopra i medesimi scogli ergevasi anticamente una statua colossale di bronzo rappresentante il Sole, per mezzo alle cui gambe passavano i vascelli a vele spiegate, la quale precipitò per un terremoto nell' anno 664.

Dà due, von zwey. una in faccia all' altra, einander gegenüber. sopra, auf. scoglio, Felsen, *m.* eretto, erbaut. torre, Thurm, *m.* guardare, beschützen. Sopra, auf. medesimo, nähmlich. ergersi, sich erheben. anticamente, ehemahls. colossale, colossal. sole, Sonne, *f.* rappresentante, vorstellend. statua, Statue, *f.* bronzo, Erz, *n.* per mezzo alle cui gambe, zwischen deren Beinen. vascello, Schiff, *n.* a, mit. spiegato, aufgespannt. vela, Segel, *n.* passare, hindurchfahren. per, durch. terremoto, Erdbeben, *n.* precipitare, einstürzen.

214.

I Chinesi sono amantissimi delle scienze, ed in concetto di esser una nazione piena di spirito. Pretendesi che la stampa, la polvere da schioppo, e la bussola fossero presso di loro in uso molto prima, che se ne avesse notizia nell' Europa; In questo però non convengono gli Europei. Il loro linguaggio è il più difficile dell' Oriente. Non hanno nella lor lingua che 333 parole; sicchè con una voce medesima, diversamente pronunciata, più cose significano. Nello scrivere non vanno dalla sinistra alla dritta come noi, nè dalla dritta allà sinistra come gli Ebrei, ma bensì dall' alto al basso, e la nostra ultima pagina per loro è la prima.

Chinesi, Chinese. amantissimo, außerordentlicher Freund. scienza, Wissenschaft, *f.* in concetto, in dem Rufe. nazione, Nation, *f.* pieno, voll. spirito, Geist. Pretendere, behaupten. stampa, Buchdruckerey, *f.* polvere da schioppo, Schießpulver, *n.* bussola, Compaß, *m.* presso, bey. molto prima, weit eher. in, im. uso, Gebrauch, *m.* fossero, gewesen seyen. che, als man — nur. notizia, Kenntniß. ne, davon. in questo però, was jedoch. Europeo, Europäer. non convenire, nicht zugeben wollen. linguaggio, Sprache. difficile, schwierig. Oriente, Morgenland, *n.* nella lor lingua, in selbiger. che, mehr als. parola, Wort, *n.* sicchè, so daß. una voce medesima, ein und dasselbe Wort. diversamente, auf verschiedene Art. pronunciare, aussprechen. più, mehrerley. cosa, Ding, *n.* significare, bezeichnen. In, in. scrivere, Schreiben, *n.* andare, gehen. da, von. sinistro, link. a, zu. dritto, recht. nè, auch nicht. Ebreo, Hebräer. ma bensì, sondern. da, von. alto, oben. al, nach. basso, unten. pagina, Seite, *f.* per loro è, ist ihnen.

215. *Continuazione.*

L'impero della China è antichissimo, e lo pretendono fondato 2952 anni prima dell' era cristiana. Il governo dell' Imperatore Cinese vi è dispotico, avendo assoluta autorità sul-

China, chinesisch. impero, Reich, *n.* antichissimo, uralt. e, und man. pretendere, behaupten, es sey — prima, vor. cristiano, christlich. era, Zeitrechnung, *f.* fondare, gründen. governo, Regierung, *f.* dispotico, despotisch. avendo, denn er hat. assoluto, unumschränkt. autorità, Gewalt, *f.*

la vita, e sui beni de' suoi sudditi. Questo dispotismo però non si estende all' elezione arbitraria del successore, nè al far nuove leggi, e al cambiare le antiche, poichè per tutti questi atti è necessario il consenso dei Grandi dell' Impero, e de' primi Ministri della sua Corte.

Sulla vita e sui beni, über Leben und Eigenthum. suddito, Unterthan. dispotismo, Despotismus. però, jedoch. estendersi a, sich erstrecken auf. arbitrario, frey, eigenmächtig, willkührlich. elezione, Wahl, *f.* successore, Nachfolger. nè, noch darauf. nuovo, neu. legge, Gesetz, *n.* al far, zu geben. antico, alt. al cambiare, zu verändern. poichè, sondern, denn. per, zu. atto, Handlung, *f.* consenso, Zustimmung, *f.* Grande, Groß. Ministro, Beamte, Minister. corte, Hof, *m.* necessario, nöthig.

216. *Continuazione.*

Pechino, metropoli di tutto l'Impero, comprende più di due milioni di abitanti. La sede degli Imperatori era prima a Nanchino, città, che nella popolazione, nella magnificenza, e nella grandezza non la cede a Pecchino. Fuori di una delle sue porte vedesi la famosa torre di porcellana, alta 200 piedi, riputata una delle maraviglie del mondo. — La lingua di terra che stendesi dentro mare all' occidente del Gange, chiamasi penisola occidentale del Gange. Essa è la parte più ricca dell' India, poichè oltre le miniere d'oro, e di diamanti, che nelle viscere del suo terreno si ritrovano, fassi ancora alle sue coste la pesca delle perle più preziose del mondo. Le nazioni europee, fra le quali si distinguono gl' Inglesi, gli Olandesi, ed i Portoghesi, vi esercitano un gran traffico, e vi posseggono molte piazze.

Pecchino, Peking. metropoli, Hauptstadt. comprendere, haben. abitante, Einwohner, *m.* sede, Sitz. *m.* prima, vormahls. Nanchino, Nanking. città, Stadt, *f.* nella, an. popolazione, Bevölkerung, *f.* magnificenza, Pracht, *f.* grandezza, Größe, *f.* non cederla, nichts nachgeben. Fuori, Außerhalb. *regge il gen.* porta, Thor, *n.* vedere, sehen. famoso, berühmt. piede, Fuß, *m.* alto, hoch. torre di porcellana, Porzelain-Thurm. una, für eines. maraviglia, Wunder, *n.* mondo, Welt, *f.* riputare, halten. — lingua di terra, Erdzunge, *f.* all', gegen. occidente, Westen. Gange, Ganges. dentro mare, ins Meer. stendersi, sich erstrecken. chiamare, heißen. occidentale, westlich. penisola, Halbinsel. ricco, reich. parte, Theil, *m.* India, Indien. poichè, denn. oltre, außer, *regge il dat.* miniera d'oro e di diamanti, Gold- und Diamanten-Mine, *f.* viscere, Schooß, *m.* terreno, Gebieth, *n.* ritrovarsi, sich vorfinden. ancora, auch. a, an. costa, Küste, *f.* pesca, Fischerey, *f.* prezioso, kostbar. perla, Perle, *f.* farsi, betreiben. europeo, europäisch. fra, unter. Inglese, Engländer. Olandese, Holländer. Portoghese, Portugiese. distinguersi, sich besonders auszeichnen. esercitarvi, dort treiben. traffico, Handel, *m.* possedere, besitzen. piazza, Platz, *m.*

217.

Gli Ottentoti sono popoli di color nero, inumani e crudeli. Nella baja della *Tavola* giace il celebre promontorio, detto al presente Capo *di buona Speranza.* Fu questo scoperto la prima volta nell' anno 1493 da *Bartolommeo Diaz,* ammiraglio Portoghese, che lo denominò *Capo di tutti i tormenti,* per le pericolose burrasche, che ivi dovette soffrire. Un tal nome fu poi cambiato dal Re *Giovanni* II. di Portogallo in quello di *Capo di buona Speranza,* per la certa speranza, ch' egli nutriva, che la sua flotta rinvenisse per quella parte il passaggio, e presto giungesse all' Indie Orientali.

Ottentoto, **Hottentote.** popolo, **Volk,** *n.* nero, schwarz. color, Farbe, *f.* inumano, **unmenschlich.** crudele, **grausam.** baja della Tavola, Tafelbay, *f.* giacere, liegen. celebre, **berühmt.** promontorio, Vorgebirg, *n.* al presente, **jetzt.** Capo, Cap, *n.* speranza, Hoffnung, *f.* detto, genannt. la prima volta, zuerst. portoghese, portugiesisch. ammiraglio, Admiral. Bartolommeo, Bartolomäus. scoprire, entdecken. tormento, Qual, *f.* denominare, nennen. per, wegen. pericoloso, gefahrvoll. burrasca, **Sturm,** *m.* ivi, daselbst. soffrire, erdulden. tale, dieser. nome, Nahme, *m.* poi, später. Giovanni, Johann. Portogallo, Portugal. cambiare, umwandeln. per, wegen. certo, sicher. nutrire, hegen. flotta, Flotte, *f.* per quella parte, auf dieser Seite. passaggio, Weg, *m.* rinvenire, finden. presto, bald. a, nach. Indie Orientali, Ostindien. giungere, gelangen.

218. *Continuazione.*

Nè il *Diaz,* nè il suo successore *Vasquez di Gama* vi fecero alcuno sbarco, atterriti forse dalla ferocia degli Ottentoti. Stimandosi però la situazione assai vantaggiosa per assicurar il commercio delle Indie, *Francesco Almeida,* Vicerè di Goa, nel suo ritorno alla patria volle nel 1509 tentare di farvi uno stabilimento; ma oltre l'essere stati respinti molti del suo equipaggio, che erano sbarcati in terra, restò egli pure miseramente trafitto ed ucciso con una saetta avvelenata; ma la sua morte fu due anni dopo vendicata dai suoi compatrioti.

Nè — nè, Weder — noch. successore, Nachfolger, *m.* fare alcuno sbarco, eine Landung versuchen. atterriti forse da, aus Furcht vielleicht vor. ferocia, Wildheit, Grausamkeit, Unbändigkeit, *f.* Però, Da jedoch. situazione, Lage, *f.* vantaggioso, vortheilhaft. stimare, halten für — per, um. commercio, Verkehr, Handel, *m.* di, mit. Indie, Indien. assicurare, zu sichern. volere, (so) wollen. Vicerè, Vicekönig. in, bey. ritorno, Rückkehr, *f.* a, in. patria, Vaterland, *n.* tentare, es versuchen. stabilimento, Niederlassung, *f.* di farvi, dort anzulegen. ma oltre, aber außer dem daß. equipaggio, Schiffsmannschaft, *f.* in terra, ans Land. sbarcare, sich ausschiffen. respingere, zurücktreiben. restare, werden. egli pure, auch er. miseramente, unglücklicher Weise. avvelenato, vergiftet. saetta, Pfeil, *m.* trafiggere, durchbohren. uccidere, tödten. morte, Tod, *m.* ma, aber. dopo, darauf. compatriota, Landsmann. vendicare, rächen.

219.

Il conte di *Mansfeld*, uno dei più gran Capitani del suo secolo, ebbe pruove sicure, che uno speziale avea ricevuto una somma considerabile per attossicarlo. Egli lo mandò a chiamare, e quando gli comparve dinanzi, gli disse: „ mio amico, io non posso indurmi a credere, che una persona, a cui non feci alcun male, voglia tormi la vita. Se la necessità v'induce a commettere tal delitto, eccovi del danaro, siate onesto.

Capitano, Feldherr. secolo, Jahrhundert, *n.* sicuro, sicher. pruova, Beweis, *m.* speziale, Apotheker. considerabile, beträchtlich. somma, Summe. ricevere, erhalten. per, um. attossicare, zu vergiften. mandar a chiamar uno, einen kommen lassen. quando, als. comparire, erscheinen. dire ad uno, zu einem sagen. poter indursi a credere, sich einbilden können. persona, Mann. non fare alcun male, nie Übels thun. voglia, mir sollte. vita, Leben, *n.* torre, rauben wollen. necessità, Noth, *f.* indurre, zwingen. tal, solch. delitto, Verbrechen, *n.* a commettere, zu begehen. eccovi, sehet, hier ist. essere onesto, also ein ehrlicher Mann seyn.

220.

La commendatizia efficace. Un nobile giovane napolitano, non potendo in patria ottenere un grado militare a suo piacimento, deliberò, l'anno 1774, di portarsi a servire l'Imperatore d'Austria; al qual effetto procurossi alquante commendatizie, e si pose in viaggio alla volta di Vienna. Giunto a Gratz, ritrovò in una locanda tre forestieri, in compagnia de' quali dimandò di cenare. Erano Tedeschi, ma parlando tutti il francese, si addimesticò talmente con essi, che li pose a parte del suo progetto.

Efficace, wirksam. commendatizia, Empfehlungsschreiben. *n.* giovane, jung. napolitano, neapolitanisch. nobile, Edelmann. (welcher). patria, sein Vaterland. militare, militärisch. grado, Anstellung, *f.* a, nach. piacimento, Wunsch, *m.* ottenere, erhalten. deliberare, beschließen. portarsi a servir uno, in Dienste eines — treten. d'Austria, österreichisch, o, Österreich. al qual effetto, weßhalb er. commendatizia, Empfehlung, *f.* procurarsi, sich verschaffen. porsi in viaggio alla volta, sich auf den Weg nach — machen. (Als). giungere, ankommen. ritrovare, finden. locanda, Gasthaus, *n.* forestiere, Fremde. compagnia, Gesellschaft, *f.* di cenare, zu Abend speisen zu können. domandare, wünschen. Tedesco, Deutsche. ma, da sie aber. parlar il francese, französisch sprechen. (so). addimesticarsi talmente con uno, so vertraut mit einem werden. porre uno a parte di, einen bekannt machen mit. progetto, Vorhaben, *n.*

221. *Continuazione.*

Udito che l'ebbero, uno di essi prese a parlargli così: Scusi, ma io sono d'avviso, ch'Ella vi ha preso un cattivo par-

Udire, (nachdem) anhören. prendere a, anfangen zu. così, folgender Maßen. parlare a, reden mit. Scusare, verzeihen. ma, aber. d'avviso, der Meinung. vi, da. cattivo, übel.

tito. Dopo una lunga pace, ed a fronte di un prodigioso numero di giovani nobili, che dimandano impiego, non vedo apparenza, che un forestiere possa ritrovare un posto di uffiziale all' armata. — Chi sa? rispose il Napolitano. Frattanto, io non la cedo ad alcuno nella buona volontà e nel desiderio che ho di distinguermi. D'altronde sono munito di lettere consegnatemi da persone assai ragguardevoli, e ad onta di tutti gli ostacoli, penso di tentare anch' io la mia sorte.

Partito, Wahl, *f.* prendere, treffen. Dopo, nach. pace, Friede, *m.* a fronte, bey. prodigioso, außerordentlich. numero, Menge, *f.* giovane, jung nobile, Edelmann. impiego, Anstellung, *f.* dimandare, suchen. vedere, sehen. apparenza, Wahrscheinlichkeit, *f.* forestiere, Ausländer. posto d'uffiziale, Officiersstelle. a, in. armata, Armee. poter ritrovare, finden können. sapere, wissen. Napolitano, Neapolitaner. Frattanto, indessen. cedere, weichen einem. in, an. volontà, Wille, *m.* desiderio, Wunsch, *m.* che ho di distinguermi, mich auszuzeichnen. d'altronde, überdieß. munito di, versehen mit. lettera, Brief, *m.* consegnatemi da, übergeben von. ragguardevole, bedeutend. persona, Person. onta, troß, *regge il genit. e il dat.* ostacolo, Hinderniß, *n.* pensare, gedenken zu. sorte, Heil, *n.* tentare, versuchen.

222. *Continuazione.*

Il Tedesco che avea con lui ragionato, soggiunse: Giacchè vuole così, sarei nel caso anch' io di farle un piacere: potrei, se le aggrada, munirla di una lettera, che forse non le riuscirebbe inutile; la raccomanderò al Generale *Lascy*, e la presenterà in persona. Il Napolitano, pieno di riconoscenza, accolse l'esibizione, e proseguì il suo cammino.

Tedesco, Deutsche. ragionar con — sich besprechen mit. soggiungere, fortfahren. Giacchè, Wenn Sie denn. così, so. in, in. caso, Stand, *m.* piacere, Gefallen, *m.* fare a, erzeigen einem. potere, können. aggradire, angenehm seyn. munir uno di, einen versehen mit. forse, vielleicht. riuscir inutile, nutzlos seyn. raccomandare, empfehlen. generale, General. presentare, abgeben. in persona, eigenhändig. pieno di riconoscenza, voll Erkenntlichkeit. accogliere, annehmen. esibizione, Anerbiethen, *n.* proseguire, fortsetzen. cammino, Weg, *m.*

223. *Continuazione.*

Arrivato a Vienna, diffuse le sue commendatizie, e siccome ne avea più d'una pel Generale, così non mancò di presentarne a lui pure, eccettuata però quella del viaggiatore tedesco, che avea smarrita. *Lascy* avendole lette, gli partecipò il suo dispiacere di non poter, almeno in quel momento, es-

Arrivato, angekommen. diffondere, überall abgeben. commendatizia, Empfehlung, *f.* siccome, da. per, für. così, so. mancare, unterlassen. pure, ebenfalls. di presentare, zu überreichen. eccettuata però quella, mit Ausnahme jedoch jener. viaggiatore, Reisender. smarrire, verlegen. leggere, (als) lesen. partecipare, äußern. dispiacere, Bedauern, *n.* almeno, wenigstens. in, für. momento, Augenblick, *m.*

sergli utile, accusandone le circostanze. Il giovane, ch' era già preparato a questo, non rinunziò al suo progetto, e sperando bene per l'avvenire, si mise a fare la sua corte al signor Generale, da cui era sempre accolto con una sterile gentilezza.

Esser utile, nützlich werden zu. accusandone, was er — zuschrieb, *regge il dativo*, circostanza, Umstand, *m.* giovane, Jüngling. preparato a questo, darauf gefaßt. rinunziare, aufgeben, *regge l'acc.* progetto, Vorhaben, *n.* sperar bene per, hoffen auf. avvenire, Zukunft, *f.* mettersi a, anfangen zu. far la sua corte, fleißig aufwarten. sterile, leer. gentilezza, Höflichkeit, *f.* accogliere, empfangen.

224. *Continuazione.*

Al fine successe ch' ei ritrovasse a caso la lettera che credeva smarrita. Non tardò di presentare pur questa, non dissimulando la combinazione per cui l'avea ricevuta. *Lascy* l'apre, la scorre, si scuote, e resta sospeso. Dimanda al Napolitano, se conoscea la persona che gliel' avea consegnata. No, mio Generale, risponde il giovane. — E bene, mio caro, ripiglia il Generale, Ella l' ha avuta dalle mani stesse dell' Imperatore. Ella avrebbe bramato di essere sotto-tenente, ma egli mi comanda di farla primo-tenente: Ella lo è da questo punto; farà poi verso di lui il suo dovere.

Al fine, Endlich. succedere, sich ereignen. a caso, zufällig. che credeva smarrita, verloren geglaubt. lettera, Brief, *m.* ritrovare, wiederfinden. tardare, säumen. pur, auch. di, zu. presentare, abgeben. non dissimulando, ohne — zu verhehlen. combinazione, Umstände, *m.* per cui, unter denen. ricevere, empfangen. aprire, öffnen. scorrere, durchgehen. scuotere, den Kopf schütteln. restar sospeso, überrascht scheinen. dimandare, fragen einen. se, ob. conoscere, kennen. consegnare, geben. rispondere, antworten. E bene, Nun denn. ripigliare, erwiedern. da, aus. mano stessa, eigener Hand. avere, erhalten. bramare, wünschen. sotto-tenente, Unterlieutenant. essere, werden. comandare, befehlen. far uno primotenente, einen zum Oberlieutenant machen. da, von — an. punto, Augenblick, *m.* poi, sodann. dovere, Schuldigkeit, *f.* verso, gegen. fare, thun.

Scelta di Vocaboli di prima necessità.

1) Nomi relativi alla Religione.

Gott,	Dio.
die heilige Drey-faltigkeit,	La SS. Trinità.
der Schöpfer,	il creatore.
die Menschwerdung,	l'incarnazione.
die Auferstehung,	la risurrezione.
die Himmelfahrt Christi,	l' ascensione di Gesù Cristo.
der heilige Geist,	lo spirito santo.
die Mutter Gottes,	la Madonna.
der Engel,	l'angelo.
der Erzengel,	l'arcangelo.
der Heilige,	il Santo.
das Paradies,	il Paradiso.
der Himmel,	il cielo.
das Fegfeuer.	il purgatorio.
die Hölle,	l'inferno.
der Teufel,	il diavolo.
der Glaube,	la fede.
die Taufe,	il battesimo.
die Beicht,	la confessione.
die Communion,	la comunione.
die letzte Öhlung,	l'estrema unzione.
die Andacht,	la divozione.
das Gebeth,	l'orazione.
die Kirche,	la chiesa.
die Pfarrkirche,	chiesa parocchiale.
die Domkirche,	chiesa cattedrale.

2) Del Mondo, e degli Elementi.

Die Welt,	il mondo.
die Erde,	la terra.
das Wasser,	l'acqua.
das Feuer,	il fuoco.
die Luft,	l'aria.
die Sonne,	il sole.
der Mond,	la luna.
die Sterne,	le stelle.
der Schatten,	l'ombra.
die Wolken,	le nuvole.
der Wind,	il vento.
der Thau,	la rugiada.
der Regen,	la pioggia.
der Donner,	il tuono.
der Wetterstrahl,	la saetta.
der Blitz,	il lampo.
der Schnee,	la neve.
das Eis,	il ghiaccio.
das Wetter,	il tempo.
die Wärme,	il caldo.
die Kälte,	il freddo.
das Meer,	il mare.
der Fluß,	il fiume.
der See,	il lago.
der Bach,	il ruscello.
der Staub,	la polvere.

3) Delle Stagioni, dei Mesi e dei Giorni.

Die Jahreszeit,	la stagione.
der Frühling,	la primavera.
der Sommer,	l'estate.
der Herbst,	l'autunno.
der Winter,	l'inverno.
das Jahr,	l'anno.
der Monath,	il mese.
Jänner,	Gennajo.
Februar,	Febbrajo.
März,	Marzo.
April.	Aprile.
May,	Maggio,
Juny,	Giugno.
July,	Luglio.
August,	Agosto.
September,	Settembre.
October,	Ottobre.
November,	Novembre.
December,	Decembre.
die Woche,	la Settimana.
der Sonntag,	la Domenica.
der Montag,	il Lunedì.
der Dinstag,	il Martedì.
die Mittwoche,	il Mercoledì.
der Donnerstag,	il Giovedì.
der Freytag,	il Venerdì.
der Samstag, Sonnabend,	il Sabbato.
die Morgenröthe,	l'aurora.
der Morgen,	la mattina.
der Mittag,	il mezzodì.
der Abend,	la sera.
die Stunde,	l'ora.

4) Dell' Uomo, e delle parti del Corpo.

Der Leib, der Körper, Il corpo.
das Haupt, der Kopf, la testa.
die Haare, i capegli.
die Haut, la pelle.
das Gesicht, il volto.
das Auge, l'occhio.
das Ohr, l'orecchio.
die Nase, il naso.
der Mund, das Maul, la bocca.
die Lippen, le labbra.
die Zähne, i denti.
die Zunge, la lingua.
das Kinn, il mento.
der Bart, la barba.
der Hals, il collo.
die Schultern, le spalle.
die Hand, la mano.
der Arm, il braccio.
die Finger, le dita.
die Zehen, le dita de' piedi.
die Brust, il petto.
der Bauch, il ventre.
der Magen, lo stomaco.
der Schenkel, la coscia.
das Knie, il ginocchio.
das Schienbein, la gamba.
der Fuß, il piede.
die Pulsader, l'arteria.
die Ader, la vena.
das Blut, il sangue.
das Bein, l'osso.
das Herz, il cuore.
die Leber, il fegato.
der Schweiß, il sudore.
die Milch, il latte.
der Athem, il fiato.
die Stimme, la voce.
die Rede, il discorso.
das Wort, la parola.

5) Dell' Uomo, e d' alcune sue facoltà, ed affezioni.

Der Mann, der Mensch, l'uomo.
das Weib, la donna.
das Kind, il fanciullo.
der Knabe, il ragazzo.
der Jüngling, il giovine.
das Mädchen, la ragazza.
das Leben, la vita.
der Gedanke, il pensiero.
die Seele, l'anima.
die Vernunft, la ragione,
der Verstand, l'intendimento.
der Wille, la volontà.
die Einbildungskraft, l'imaginazione.
die Hoffnung, la speranza.
die Furcht, il timore.
der Schlaf, il sonno.
der Traum, il sogno.
die Krankheit, la malattia.
die Gesundheit, la salute.
der Tod, la morte.
das Lachen, il riso.
das Weinen, il pianto.
die Schönheit, la bellezza.
die Häßlichkeit, la difformità.
die Miene, l'aspetto, la ciera.
der Vater, il padre.
die Mutter, la madre.
der Sohn, il figlio.
die Tochter, la figlia.
der Bruder, il fratello.
die Schwester, la sorella.
der Gemahl, il marito.
die Gemahlinn, la moglie.
die Ältern, i genitori.
der Großvater, il nonno.
die Großmutter, la nonna.
der Onkel, Oheim, il zio.
die Muhme, Tante, la zia.
der Vetter, il cugino.
die Base, la cugina.
der Neffe, Enkel, il nipote.
die Nichte, la nipote.
der Schwager, il cognato.
die Schwägerinn, la cognata.
der Nachbar, il vicino.
der Fremde, il forestiere.
der Bauer, il contadino.
der Bürger, il borghese. / il cittadino,

6) Cose appartenenti alla Tavola.

Der Tisch, la tavola.
das Gedeck, la posata.
das Tischtuch, la tovaglia.
die Serviette, il tovagliolo / la salvietta
der Teller, il tondo, piatto,
die Schüssel, la scodella.
der Löffel, il cucchiajo.
das Messer, il coltello.
die Gabel, la forcina.
die Salzbüchse, la saliera.
die Bouteille, Flasche, la bottiglia.
das Glas, il bicchiere.

7) *Dei Cibi, e de' Pasti.*

Das Frühstück, la colazione.
das Mittagsessen, il pranzo.
das Vesperbrot, la merenda.
das Abendessen, la cena.
die Speisen, { le vivande. i cibi.
die Suppe, { la zuppa. la minestra.
das Gesottene, { l'alesso. il bullito.
das Voressen, l'antipasto.
das Zugemüse, { la civaja. la verdura.
das Gebratene, l'arrosto.
das Brot, il pane.
der Wein, il vino.
das Salz, il sale.
der Essig, l'aceto.
das Ohl, l'olio.
die Eyer, l'uova.
der Pfeffer, il pepe.

8) *Delle Vestimenta.*

Das Hemd, la camiscia.
die Unterhosen, le mutande.
die Hosen, i calzoni.
die Strümpfe, le calzette.
die Schuhe, le scarpe.
die Weste, la camisciola.
das Kleid, l'abito, il vestito.
der Hut, il cappello.
das Halstuch, la cravatta.
das Schnupftuch, il fazzoletto da naso.
die Handschuhe, i guanti.
der Schlafrock, la veste da camera.
die Pantoffeln, le pianelle.
die Mütze, la berretta.
die Schnallen, le fibbie.
das Tuch, il panno.
die Haube, la cuffia.
der Weiberrock, la gonnella.
die Schürze, il zinnale.
die Ohrgehänge, gli orecchini.
der Sonnenschirm, il parasole.
das Regendach, l'ombrella.
die Uhr, l'oriuolo.
der Stock, la canna.
die Stiefel, gli stivali.
der Knopf, il bottone.

9) *Delle parti, e de' mobili principali d'una Casa.*

Das Haus, la casa.
der Pallast, il palazzo.
die Mauer, il muro.
die Stiege, die Treppe, la scala.
die Wand, la parete.
der Boden, il pavimento.
das Zimmer, la camera, stanza.
das Vorzimmer, l'anticamera.
die Stube, la stufa.
der Saal, la sala.
die Küche, la cucina.
der Keller, la cantina.
der Stall, la stalla.
das Fenster, la finestra.
die Fensterläden, le imposte.
die Thür, das Thor, la porta.
zu ebener Erde, a pian terreno.
im ersten, zweyten Stocke, al primo, secondo piano.
der Schlüssel, la chiave.
der Abtritt, il cesso, la ritirata.
das Dach, il tetto.
der Ofen, il fornello.
das Bett, il letto.
das Kopfkissen, il cuscino.
die Betttücher, le lenzuola.
die Matratze, il materasso.
der Strohsack, il pagliericcio.
der Sessel, la sedia.
der Kasten, l'armadio.
der Spiegel, lo specchio.
die Vorhänge, le cortine.
das Nachtgeschirr, der Nachttopf, l'urinale.
der Nachtstuhl, la seggetta.
der Stahl, l'acciarino.
der Feuerstein, la pietra focaja.
der Zunder, l'esca.
die Kerze, la candela.
der Leuchter, il candeliere.
die Lichtputze, lo smoccolatojo.

10) *Cose appartenenti ad uno Scrittojo.*

Das Buch, il libro.
das Blatt, il foglio.
die Seite, la pagina.
ein Rieß Papier, una risma di carta.
ein Buch Papier, un quinterno di carta.
ein Heft, un quadernetto.
ein Bogen Papier, un foglio di carta.
eine Schreibfeder, una penna da scrivere.
die Tinte, l'inchiostro.
das Tintenfaß, il calamajo.
das Siegel, il sigillo.

der Brief, la lettera.
das Federmesser, il temperino.
die Brieftasche, il taccuino.
die Schere, le forbici.
der Bleystift, il lapis.

11) *Professionisti ed Artefici.*

Der Arzt, il medico.
der Wundarzt, il chirurgo.
der Apotheker, lo speciale.
der Lehrer, Meister, il maestro.
der Gelehrte, il letterato.
der Baumeister, l'architetto.
der Mahler, il pittore.
der Bildhauer, lo scultore.
der Kupferstecher, l'incisore.
der Wechsler, il banchiere.
der Kaufmann, il mercante.
der Handwerker, l'artigiano.
der Buchhändler, il librajo.
der Buchdrucker, lo stampatore.
der Buchbinder, il legatore di libri.
der Goldarbeiter, l'orefice.
der Uhrmacher, l'orologiajo.
der Bäcker, il fornajo.
der Metzger, Fleischer, il macellajo.
der Wirth, l'oste.
der Schneider, il sartore.
der Schuster, il calzolajo.
der Perrückenmacher, il parrucchiere.
der Strumpfstricker, il calzettajo.
der Maurer, il muratore.
der Tischler, il falegname.
der Zimmermann, il carpentiere.
der Drechsler, il tornitore.
der Schmid, il maniscalco.
der Wagner, il carradore.
der Weber, il tessitore.
der Färber, il tintore.
der Schlosser, il fabbro, chiavaro.
der Fischer, il pescatore.
die Wäscherinn, la lavandara.
die Nähterinn, la cucitrice.
der Fuhrmann, il vetturino.
der Gärber, il conciapelle.
der Glaserer, il vetrajo.
der Hafner, il pentolajo.
der Lastträger, il facchino.
der Schauspieler, il commediante.

12) *Dignità secolari.*

Der Kaiser, l'Imperatore.
die Kaiserinn, l'Imperatrice.
der König, il Re.
die Königinn, la Regina.
der Großherzog, il Granduca.
der Erzherzog, l'Arciduca.
die Erzherzoginn, l'Arciduchessa.
der Herzog, il Duca.
der Fürst, Prinz, il Principe.
die Fürstinn, Prinzessinn, la Principessa.
der Kronprinz, Erbprinz, il Principe ereditario.
der Markgraf, il Margravio.
der Landgraf, il Langravio.
der Graf, il Conte.
die Gräfinn, la Contessa.
der Marquis, il Marchese.
die Marquisinn, la Marchesa.
der Freyherr, il Barone.
die Freyherrinn, Freyinn, la Baronessa.
der Ritter, il Cavaliere.
der Edelmann, il Gentiluomo.
der Bothschafter, l'Ambasciatore.
der Gesandte, l'Inviato.
der Geschäftsträger, l'Incaricato d'affari.
der Vice-König, il Vicerè.
der Staats-Minister, il Ministro di Stato.
der Staatsrath, il Consigliere di Stato.
der Hofrath, il Consigliere Aulico.
der Regierungs-Rath o Gubernial-Rath, il Consigliere di Governo.
der Regierungs-Präsident, il Presidente di Governo.
der Hof-Kanzler, il Cancelliere Aulico.
der Kämmerer, il Ciambellano.

13) *Dignità ecclesiastiche.*

Der Papst, il Papa.
der Cardinal, il Cardinale.
der Erzbischof, l'Arcivescovo.
der Bischof, il Vescovo.
der Domherr, il Canonico.
der Dechant, il Decano.
der Pfarrer, il Parroco.
der Caplan, il Cappellano.
der Geistliche, } {il Sacerdote.
der Priester, } {il Prete.
der Prediger, il Predicatore.
der Beichtvater, il Confessore.
der Abt, l'Abate.
die Äbtissinn, la Badessa.

der Prior,	il Priore.
der Guardian,	il Guardiano.
das Erzbisthum,	l'Arcivescovato.
das Bisthum,	il Vescovato.
die Abtey,	l'Abbazia.
der Mönch,	il Monaco.
die Nonne,	la Monaca.

14) *Dello Stato militare.*

Der General,	il Generale.
der Admiral,	l'Ammiraglio.
der Feldmarschall,	il Maresciallo di campo.
der General-Feldzeugmeister,	il Generale d'Artiglieria.
der General der Cavallerie,	il Generale di Cavalleria.
der Feldmarschall-Lieutenant,	il Tenente Maresciallo.
der General-Major,	il Generale maggiore.
der Oberst,	il Colonello.
der Oberst-Lieutenant,	il Tenente-Colonello.
der Major, o Oberst-Wachtmeister.	il Maggiore.
der Seecapitän,	il Capitano di marina.
der Rittmeister,	il Caposquadrone.
der Hauptmann,	il Capitano.
der Ober-Lieutenant,	il Primo-Tenente.
der Unter-Lieutenant,	il Sotto-Tenente.
der Cornet,	il Cornetta, Alfiere di cavalleria.
der Officier,	l'ufficiale.
der Fähnrich,	l'Alfiere.
der Fahnjunker,	il Portastendardo.
die Fahne,	la bandiera.
der Wachtmeister,	il Sergente di Cavalleria.
der Feldwebel,	il Sergente.
der Corporal,	il Caporale.
der Fourier,	il Foriere.
der Quartiermeister,	il Quartier-maestro.
der Trompeter,	il Trombettiere.
der Reiter,	il soldato di cavalleria.
der leichte Reiter,	il cavalleggiero.
der Husar,	l'ussero.
der Dragoner,	il dragone.
der Kürassier,	il corazziere.
der Carabinier,	il carabiniere.
der Grenadier,	il granatiere.
der Füsilier,	il fuciliere.
der Musketier,	il moschettiere.
der Tambour,	il tamburro.
der Pikenier,	il picchiere.
der Zimmermann, der Schanzgräber,	il guastatore. il picconiere.
der Kanonier,	il cannoniere.
der Artillerist,	l'artigliere.
der Bombardier,	il bombardiere.
der Minirer,	il minatore.
der Ingenieur,	l'ingegnere.
die Schildwache,	la sentinella.
die Patrulle, die Runde,	la pattuglia. la ronda.
der Marketender,	il vivandiere.
der Kriegscommissär,	il commissario di guerra.
die Avantgarde, der Vortrab,	la vanguardia.
der Nachtrab, die Nachhut,	la retroguardia.
das Mitteltreffen,	il corpo di battaglia.
der rechte Flügel,	l'ala destra.
der linke Flügel,	l'ala sinistra.
der Hinterhalt, das Reservecorps,	il corpo di riserva.
die Reiterey,	la cavalleria.
das Fußvolk,	la fanteria.
das erste, zweyte Glied,	la prima, seconda fila.
die Compagnie,	la compagnia.
ein Trupp Soldaten,	una brigata, truppa di soldati.
das Bataillon,	il battaglione.
die Schwadrone,	lo squadrone.
das Regiment,	il reggimento.
die Garnison, die Besatzung,	la guarnigione. il presidio.
das Gepäck, die Bagage,	la bagaglia.
der Packknecht,	il bagaglione.
das Geschütz,	l'artiglieria.
eine Kanone, ein Stück grobes Geschütz,	un cannone, pezzo d'artiglieria.
ein Kanonenschuß,	una cannonata, un tiro di cannone.
die Lunte,	la miccia.
die Bombe,	la bomba.
der Mörser,	il mortajo.
eine Granate,	una granata.
die Rüstung,	l'armatura.
die Muskete,	il moschetto.

das Gewehr,	l'arma, il fucile.
die Flinte,	lo schioppo.
das Bayonnet,	la bajonetta.
der Carabiner,	la carabina.
die Pistole,	la pistola.
die Kugel,	la palla.
das Schießpulver,	la polvere da schioppo.
die Lanze,	la lancia.
die Pike,	la picca.
der Degen,	la spada.
die Schneide, die Fläche des Degens,	il taglio, il piatto della spada.
die Degenscheide,	il fodero.
der Säbel,	la sciabola.
der Helm,	l'elmo.
der Küraß,	la corazza.
der Schild,	lo scudo.

15) *Della Città, e de' suoi Edifizj.*

Die Stadt,	la città.
die Vorstadt,	il sobborgo.
der Platz,	la piazza.
der Markt,	il mercato.
die Messe,	la fiera.
die Gasse,	la strada.
das Zollhaus, die Mauth,	la dogana.
der Laden,	la bottega.
der Gasthof,	l'albergo.
die Brücke,	il ponte.
das Viertel der Stadt,	il quartiere.
die Fleischbank,	il macello.
der Hafen,	il porto.
der Brunnen,	la fontana, il pozzo.

16) *Della Campagna.*

Das Dorf,	il villaggio.
der Lustgarten,	la villa.
ein Landgut,	un podere.
der Berg,	la montagna. il monte.
der Hügel,	la collina.
das Thal,	la valle.
der Wald,	il bosco. la selva.
der Erdboden,	il terreno.
die Felder,	i campi.
die Wiese,	il prato.
der Hirt,	il pastore.
die Heerde,	la gregge, l'armento.
der Baum,	l'albero.
das Getreide,	le biade.
das Gras,	l'erba.
das Heu,	il fieno.
der Weitzen,	il frumento.
das Korn,	la segala.
das Stroh,	la paglia.
die Kornähre,	la spiga.
der Küchengarten,	l'orto.
die Pflanzen,	le piante.
die Meierey,	la cascina.

17) *Delle Frutta.*

Das Obst,	le frutta.
die Kirsche,	la ciriegia.
die Birne,	la pera.
der Apfel,	la mela. il pomo.
der Pfirsich,	la pesca.
die Zwetschke,	la prugna.
die Nuß,	la noce.
die Kastanie,	la castagna.
die Erdbeere,	la fragola.
die Weintraube,	l'uva.
die Aprikose,	l'albicoca.
die Haselnuß,	la nocciuola.

18) *D'alcune Erbe, e d'alcuni Fiori.*

Der Kohl,	il cavolo.
der Spinat,	gli spinaci.
der Spargel,	l'asparago.
der Salat,	l'insalata.
die Petersilie,	il prezzemolo.
die Salbey,	la salvia.
die Zwiebel,	la cipolla.
der Knoblauch,	l'aglio.
die Rübe,	la rapa.
die Möhre,	la carotta.
die Rose,	la rosa.
die Nelke,	il garofano.
das Veilchen,	la viola.
die Hyacinthe,	il giacinto.
die Tulpe,	il tulipano.

19) *D'alcuni Animali quadrupedi.*

Das Thier,	l'animale.
der Löwe,	il leone.
der Tiger,	la tigre.
der Elephant,	l'elefante.
das Pferd,	il cavallo.
die Stute,	la cavalla.
der Ochs,	il bue.
die Kuh,	la vacca.
der Stier,	il toro.
das Kalb,	il vitello.

der Bär, l'orso.
der Wolf, il lupo.
der Fuchs, la volpe.
der Affe, la scimia.
der Hund, il cane.
die Katze, il gatto.
der Esel, l'asino.
das Maulthier, il mulo.
der Hirsch, il cervo.
das Reh, il capriuolo.
der Hase, la lepre.
das Lamm, l'agnello.
das Schaf, la pecora.
der Hammel, il castrato.
die Ziege, la capra.
der Bock, il becco.
das Schwein, il porco.
das Wildschwein, il cinghiale.
die Ratte, il ratto, topo.
die Maus, il sorcio.

20) *D'alcuni Uccelli.*

Der Vogel, l'uccello.
der Adler, l'aquila.
der Pfau, il pavone.
die Taube, il colombo.
die Henne, la gallina.
der Hahn, il gallo.
der Kapaun, il cappone.
die Schnepfe, la beccaccia.
der Fasan, il fagiano.
das Repphuhn, la pernice.
die Gans, l'oca.
die Ente, l'anitra.
der Truthahn, il gallinaccio.
der Storch, la cicogna.
die Nachtigall, il rossignuolo.
der Canarienvogel, il canarino.
das Zeischen, il lucherino.
der Hänfling, il fanello.
die Meise, la cingallegra.
die Lerche, la lodola.
die Schwalbe, la rondine.
der Sperling, il passero.
die Wachtel, la quaglia.

21) *D'alcuni Pesci.*

Der Fisch, il pesce.
die Forelle, la trotta.
der Karpfe, il carpione.
der Hecht, il luccio.
der Aal, l'anguilla.
der Stör, Hausen, lo storione.
der Stockfisch, lo stoccofisso.
die Lamprete, la lampreda.
der Thunfisch, il tonno.
die Sardelle, la sardella.
der Häring, l'aringa.
die Auster, l'ostrica.
der Krebs, il gambero.
der Frosch, la rana.
der Wallfisch, la balena.

22) *D'alcuni Rettili, ed Insetti.*

die Schlange, { la biscia. / il serpente.
die Eidexe, la lucertola.
die Schnecke, la lumaca.
die Schildkröte, la tartaruga.
die Biene, l'ape.
die Wespe, la vespa.
die Spinne, il ragno.
die Ameise, la formica.
die Fliege, la mosca.
der Schmetterling, la farfalla.
die Grille, il grillo.
die Raupe, il bruco.
der Maykäfer, lo scarafaggio.
der Floh, la pulce.
die Laus, il pidocchio.
der Wurm, il verme.

23) *De' Metalli.*

Das Metall, il metallo.
das Gold, l'oro.
das Silber, l'argento.
das Kupfer, il rame.
das Zinn, lo stagno.
das Bley, il piombo.
das Eisen, il ferro.
der Stahl, l'acciaro.
das Quecksilber, l'argento vivo.
der Schwefel, il zolfo.
das Messing, l'ottone.
das Erz, il bronzo.

24) *D'alcuni Pesi, d'alcune Misure, e Monete.*

Das Gewicht, il peso.
die Wage, la bilancia.
das Pfund, la libbra.
die Unze, l'oncia.
das Loth, la mezz' oncia.
der Zentner, il centinajo.
das Maß, la misura.
die Elle, il braccio.
der Stab, la canna.
die Ruthe, la pertica.

die Klafter,	la tesa.
der Fuß,	il piede.
der Zoll,	il pollice.
der doppelte Ducaten,	la doppia.
der Ducaten,	il zecchino.
der Thaler,	lo scudo.
der Gulden,	il fiorino.
der Groschen,	il grosso.
der Kreuzer,	il carantano.
der Pfennig,	il quattrino.

25) *D'alcune Indisposizioni, e Malattie.*

Der Schmerz,	il dolore.
die Krankheit,	la malattia.
die Unpäßlichkeit,	l'indisposizione.
das Fieber,	la febbre.
das Kopfweh,	il male di testa.
der Husten,	la tosse.
der Schnupfen,	il raffreddore.
die Schwermuth,	la malinconia.
die Pocken,	il vajuolo.
die Masern,	la rosolia.
die Wassersucht,	l'idropisia.
die Verstopfung,	l'ostruzione.
die Geschwulst,	l'enfiatura.
die Wunde,	la ferita. / la piaga.
das Geschwür,	l'ulcera.
die Quetschung,	la contusione.
der Brand,	la cancrena.
die Krätze,	la rogna.
der Blinde,	il cieco.
der Bucklichte,	il gobbo.
der Hinkende,	il zoppo.
der Lahme,	lo stroppiato.
der Taube,	il sordo.
der Stumme,	il muto.
der Riese,	il gigante.
der Zwerg,	il nano.

26) *Virtù, e Vizj.*

Die Tugend,	la virtù.
das Laster,	il vizio.
die Klugheit,	la prudenza.
die Mäßigkeit,	la temperanza.
die Gerechtigkeit,	la giustizia.
die Aufrichtigkeit,	la sincerità.
die Höflichkeit,	la civiltà.
die Demuth,	l'umiltà.
die Leutseligkeit,	l'affabilità.
die Großmüthigkeit,	la generosità.
die Dankbarkeit,	la gratitudine.
die Menschlichkeit,	l'umanità.
die Unschuld,	l'innocenza.
die Sittsamkeit,	la modestia.
die Geduld,	la pazienza.
die Standhaftigkeit,	la costanza.
die Tapferkeit,	il valore.
die Mildthätigkeit,	la carità.
die Freundschaft,	l'amicizia.
die Erfahrung,	l'esperienza.
die Treue,	la fedeltà.
die Güte,	la bontà.
die Gottlosigkeit,	l'empietà.
die Bosheit,	la malizia.
die Sünde,	il peccato.
der Fehler,	l'errore. / il fallo.
die Beleidigung,	l'offesa.
der Hochmuth,	la superbia.
der Stolz,	l'orgoglio.
die Ungerechtigkeit,	l'ingiustizia.
die Thorheit,	la follia.
der Ehrgeiz,	l'ambizione.
der Geiz,	l'avarizia.
die Wollust,	la voluttà.
der Mord,	l'omicidio.
der Haß,	l'odio.
die Feindschaft,	l'inimicizia.
die Grausamkeit,	la crudeltà.
die Lüge,	la bugia.
die Nachlässigkeit,	la negligenza.
die Undankbarkeit,	l'ingratitudine.
der Betrug,	l'inganno.
die List,	l'astuzia.
die Verrätherey,	il tradimento.
der Vorwitz,	la curiosità.
die Schmeicheley,	l'adulazione.
die Heucheley,	l'ipocrisia.
der Diebstahl,	il furto.
die Verleumdung,	la calunnia.

27) *Dei Colori.*

Weiß,	bianco.
schwarz,	nero.
blau,	turchino.
himmelblau,	celeste.
grün,	verde.
gelb,	giallo.
roth,	rosso.
violet,	violetto.
braun,	bruno.
grau,	grigio.
hell,	chiaro.
dunkel,	oscuro.
leibfarb,	incarnato.
entfärbt,	scolorito.
schön,	bello.
garstig, häßlich,	brutto.

Alcuni dei Verbi i più necessarj.

1.

Denken, pensare.
sich einbilden, immaginarsi.
bemerken, beobachten, osservare.
urtheilen, giudicare.
wahrnehmen, accorgersi.
nicht wissen, ignorare.
sich irren, ingannarsi.
überlegen, riflettere.
betrachten, considerare.
studieren, studiare.
auswendig lernen, imparare a mente.
lehren, insegnare.
sich erinnern, ricordarsi.
vergessen, dimenticarsi.
schwätzen, ciarlare.
reden, parlare.
schreyen, gridare.
sprechen, discorrere.
beweisen, zeigen, dimostrare.
bejahen, affermare.
einwilligen, acconsentire.
nicht beystimmen, dissentire.
verneinen, negare.
zweifeln, dubitare.
hersagen, recitare.
verbessern, correggere.
aussprechen, pronunciare.
fragen, domandare.
rufen, chiamare.
antworten, rispondere.
die Frage auflösen, sciogliere la questione.
sich verwirren, confondersi.
unterscheiden, distinguere.
billigen, approvare.
mißbilligen, disapprovare.
loben, lodare.
tadeln, biasimare.
überzeugen, convincere.
Vorwürfe machen, rimproverare.

2.

empfinden, fühlen, sentire, aver sentimento.
hören, sentire, udire.
berühren, toccare.
riechen, odorare.
schmecken, versuchen, gustare, assaggiare.
gedeihen, prosperare.
Bewegung machen, far moto.
springen, saltare.
aufrecht stehen, stare rito.
sich aufrichten, rizzarsi.
wachen, vegliare.
schlafen, dormire.
träumen, sognare.
einschlafen, addormentarsi.
schnarchen, russare.
aufstehen, levarsi.]
sich ermüden, stancarsi.
müde seyn, essere stanco.
ohnmächtig werden, svenire.
krank werden, ammalarsi.
sich wohl — übel befinden, star bene — male di salute.
sich nähren, nutrirsi.
zu Mittag, zu Abend essen, pranzare, cenare.
frühstücken, far colazione.
das Vesperbrot essen, merendare.
käuen, masticare.
beißen, mordere.
einschlucken, inghiottire.
sich sättigen, saziarsi.
verdauen, digerire.
sich betrinken, ubbriacarsi.
schwitzen, sudare.
ausdünsten, svaporare.
speyen, vomitare.
ausspucken, sputare.
niesen, sternutare.
gähnen, sbadigliare.
athmen, respirare.
blasen, soffiare.
pfeifen, fischiare.
sich schnäutzen, soffiarsi il naso.
husten, tossire.
zittern, tremare.
sich verkälten, raffreddarsi.
kneipen, beißen, jucken, pizzicare.
kitzeln, solleticare.
kitzlich seyn, esser soletico.
kratzen, grattare.

3.

verabscheuen, abborrire.
verachten, disprezzare.
verwerfen, abschlagen, rifiutare.
verlangen, desiderare.
wohl, übel wollen, voler bene, male.

liebkosen,	carezzare.
umarmen,	abbracciare.
sich belustigen,	dilettarsi.
küssen,	baciare.
genießen,	godere.
sich betrüben,	affliggersi.
schätzen,	stimare.
grüßen,	salutare.
wieder grüßen,	render il saluto.
hassen,	odiare.
verfolgen,	perseguitare.
sich erkühnen, wagen,	ardire, osare.
sich rühmen,	vantarsi.
stolz werden,	insuperbire.
trotzig, grob werden,	insolentire.
fürchten,	temere.
erschrecken,	spaventarsi.
sich schämen,	vergognarsi.
erröthen,	arrossire.
sich verwundern,	maravigliarsi.
bewundern,	ammirare.
erstaunen,	stupire.
sich erzürnen,	arrabbiarsi.
unwillig werden,	sdegnarsi.
zanken, Prozeß führen,	litigare.
ausschelten,	sgridare.
lange Weile haben, überdrießig werden,	annojarsi. attediarsi.
sich beängstigen,	angustiarsi.
sorgen, sich bekümmern,	curarsi, aver cura,
vernachlässigen,	trascurare.
eifersüchtig werden,	ingelosire.
Mitleid haben,	aver compassione.
mitleidig werden,	impietosire.
sich beklagen,	dolersi, lamentarsi.
weinen,	piangere.
seufzen,	sospirare.
lachen,	ridere.
verlachen, ausspotten,	ridersi di uno. beffare.
scherzen,	scherzare.
bereuen,	pentirsi.
beneiden,	invidiare.
belästigen,	molestare.
einen begünstigen,	favorire uno.
sich mit einem verfeinden,	inimicarsi con uno.
Freundschaft machen,	contrarre amicizia.
leiden,	soffrire, patire.
einem Wohlthaten erweisen,	beneficare uno.
vertheidigen,	difendere.
schützen,	proteggere.
beschädigen,	danneggiare.
mißhandeln,	maltrattare.
schlagen,	battere.
peitschen, prügeln,	frustare, bastonare.
Ohrfeigen geben,	schiaffeggiare.
strafen,	castigare, punire.
verzweifeln,	disperarsi.
verzeihen,	perdonare.
sich mäßigen,	moderarsi, contenersi.
sich bewerben,	industriarsi.
sich bemühen,	affaticarsi.

4.

sich ankleiden,	vestirsi.
sich auskleiden,	spogliarsi.
den Mantel umhängen,	mettersi il mantello.
den Hut, die Mütze aufsetzen,	mettersi il cappello, la berretta in capo.
sich bedecken,	coprirsi.
die Hosen anziehen,	mettersi i calzoni.
den Hut abnehmen,	levarsi il cappello.
die Schuhe anziehen,	calzarsi, mettersi le scarpe.
die Schuhe ausziehen,	scalzarsi.
die Handschuhe, die Strümpfe, die Stiefel ꝛc., anziehen, ausziehen,	mettersi, cavarsi i guanti, le calze, gli stivali, etc.
tuchene, seidene Kleider tragen,	vestir panno, seta.
schwarz, in Trauer gekleidet gehen,	vestir bruno. portar lutto.
sich zuknöpfen,	abbottonarsi.
sich aufknöpfen,	sbottonarsi.
den Degen umgürten,	cingere la spada.
sich kämmen, kämmen lassen,	pettinarsi, farsi pettinare.
sich schminken,	lisciarsi.

5.

schreiben,	scrivere.
zeichnen,	disegnare.
entwerfen,	abbozzare, schizzare.
mahlen,	dipingere.
jemand abmahlen,	ritrarre una persona.
schattiren,	ombreggiare.

ein Bild in Marmor hauen, in Kupfer stechen, graben,	scolpire, intagliare in marmo, in rame, incidere in rame.
in Erz, in Gyps gießen,	gettare in bronzo, in gesso.
vergolden, übersilbern,	indorare, inargentare.
Steine einfassen, einsetzen,	incassar gioje.
sticken,	ricamare.
drucken,	stampare.
ein Buch binden,	legare un libro.
Clavier, Violin spielen,	suonar il cembalo, il violino.
die Flöte blasen,	suonare il flauto.
Glocken läuten,	suonare le campane.
den Tact schlagen,	battere il tempo.
den Tact halten,	tenere la battuta.
eine Pause machen,	fare una pausa.

6.

tanzen,	ballare.
reiten,	cavalcare.
satteln,	sellare.
auf's Pferd steigen,	montare a cavallo.
spornen,	spronare.
jagen, auf die Jagd gehen,	cacciare, andar a caccia.
die Flinte laden, losschießen,	caricare, scaricare, l'archibugio, lo schioppo.
Schildwache stehen,	far la guardia, la sentinella.
marschiren,	marciare.
kämpfen,	combattere.
eine Armee lagern,	accampare l'armata.
scharmützeln,	scaramucciare.
eine Schlacht liefern,	far giornata, dar battaglia.
die Schlacht gewinnen, verlieren,	vincere, perdere la battaglia.
belagern,	assediare.
bestürmen, mit Leitern besteigen,	dar l'assalto, la scalata.
mit Sturm einnehmen,	prender d'assalto.
eine Kanone laden, losbrennen,	caricare, sparare un cannone.
vernageln,	inchiodare.
über die Klinge springen,	passar a fil di spada.
fechten,	tirar di spada.
den Degen ziehen,	sfoderare, tirare la spada.
duelliren,	duellare.
verwunden,	ferire.
tödten,	uccidere.

7.

die Wundarzneykunst treiben,	esercitar la chirurgia. far il chirurgo.
die Wunde heilen,	medicar la ferita.
er ist gesund geworden,	egli è guarito.
Ader lassen,	cavar sangue.
klystieren, sich klystieren lassen,	dare, pigliare un serviziale.
purgiren,	dare, prendere una purga.
den Puls fühlen,	tastare il polso.
den Kranken besuchen,	visitare l'infermo.
den Bart scheren,	far la barba.
das Babiermesser abziehen,	affilare il rasojo.
weben,	tessere tela, panno.
spinnen,	filare lino, lana.
nähen,	cucire.
flicken,	rappezzare, rattoppare.
gärben,	conciar pelli.
das Eisen schmieden,	battere il ferro.
gießen,	fondere, gettare.
bauen,	fabbricare.
waschen,	lavare.
rollen, pressen, glätten,	manganare.
hämmern,	martellare.
aushauen, einen Stein metzen,	scarpellare.
zumauern,	murare.
pflastern,	lastricare, selciare.
mahlen,	macinare.
sieben,	crivellare, stacciare.
kneten,	impastare.
das Brot backen,	cuocere il pane.
drechseln,	torniare.
das Pferd beschlagen,	ferrare il cavallo.
tapezieren,	tapezzare.
färben,	tingere.
Reife anlegen,	cerchiare una botte.
das Faß anbohren, anzapfen,	spillare la botte.
hobeln,	piallare.
ebnen, glatt machen,	spianare.

glätten,	lisciare.
kochen,	cuocere.
sieden,	bollire.
das Fleisch sieden,	lessare la carne.
braten,	arrostire.
den Ackerbau treiben,	esercitar l'agricoltura.
ackern,	lavorar la terra, arare.
eggen,	occare.
einernten,	far la raccolta.
das Korn schneiden,	segare, mietere il grano.
den Weinstock pflanzen, beschneiden,	piantare, potare la vite,
Weinlese halten,	vendemmiare.

8.

die Waaren auslegen,	esporre le merci alla vendita.
zum Verkauf anbiethen,	offrire in vendita.
im Kleinen, im Großen verkaufen,	vendere a minuto, all'ingrosso.
theuer, wohlfeil kaufen,	comprare caro, a buon mercato.
um den Preis fragen,	domandar del prezzo.
um den Preis handeln,	contrattar del prezzo.
um den Preis einig werden,	fermare il prezzo.
übervortheilen,	sopraffare.
creditiren, auf Borg nehmen,	dare, pigliare a credito.
baar bezahlen,	pagar in contanti.
verpfänden,	impegnare, dare in pegno.
Bürgschaft leisten,	dar cauzione, sicurtà.
Bürge werden,	entrar malevadore.
ausleihen von einem,	prender in prestito.
das Pfand auslösen,	disimpegnare.
messen, wägen,	misurare, pesare.
betriegen,	ingannare.
mit Arrest belegen,	sequestrare.
die Waaren mit Arrest belegen,	mettere sequestro in sulle merci.
verzollen,	gabellare.
fortschaffen, verführen,	trasportare.
aufladen, abladen,	caricare, scaricare la vettura.
verbothene Waaren einschwärzen,	far contrabbando.
einen Mäkler abgeben,	fare il sensale.
gewinnen,	guadagnare.
verlieren,	perdere.
Geld auf Wechsel leihen,	dare a cambio.
den Wechsel acceptiren, protestiren,	accettare, protestare la cambiale.
sich bereichern,	arricchirsi.
arm werden,	impoverire.
Bankrott machen,	fallire.
zaudern,	indugiare.
beschleunigen,	affrettare.

9.

schiffen,	navigare.
sich einschiffen,	imbarcarsi.
an's Land gehen,	sbarcare, sbarcarsi.
ein Schiff ausrüsten,	allestire una nave.
ein Schiff miethen,	prender una nave a nolo.
den Anker lichten,	levar l'ancora.
den Anker werfen, ankern,	gettar l'ancora, ancorare.
absegeln,	far vela.
segeln,	veleggiare.
mit vollen Segeln schiffen,	andare a piene vele.
die hohe See halten,	vogare in alto mare.
die Segel aufziehen,	alzar le vele.
die Segel niederlassen,	amainare, calar le vele.
vor Anker liegen,	stare sull' ancora.

Raccolta di frasi ed espressioni le più usitate nella conversazione.

1.

Guten Morgen — guten Tag.	Buon giorno — ben levato.
Schon so früh auf den Beinen?	Così di buon' ora in piedi?
Ich wünsche Ihnen *) einen guten Morgen.	Le auguro il buon giorno.
Sie sind früh — bey Zeiten — spät aufgestanden.	Vossignoria (Ella) s'è levata a buon' ora — per tempo — tardi.
Haben Sie wohl geschlafen — geruhet?	Ha Ella dormito — riposato bene?
Guten Abend — gute Nacht.	Buona sera — buona notte.
Schlafen Sie wohl.	Riposi bene — dorma bene.
Ich wünsche Ihnen einen guten Appetit; — wohl zu speisen.	Le auguro un buon appetito.
Gleichfalls.	Parimente.
Ich wünsche, daß es Ihnen wohl bekomme — wohl gespeiset zu haben.	Buon pro Le faccia.
Viel Glück zum neuen Jahre.	Buon capo d'anno.
Glückliche Reise.	Buon viaggio.
Ich wünsche Ihnen Glück dazu.	Le auguro un prospero successo.
Gott behüte Sie.	Dio la guardi.

2.

Ihr Diener. Unterthänigster Diener.	Servitor suo. — Umilissimo servo.
Gehorsamster Diener.	Servo divoto; — divotissimo servo.
Ich empfehle mich Ihnen.	La riverisco.
Wie befinden sich Euer Gnaden?	Come sta V. S. Illustrissima?
Wie geht's? — Sie befinden sich gut?	Come va? — Ella sta bene?
Gut, Ihnen zu dienen.	Bene per servirla — per ubbidirla.
Wie steht es um Ihre Geschäfte? gut oder schlecht?	Come vanno i suoi affari? bene o male?
Gott sey Dank, gut.	Bene grazie a Dio.
Es freuet mich.	Ne godo — me ne rallegro.
Vergeben Sie, wenn ich Ihnen ungelegen bin.	Scusi se l'incomodo.
Ich bitte Sie um Vergebung, wenn ich so frey bin.	Le chiedo scusa dell' ardire.
Erhalten Sie mich in Ihrer Gnade.	Mi conservi la sua grazia.
Mit Ihrer Erlaubniß.	Con sua licenza — con permesso.

*) I Tedeschi, parlando ad alcuno che non è lor tutto famigliare, e generalmente nel parlar cortese, usano sempre di porre il *pronome* della Persona, e il *Verbo* nel *plurale*. (Vegg. Parte I. p. 124.)

3.

Wie geht's mit der Gesundheit?	Come sta Ella di salute?
Gut — sehr wohl — leidlich — mittelmäßig — schlecht.	Sto bene — ottimamente — passabilmente - mediocremente - male.
Nicht gar gut; so, so,	Non troppo bene — così, così.
Zu Ihren Diensten.	Ai suoi comandi.
Sehr verbunden.	Obbligatissimo.
Ich küsse die Hand.	Le baccio la mano.
Sie sehen recht gut aus.	Ella ha buonissima ciera.
Sie sind zu gütig.	Troppa bontà sua.
Ich bin Ihnen für Ihre Güte sehr verbunden.	Sono ben obbligato alla di Lei gentilezza.
Sie sehen nicht zum besten aus.	Ella non ha troppo buona ciera.
Was fehlt Ihnen?	Che cosa ha?
Mir ist nicht ganz wohl.	Sono un poco indisposto.
Es thut mir leid.	Me ne rincresce.
Könnten Sie mir nicht gefälligst sagen, wo der Arzt N. wohnt?	Di grazia, non mi saprebbe dire, dove alloggia il Medico N.?
Wo wohnt der Herr Wundarzt?	Dove sta di casa il Signor Chirurgo?
Hier im ersten Stocke, zu ebener Erde.	Qui al primo piano, al pian terreno.
Ich danke Ihnen.	Ne la ringrazio.
He! Johann, gehet, hohlet mir den Schuster und den Schneider.	Ehi! Giovanni, andate a chiamarmi il calzolajo, ed il sartore.
Kommet bald zurück.	Non tardate molto a venire.

4.

Willkommen, mein Herr.	Ben venuta V. S.
Ich freue mich Ihrer glücklichen Wiederkehr o Zurückkunft	Ben tornata V. S. — mi rallegro del suo felice ritorno.
Es freuet mich, Sie zu sehen.	Mi rallegro di vederla.
Es scheint mir eine Ewigkeit, daß ich nicht das Vergnügen hatte, Sie zu sehen?	Mi pare cent' anni, che non ebbi il piacer di vederla.
Wann sind Sie zurückgekommen?	Quando è ritornata?
Ich bin vor einem Monathe zurückgekommen.	Sono ritornato un mese fa.
Ist niemand da?	Chi è di là? — non c'è nissuno.
Gebet diesem Herrn einen Sessel.	Date una sedia a questo Signore.
Bedienen Sie sich — ich bitte, nehmen Sie Platz. — Setzen Sie sich gefälligst.	Si serva — s'accomodi La prego — ne la supplico.
Setzen Sie sich nieder — bleiben Sie sitzen — nehmen Sie einen Sessel.	Si metta a sedere — resti a sedere — prenda una sedia.
Ich danke Ihnen, ich will lieber stehen.	La ringrazio, amo meglio di restare in piedi.
Ich bitte, bemühen Sie sich nicht.	Non s'incomodi La prego.
Thun Sie, als ob Sie zu Hause wären.	Faccia conto d'essere a casa sua.
Machen Sie keine Umstände.	Non faccia cerimonie — complimenti.

5.

Es ist schon lange, daß ich nicht das Vergnügen hatte, Sie zu sehen.	È già lungo tempo — è già un bel pezzo, che non ebbi il piacer di vederla.

Haben Sie sich immer wohl befunden?	È ella stata sempre bene?
Wollen Sie auf Mittag da bleiben? — Wollen Sie zum Nachtmahl mir die Ehre erweisen? — Wollen Sie die Gefälligkeit haben, mit mir ein wenig spatzieren zu gehen?	Vuol restar servita a pranzo? — Vuol favorire a cena? — Vuole aver la bontà di far quattro passi?
Ich kann von Ihrer Güte keinen Gebrauch machen.	Non posso accettar le sue grazie.
Ich danke Ihnen recht sehr. — Tausend Dank.	Gliene rendo infinite grazie. — Mille grazie.
Ich bin von Ihrer Güte sehr gerührt.	Molto sensibile alla sua bontà.
Ich will Ihnen nicht mehr beschwerlich fallen — ich will nicht mehr ungelegen seyn.	Non voglio recarle più incomodo — voglio levarle l'incomodo.
Sie wollen schon gehen?	Ormai se ne vuol andare?
Verweilen Sie noch ein wenig.	Si trattenga ancora un poco.
Ich muß für dieses Mahl um Entschuldigung bitten.	Per questa volta convien che La preghi di dispensarmene.
Haben Sie solche Eile?	Ha poi tanta premura?
Sie eilen sehr, mein Herr.	Ha molta fretta, Signore.
Ich muß gehen.	Bisogna ch'io me ne vada.
Ich habe dringende Geschäfte.	Ho degli affari di premura.
Ich rede ganz aufrichtig, ohne Umstände.	Io parlo schietto, senza soggezione.
Ich hoffe also ein anderes Mahl die Ehre zu haben.	Spero dunque d'aver l'onore un' altra volta.
Wann werde ich das Vergnügen haben, Sie wieder zu sehen?	Quando avrò il piacere di rivederla.
Bald, in kurzer Zeit.	Presto — fra poco tempo.
Geben Sie mir öfters die Ehre. — Beehren Sie mich mit Ihrem wiederhohlten Zuspruch.	Mi favorisca più spesso.
Leben Sie wohl, mein Herr! — auf Wiedersehen.	Addio, Signore — a rivederci,
Bleiben Sie wohlauf.	Ella si conservi.
Auf baldiges Wiedersehen.	A buon rivederci.

6.

Ich habe die Ehre, Ihnen mein Compliment zu machen.	Ho l'onore di riverirla.
Welches Glück! habe ich doch endlich einmahl das Vergnügen, Sie zu sehen.	Che fortuna! una volta ho pur il piacer di vederla.
Mein Fräulein, es freuet mich unendlich, Sie bey guter Gesundheit o vollkommen gesund wieder zu sehen.	Signorina mia, ho ben piacere di ritrovarla in buona salute.
Ich bin Ihnen recht sehr dafür verbunden.	Gliene sono sommamente tenuta.
Sie befinden sich immer wohl?	Ella sta sempre bene?
Gott sey Dank, gut — dem Himmel sey Dank!	Bene grazie al cielo — grazie a Dio.
Wo waren Sie diese Zeit hindurch?	Dove fu Ella in questo frattempo?
Ich war einige Zeit auf dem Lande.	Fui qualche tempo in campagna,
Haben Sie sich gut unterhalten?	Si è Ella divertita bene?

O ja, wir haben uns fürstlich unterhalten.	O sì, ci siamo divertiti da principi.
Das freuet mich sehr.	Questo mi fa piacere.
Ich freue mich in der That darüber.	Ne godo proprio.
Es ist schon lange, daß ich mir vorgenommen hatte, Ihnen einen Besuch abzustatten.	È già lungo tempo, che m'era proposto di venir a farle una visita.
Ich selbst war Willens, Sie dieser Tage zu besuchen, ich besorgte fast, daß Sie unpäßlich wären.	Era io pure intenzionato di venir uno di questi giorni a ritrovarla; temeva quasi, ch' Ella fosse indisposta.
Sie sind zu gütig, zu gefällig.	Ella è troppo cortese — gentile.
Es freuet mich in der That, Sie so ganz wohlauf zu sehen.	Godo in verità di vederla così prosperosa.
Sie sehen sehr gut aus, und nehmen immer zu.	Ella ha una bellissima ciera, diventa sempre più grasso.
Diese Luft schlägt mir gut an.	Quest' aria mi conferisce molto.

7.

Wo gehen Sie jetzt hin?	Dove va Ella? - dove va Lei adesso?
Ich gehe in die Kirche — nach Hause.	Vado in chiesa — vado a casa.
Woher kommen Sie?	D'onde vien Ella?
Ich komme vom Markte* — vom Hause.	Io vengo dal mercato — vengo da casa.
Ich gehe ein wenig spatzieren.	Io vado un po' al passeggio.
Gehen wir spatzieren.	Andiamo a spasso — a passeggiare.
Wollen Sie mir Gesellschaft leisten?	Mi vuol fare compagnia.
Sehr gerne; — von ganzem Herzen.	Ben volontieri — con tutto il cuore.
Warum nicht? dieß kann wohl seyn.	Perchè nò? ciò può ben essere.
Wohlan! Ihnen kann ich nichts abschlagen.	In buon' ora, a Lei non posso dare un rifiuto.
Was macht Ihre Frau Schwester?	Cosa fa la sua Signora Sorella?
Sie ist etwas unpäßlich.	È un po' incomodata.
Es thut — es ist mir unendlich leid.	Mi dispiace estremamente.
Seit wann?	Da quando in quà?
Seit vorgestern.	Dall' altro jeri.
Wahrlich, es thut mir leid.	In vero me ne dispiace.
Heute ist sie recht schlecht.	Oggi si sente molto male.
Ich hoffe aber, daß dieß von keiner Dauer seyn wird.	Ma spero che ciò non sarà di durata.
Heute befindet sie sich schon etwas besser.	Questa mattina si sente già un po' meglio.
Grüßen Sie mir vielmahl die Frau Mutter.	Mi riverisca tanto la Signora Madre.
Ich werde nicht ermangeln, es auszurichten.	Non mancherò di far le sue parti — o di portar le sue grazie.

8.

Gott zum Gruße, mein Lieber, wo gehen Sie hin?	Addio caro, e dove si va?
Ich gehe, einen Besuch abzustatten, und dann werde ich in's Theater gehen.	Vado a far una visita, e poi andrò a teatro.
Es wird sehr voll seyn.	Vi sarà una gran folla.
Wohin gehen Sie, wenn man fragen darf?	Dove sen va Lei, se la dimanda è lecita?

Meine Schwester will durchaus, daß ich zu ihr gehe.	Mia sorella vuole ad ogni patto, che io vada da lei.
Ich habe sie kurz vorher vorbey gehen gesehen.	L'ho veduta a passare poc' anzi.
Ich werde heute Abends auf ein Spielchen zu Ihnen kommen.	Questa sera verrò da Lei a far una partita.
Ich erwarte Sie gewiß.	L'aspetto infallibilmente.
Erinnern Sie sich Ihres Versprechens.	Si ricordi della promessa.
Ich gebe Ihnen mein Wort, vor sechs Uhr hier zu seyn.	Le do parola d'esser qui prima delle sei.
Er hat viel Geld im Spiele verloren.	Ha perduto molto danaro al giuoco.
Ich habe ihn wahrhaft sehr bemitleidet.	Io lo compiansi di cuore.
Wann sind Sie angekommen, wenn ich fragen darf?	Quand' è arrivata, s'è permesso domandarle?
Ich kam gestern Abends an, sehr spät in der Nacht.	Arrivai jer sera a notte molto avanzata.
In welchem Gasthofe wohnen Sie?	In che albergo alloggia?
Im goldenen Ochsen.	Al bue d'oro.
Darf ich Sie um Ihre Adresse bitten?	La posso pregar del suo addrizzo?
Hier ist meine Adresse.	Eccoci il mio indirizzo.
Wollten Sie nicht morgen bey mir zu Mittag speisen?	Non vorrebbe venir domani da me a pranzo?
Ich weiß nicht, ob ich Zeit haben werde.	Non sò, se avrò tempo.
Ich habe jemanden bestellt.	Ho dato a qualcuno un appuntamento.
Gott befohlen, mein Herr.	Addio Signore.
Richten Sie zu Hause meine Empfehlung aus.	I miei saluti a casa.
Ich bin Ihnen sehr verbunden — ich danke Ihnen.	Le son obbligato — ne la ringrazio.

9. *Modi di domandare.*

Ist es erlaubt, Sie zu fragen?	È egli permesso di domandarle?
Was befehlen Sie?	Cosa comanda?
Was suchen Sie?	Che cosa cerca?
Wen suchen Sie? nach wem fragen Sie?	Chi cerca? chi dimanda?
Fragen Sie vielleicht nach mir?	Domanda forse di me?
Mit wem sprechet ihr?	A chi parlate voi?
Was gibt's?	Che c'è? che cos'è?
Es fragt jemand nach Ihnen.	Alcun La domanda.
Wie nennt man das im Deutschen?	Come si dice questo in tedesco?
Was kostet dieß?	Quanto costa questa roba?
Wie viel bin ich schuldig?	Quanto le devo?
Ist's nicht zu theuer?	Non è questo troppo caro?
Wo bekommt man Papier, Tinte zu kaufen?	Dove si vende carta? inchiostro?
Wohin so eilig?	Dove va lei così in fretta?

10.

Wie? Was sagen Sie?	Come dice? che dice?
Was soll das bedeuten?	Che vuol dir questo?
Wer ist der?	Chi è colui?

Er kommt mir bekannt vor — seine Züge sind mir nicht unbekannt.	Mi par di conoscerlo — la sua fisonomia non mi è nuova.
Wem gehört jenes Federmesser?	Di chi è quel temperino?
Was halten Sie davon?	Che ne dice?
Sind Sie bereit?	È Ella in ordine?
Wozu das?	A che serve questo?
Worüber lachen Sie?	Di che ride?
Was bedeutet dieß?	Che significa questo?
Was ist er für ein Landsmann?	Di che paese è egli?
Er ist von Wien.	Egli è di Vienna.
Woher des Weges?	D'onde venite?

11.

Was sind dieß für Leute?	Che gente è quella?
Was wollen Sie, das ich Ihnen sage?	Che vuol ch'io le dica?
Was kann ein Versuch schaden?	Che mal c'è a provare?
Aber wer weiß?	Ma chi sa?
Was fällt Ihnen denn ein? o Wie kommen Sie auf den Gedanken?	Che mai le viene in testa?
Was wollen Sie da thun?	Che ci vuol fare?
Welche Gründe hat er dafür?	Quali sono le sue ragioni?
Wem haben Sie es gegeben?	A chi l'ha dato?
Für wen machen Sie es?	Per chi lo fate?
Hat er zu leben?	Ha egli di che vivere?
Was sind dieß für Briefe?	Che lettere son queste?
Von welcher Art?	Di qual sorte?
Welchen Zweifel haben Sie?	Qual dubbio ha ella?

12.

Hier ist nichts zu sagen.	Non c'è che dire.
Hier ist nichts anders zu thun, als sich zu gedulden.	Non c'è altro, ci vuol pazienza.
Erinnerst du dich seiner nicht?	Non ti ricordi di lui?
Bekümmert er sich nicht um sie?	Non si cura egli di lei?
Hat er es nicht von dir erhalten?	Non l'ha ricevuto da te?
Hat er es nicht von Ihnen gehört?	Non l'ha inteso da loro?
Dürfte ich nicht wissen, wer es Ihnen gesagt hat?	Poss'io sapere, chi glielo ha detto?
Von wem haben Sie dieses gehört?	Da chi ha ella inteso questo?
Kennen Sie diesen Herrn?	Conosce ella questo Signore?
Können Sie sich nicht entsinnen, ihn gesehen zu haben?	Non si può sovvenire d'averlo veduto?
Ich glaube, daß er ein Mann sey, mit dem sich sprechen läßt.	Credo che sia un uomo, che intenda ragione.
Wozu so viele Umstände?	A che tante cerimonie?
Bey welcher Gelegenheit hat er dieß gesagt?	A che proposito ha detto egli questo?
Darf man wissen, warum?	Mi dica si può sapere il perche?

13.

Was machen Sie Gutes — Schönes?	Che cosa fa di buono — di bello?
Was ist heute für ein Tag?	Che giorno è oggi?
Wie bringen Sie den Nachmittag zu?	Come si diverte il dopo pranzo?
Wie bringen Sie Ihre Zeit zu?	Come passa ella il tempo?

Wo wohnen Sie?	Dove sta di casa? dove abita?
Warum reden Sie nicht?	Perchè non parla ella?
Warum machen Sie mir diese Miene?	Perchè mi fa questa ciera?
Was soll man da anfangen?	Che partito si ha qui da prendere?
Nun, was gedenken Sie zu thun?	E così, come se la intende?
Was ist da zu thun? — Wie wäre hier abzuhelfen?	Che c'è da fare? — Che rimedio c'è?
Ist niemand zu Hause?	C'è nissuno in casa?
Mein Herr, es fragt jemand nach Ihnen.	Signore, alcun la domanda.
Hören Sie einmahl.	Ascolti, — senta, — senta un poco.
Was stehet zu Diensten?	Che c'è ai suoi comandi?
Haben Sie die Gnade — die Güte.	Ehi, di grazia — favorisca!
Wer ist? Wer ruft? Was wollen Sie? Was ist geschehen?	Chi è? Chi chiama? Che cosa vuole? Che è successo?

14.

Warum sprechen Sie nicht vernehmlich? laut?	Perchè non parla ad alta voce?
Warum sagen Sie es ihm nicht mündlich?	Perchè non glielo dice a bocca — a voce?
Ist er zurecht gekommen?	È venuto a tempo?
Wann ist er zu seinem Freunde gegangen?	Quando è andato a ritrovar il suo amico?
Was ließ er dir sagen?	Che cosa ti ha mandato a dire?
Wie lange ist es, daß er abgereiset — daß er auf der Reise ist?	Quanto tempo è, che è partito, che è in viaggio?
Wie viel Meilen sind bis dahin?	Quante miglia ci sono?
Weißt du es gewiß?	Lo sai di certo?
Wann geht er aus?	Quando esce di casa?
Er ist außerhalb der Stadt — in der Vorstadt.	Egli è fuor di città — in Sobborgo.
Wie alt sind Sie?	Quanti anni ha? che età avete?
Ich bin 27 Jahre alt.	Ho venti sette anni.
Sie sehen wahrlich nicht so alt aus.	Ella certo non li mostra.
Sie sind in der Blüthe Ihrer Jahre.	Ella è nel fior degli anni.
Den wie vielten haben wir heute?	Quanti ne abbiamo del mese?

15. *Delle Novità.*

Was gibt's Neues?	Che c'è di nuovo?
Wissen Sie nichts Neues?	Non sa ella niente di nuovo?
Ich habe nichts gehört.	Non ho inteso nulla.
Ich weiß nichts.	Non so niente.
Ich wundere mich, daß Sie nichts gehört haben.	Mi sorprende, ch'ella non abbia inteso niente.
Was spricht man Schönes in der Stadt?	Che si racconta di bello per la città?
Ich kann Ihnen sehr wenig erzählen.	Le posso raccontar molto poco.
Ich habe gehört, daß wir Frieden bekommen werden.	Ho inteso dire, che avremo pace.
Man spricht, der Kaiser werde eine Reise unternehmen.	Si parla d'un viaggio dell'Imperatore.
Wann glaubt man, daß er abreisen wird?	Quando si crede che partirà?
Man weiß nicht.	Non si sa.

Wo soll er hingehen?	Dove si dice ch'andrà?
Einige sagen nach Italien, andere nach Deutschland.	Chi dice in Italia, chi in Germania.
Von wem haben Sie es gehört?	Da chi l'ha inteso ella?
Und was sagt die Zeitung?	È la gazzetta che dice?
Ich habe sie noch nicht gelesen.	Non l'ho letta ancora.
Haben Sie Nachricht von Ihrem Bruder?	Ha ella avuto nuove di suo fratello?
Er hat mir neulich geschrieben.	Mi scrisse l'altro giorno.
Seit seiner Abreise hat er mir nicht geschrieben.	Non mi scrisse mai dacchè è partito.
Ich schrieb ihm vergangenen Posttag.	Io gli scrissi l'or[illegible]nario pas[illegible]ò.

16. *Maniere di domandare, di pregare.*

Möchten Sie die Güte — die Gewogenheit haben, mir zu sagen?	Vorrebbe aver la bontà — la gentilezza di dirmi?
Ich bitte — ich beschwöre Sie darum.	Ne la prego — ne la supplico.
Erweisen Sie mir diese Gefälligkeit — diese Gnade.	Cara Lei, mi faccia questo favore — questa grazia.
Sagen Sie mir zur Güte?	Mi dica di grazia?
Möchten Sie nicht die Güte haben?	Non vorrebbe compiacersi?
Wollten Sie mir diese Gefälligkeit erweisen?	Mi vorrebbe far questa finezza?
Belieben Sie mir gütigst zu sagen.	Si compiaccia — favorisca di dirmi.
Ich hätte Sie um eine Gefälligkeit zu bitten.	Avrei a pregarla d'un piacere — — favore.
Ich habe eine Bitte an Sie.	Ho una grazia a domandarle.
Ich beschwöre Sie, mir diese Gnade nicht zu versagen.	La scongiuro a non rifiutarmi questo favore — questa grazia.
Sie können meiner innigsten Dankbarkeit versichert seyn.	Puo esser certo di tutta la mia riconoscenza.
Sie werden mich unendlich verbinden.	Ella mi obbligherà infinitamente.

17. *Modi di acconsentire.*

Ich willige ein.	Ci acconsento.
Sehr gerne — von ganzem Herzen.	Ben volontieri — con tutto il cuore.
Ich meiner Seits, was mich betrifft, gebe es zu.	Per me, io ci consento.
Wie es Ihnen beliebt; wie es Ihnen gefällig ist.	Come le piace.
Wie Sie befehlen, wie Sie wollen.	Come comanda, come vuole.
Es steht bey Ihnen — es kommt auf Sie an — es hängt von Ihnen ab.	Sta in lei.
Nach Belieben; mir gilt's gleich.	A piacimento, per me è lo stesso.
Ich bin dabey; ich halte mit.	Io ci sto.
Es freuet mich unendlich, Ihnen in etwas nützlich seyn zu können.	Ho sommo piacere di poter esserle utile in qualche cosa.
Ich verspreche es Ihnen, zweifeln Sie nicht daran.	Glielo prometto, non ne abbia alcun dubbio.
Es ist für mich ein besonderes Vergnügen, Ihnen dienen zu können.	Ho tutta la soddisfazione in poterla servire.
Befehlen Sie nur mit mir, wo ich Ihnen dienen kann.	Mi comandi pure liberamente dove io posso.
Hier steht's zu Ihren Diensten.	Eccolo qui ai suoi comandi.
Bauen Sie auf mich.	Faccia capitale di me.

Seyn Sie versichert, daß ich es nicht vergessen werde.	Stia sicuro, che non me ne scorderò.
Ich weiß nicht, was ich sagen soll, Sie beschämen mich.	Non so che dire, ella mi confonde.
Beehren Sie mich mit Ihren Befehlen.	Mi onori de' suoi comandi.
Gott weiß, wie gerne ich Ihnen dienen möchte, allein....	Dio lo sa con che cuore la servirei, ma....
Ich bitte, es mir nicht zu verargen, allein hierin vermag ich nichts zu thun.	Non se ne offenda la prego, ma in questo io non posso nulla.
Ich bedaure sehr, daß dieß nicht in meiner Macht steht.	Mi dispiace che ciò non sia in mio potere.
Gut, ich werde mein Möglichstes thun, ich werde sehen.	Ebbene farò il mio possibile, vedrò.

18. *Per ringraziare.*

Tausend Dank.	Mille grazie.
Ich sage Ihnen unendlichen Dank dafür.	Gliene rendo infinite grazie.
Ich danke Ihnen ergebenst.	Le rendo devotissime grazie.
Wie sehr bin ich Ihnen verbunden!	Quanto le sono mai obbligato!
Das ist zu viel, in der That.	Ciò è troppo, veramente.
Wie soll ich Ausdrücke finden, Ihnen gehörig zu danken.	Come trovar i dovuti ringraziamenti!
Ich bin von Ihrer Güte sehr gerührt	Molto sensibile alla sua bontà.
Wie werde ich Ihnen eine so große Gefälligkeit je erwiedern können!	Come le contraccambierò io si gran favore!
Verschaffen Sie mir auch Gelegenheit, Ihnen dienen zu können.	Mi porga ella pure occasioni di servirla.

19. *Maniere di chieder consiglio, di esprimer gli affetti dell' animo, di negare, e di rifiutare.*

Was ist zu thun?	Che c'è da fare?
Was rathen Sie mir?	Che cosa mi consiglia?
Was wollen Sie, daß ich thun soll?	Che vuol ch'io faccia?
Was rathen Sie mir zu thun?	Che mi dice di fare?
Was wäre also Ihr Rath?	Qual sarebbe dunque il suo consiglio?
Machen wir es so.	Facciamo così.
Was mich betrifft, so würde ich sagen.	In quanto a me io direi.
Ich meines Theils würde sagen — wäre der Meinung.	Io per me direi — sarei di parere.
Wenn ich an Ihrer Stelle wäre.	S'io fossi in suo luogo, in sua vece.
Und was meinen Sie?	Ed Ella che ne dice?
Was halten Sie davon?	Che gliene pare?
Es wird besser seyn, wenn....	Sarà meglio che....
Verzeihen Sie, ich bitte um Geduld, allein, ich sage Ihnen, daß Sie nicht Recht daran thun.	Mi scusi, abbia pazienza, ma le dico, che non fa bene.
Nach meiner Meinung müßte man so handeln.	Per mio avviso converrebbe far così.
Lassen Sie nur mich machen.	Lasci far a me.
Ich sage Ihnen aufrichtig, ich meines Theils würde es nicht thun.	Le parlo schietto, io per me nol farei.

Das Klügste wäre.	La più giusta saria.
Man kann es versuchen, es ist ja keine so große Gefahr dabey.	Si può tentare, non c'è poi quel gran rischio.
Es wäre doch nicht so übel, wenn...	Non sarebbe poi mal fatto, se....
Es ist ganz dasselbe; es läuft auf eines hinaus.	È la stessa cosa.
Ich sage es zu Ihrem Besten.	Lo dico pel suo meglio.

20.

Wäre Ihnen irgend ein Unglück begegnet?	Le sarebbe mai arrivata qualche disgrazia?
Warum so nachdenkend?	Perchè sta sì pensieroso?
Wäre es doch wahr, daß...	Sarebbe mai vero che...
Es ist nur zu sehr wahr.	Pur troppo egli è vero.
Da ist kein Zweifel.	Non v'è dubbio?
Ja, im Ernste.	Sì, davvero.
Bey meiner Treue.	In coscienza mia.
Ich betheure es als ehrlicher Mann.	Ve lo giuro da galant' uomo.
Mein Gott! — guter Gott!	Dio mio! — Dio buono!
Potztausend! Ich erstaune!	Cospetto! Stordisco!
Sehet! welcher Zufall!	Guardate! che caso!
Es thut mir in der Seele wehe.	Mi ferisce l'anima.
Das Herz blutet mir.	Mi si spezza il cuore.
O, ihr Unglücklicher!	Povero — meschino voi!
Es ist doch verdrießlich — unangenehm.	Egli è pur dispiacevole.
O, welch ein sonderbarer Fall!	Oh che caso particolare!
Bewahre mich Gott davor!	Che Dio me ne guardi!

21.

Aber wie so wissen Sie es?	Ma come lo sa?
Dieß kann ich kaum glauben.	Stento a crederlo.
Das will mir nicht in den Kopf.	Ciò non m'entra.
Es scheint mir unmöglich, Sie werden nicht gut gehört haben.	Mi par impossibile, avrà mal inteso.
Glauben Sie es mir, Sie können sich darauf verlassen.	Lo creda a me, ci si può fidare.
Sie haben Recht, ich habe auch davon gehört.	Ha ragione l'ho inteso anch' io.
Selbst wenn ich es mit eigenen Augen sähe, würde ich es noch nicht glauben.	Se lo vedessi co' miei occhj, ancora nol crederei.
Wer hätte das gesagt!	Chi mai l'avrebbe detto!
Welch sonderbares Zusammentreffen von Umständen.	Che combinazione!
Aber so geht es! — so geht's auf der Welt!	Ma così vanno le cose! — così va il mondo!
Welche Denkungsart!	Che razza di pensare!
Welches Verfahren!	Che modo di procedere.
Welch seltsame Einfälle!	Che idee bizzarre!
Wie wenig Verstand!	Che poco giudizio!
Welche Dummheit!	Che balordaggine!
Welch ein wunderlicher Mensch!	Che uomo stravagante!

22.

Was habet ihr gesagt?	Che avete detto.
Ich sage nichts.	Non dico niente.
Ich habe nichts anders gesagt, als daß...	Non ho detto altro se non che...
Man hat mir gesagt.	Mi è stato detto.
Man sagt es für gewiß.	Si dice per cosa certa.
Ich sage ja — nein.	Dico di sì — dico di nò.
Ich wette es ist so, es ist nicht so.	Scommetto di sì — di nò.
Ich würde etwas daran setzen.	Scommetterei qualche cosa di bello.
Haben Sie die Gnade ein wenig zu warten.	Faccia la grazia di aspettare un poco.
Scherzen Sie?	Scherza?
Ist das Ihr Ernst? — Sagen Sie es im Ernste?	Dice davvero? — lo dice sul serio?
Ich glaube es nicht, aber es könnte doch wahr seyn.	Non lo credo, ma potrebbe darsi, che fosse vero.
Sie haben es errathen.	Ella l'ha indovinata.
Es ist nicht unmöglich.	Questo non è impossibile.
Je nun, immerhin — wohlan.	Ebbene, in buon' ora.
Sachte, sachte Freund!	Pian, piano amico!
Verzeihet, es ist nicht wahr.	Non è vero, scusatemi.
Es ist nichts an dem.	Non è vero niente.
Es ist gewiß ein Mährchen — eine Lüge.	È certo una favola — una menzogna.
Ich habe es im Scherze gesagt.	L'ho detto per burla.
Ich habe alles verstanden.	Ho già compreso il tutto.
Du lügst unverschämt.	Menti per la gola.
Ich will es durchaus nicht — ich will es auf keine Weise.	Nol voglio assolutamente — non voglio in conto alcuno.

23. *Per comandare.*

Kommet ein wenig her.	Venite un po' qui.
Höret, he saget einmahl!	Ascoltate, ehi dite!
Wartet ein wenig.	Aspettate un poco.
M n klopft.	Si picchia.
Sehet, wer es ist — wer klopft.	Vedete chi è — chi bussa.
Es ist niemand da.	Non c'è nissuno.
Es ist der Hr. Hofrath, welcher das Vergnügen zu haben wünscht, Ihnen seine Aufwartung zu machen.	È il signor Consigliere Aulico, que bramerebbe aver il piacer di riverirla.
Saget ihm, er möchte die Güte haben, sich herein zu bemühen.	Ditegli che passi — che resti servito.
Herein.	Entro — passi — avanti.
Kommet her, ich muß euch was sagen.	Venite qua, vi debbo dire qualche cosa.
Wartet auf mich, ich komme gleich.	Aspettatemi che vengo subito.
Gehet nicht so geschwind.	Non camminate tanto presto.
Gehet langsamer.	Andate più adagio.

24.

Kommt ein Bißchen her — sagt mir einmahl...	Venite un po' qui — ditemi un po'...
Gehet zum Arzte, und saget ihm, er möchte gleich kommen.	Andate pel medico, dite che veng subito.

Hier kommt er eben.	Eccolo che viene.
Gehet, hohlet mir den Schneider — den Schuster.	Andate a chiamarmi il sartore — il calzolajo.
Er hat keine Zeit zu kommen.	Non ha tempo di venire.
Gehet, kauft mir Papier, Federn und Tinte.	Andate a comprarmi carta, penne, ed inchiostro.
Bringet mir ein Tintenfaß, einen Bogen Papier, und ein Federmesser.	Portatemi un calamajo, un foglio di carta ed un temperino.
Schneiden Sie mir diese Federn, geben Sie aber Acht, daß sie weder zu fein noch zu dick schreiben.	Temperatemi queste penne, ma badate che non sieno nè troppo fine, nè troppo grosse.
Ich werde auch eine Oblate, oder Siegellack und einen Siegel brauchen.	Avrò anche bisogno d'un' ostia, o della cera di Spagna, e d'un sigillo.
Vergesset es nicht.	Non ve ne dimenticate.
Unterlasset nicht dieß zu thun.	Non mancate di farlo.
Kommt bald zurück.	Non tardate molto a venire.
Ich komme augenblicklich.	Vengo subito.
Vergesset nicht daran.	Non ve ne scordate.
Lasset jetzt die Sessel stehen.	Lasciate stare adesso quelle sedie.

25.

Nähert euch zu mir — tretet näher.	Accostatevi — avvicinatevi a me.
Bleibet dort stehen.	Restate lì.
Gehet auf die rechte — linke Seite.	Andate a destra — a sinistra.
Sprechet ein wenig lauter, denn ich verstehe euch nicht.	Parlate un po' più alto, che non v'intendo.
Sprechen wir leiser.	Parliamo un po' più sotto voce — più sommessamente.
Die Thür ist zu — offen.	La porta è chiusa — aperta.
Machet die Thür zu.	Chiudete — serrate la porta.
Machet sie auf.	Apritela.
Macht dieses Fenster zu, und das andere auf.	Chiudete quella finestra, e aprite l'altra.
Ziehet die Vorhänge vor.	Tirate le cortine.
Dieß muß so werden.	Questa cosa va fatta così.
So recht.	Così va bene.
Herr Wirth, machet unsere Rechnung.	Signor oste, fateci il nostro conto.

26.

Kommt herauf — herunter.	Salite — scendete.
Tretet herein — gehet hinaus.	Entrate — sortite.
Ziehet euch ein wenig besser hin.	Tiratevi un po' in là.
Rücket ein wenig dorthin.	Ritiratevi un pochetto.
Fort von hier.	Via di quà.
Macht Platz.	Fate luogo.
Geht eurer Wege.	Andate per la vostra strada.
Rühret mich nicht an.	Non istate a toccarmi.
Lasset mich in Ruhe.	Lasciatemi in pace.
Plaget — belästigt mich nicht.	Non mi seccate — non m'annojate.
Machet mir den Kopf nicht warm.	Non mi rompete il capo.
Pack dich fort.	Vattene via.
Gehe zum Henker.	Va alla buon' ora.
Über den niederträchtigen Menschen.	Che uomo vile!
Weg mit dir, Schurke!	Via birbante! levati di qui barone!

27. *Del Tempo.*

Was ist heute für Wetter.	Che tempo fa oggi?
Es ist schönes Wetter.	Fa bel tempo.
Es ist schlechtes Wetter,	Fa cattivo tempo.
Es ist neblicht.	Il tempo è nuvoloso.
Mir scheint, wir haben starken Nebel.	Mi pare che vi sia una gran nebbia.
Der Nebel vertheilt sich.	La nebbia si va disperdendo.
Sehet, die Sonne scheint.	Vedete, fa sole.
Heute ist ein schöner Tag.	Oggi è una bella giornata.
Es ist heiteres Wetter.	Il tempo è sereno — chiaro.
Es ist ein sehr gelindes Wetter.	Fa un tempo molto dolce.
Es ist weder zu warm, noch zu kalt.	Non fa nè troppo caldo, nè troppo freddo.
Es ist trocken auf der Straße.	Le strade sono asciutte.
Es staubt sehr stark.	Fa una gran polvere.

28.

Ist es warm?	Fa caldo?
Es ist etwas warm.	Fa un po' caldo.
Ach, es fängt an sehr warm zu werden.	Ah! comincia ben a far caldo.
Es ist sehr warm.	Fa un gran caldo.
Es ist eine unerträgliche Hitze.	È un calor eccessivo.
Es ist sehr schwül.	È un caldo soffocante.
Ich bin ganz naß vor Schweiß.	Son tutto in acqua.
Ich kann nicht mehr vor Hitze.	Non posso più dal caldo.
Man kann hier kaum Athem schöpfen.	Appena ci si può respirare.
Es fangen die Hundstage an.	Il sole entra in canicola.
Wir sind mitten im Sommer.	Siamo nel cuore della state.
Das Wetter hat sich geändert.	Il tempo è cangiato.
Es ist eine sehr veränderliche Witterung.	È un tempo assai variabile.
Der Wind erhebt sich.	Si leva il vento.
Der Wind hat sich gelegt.	Il vento si è calmato.
Es überzieht sich.	S'annuvola.
Es ist trockenes, feuchtes, regnerisches, stürmisches Wetter.	Il tempo è secco, umido, piovoso, tempestoso.
Die Luft ist ganz umwölkt.	L'aria è riempita di nuvole.
Mir scheint, wir bekommen Regen.	Pare che voglia piovere.
Es wird finster.	Comincia a far oscuro.
Es ist nur ein vorübergehendes Gewölke.	Non sono che nubi passaggiere.
Es thut mir leid, daß ich nicht meinen Regenschirm mitgenommen habe.	Mi rincresce di non aver preso meco l'ombrella.

29.

Regnet es?	Piove egli?
Ich glaube nicht.	Non lo credo.
Ich glaube ja — nein.	Credo di si — di nò.
Heute wird es nicht regnen.	Oggi non pioverà.
Es fängt an zu regnen.	Comincia a piovere.
Bald wird es regnen.	A momenti piove.
Es regnet gewaltig — es gießt.	Piove dirottamente — diluvia.
Es hat die vergangene Nacht unaufhörlich geregnet.	La notte scorsa non ha fatto che piovere.
Es wird den ganzen Tag regnen.	Pioverà tutto il giorno.

Ich glaube nicht, der Regen wird bald vorüber seyn.	Credo di nò, la pioggia passerà ben tosto.
Stellen wir uns unter ein Obdach.	Mettiamoci al coperto.
Es ist sehr kothig.	Fa molto fango.

30.

Was für ein Gewitter! Welcher Sturm.	Che temporale? — Che burrasca!
Wie es dunkel wird!	Come fa oscuro!
Es donnert — der Donner rollt.	Tuona — il tuono rimbomba.
Es blitzt.	Lampeggia — balena.
Man sieht bloß beym Leuchten der Blitze.	Non ci si vede, che al folgorar de' lampi.
Es hagelt.	Grandina — tempesta.
Der Wind weht gewaltig.	Il vento soffia impetuosamente.
Es geht ein kalter Wind.	Fa un vento freddo.
Das Gewitter ist vorüber.	Il temporale è passato.
Die Wolken verschwinden — zerstreuen sich.	La nubi svaniscono — si disperdono.
Sieh da den Regenbogen.	Ecco l'arcobaleno.
Das bedeutet schönes Wetter.	È segno di bel tempo.
Der Himmel erheitert sich.	Il tempo si rasserena.
Die Straßen sind sehr kothig.	Le strade sono molto fangose.

31.

Es ist sehr schlechtes Wetter.	Fa un tempo pessimo.
Diese Nacht hat es gefroren.	Questa notte ha gelato.
Die Tage nehmen ab.	I giorni calano.
Wir nähern uns dem Herbste.	Ci avviciniamo all' autunno.
Früh und Abends ist es sehr kühl.	Le mattine, e le serate son molto fresche.
Diesen Morgen gab es Reif.	Questa mattina v'ebbe della brina.
Heute ist ein sehr kalter Tag.	Oggi è una giornata molto rigida.
Ich bin ganz starr vor Kälte.	Son tutto intirizzito dal freddo.
Machet ein wenig Feuer im Ofen.	Accendete un po' il fuoco.
Heitzet recht ein.	Riscaldate bene la stufa.
Nähern Sie sich dem Feuer — dem Ofen.	Si avvicini al fuoco — alla stufa.
Die Tage sind sehr kurz.	Le giornate sono corte assai.
Um vier Uhr sieht man kaum mehr.	Alle quattro appena ci si vede più.
Es scheint, es wolle schneyen.	Pare, che voglia nevicare.
Es fallen große Flocken.	Nevica a gran fiocchi.
Vergangene Nacht ist so viel Schnee gefallen, daß man wird Schlitten fahren können.	La notte passata è caduta tanta neve, che si potrà andare in islitta.
Man sagt, daß morgen eine prächtige Schlittenfahrt seyn wird.	Dicesi che domani si farà una slittata magnifica.

32.

Werden Sie nicht ausgehen? Nein.	Non uscirà ella di casa? nò.
Ihr Bruder ist nicht so empfindlich für die Kälte, wie Sie.	Suo fratello è meno freddoloso di Lei.
Sie haben einen starken Schnupfen.	Ella è molto raffreddata.
Es ist schon 14 Tage, daß ich Schnupfen und Husten habe.	Sono ormai quindici giorni che sono infreddato, e che ho la tosse.

Das Wetter ist gelinder geworden.	Il tempo s'è mitigato.
Es ist nicht mehr so kalt, wie es vor einigen Tagen war.	Non fa più quel freddo, che faceva giorni sono.
Es thauet auf.	Didiaccia.
Das Eis geht auf, der Schnee zergeht.	Il diaccio si strugge, la neve si scioglie.
Wir nähern uns sehr rasch dem Frühlinge.	Andiamo a gran passi incontro alla primavera.
Die Tage fangen an länger zu werden.	I giorni cominciano a crescere.
Tag und Nacht sind fast gleich.	Il giorno e la notte sono quasi di eguale durata.

33. *Per levarsi e vestirsi.*

He, Kammerdiener! ist niemand da?	Ehi, cameriere! chi è di là?
Gnädiger Herr.	Illustrissimo.
Ich muß — ich will aufstehen.	Bisognerà ch'io mi levi — voglio alzarmi.
Sehet, wie viel Uhr es ist?	Guardate, che ora è?
Es ist eben 8 Uhr.	Sono le otto in punto.
Ich glaubte, es sey schon später.	Credevo che fosse più tardi.
Gebet mir ein frisches Hemd her.	Recatemi una camiscia netta.
Gebet mir meine Pantoffeln her, meinen Schlafrock, und meine Unterhosen.	Datemi qui le mie pianelle, la mia veste da camera, e i miei sottocalzoni.
Bringet das Nöthige zum Barbieren.	Datemi da far la barba.
Machet den Schrank auf, und gebet mir die weißen Beinkleider von Kasimir — oder die langen Hosen von blauem Tuch.	Aprite l'armadio e datemi fuori i calzoni di casimiro bianco; oppure i braconi di panno turchino.
Ist mein Halstuch weiß?	È netto il mio fazzoletto da collo?
Gebet mir eine weiße Weste.	Recatemi un gilè bianco.
Diese Weste ist nicht gut gewaschen; sie ist noch ganz schmutzig.	Questo gilè non è ben lavato, è ancor tutto sporco.
Wo ist mein Hosenträger?	Dove sono i miei tiracalzoni?
Diese Stiefel sind nicht gut gewichst.	Questi stivali non son ben lustrati.
Werden Sie heute den schwarzen Frack anziehen?	Metterà oggi il vestito nero?
Nein, heute ist es ein wenig kühl, ich gehe im Überrocke aus — ich werde den blauen Überrock anziehen.	Nò, stamane fa un po' fresco, uscirò in cappotto — metterò il soprattutto blò.
Ihr habet ihn schlecht ausgekehrt (ausgeputzt), klopfet und bürstet ihn noch einmahl aus.	L'avete nettato male, andate, battetelo fuori un' altra volta, e scopettatelo bene.
Sehet, hier sind auch zwey Flecken.	Guardate, ci son anche due macchie.
Traget ihn morgen zum Fleckausbringer.	Portatelo domani al cavamacchie.
Meinen runden Hut.	Il mio cappello tondo.
Suchet mir die Handschuhe und das Schnupftuch.	Cercatemi i guanti, e il fazzolleto da naso.

34. *Per andar a dormire.*

Ich fange an schläfrig zu werden.	Comincio ad aver sonno.
Wie viel ist es auf Ihrer Uhr?	Che ora fa al suo orlogio?

So eben hat es 11 Uhr geschlagen.	Le undici sono suonate in questo punto.
Schon so spät.	Già così tardi.
Gleich wird es halb zwölf schlagen.	Batteranno presto le undici e mezzo.
Meine Uhr geht nicht gut, nach ihr wäre es schon acht Uhr vorbey.	Il mio oriuolo non va bene, egli fa le otto passate.
Sie geht zu früh — zu spät.	Avanza — ritarda.
Ich habe vergessen sie aufzuziehen. — Ich habe sie nicht aufgezogen, ich habe den Schlüssel dazu verloren.	Ho dimenticato di caricarlo — non l'ho tirato sù, ho perso la chiavetta.
Wir sind nicht weit von Mitternacht.	Siam vicini a mezza notte.
Es kann nicht länger als eine Stunde seyn, daß ich hier bin.	Non può esser più d'un' ora, ch'io sono qui.
Es ist schon Zeit, sich nach Hause zu begeben.	È già tempo d'andarsene a casa.
Bleiben Sie noch ein wenig da.	Resti ancor un poco.
Ich will Ihnen nicht länger beschwerlich fallen.	Non la incomoderò più oltre.
Es fängt an spät zu werden, und morgen früh muß ich bey Zeiten aufstehen.	Comincia a farsi tardi, e dommattina mi devo levar per tempo.
Sie pflegen also früh zu Bette zu gehen?	Ella è dunque solita di coricarsi a buon' ora?
Gewöhnlich gehe ich nie vor Mitternacht zu Bette.	Per lo mio solito, non vo mai a letto prima di mezza notte.

35.

Gehen wir zu Bette.	Andiamo a letto.
Ich kann meine Augen kaum mehr offen halten.	Non posso più tener aperti gli occhj.
Gebet mir ein Licht.	Datemi una candela.
Wo ist die Lichtputze o Lichtschere?	Dov'è lo smoccolatojo?
Hier ist sie.	Eccolo quì.
Legt sie auf den Leuchter.	Mettetelo sul candeliere.
Ziehet mir die Stiefel aus.	Cavatemi gli stivali.
Wo ist meine Schlafmütze.	Dov' è la mia berretta da notte?
Macht ein wenig das Bett zurecht, mir scheint, es ist nicht gut aufgebettet.	Aggiustate un po' il letto, mi pare che non sia ben fatto.
Ich lobe mir ein gutes Bett.	Io fo gran caso d'un buon letto.
He, das Licht ist ausgelöscht, zündet mir eine andere Kerze an.	Ehi, s'è spento il lume, accendetemi un' altra candela.
Leuchtet uns.	Fateci lume.
Ich will mich ausziehen.	Voglio spogliarmi.
Morgen wecket mich um halb sechs Uhr (auf).	Dimani mi sveglierete alle cinque e mezzo.
Schlafen Sie wohl.	Riposi bene.

36. *Del mangiare e bere.*

Sagen Sie mir, aber ohne Umstände, haben Sie schon gefrühstückt?	Mi dica, ma senza complimenti, ha fatto già colazione?
Nein, denn aufrichtig, ich bin gekommen, um bey Ihnen zu frühstücken.	No davvero, perchè per dirgliela, sono venuto a farla da Lei.

So recht, ohne Umstände! so gefällt es mir.	Bravo, senza ceremonie, così mi piace.
Sie kommen eben recht. Wollen Sie Kaffeh oder Chocolade.	Viene a proposito. Vuole caffè o cioccolata.
Mir ist es eins.	Per me è tutt' uno.
Wo speisen Sie heute zu Mittag?	Dove pranza ella oggi?
Wollen Sie sich mit meiner schmalen Kost begnügen?	Vuol far penitenza meco?
Für heute bin ich schon versagt, aber ein anderes Mahl werde ich von Ihrer Güte Gebrauch machen.	Oggi sono impegnato, ma un' altra volta profitterò delle sue grazie.
Ich will nicht länger belästigen.	Voglio levarle l'incomodo.
Was belästigen? Im Gegentheil, Sie machen mir ein Vergnügen.	Che incomodo? anzi mi fa piacere.
Decket den Tisch.	Apparecchiate la tavola.
Bringet das Tischtuch, die Servietten, die Bestecke und die Teller.	Portate qui la tovaglia, le salviette, le posate, e i tondi.
Sind die Löffel, die Gabeln und die Messer rein?	I cucchiaj, le forchette, e i coltelli sono ben netti?
Gehet in die Küche, Wasser zu hohlen, und dann in den Keller um Wein.	Andate in cucina a prender l'acqua, e poi in cantina a trarre il vino.
Spühlet die Gläser aus.	Sciacquate i bicchieri.
Wo ist das Salzfaß, das Öhl, der Essig und der Pfeffer?	Dov'è la saliera, l'ol[illegible], l'aceto, e il pepe?
Ist Zucker in der Zuckerbüchse?	C'è del zucchero nella zuccheriera?
Bringet noch einen Sessel.	Portate ancora una sedia.
Es ist aufgetragen, gehen wir zu Tische.	Si è portato in tavola, andiamo.
Saget der Frau, die Suppe sey aufgetragen.	Dite alla Signora che la minestra è in tavola.
Ich bitte sich zu setzen, o Platz zu nehmen.	Prego d'accomodarsi.

37.

Heute habe ich starken Appetit.	Oggi ho molto appetito.
Ich bin hungrig — ich habe einen großen Hunger.	Ho fame — ho una gran fame.
Ich bin noch nüchtern.	Sono ancora a digiuno.
Ich sterbe vor Hunger.	Mi muojo di fame.
Ich möchte zum Essen gehen, o zu Mittag essen.	Vorrei andare a pranzo.
Heute habe ich noch nichts gegessen.	Oggi non ho ancora mangiato niente.
Herr Wirth, was können Sie uns geben?	Signor oste, che cosa ha da darci?
Womit kann ich dienen?	Con che la posso servire?
Was haben Sie Gutes?	Che cosa avete di buono?
Ich habe eine gute Suppe, Reiß oder Mehlspeise darin, vortreffliches Rindfleisch, junge Hühner und Tauben.	Ho una buona minestra, zuppa di riso, o di pasta, del manzo eccellente, dei pollastri, e dei piccioni.
Ich habe noch kälbernen Braten, einen Kapaun, eine Ente, eine Gans, Fasanen, Schnepfen.	Ho ancora del vitello arrosto, un cappone, un' anitra, un' oca, de' fagiani, delle beccacce.
Habet ihr Rostbraten, Eyer und Spargel?	Avete delle braciuole, delle uova, e degli asparaghi?

Sehen Sie zu, daß wir bald bedient werden.	Procurate dunque di servirci presto.
Gewöhnlich habe ich sechs Schüsseln zum Mittags-, und vier zum Abendessen.	Il mio solito è sei piatti la mattina, e quattro la sera.
Haben Sie gutes Geflügel, Wildpret und Fische?	Avete del buon pollame, della selvaggina, e dei pesci?
Wollen Sie Senf oder Kohlblumen mit dem Rindfleisch?	Vuol' ella del senape oppur dei cavoli fiori colla carne?
Schmeckt Ihnen diese Sauce?	Le piace questa salsa?
Geben Sie mir das Messer zum Vorschneiden.	Recatemi il coltello da trinciare.
Ich glaube, es ist nicht gut geschliffen.	Credo che non sia ben affilato.
Nehmen Sie Salat zum Braten.	Prenda dell' insalata coll' arrosto.
Ist diese Pastete nicht gut?	Non è egli buono questo pasticcio?
Aber Sie essen nicht?	Ma ella non mangia?
Ich habe genug gegessen — ich bin satt.	Ho mangiato abbastanza — sono sazio.
Ich habe schon zu viel gegessen, ich kann nicht mehr.	Ho mangiato anche troppo, non posso più.
Tragen Sie den Nachtisch auf.	Servite il dopo pasto.
Nehmen Sie sich von diesem Confecte.	Prenda di questi confetti.
Ich habe wirklich mit Appetit gegessen.	Ho mangiato veramente di gusto.
Ich bin durstig, geben Sie mir zu trinken.	Ho sete, datemi da bere.
Trinken Sie ein Glas Wein.	Beva un bicchiere di vino.
Auf Ihre Gesundheit — auf die Gesundheit der ganzen Gesellschaft.	Alla sua salute — alla salute di tutta la compagnia.
Der Wein ist mir zum Kopf gestiegen — hat mich berauscht.	Questo vino m'ha riscaldata la testa, m'ha ubbriacato.
Ich möchte Bier.	Vorrei della birra.
Ich habe genug getrunken — ich habe meinen Durst gestillt.	Ho bevuto abbastanza — mi son cavata la sete.
He, Herr Wirth, bringen Sie unsere Rechnung.	Ehi, Signor oste, portateci il nostro conto.

38. *Per comprare e vendere.*

Was kostet das Pfund von diesem Zucker?	Quanto costa la libbra questo zucchero?
Wie hoch kommt der Centner?	A quanto riviene il centinajo?
Dieß ist zu theuer.	Questo è troppo caro.
Ich will Ihnen ... geben.	Io le voglio dare....
Wie viel kostet der Hut?	Quanto costa il cappello?
Ich habe für den Hut 12 fl. bezahlt.	Ho pagato dodici fiorini per il cappello.
Um wie viel Louis'dor hat er ihm seine Uhr verkauft?	Per quanti luigi gli ha venduto il suo orologio?
Lassen Sie mir die Musterkarte Ihrer Tücher sehen.	Mi lasci vedere alcune mostre di panno.
Hier ist sie, wählen Sie nach Belieben.	Eccone; si scelga a suo piacere.
Es ist schon lange, daß wir keine so reiche Auswahl wie heuer gehabt haben.	È già un pezzo, che non abbiamo avuto un sortimento così perfetto come quest' anno.

Ich möchte ein gutes feines Tuch, nach diesem Muster haben.	Vorrei un buon panno pastoso, fino, e simile a questa mostra.
Wie finden Sie dieses Tuch?	Come trova ella questo panno?
Dieses Stück gefällt mir sehr; die Farbe ist schön, die Wolle fein, aber nicht fest genug.	Questa pezza mi piace molto; il color è bello, e la lana è fina; ma non ha molto corpo.
Wenn Sie befehlen, es gibt noch andere Stücke, theurere und wohlfeilere.	Se comanda ve ne sono delle altre pezze; alcune più care, ed alcune più a buon mercato.

39.

Was befehlen Sie?	Che comanda?
Was steht zu Ihren Diensten?	Che c'è ai suoi comandi?
Ich wünschte ein schönes dunkles Tuch.	Vorrei un bel panno oscuro.
Hier sehen Sie eins, welches ganz vortrefflich, und aus einer der besten Fabriken ist, bemerken Sie nur die Festigkeit.	Eccogliene una che è eccellente, e di una delle migliori fabbriche; senta che corpo.
Sehen Sie auch, wie fein das Gewebe ist.	Osservi pure come è fina la tessitura.
Die Farbe gefällt mir nicht, sie schlägt zu sehr ins Weißliche.	Il color non mi piace, tira troppo al bianco.
Haben Sie keins von einer dunkleren Farbe?	Non ne ha di color più carico?
Zu dienen.	Per servirla.
Dieses hat zu viel Glanz, es wird grob werden, sobald es in's Wasser kommt.	Questo ha troppo lustro, bagnandolo, diventerà grosso.
Und dann fürchte ich, die Farbe möchte nicht halten.	E poi temo, che il color non resista.
Dafür bürge ich Ihnen, es ist in der Wolle gefärbt	Per questo gliene sto garante, è tinto in lana.
Diese Farbe ist nach der letzten Mode.	Questo colore è all' ultima moda.
Wie breit ist es?	Quanto ha di altezza?
Ich nehme von diesem. Wie theuer ist es? — Wie viel wollen Sie dafür? — Was begehren Sie für die Elle? — Wie theuer biethen Sie es?	Prenderò di questo. Quanto costa? — Quanto ne vuole? — quanto dimanda il braccio? — quanto lo vende?
Die Elle zu zehn Gulden.	Dieci fiorini il braccio.
O! der Preis ist übertrieben!	Oh! questo è un prezzo alterato!
Sagen Sie mir den letzten Preis, ich handle nicht gern lang.	Mi dica il ristretto; io non amo di contrattare a lungo.
Nun also, ich gebe es Ihnen um acht Gulden.	Ebbene glielo lascio a otto fiorini.
Wie viel Ellen brauchen Sie?	Quante braccia gliene occorrono?
Für einen Überrock werde ich drey und eine halbe Elle brauchen.	Per un cappotto mi ci vorranno tre braccia e mezzo.
Sie sind groß; Sie werden, das Futter eingerechnet, $3\frac{3}{4}$ (drey und drey Viertel) Ellen brauchen.	Ella è grande; ne avrà bisogno di tre braccia e tre quarti compresa la fodera.

40. *Di un ammalato.*

Es ist mir nicht wohl.	Mi sento poco bene.
Es ist mir übel geworden.	Mi è venuto male.

Sie sehen krank aus.	Ella ha la ciera d'ammalato.
Sie sehen übel (wohl) aus.	Ella ha cattiva (buona) ciera.
Gehet zum Arzte, saget, er möchte gleich kommen.	Andate pel medico, dite che venga subito.
Hier kommt er eben.	Eccolo che viene.
Ihr ergebenster Diener, Herr Doctor.	Signor Dottore, le sono schiavo.
Ich nahm mir die Freyheit, Sie rufen zu lassen, weil ich mich schon seit einigen Tagen sehr übel befinde.	Mi presi la libertà di farla chiamare, essendo già alcuni giorni, che sto molto male.
Was fehlt Ihnen?	Che cosa si sente?
Ich fühle mich so schwach am ganzen Körper, daß ich mich kaum aufrecht erhalten kann.	Mi sento una si gran debolezza per tutto il corpo, che non posso regger in piedi.
Der Kopf thut mir sehr wehe.	La testa mi fa molto male.
Mir fehlt der Schlaf und alle Eßlust.	Non dormo la notte, e non posso mangiar niente.
Lassen Sie mich ein wenig den Puls fühlen.	Mi lasci un po' sentirle il polso.
Lassen Sie mir Ihre Zunge sehen.	Vediamo la sua lingua.
Sie haben Fieber.	Ella ha la febbre.
Fühlen Sie Reitz zum Erbrechen?	Si sente voglia di vomitare?
Haben Sie einen bittern Geschmack, wenn Sie erwachen?	Ha la bocca amara, quando si sveglia?
Haben Sie starken Durst?	Ha molta sete?
Welche ist Ihre gewöhnliche Lebensart?	Qual è il suo ordinario modo di vivere?
Haben Sie schon andere Krankheiten in Ihrem Leben gehabt?	Ha avuto delle altre malattie nella sua vita?
Pflegen Sie sonst Arzeneyen zu nehmen?	E solita di prender medicine?
Athmen Sie leicht?	Respira con facilità?
Ich werde Ihnen eine Arzeney verschreiben.	Le prescriverò una medicina.
Hier ist das Recept.	Eccole la ricetta.
Bleiben Sie zu Bette, nehmen Sie alle zwey Stunden Ihre Arzeney, seyn Sie gutes Muthes, und morgen werde ich Sie um die nähmliche Stunde besuchen.	Si tenga in letto, prenda la medicina ogni due ore, stia di buon animo, e domani alla stessa ora verrò a ritrovarla.

Esercizj di Lettura.

Massime e Sentenze.

1.

Aller Anfang ist schwer. — Was du thust, thue recht. — Eine Sache gut angefangen ist halb geendigt. — Wer viele Sachen anfängt, vollendet wenige. — Ein Mensch ohne Hoffnung gleicht einem Bogen ohne Pfeil. — Die Morgenröthe ist die Freundinn der Musen. — Frohsinn ist nur eine Frucht vom Baume der Tugend. — Ungehorsam verdient Züchtigung; Schwachheit Mitleiden; Thorheit Spott; Bosheit Strafe.

2.

Sokrates sagt, es gibt nur ein Gut, die Wissenschaft; und nur ein Übel, die Unwissenheit. — Das Lob ist der Anfang zur Freundschaft. Der Tadel der Anfang zur Feindschaft. — Der Weise sieht die Vergangenheit und die Zukunft. — Als Diogenes einst einen Jüngling erröthen sah, sagte er: Sey gutes Muthes, das ist die Farbe der Tugend. — Sclaven dienen ihren Herren, Lasterhafte den Leidenschaften. — Die Falschheit ist ein schöner Apfel angefault im Kern; ein Schalk mit lächelndem Gesichte.

3.

Das Andenken an die vergangenen Zeiten ist oft angenehm, oft aber auch unangenehm. — Das Vertrauen auf unsere Kräfte macht Muth. — Die Mäßigkeit bewahrt uns vor Krankheiten, und versüßet uns das Leben. — Geduld ist ein gutes Mittel gegen den Schmerz. — Die Furcht vor der Strafe ist nicht der rechte Antrieb zur Tugend. — Die Armuth ist der Lohn der Faulheit. — Viele Menschen haben mehr Hang zum Streit als zur Wahrheit. — Wer weder hofft noch fürchtet, kann sagen: er fühle sich frey; Hoffnung und Furcht machen nicht selten den Menschen zum schüchternen Sclaven.

4.

Fünf Dinge sind unnütz, wenn sie nicht von fünf andern begleitet sind: das Wort ohne That; Reichthum ohne Freygebigkeit; Wissenschaften ohne Sitten; Geistesgaben ohne Herzensgüte; und Leben ohne Gesundheit. — Es ist das Zeichen eines verständigen Mannes, Beleidigungen ungeahndet zu ertragen. Die Vergebung ist die beste Rache. — Es ist angenehm an überstandene Übel zu denken, aber unangenehm sich an begangene Fehler zu erinnern.

5.

Sey ein Freund guter Menschen, sey ein Feind mehr des Lasters als des Lasterhaften. — Wie im Essen so muß man auch im Sprechen mäßig seyn; das Eine überfüllt den Magen, das zweyte die Verantwortung. — Jugend und Arbeit sind ein Paar Freunde, die sich in der

Noth nicht verlassen. — Der Schmeichler widersetzt sich beständig dem Satze: Lerne dich selbst kennen. — Ein jeder wäre weise, wenn man das Geschehene ungeschehen machen könnte.

6.

Nicht das Geld gehört dem Geitzigen, sondern der Geitzige dem Gelde. — Jeder Vogel bewundert seine Stimme. — Ein Armer ohne Geduld ist eine Lampe ohne Öhl. — Wer andern eine Grube gräbt, fällt endlich selbst hinein. — Der Apfel fällt nicht weit vom Stamme. — Borgen macht Sorgen. — Neue Besen kehren gut. — Thorheit ist des Zornes Anfang, Reue das Ende. — Es ist nicht alles Gold, was glänzt.

7.

Schönheit des Leibes gleicht einem vorüberreisenden, Schönheit der Seele einem bleibenden Freunde. — Es ist uns gebothen nicht nur auf unsern Vortheil, sondern auch auf den unserer Mitmenschen zu sehen. — Freunde und Feinde, Leben und Tod, Reichthum und Armuth, Ehre und Schande haben Einfluß auf das Gemüth des Menschen. — Die Wurzel der Erziehung ist bitter, die Frucht aber süß. — Die Unwissenheit ist die Nacht des Geistes, eine Nacht ohne Mond und ohne Sterne.

8.

Wer mit silbernen Waffen kämpft, besiegt Alles, so antwortete das Orakel dem Philippus. — Gutes thun wollen und nicht können, ist eine Tugend; Gutes thun können und nicht wollen, ein Laster. — Der Mensch ist selten was er scheint, der Kluge nie. — Man weiß recht gut, warum man haßt, aber selten warum man liebt. — Man kennt die guten Quellen in der Trockenheit, den Freund in Unglücksfällen. — Wer sein Herz dem Ehrgeitz öffnet, der verschließt es der Ruhe.

9.

Die tiefste Unwissenheit ist, nicht wissen daß man nichts weiß. — Der Ruf sagt gewöhnlich zu viel oder zu wenig von den Menschen. — Wer darf sagen, daß er sich selbst kenne? Wir sind heute nicht, was wir gestern waren. — Die Ehrlichkeit ist die beste List. — Man beugt einen Baum, so lange er noch jung ist. — Glücklich derjenige, welcher auf Unkosten anderer klug wird. — Die letzte Eitelkeit des Menschen ist — seine Grabschrift.

10.

Verstand ohne Sittsamkeit ist ein Baum ohne Blätter. — Mit der ersten Lüge geht es wie mit der ersten Prise Tabak, bey dieser nieset man, und bey jener wird man roth. — Die Sonne lockt Blumen aus der Erde, die Liebe Tugenden aus dem Herzen. — Ein vernachläßigter Funke verursachte oft eine große Feuersbrunst. — Es ist leichter für andere als für sich selbst weise zu seyn. — Was wenig kostet, ist sehr theuer, sobald es überflüßig ist. — Der Lügner muß ein gutes Gedächtniß haben.

11.

Alt werden will jedermann, alt scheinen niemand. — Die Armuth findet zuweilen Wohlthäter, selten Freunde. — Jede Kette drückt, wenn auch ihre Ringe von Brillanten sind. — Das Glück ist eine Blume, die selten im Garten des Verdienstes blüht. — Die Wahrheit klingt immer wie eine verstimmte Geige. — Mit Unglück sich vertraut machen, ist ein Schatz für die Zukunft gesammelt. — Ein spätes Glück ist Herbst-

wetter, man genießt es doppelt. — Entschlossenheit und Überlegung sind nicht immer beysammen.

12.

Das Licht des Lebens, und der Stern der Hoffnung verlöschen mit einander. — Derjenige, welcher genießt, hört und schweigt, ist weiser als andere. — Wassertropfen höhlen Felsen aus. — Die Schriften der Alten sind eine Lebensquelle, sie vermehren die Geisteskräfte. — Ein freyer Mann nur pflegt die Wahrheit zu sagen. — An Aristides lobte man die Gerechtigkeit, an Epaminondas die Tapferkeit. — Sage nicht immer zuerst deine Meinung.

13.

Wer nichts von Wissenschaften versteht, ist mit sehenden Augen blind. — So wie die Gesundheit den Körper erhält, so erhält Bildung den Geist. — Das Alter macht die Menschen einsichtsvoller, und gegen Vergnügungen gleichgültiger. — Als Artaxerxes auf der Flucht dürre Feigen und Gerstenbrot gegessen hatte, sagte er: welche Lust war mir unbekannt! — Alle verlangen nach dem, was gut scheint. — Es ist besser sich spät zu entwickeln als gar nicht. — Unser ganzes Leben hindurch sind wir stets voll eitler Hoffnungen.

14.

Der viele Freunde hat, kann nicht lange in Traurigkeit bleiben. — Nichts ist nützlicher als ein weises Zweifeln. — Hannibal rechnete mehr auf seine Klugheit, als auf den Zufall. — Wer im Trinken das Maß überschreitet, ist über seine Zunge und sein Denken nicht Herr. — Der viel Gewalt in Händen hat, bildet sich meistens viel ein. — Der Sieg über Feinde macht Könige nicht so groß, als der über Zorn und Leidenschaft. — Der ist ein schlechter Herrscher, der sich nicht selbst beherrschen kann.

15.

Ein Zürnender unterscheidet sich nur der Zeit nach von einem Rasenden. — Etwas anders ist es über etwas reden, und etwas anders es erfahren. — Antalcidas antwortete jenem Athener, welcher die Lacedämonier ungelehrig nannte: du hast Recht, denn wir sind die einzigen, welche von euch nichts Böses gelernt haben. — Man muß versuchen die Verleumder durch Worte und Thaten Lügen zu strafen. — Süß ist das Bewußtseyn, niemanden geschmeichelt zu haben, sondern andern durch Kenntnisse zuvorgekommen zu seyn.

16.

Kein Thor kann bey einem Gastmahle schweigen. — Gehe langsam zum Gastmahle deiner Freunde, aber schnell zu ihnen, wenn sie in Unglück kommen. — Wer gegen den Verleumder zornig wird, bestärkt die Verleumdung. — Die meisten Menschen fassen bessere Entschließungen für andere als für sich selbst. — Wer weiß es nicht, daß alle Menschen gewohnt sind, denen, welche loben, größern Dank zu wissen, als denen, welche rathen. — Auch ein guter Steuermann leidet bisweilen Schiffbruch; auch ein wackerer Mann ist bisweilen unglücklich.

17.

Sokrates lachte, als er in der Komödie aufgezogen wurde, Poliager hingegen erhenkte sich. — Vor dem Treffen sangen die Griechen einen Lobgesang auf den Mars, und nach dem Treffen einen auf den Apollo. — Bias wurde von einem lasterhaften Menschen gefragt: was ist

Frömmigkeit? — Bias schwieg. Als jener die Ursache des Schweigens wissen wollte, antwortete er: Ich schweige, weil du nach Dingen fragst, die dich nichts angehen. — Halte fest an Wahrheit, sey fern von Bosheit, strebe nach Weisheit.

18.

Jeder Mensch hat den Rath und die Unterstützung Anderer nöthig. — Im Vertrauen auf sein Glück unterzog sich Cäsar oft den größten Gefahren. — Als die Carthager von der Römern im ersten punischen Kriege besiegt worden waren, bedurften sie neuer Schätze. Sie griffen daher Spanien an, welches damahls voll Gold und Silber war. — Darius hatte Überfluß an Gold und Silber, aber es fehlte ihm an Glück und Klugheit. — Je kühner jemand ist, desto mehr liebt er die Gefahren. — Je heftiger die Begierde ist, desto geschwinder vergeht sie. — Je gelehrter jemand ist, desto bescheidener ist er.

19.

Es ist nicht nöthig reich zu seyn, um glücklich zu leben, aber es ist nöthig ein ruhiges Herz zu haben, um des Glückes sich erfreuen zu können. — Die wahre Philosophie besteht darin, daß wir das Wahre suchen, das Gute thun und das Schöne lieben. — Der römische Kaiser Trajan war so gut, daß die Römer den nachfolgenden Kaisern zuriefen: Sey glücklicher als Augustus, und besser als Trajan. — Den Tugendhaften kann man fesseln, die Tugend nie. — Was Herzen geben, und Herzen erquickt, hat keinen Preis.

20.

Übermuth führt immer seine eigene Ruthe auf dem Rücken. — Der mittelmäßigste Mensch führt oft den besten Kopf am Gängelbande. — Sagen was man denkt ist Muth des Herzens und.... Thorheit. — Entbehren kann man wohl zuweilen einen Freund, aber zu viel ist er nie. — Die Freude begehrt noch heftiger sich mitzutheilen, als der Kummer. — Gott band ein reines Glück nur an ein reines Gewissen. — Wem alles entgegen gebracht wird, genießt nur halb; wer warten muß, genießt zweyfach.

21.

Es ist kein Wirkungskreis so klein, und kein Mensch so gering, der nicht Nutzen stiften könnte, wenn er will. — Wenn der Mensch immer befolgen könnte, was er als wahr und gut erkannt hat;.... dann müßten die Philosophen Halbgötter seyn... und das sind sie leider nicht! — Wenn alle Menschen glücklich wären, so würde es keiner fühlen. — Der Mensch ist mit nichts in der Welt zufrieden, ausgenomen mit seinem Verstande; je weniger er hat, desto zufriedener ist er. — Ein Genesener, der zum ersten Mahl wieder in die freye Luft tritt, ist in diesem Augenblicke das glücklichste Geschöpf unter der Sonne.

22.

Tugend und Verbrechen scheuen das Sonnenlicht; dieses aus Furcht, jene aus Bescheidenheit. — Man gewohnt sich auch an Häßlichkeit, wie an Schönheit, nur muß erstere nicht in Widerlichkeit ausarten. — Wer die Leidenschaften der Menschen zerstören wollte, würde die Menschen selbst vernichten, nur ordnen muß man sie; sie sind Gift, das unter den Händen eines geschickten Arztes zum wohlthätigen Heilmittel wird. — Man fühlt den Werth eines Gutes nur in dem Augenblicke, der uns mit dessen Verlust bedroht.

23.

Die Existenz des Jünglings besteht aus Wünschen und Hoffnungen; die des Greises aus Gewohnheit. Wünsche und Hoffnungen kann der Jüngling wechseln und vertauschen, aber der Greis klebt an seinen Gewohnheiten wie eine Auster an ihrer Schale; löst man ihn davon ab, so stirbt er. — Menschen, die immer lächeln, sobald man sie anredet, haben die Freundlichkeit nur gepachtet, sie ist nicht ihr Eigenthum. Aus einem Pachtgut zieht man so viel Nutzen als möglich, und nur der Eigenthümer meint es ehrlich mit seinem Besitz, ohne eben immer auf Vortheil dabey zu sehen.

24.

Es ist eine häßliche Seite an den Menschen, daß sie so ungern danken mögen. Dank ist doch nur ein Geständniß, daß man Hilfe suchte, und fand. Warum schämt man sich dann gefunden zu haben, was man sich nicht zu suchen schämte? — Es gibt Menschen, deren Feindschaft man bloß dadurch erwirbt, daß man sie kennt und durchschaut; so wie es das sicherste Mittel ist die Liebe der ganzen Welt zu gewinnen, wenn man jeden Menschen für das zu nehmen scheint, wofür er sich gern geben möchte.

25.

Wer sich auf Verwandte verläßt, der stützt sich auf einen morschen Stab. — Jeder Mensch schafft sich seine eigene Größe. Zwerge bleiben Zwerge, wenn sie auch auf Alpen sitzen. Wahrheit ist eine widerliche Arzney; man bleibt lieber krank, ehe man sich entschließt, sie einzunehmen. — Wolle nie besser scheinen als ein Anderer; das ist die große Kunst sich Freunde zu erwerben: denn nur denen wirft man Steine in den Weg, die man für besser hält. Man findet überall viele Fehler mit einigen Tugenden verschmolzen, so wie das Kupfer immer ein wenig Gold mit sich führt.

26.

Wohlthaten gleichen dem Wasser, das die Sonne aus der Erde zieht; als fruchtbarer Regen fällt es wieder auf die Erde. — Einen ehrlichen Mann verleumden, der seine Straße ruhig wandelt, ist eben so leicht, als einen Schlafenden ermorden; aber den Ruf des unschuldig Verleumdeten wieder herzustellen, ist schwerer, als Pockennarben auszuglätten. — O Trennung, du bist fürchterlich! Jedes Leiden hat Trost, jeder Schmerz hat Thränen; aber Trennung hat weder Trost noch Thränen.

27.

Vorurtheile beherrschen die Welt; der Weise und der Thor gehorcht ihnen. — Eine Blume reißt man leicht aus ihrem mütterlichen Boden, das Unkraut wurzelt fester: so auch Liebe und Haß in Menschenherzen. — Das menschliche Herz hat mehr Falten als ein Fächer, läßt sich aber nicht so leicht aus einander breiten. — Leider! Wenn die Armuth ihren Klaggesang anstimmt, so hat die Freundschaft gewöhnlich ihr Ende. — Wer Ruhm ernten will, muß Thaten aussäen.

28.

Der größte Schalk findet endlich einen Schelm, der ihn überlistet, oder einen ehrlichen Mann, der ihn unter die Füße tritt. — Die Dummen haben von Gott eine herrliche Gabe empfangen, nähmlich: die Einbildung, klug zu seyn. — Ein böser Ruf ist wie ein zerrissenes Kleid, mit dem man nicht in Gesellschaft gehen kann. — Selbst die bessern

Menschen sagen lieber zehnmahl das Böse nach, als einmahl das Gute. Jeder meint am eigenen Werth zu verlieren, wenn er den Dritten lobt. — Es ist eine böse Gewohnheit, über alle Leute, die man kennt, ein Urtheil zu fällen; aber noch weit schlimmer, und fast auch häufiger ist die, über Leute zu urtheilen, die man nicht kennt.

29.

Erarbeitetes Vermögen hat noch keiner durchgebracht. Verschwelgtes Geld war gewiß immer geerbt geschenkt, gestohlen, gefunden, gewonnen. — Der Probierstein prüft das Gold, und das Gold den Charakter des Mannes. — Zwey Dinge machen uns Gott ähnlich: die Wahrheit und die Menschenliebe. — Die Einbildung schmückt das nicht mehr, was man besitzt; die Verblendung hört auf, wo der Genuß anfängt. — Die Geitzigen sind nicht Eigenthümer sondern Vormünder ihres Geldes. — Wenn du reich werden willst, so suche nicht dein Vermögen zu vergrößern, sondern deine Begierden zu vermindern. — Lob ist das Salz des Verdienstes, zu viel macht die Speise ungenießbar, zu wenig unschmackhaft.

30.

Ein Herz, das fähig ist, an fremdem Schmerze Theil zu nehmen, wird nicht leicht jemanden Schmerz verursachen. — Ein weiser Mann sagt nicht alles, was er thut, aber er thut alles, was er sagt. — Was der Schatten bey den Gemählden wirkt, wirket die Bescheidenheit bey den Verdiensten; sie vertheilet ihnen die rechte Stärke und Schönheit. — Der ahmt der Gottheit nach, der allen nützlich seyn, und keinem schaden will. — Nur ewige Veränderung erhält die Freude neu und die Begierde jung. — Unser Leben ist ein Thautropfen, der am Felsen hängt, und vor der Morgensonne in's Meer fällt. — Armuth lehrt Einschränkung unserer Bedürfnisse, Nachdenken und Thätigkeit.

31.

Das größte Unglück ist, Unglück verdient zu haben, so wie der Gedanke, des Glückes werth zu seyn, das höchste Glück ist. — Die Ruhe ist Gift, wenn man sie nicht mit Mühe und Arbeit erkauft. — Arbeiten wir, so fliehen uns, sagt Voltaire, unsere drey größten Feinde: Laster, Mangel und Langeweile. — Die Schmeicheley ist die Gesellschafterinn des hohen Glückes. — Wer den Zorn besiegt, überwindet den größten Feind. — Wer den Bösewicht schont, schadet den Rechtschaffenen. — Der ist elend, dem das Überflüssige nothwendig, das Entbehrliche unentbehrlich geworden.

32.

Der Kampf mit Sorgen, Thorheiten, und Wünschen ist das stete Geschäft des Menschen. Glück und Ruhe sind die Ziele seines Bestrebens, aber er soll sie erst jenseits des Grabes erreichen. — Der Mensch ist gut! Seine Verwirrungen sind nothwendig, seine Schwächen heilsam, seine Leiden Bedürfnisse. — Die Vernunft ist sein Genius, die Tugend seine Trösterinn: er kann ohne jene nicht frey, ohne diese nicht froh seyn. — Auch der beste Mensch gleicht einem punischen Apfel, sagte Krates; ein Kern wenigstens ist darin gewiß faul. — Du klagst, daß es so schwer sey, einen Weisen zu finden? Freylich wohl, denn der Suchende muß selbst ein Weiser seyn.

Lessing's Fabeln.

1. Das Roß und der Stier.

Auf einem feurigen Rosse floh stolz ein dreister Knabe daher. Da rief ein wilder Stier dem Rosse zu: Schande! von einem Knaben ließ ich mich nicht regieren! — Aber ich; versetzte das Roß. Denn was für Ehre könnte es mir bringen, einen Knaben abzuwerfen?

2. Der kriegerische Wolf.

Mein Vater, glorreichen Andenkens, sagte ein junger Wolf zu einem Fuchse, das war ein rechter Held! Wie fürchterlich hat er sich nicht in der ganzen Gegend gemacht! Er hat über mehr als zweyhundert Feinde, nach und nach, triumphirt, und ihre schwarzen Seelen in das Reich des Verderbens gesandt. Was Wunder also, daß er endlich doch einem unterliegen mußte.

So würde sich ein Leichenredner ausdrücken, sagte der Fuchs; der trockene Geschichtschreiber aber würde hinzusetzen: die zweyhundert Feinde, über die er nach und nach triumphirte, waren Schafe und Esel; und der eine Feind, dem er unterlag, war der erste Stier, den er sich anzufallen erkühnte.

3. Die Hunde.

Wie ausgeartet ist hier zu Lande unser Geschlecht; sagte ein gereister Pudel. In dem fernen Welttheile, welchen die Menschen Indien nennen, da, da gibt es noch rechte Hunde; Hunde, meine Brüder — ihr werdet es mir nicht glauben, und doch habe ich es mit meinen Augen gesehen — die auch einen Löwen nicht fürchten, und kühn mit ihm anbinden.

Aber, fragte den Pudel ein gesetzter Jagdhund; überwinden sie ihn denn auch, den Löwen?

Überwinden? war die Antwort. Das kann ich nun eben nicht sagen. Gleichwohl, bedenke nur, einen Löwen anzufallen! — —

O, fuhr der Jagdhund fort, wenn sie ihn nicht überwinden, so sind deine gepriesenen Hunde in Indien — besser als wir, so viel wie nichts — aber ein gut Theil dümmer.

4. Der Fuchs und der Storch.

Erzähle mir doch etwas von den fremden Ländern, die du alle gesehen hast; sagte der Fuchs zu dem weitgereisten Storche.

Hierauf fing der Storch an, ihm jede Lache und jede feuchte Wiese zu nennen, wo er die schmackhaftesten Würmer und die fettesten Frösche geschmauset.

Sie sind lange in Paris gewesen, mein Herr. Wo speiset man da am besten? Was für Weine haben Sie da am meisten nach Ihrem Geschmack gefunden?

5. Die Eule und der Schatzgräber.

Jener Schatzgräber war ein sehr unbilliger Mann. Er wagte sich in die Ruinen eines alten Raubschlosses, und ward da gewahr, daß die Eule eine magere Maus ergriff und verzehrte. Schickt sich das, sprach er, für den philosophischen Liebling Minervens?

Warum nicht? versetzte die Eule. Weil ich stille Betrachtungen liebe, kann ich deßwegen von der Luft leben? Ich weiß zwar wohl, daß ihr Menschen es von euren Gelehrten verlanget. — —

6. Der Stier und der Hirsch.

Ein schwerfälliger Stier und ein flüchtiger Hirsch weideten auf einer Wiese zusammen.

Hirsch, sagte der Stier, wenn uns der Löwe anfallen sollte, so laß uns für einen Mann stehen; wir wollen ihn tapfer abweisen. — Das muthe mir nicht zu, erwiederte der Hirsch; denn warum sollte ich mich mit dem Löwen in ein ungleiches Gefecht einlassen, da ich ihm sicherer entlaufen kann?

7. Der Esel und der Wolf.

Ein Esel begegnete einem hungrigen Wolfe. Habe Mitleiden mit mir, sagte der zitternde Esel; ich bin ein armes, krankes Thier; sieh nur, was für einen Dorn ich mir in den Fuß getreten habe! —

Wahrhaftig, du dauerst mich; versetzte der Wolf. Und ich finde mich in meinem Gewissen verbunden, dich von diesen Schmerzen zu befreyen. — Kaum war das Wort gesagt, so ward der Esel zerrissen.

8. Herkules.

Als Herkules in den Himmel aufgenommen ward, machte er seinen Gruß unter allen Göttern der Juno zuerst. Der ganze Himmel und Juno erstaunte darüber. — Deiner Feindinn, rief man ihm zu, begegnest du so vorzüglich? Ja, ihr selbst; erwiederte Herkules. Nur ihre Verfolgungen sind es, die mir zu den Thaten Gelegenheit gegeben, womit ich den Himmel verdienet habe.

Der Olymp billigte die Antwort des neuen Gottes, und Juno ward versöhnt.

9. Zeus und das Schaf.

Das Schaf mußte von allen Thieren vieles leiden. Da trat es vor den Zeus, und bath, sein Elend zu mindern.

Zeus schien willig, und sprach zu dem Schafe: Ich sehe wohl, mein frommes Geschöpf, ich habe dich allzu wehrlos erschaffen. Nun wähle, wie ich diesem Fehler am besten abhelfen soll. Soll ich deinen Mund mit schrecklichen Zähnen, und deine Füße mit Krallen rüsten? —

O nein, sagte das Schaf; ich will nichts mit den reißenden Thieren gemein haben.

Oder, fuhr Zeus fort, soll ich Gift in deinen Speichel legen? —

Ach! versetzte das Schaf; die giftigen Schlangen werden ja so sehr gehasset. —

Nun was soll ich denn? Ich will Hörner auf deine Stirn' pflanzen, und Stärke deinem Nacken geben.

Auch nicht, gütiger Vater; ich könnte leicht so stößig werden als der Bock.

Und gleichwohl, sprach Zeus, mußt du selbst schaden können, wenn sich Andere, dir zu schaden, hüten sollen.

Müßt' ich das! seufzte das Schaf. O so laß mich, gütiger Vater, wie ich bin. Denn das Vermögen, schaden zu können, erweckt, fürchte ich, die Lust, schaden zu wollen; und es ist besser, Unrecht leiden, als Unrecht thun.

Zeus segnete das fromme Schaf, und es vergaß von Stund' an zu klagen.

10. Der Fuchs und der Tieger.

Deine Geschwindigkeit und Stärke, sagte ein Fuchs zu dem Tieger, möchte ich mir wohl wünschen.

Und sonst hätte ich nichts, was dir anstände? fragte der Tieger. —

Ich wüßte nichts! — Auch mein schönes Fell nicht? fuhr der Tieger fort. Es ist so vielfärbig als dein Gemüth, und das Äußere würde sich vortrefflich zu dem Innern schicken.

Eben darum, versetzte der Fuchs, danke ich recht sehr dafür. Ich muß das nicht scheinen, was ich bin. Aber wollten die Götter, daß ich meine Haare mit Federn vertauschen könnte!

11. Der Fuchs.

Ein verfolgter Fuchs rettete sich auf eine Mauer. — Um auf der andern Seite gut herab zu kommen, ergriff er einen nahen Dornenstrauch. Er ließ sich auch glücklich daran nieder, nur daß ihn die Dornen schmerzlich verwundeten. Elende Helfer, rief der Fuchs, die nicht helfen können, ohne zugleich zu schaden!

12. Der Hirsch und der Fuchs.

Der Hirsch sprach zu dem Fuchse: Nun wehe uns armen, schwächern Thieren! Der Löwe hat sich mit dem Wolfe verbunden.

Mit dem Wolfe? sagte der Fuchs. Das mag noch hingehen! Der Löwe brüllet, der Wolf heulet; und so werdet ihr euch noch oft bey Zeiten mit der Flucht retten können. Aber alsdann möchte es um uns Alle geschehen seyn, wenn es dem gewaltigen Löwen einfallen sollte, sich mit dem schleichenden Luchse zu verbinden.

13. Das Schaf und die Schwalbe.

Eine Schwalbe flog auf ein Schaf, ihm ein wenig Wolle für ihr Nest auszurupfen. Das Schaf sprang unwillig hin und wieder. Wie bist du denn nur gegen mich so karg? sagte die Schwalbe. Dem Hirten erlaubst du, daß er dich deiner Wolle über und über entblößen darf; und mir verweigerst du eine kleine Flocke. Woher kommt das? — Das kommt daher, antwortete das Schaf, weil du mir meine Wolle nicht mit eben so guter Art zu nehmen weißt, als der Hirte.

14. Der Adler.

Man fragte den Adler: Warum erziehest du deine Jungen so hoch in der Luft? — Der Adler antwortete: Würden sie sich, erwachsen, so nahe zur Sonne wagen, wenn ich sie tief an der Erde erzöge?

15. Der junge und der alte Hirsch.

Ein Hirsch, den die gütige Natur Jahrhunderte hatte leben lassen, sagte einst zu einem seiner Enkel: Ich kann mich der Zeit noch sehr wohl erinnern, da der Mensch das donnernde Feuerrohr noch nicht erfunden hatte.

Welche glückliche Zeit muß das für unser Geschlecht gewesen seyn! seufzte der Enkel.

Du schließest zu geschwind! sagte der alte Hirsch. Die Zeit war anders, aber nicht besser. Der Mensch hatte da, anstatt des Feuerrohres, Pfeile und Bogen; und wir waren eben so schlimm daran, als jetzt.

16. Der Pfau und der Hahn.

Einst sprach der Pfau zu der Henne: Sieh einmahl, wie hochmüthig und trotzig dein Hahn nicht einher tritt! Und doch sagen die Menschen nicht: der stolze Hahn; sondern nur immer: der stolze Pfau.

Das macht, sagte die Henne, weil der Mensch einen gegründeten Stolz übersieht. Der Hahn ist auf seine Wachsamkeit, auf seine Mannheit stolz; aber worauf du? — Auf Farben und Federn.

17. Der Adler und der Fuchs.

Sey auf deinen Flug nicht so stolz! sagte der Fuchs zu dem Adler. Du steigst doch nur deßwegen so hoch in die Luft, um dich desto weiter nach einem Aase umsehen zu können.

So kenne ich Männer, die tiefsinnige Weltweise geworden sind, nicht aus Liebe zur Wahrheit, sondern aus Begierde zu einem einträglichen Lehramte.

18. Der Wolf und der Schäfer.

Ein Schäfer hatte durch eine grausame Seuche seine ganze Heerde verloren. Das erfuhr der Wolf, und kam seine Condolenz abzustatten. — Schäfer, sprach er, ist es wahr, daß dich ein so grausames Unglück betroffen? Du bist um deine ganze Heerde gekommen? Die liebe, fromme, fette Heerde? du dauerst mich, und ich möchte blutige Thränen weinen.

Habe Dank, Meister Isegrimm, versetzte der Schäfer. Ich sehe, du hast ein sehr mitleidiges Herz. — Das hat er auch wirklich, fügte des Schäfers Hylax hinzu, so oft er unter dem Unglücke seines Nächsten selbst leidet.

19. Die Eiche und das Schwein.

Ein gefräßiges Schwein mästete sich unter einer hohen Eiche mit der herabgefallenen Frucht. Indeß es die eine Eichel zerbiß, verschluckte es bereits eine andere mit dem Auge.

Undankbares Vieh! rief endlich der Eichbaum herab. Du nährst dich von meinen Früchten, ohne einen einzigen dankbaren Blick auf mich in die Höhe zu richten! — Das Schwein hielt einen Augenblick inne, und grunzte zur Antwort: Meine dankbaren Blicke sollten nicht ausbleiben, wenn ich nur wüßte, daß du deine Eicheln meinetwegen hättest fallen lassen.

20. Der Löwe mit dem Esel.

Als des Äsopus Löwe mit dem Esel, der ihm durch seine fürchterliche Stimme die Thiere sollte jagen helfen, nach dem Walde ging, rief ihm eine naseweise Krähe von dem Baume zu: Ein schöner Gesellschafter! Schämst du dich nicht mit einem Esel zu gehen? — Wen ich brauchen kann, versetzte der Löwe, dem kann ich ja wohl meine Seite gönnen. — So denken die Großen alle, wenn sie einen Niedrigen ihrer Gesellschaft würdigen.

21. Der Esel mit dem Löwen.

Als der Esel mit dem Löwen des Äsopus, der ihn statt seines Jägerhorns brauchte, nach dem Walde ging, begegnete ihm ein anderer Esel von seiner Bekanntschaft, und rief ihm zu: Guten Tag, mein Bruder! — Unverschämter! war die Antwort. — Und warum das? fuhr jener Esel fort. Bist du deßwegen, weil du mit einem Löwen gehst, besser als ich? mehr als ein Esel?

22. Der Rabe und der Fuchs.

Ein Rabe trug ein Stück vergiftetes Fleisch, das der erzürnte Gärtner für die Katzen seines Nachbars hingeworfen hatte, in seinen Klauen fort.

Und eben wollte er es auf einer alten Eiche verzehren, als sich ein Fuchs herbeyschlich, und ihm zurief: Sey mir gesegnet, Vogel des Jupiter! — Für wen siehst du mich an? fragte der Rabe. — Für wen ich dich ansehe? erwiederte der Fuchs. Bist du nicht der rüstige Adler,

der täglich von der Rechten des Zeus auf diese Eiche herabkommt, mich Armen zu speisen? Warum verstellst du dich? Sehe ich denn nicht in der siegreichen Klaue die erflehte Gabe, die mir dein Gott durch dich zu schicken noch fortfährt? — Der Rabe erstaunte, und freute sich innig, für einen Adler gehalten zu werden. Ich muß, dachte er, den Fuchs aus diesem Irrthume nicht bringen. — Großmüthig dumm ließ er ihm also seinen Raub herabfallen, und flog stolz davon.

Der Fuchs fing das Fleisch lachend auf, und fraß es mit boshafter Freude. Doch bald verkehrte sich die Freude in ein schmerzhaftes Gefühl; das Gift fing an zu wirken, und er verreckte.

Möchtet ihr euch nie etwas anders als Gift erloben, verdammte Schmeichler.

23. Wohlthaten.

1) Hast du wohl einen größern Wohlthäter unter den Thieren als uns? fragte die Biene den Menschen. — Ja wohl, erwiederte dieser. — Und wen? — Das Schaf; denn seine Wolle ist mir nothwendig, und dein Honig ist mir nur angenehm.

2) Und willst du noch einen Grund wissen, warum ich das Schaf für einen größern Wohlthäter halte, als dich, Biene? — Das Schaf schenkt mir seine Wolle ohne die geringste Schwierigkeit: aber wenn du mir deinen Honig schenkest, muß ich mich noch immer vor deinem Stachel fürchten.

24. Der Wolf auf dem Todbette.

Der Wolf lag in den letzten Zügen, und schickte einen prüfenden Blick auf sein vergangenes Leben zurück. Ich bin freylich ein Sünder, sagte er; aber doch, hoffe ich, keiner von den größten. Ich habe Böses gethan; aber auch viel Gutes. Einstmahl, erinnere ich mich, kam mir ein blöckendes Lamm, welches sich von der Heerde verirrt hatte, so nahe, daß ich es gar leicht hätte würgen können, und ich that ihm nichts. Zu eben dieser Zeit hörte ich die Spöttereyen und Schmähungen eines Schafes mit der bewunderungswürdigsten Gleichgültigkeit an, ob ich schon keine schützenden Hunde zu fürchten hatte.

Und das alles kann ich dir bezeugen, fiel ihm Freund Fuchs, der ihn zum Tode bereiten half, in's Wort. Denn ich erinnere mich noch gar wohl aller Umstände dabey. Es war zu eben der Zeit, als du dich an dem Beine so jämmerlich würgtest, das dir der gutherzige Kranich hernach aus dem Schlunde zog.

25. Der Geitzige.

Ich Unglücklicher! klagte ein Geizhals seinem Nachbar. Man hat mir den Schatz, den ich in meinem Garten vergraben hatte, diese Nacht entwandt, und einen verdammten Stein an dessen Stelle gelegt.

Du würdest, antwortete ihm der Nachbar, deinen Schatz nicht genutzt haben. Bilde dir also ein, der Stein sey dein Schatz, und du bist nichts ärmer. — Wäre ich auch schon nicht ärmer, erwiederte der Geitzhals, ist ein anderer nicht um so viel reicher? Ein anderer um so viel reicher! Ich möchte rasend werden.

Der Edelknabe.

Ein Lustspiel von Engel.

Personen.

Der Fürst von ***
Frau von Detmund.
Fähnrich von Detmund, ihr älterer Sohn.
Der Edelknabe, ihr jüngerer Sohn.
Hauptmann von ***
Der Director des fürstlichen Gymnasii.
Ein Kammerdiener.

Die Scene ein Vorzimmer. Durch zwey offene Flügelthüren sieht man in ein Cabinet, worin ein Feldbett steht. Vor dem Bette befinden sich auf einem Tabouret eine brennende Lampe und eine Uhr.

Erster Auftritt.

Der Fürst (liegt beynahe völlig angekleidet, mit über sich geworfenem Mantel auf dem Feldbette). Der Edelknabe (hat sich im Vorzimmer auf einen Sessel geworfen, und schläft.)

Der Fürst (erwachend).

Das heißt geschlafen! — O Gottlob, daß es Friede ist! Nun schläft man wieder, von Sorgen und vom Lärm ungeweckt. — (Nach der Uhr sehend) Zwey Uhr? Erst zwey Uhr? — Es muß weiter seyn. Ich habe länger gelegen. — (Er ruft) Page! Page!

Der Edelknabe (fährt in die Höhe und fällt wieder zurück). He! He! — Diesen Augenblick! — Gleich!

Der Fürst. Keiner da? Keine Antwort?

Der Edelkn. (wirft sich herum und murmelt). Ich bin ja nur jetzt — nur so eben — Ich habe ja noch so wenig — —

Der Fürst. Das spricht doch. Wer wäre denn das? — (Indem er den Schirm von der Lampe zurückschlägt, und hinsieht) Ach! ist's möglich? Das Kind? — Hat das bey mir, oder hab' ich bey ihm wachen sollen? Was hat man gedacht?

Der Edelkn. (ist aufgetaumelt und reibt sich die Augen). Gnädigster Herr? —

Der Fürst. Komm, komm, Kleiner! Ermuntere dich — Ziehe deine Uhr heraus! Meine ist mir abgelaufen.

Der Edelkn. (hält sich an die Armlehne des Sessels und nickt). Wie? — wie, gnädigster Herr?

Der Fürst (lachend). Du bist trunken von Schlaf. Du machst die drolligste Figur von der Welt. Ich möchte dich gleich so gemahlt haben. — Die Uhr, sag' ich, die Uhr sollst du herausziehen. Du sollst sehen, was die Zeit ist.

Der Edelkn. (indem er langsam näher tritt). Die Uhr, gnädiger Herr? — Ach verzeih'n Sie! ich habe keine.

Der Fürst. Du träumst noch. Was? solltest du keine Uhr haben? —

Der Edelkn. Ich habe noch nie eine gehabt.

Der Fürst. Noch nie? Das ist viel. — Dein Vater schickt dich hierher? und gibt dir nicht einmahl das Nothwendigste? das Einzige, was du zu meiner Aufwartung brauchst? —

Der Edelkn. Ja, wenn ich noch einen Vater hätte!

Der Fürst. Du hast keinen mehr? —

Der Edelkn. Er ist gestorben, eh' ich zur Welt gekommen. Ich habe ihn niemahls gekannt.

Der Fürst. Du armer Knabe! — Aber so konnte doch deine Mutter, dein Vormund —

Der Edelkn. Meine Mutter, gnädigster Herr? — Ach! Sie wissen nur nicht. Die ist so unglücklich! so arm! Sie hat an mich ihr letztes gewandt, und zu einer Uhr war nichts übrig. — Mein Vormund sagte, ich brauche eine: — aber (gähnend) er hat mir noch keine geschafft.

Der Fürst. Wer ist dein Vormund?

Der Edelkn. Mein Vetter, gnädigster Herr.

Der Fürst (lächelnd). Sehr wohl! Aber der Vettern gibt's viel in der Welt. — Also wer ist dein Vetter?

Der Edelkn. Er ist hier — Hauptmann unter der Garde. Er hat hier heute die Wache.

Der Fürst. Ach ja! Ich erinnere mich. Eben der, von dessen Händen ich dich erhalten habe. — (Ihm das Licht gebend) Da nimm, Kleiner! Halt fest! In dem Cabinete, dort zur Seite (indem er darauf hinzeigt), müssen zwey Uhren unter dem Spiegel hängen. Bring' mir die zur Rechten, und nimm dich in Acht mit dem Lichte!

Der Edelkn. (abgehend). Ja, gnädigster Herr.

Zweyter Auftritt.

Der Fürst (allein).

Ein guter Knabe! So aufrichtig, so freundlich, so dreist! — Ich glaube, wenn sein kleines Herz Geheimnisse hätte, ich wollte sie alle von ihm heraus fragen. — O so ein Mann für ein Kind! und so ein Mann dann mein Freund! — Was will ich? Ich träume wohl gar. — Nein, das Schicksal hat den Fürsten der kleinern Glückseligkeiten zu viel geschenkt; es wäre ungerecht, wenn es ihnen auch die größte gewährte. — Schade nur, daß das Kind mir zu klein ist! Ich kann es nicht brauchen. Ich muß es der Mutter zurückschicken.

Dritter Auftritt.

Der Fürst. Der Edelknabe.

Der Edelkn. (mit Uhr und Licht). Es ist um fünf, gnädigster Herr.

Der Fürst. Also bald Morgen! Ich dacht' es. — (Die Uhr ihm abnehmend) Aber ist denn das die Uhr, die ich dir sagte? die Uhr, die zur Rechten hing?

Der Edelkn. Nicht? — Ich glaubte es doch.

Der Fürst. Und wär' sie's auch gewesen, Kleiner! Hättest du deinen Vortheil verstanden! du hättest nach der andern gegriffen. Denn die hier, voll Brillanten — was wäre wohl die einem Kinde nütze? — Oder hast du vielleicht deinen Vortheil zu gut verstanden? Ist dir's gegangen, wie manchem, der alles verliert, weil er zu viel gewinnen will? Sprich!

Der Edelkn. Wie das? Ich verstehe Sie nicht.

Der Fürst. So muß ich deutlicher reden. — Du weißt doch, was Rechts und Links ist?

Der Edelkn. (sich besinnend, indem er auf seine Hände sieht). Rechts und Links, gnädigster Herr? —

Der Fürst (die Hand auf seiner Schulter). Geh, geh, guter Knabe! Du magst es noch eben so wenig, als Gutes und Böses, zu unterscheiden wissen. Und daß du den Unterschied nie erfahren möchtest! — Aber jetzt lauf! Rufe mir deinen Vetter, den Hauptmann! Er soll hereinkommen. Hier herein vor mein Bett. Sage ihm das!

Vierter Auftritt.

Der Fürst (wieder allein).

Sehr unschuldig! Sehr liebenswürdig! Um desto mehr soll er fort. — Der Hof, sagt man, ist der Ort der Verführung. Ich kann nicht zugeben, daß er verführt werde. — Aber fort soll er? Wohin? — Wenn die Mutter so arm wäre, wie er sie macht! so außerordentlich arm, daß sie das Kind nicht erziehen könnte — Ich muß das hören. Der Hauptmann muß mir das näher sagen.

Fünfter Auftritt.

Der Fürst. Der Edelknabe.

Der Edelkn. Er kommt, gnädigster Herr!

Der Fürst. Nun? Wie steht's denn? Wie ist's? Du sprichst ja mit einer so trübseligen Stimme. Bist du noch müde?

Der Edelkn. Ach ja! — Ein wenig!

Der Fürst. Wenn es weiter nichts ist! Wirf dich immer wieder in deinen Sessel! — Ich bin ein Kind gewesen, wie du. Ich weiß, wie süß in der Kindheit der Schlaf ist. — Wirf dich hinein, sag' ich! Ich erlaube es dir. (Lachend, indem der Knabe geht, und sich wieder in die Stellung zum Schlafen hinwirft.) Dachte ich's nicht? Er läßt sich das nicht umsonst gesagt seyn.

Sechster Auftritt.

Der Fürst. Der Edelknabe (der sogleich wieder einschläft). **Der Hauptmann.**

Der Hauptm. Ihre Durchlaucht? —

Der Fürst. Treten Sie her, Herr Hauptmann! — Was dünkt Ihnen zu dem kleinen Bothen, den ich Ihnen geschickt habe? Wozu glauben Sie, daß ich ihn brauchen könnte? — Zur Aufwartung?

Der Hauptm (die Achsel zuckend). Er ist freylich zu klein.

Der Fürst. Oder zum Ausschicken? zum Wegreiten? .

Der Hauptm. Ich fürchte wahrlich, er würde nicht wieder kommen.

Der Fürst. Oder des Nachts hier zu wachen?

Der Hauptm. (lächelnd). Je nun — Wenn Euer Durchlaucht nur selber schliefen —

Der Fürst. Also wozu, Herr Hauptmann? Zu nichts! Das ist klar. — Doch Sie wollten auch nicht, daß er mir, sondern daß ich ihm nützte. Sie wollten ihm hier Erziehung verschaffen. Sie sagten mir von der Armuth der Mutter. — Ist sie denn wirklich so arm?

Der Hauptm. (die Hand vor der Brust) Wirklich! wirklich, gnädigster Herr. —

Der Fürst. Und geworden? Wodurch?

Der Hauptm. Durch eben den Krieg, wodurch Andere reich wurden. — Frey von Schulden war ihr Gut nie gewesen; jetzt ist es völlig in fremder Hand. Alles ist abgebrannt, ausgeplündert, zu Grund und zu Boden gerissen; kein Ziegel auf dem Dache gehört mehr ihr. — Dazu kommen Prozesse, gnädigster Herr; die sind hinter dem Kriege drein, wie die Pest hinter dem Hunger; und ehe sie aus werden, da müssen Kinder und Kindeskinder verderben. — Zum größten Glücke für sie, sind ihre Söhne versorgt: der jüngste ist hier bey Euer Durchlaucht; der älteste ist Fähnrich unter der Garde: sie hilft sich denn durch, wie sie kann —

Der Fürst. Sehr elend vermuthlich?

Der Hauptm. Das errathen euer Durchlaucht. — (Kalt) Sie lebt da in einer armseligen Hütte; ganz allein und verlassen; ich komme nie zu ihr hin; ich bin ihr Bruder, und es würde mich jammern, wenn ich es ansähe.

Der Fürst. Ihr Bruder sind Sie?

Der Hauptm. Leider, gnädigster Herr!

Der Fürst (verächtlich). Leider? — Und kommen nie zu ihr hin? — Ich verstehe, Herr Hauptmann. Sie würden sich ihres Elends nur schämen, oder wenn Sie sich rühren ließen, würden Sie Unkosten haben. (Der Hauptmann geräth in Verwirrung.) Wie heißt Ihre Schwester?

Der Hauptm. Von Detmund, gnädigster Herr.

Der Fürst (nachsinnend). Von Detmund! Von Detmund! — Hatt' ich nicht unter meinen Truppen einen Major von Detmund?

Der Hauptm. Ganz recht, gnädigster Herr! —

Der Fürst. Der gleich im ersten Feldzuge blieb? —

Der Hauptm. Im ersten Feldzuge! Ganz recht! — Das war der Vater des Fähnrichs und dieses Kleinen. — Es war ein rechtschaffener Mann. Er stieg auf eine Sturmleiter, als wenn er zum Tanze ginge. Er hatte Herz, wie ein Löwe.

Der Fürst. Und wie ein Mensch! Das will noch mehr sagen, Herr Hauptmann. — Ich erinnere mich seiner sehr wohl, und ich wünschte —

Der Hauptm. (einen Schritt näher tretend). Was wünschten Euer Durchlaucht? —

Der Fürst. Die Bekanntschaft seiner Witwe zu machen.

Der Hauptm. Das können Sie diesen Augenblick. Sie ist hier.

Der Fürst. Sie ist hier? — Schicken Sie zu ihr, Herr Hauptmann! Sobald sie auf ist, soll sie hierher kommen. — Ich will sie sehen, und will ihr das Kind zurückgeben.

Der Hauptm. (bittend). Gnädigster Herr!

Der Fürst. Doch braucht ihr das nicht gesagt zu werden. Gehen Sie!

(Der Hauptmann geht ab.)

Siebenter Auftritt.

Der Fürst. Der Edelknabe (schlafend).

Der Fürst. So arm geworden! Und durch den Krieg! — Wie viel Elend macht doch der Krieg! Wie viele Familien mögen noch über ihn seufzen! — Gut, daß sie nur über ihn, und nicht über mich seufzen! Ich nahm aus Nothwendigkeit Theil daran; nicht aus Neigung. — (Aufstehend) Doch heraus! Es ist Tag. — Der Friede hat auch immer sein Schlimmes. Er macht wollüstig und träge. — (Nach einigem Auf- und Niedergehen, bleibt er an dem Sessel stehen, in welchem der Knabe schläft.) Ein holder Knabe! — Wie unbekümmert er da liegt! Wie sanft! — Er dünkt sich in dem Hause eines Freundes zu seyn, mit dem es keiner Umstände braucht. Er ist die lautere Natur. (Wieder umhergehend) Seine Mutter — Aber wahrhaftig! ich thäte nicht viel für sie, wenn sie so; wie der Hauptmann, wäre. Ich muß sie ausforschen. Ich muß sie prüfen; und dann — dann ist's noch immer Zeit, meinen Entschluß zu fassen. (Er stützt sich auf die Kopflehne des Sessels, und indem er den Knaben mit Wohlgefallen betrachtet, wird er ein Papier gewahr, das ihm aus der einen Tasche hervorsteht.) Was ist das? Ein Brief, wie es scheint. — (Er nimmt es, und liest die Unterschrift.) „Deine ewig getreue „Mutter, von Detmund." — Ha, von der Mutter! — Ob ich ihn lese? — — Ich wünschte sehr, ihren Geist und ihr Herz zu kennen. Gegen das Kind wird sie sich nicht verstellt haben. Ich will ihn lesen. —

„Mein liebster Moriz!

„So viel Mühe dir auch das Schreiben macht, so hast du dich doch „meiner Bitte erinnert, und mir sogar mehr geschrieben, als ich verlangt „hatte. Ich erkenne darin deine Liebe, und ich umarme dich dafür. — Du „schreibst mir, daß du nun dem Fürsten vorgestellt worden; daß er die

„Gnade gehabt, dich anzunehmen; daß er der beste, der freundlichste Herr „sey, und daß du ihn von deinem ganzen Herzen liebest — —"

(Den Knaben ansehend.) Nein, wirklich? das schreibst du, Kleiner? — Nun, so ist's ja wohl Pflicht, daß ich dich wieder liebe, daß ich dir's zu beweisen suche. —

„Du hast das wohl Ursache, mein Kind; denn ohne seinen Beystand, „was würde wohl in der Welt dein Schicksal seyn? — Du bist nicht al„lein eine vaterlose, sondern, wenn schon deine Mutter noch lebt, auch „eine mutterlose Waise; denn mich hat das Glück außer Stand gesetzt, „meine Pflicht an dir zu erfüllen. Das war immer mein größtes, mein „schwerstes Leiden. Bey jedem Unfalle, der mich betraf, blieb ich standhaft, „so lange ich nur an mich dachte; die Thränen kamen erst dann, wenn ich „auf dich sah." —

Viel Zärtlichkeit, Viel Gefühl, wie es scheint! — Und wenn sie eine eben so gute Frau ist als Mutter — Doch warum nicht? — Gewiß! Gewiß!

„So gern ich nun wollte, so kann ich dich nicht selbst den Weg zur „Glückseligkeit führen. Ich muß hier in der Entfernung stehen bleiben; „aber mit aller Kraft, die mir die Liebe gibt, will ich dir nachrufen, so „lange ich dich erreichen kann, und will dich bitten, daß du die rechte „Straße gehst. — Liebstes Kind! Mit dem Gehorsam, den du mir stets „erwiesen hast, trage diesen Brief immer bey dir: —

(Einen Blick auf den Knaben.) Er war gehorsam, Er hat es ehrlich gethan.

„Und wenn du deine Pflicht übertreten, wenn du die Ermahnungen „brechen willst, die ich noch mit dem letzten Abschiedskusse, mit den letzten „Thränen dir zurief, — o dann, mein Kind! dann erinnere dich dieses „Briefes, und überlies ihn! Erinnere dich einer Mutter, die in ihrer Ein„samkeit keine andere Freude kennt, als die Hoffnung, die du ihr gibst —"

Keine sonst? — Hat er nicht einen Bruder?

„Erinnere dich, daß du sie vor Kummer in's Grab bringen, daß du „eben das Herz durchbohren würdest, das dich auf Erden am meisten liebt."

Sie fühlt seine Gefahr. Sie hat sehr Recht; denn er ist in Gefahr. — Und konnte sie's dennoch wagen? Konnte sie den Entschluß fassen? — —

„Ich schreibe das nicht aus Mißtrauen zu dir; dein Betragen hat mir „keine Ursache dazu gegeben. — Nein, mein Kind! nein! Du hast meine „Thränen um deinen Bruder gesehen; du wirst mir den Kummer nicht „machen, den er mir machte."

Also der Ältere? der Fähnrich? — Das muß ich näher erfahren.

„Du warst immer gut, immer gehorsam, immer kindlich gesinnt; „dieses Zeugniß gebe ich dir mit Freudenthränen. — Fahre so fort, wie „du anfingst, und werde ein rechtschaffener Mann! Dann hast du keine „arme und unglückliche Mutter mehr; du hast eine reiche und glückliche „Mutter."

Sehr wohl! Sie gefällt mir. — Das Unglück, scheint's, hat sie nur erhoben, statt sie niederzudrücken.

„Zu Ende deines Briefes schreibst du, daß alle deine Mit-Pagen Uhren „hätten. Ich merke dir's an, wie sehr auch du eine zu haben wünschtest; „aber du brichst davon ab, und unterdrückst deinen Wunsch. Eben um die„ser Bescheidenheit willen geht mir's an's Herz, daß ich ihn nicht soll er„füllen können. Aber vergib mir, mein Kind! Ich kann nicht. So eben „zeigt sich die Nothwendigkeit nach der Hauptstadt zu gehen; das wird „mir alles das Meinige hinwegnehmen, das ich noch habe. Doch laß auch „diese Ausgabe nur überstanden seyn! und ich will mich auf's äußerste „einschränken! ich will mir Alles versagen, um wo möglich deinen Wunsch „zu befriedigen. Was nur immer in meinen Kräften ist, das will ich für

„meinen Liebling thun, damit es ihm nie an Ermunterung zur Tugend „und zum Gehorsam fehle. — Ich sehe dich nun wieder, und bin" — —

Vortreffliche Frau! — Ich will den Brief meiner Gemahlinn zeigen. Ich will ihn bey mir behalten. — Doch nein! Es ist der ganze Reichthum des Knaben. (Er steckt ihn wieder in die Tasche, aus der er ihn gezogen hatte.) — Wie süß er noch schläft! — Seinen Kindern, sagt man, gibt der Himmel ihr Glück im Schlafe; und bey ihm wird das wahr werden. Sein Glück ist gemacht. — (Er nimmt ihn bey der Hand) Kleiner! — Kleiner! — (Der Knabe erwacht, und sieht den Fürsten eine Weile mit weit offenen Augen an; der Fürst ihn wieder.) Sehr drollig, beym Himmel! — Komm! Ermuntere dich, Kleiner! Es ist jetzt Tag, und du kannst hier nicht länger schlafen. Steh auf!

Der Edelkn. (langsam aufstehend). Ja, gnädigster Herr.

Der Fürst. Deine beyden Augen sind noch voll Schlafs. — Da geh hin in mein Cabinet! (der Knabe geht.) Lösche die Lampe aus! Wirf die Thüren zu! (er löscht die Lampe aus, und wirft die Thüren zu.) — Nun geh nach dem, wo die Uhren hingen! Hübsch schnell! Nein, nein! nach jenem dort gegenüber! Geschwinde! — Komm wieder hierher! Komm zurück! Bist nun munter?

Der Edelkn. Ach ja, gnädigster Herr!

Der Fürst. Sage mir doch — denn ich halte dich für einen fleißigen und geschickten Knaben — kannst du schon Briefe schreiben?

Der Edelkn. O, wenn ich will! Schon ganze zwey hab ich geschrieben.

Der Fürst. Und diese zwey? — An deine Mutter vermuthlich.

Der Edelkn. (sehr freundlich). An meine Mutter, gnädigster Herr.

Der Fürst. Die Freude funkelt dir aus den Augen, wenn ich nur von ihr rede. — (Vor sich) Wie sehr sich das liebt, weil es arm ist! — Und ist sie denn eine so gute Frau, deine Mutter?

Der Edelkn. (ergreift des Fürsten Hand mit seinen beyden). Ach, wenn Sie sie kennen sollten!

Der Fürst. Das werde ich, Kleiner.

Der Edelkn. Sie ist so liebreich, so gut —

Der Fürst. Dann wollt' ich aber nur wünschen, daß sie auch gute Söhne hätte. — Der Fähnrich, sagt man, soll nicht der beste seyn; aber du —

Der Edelkn. (den Kopf schüttelnd). Ach, der Fähnrich! der Fähnrich!

Der Fürst. Man sagt wirklich, daß er ihr vielen Kummer macht. Wäre das wahr?

Der Edelkn. Je nun, gnädigster Herr — Man hat mir nur verbothen, davon zu reden. Wenn's der Oberst erführe — (im Vertrauen) O, das ist ein harter, häßlicher Mann, der Oberst.

Der Fürst (die Hand erhebend). Behüte! Kein Wort muß er erfahren! — Was ist denn aber vorgefallen? Was hat's denn gegeben?

Der Edelkn. Allerhand! Ich weiß selbst nicht recht, was. — So viel weiß ich, daß sich meine Mutter sehr übel darum gehabt; daß sie sich schon ein Mahl ganz bloß gegeben, um es nur bey Zeiten zu unterdrücken. (Ganz nahe an ihn herantretend, und leise) Er hätte, sagte sie, unglücklich werden, er hätte vom Dienst kommen können.

Der Fürst. Vom Dienst? Ey, wie das?

Der Edelkn. Ja, das kann ich nicht sagen, gnädigster Herr.

Der Fürst. Mir wohl! warum nicht?

Der Edelkn. Man hat's mir selbst nicht gesagt.

Der Fürst (lachend). Da hat man sehr klug gethan. Das ist denn freylich ein anders. — Also wieder auf dich zu kommen: du hattest vorhin keine Uhr. Hast du wohl deiner Mutter um eine geschrieben?

Der Edelkn. Ein einziges Mahl, aber nicht wieder!

Der Fürst. Ich merk' es — Ganz gewiß hat sie dir einen Verweis gegeben?

Der Edelkn. Ach nein, gnädigster Herr! Sie will sich behelfen, schreibt sie, um mir so viel zu ersparen, und sie behilft sich so schon so elend. — Das jammert mich viel zu sehr.

Der Fürst. Das muß dich auch jammern. Ein guter Sohn sollte seiner Mutter nicht neue Sorgen machen! er sollte wünschen, daß er ihr helfen könnte. — — Und eine Uhr — wenn's nur um eine Uhr zu thun ist; die wäre ja wohl noch sonst zu bekommen. (Indem er eine Börse heraus-zieht) Sieh hier, kleiner Moriz! Da hätt' ich zwölf Ducaten erübrigt, die ich verschenken könnte, — und — ich will sie verschenken. Her deine Hand! (Der Knabe hält die Hand hin, und indem der Fürst zählt) —

Der Edelkn. Sollen sie mein seyn, gnädigster Herr?

Der Fürst. Dein! Allerdings! — Aber sprich, was beginnst du nun mit dem Gelde?

Der Edelkn. (freudig). Könnt' ich nicht eine Uhr dafür haben? —

Der Fürst. O ja! Eine recht schöne! — in meinem Lande gemacht, und London darauf geschrieben; aber — wenn wir's beym Lichte betrachten — du brauchst keine Uhr. Ich selbst habe ja Uhren genug. — (Indem der Knabe ihn aufmerksam ansieht) Wär' ich wie du, da wüßt' ich schon, was ich thäte, ich machte einen ganz andern, ganz bessern Gebrauch von dem Gelde. — Doch wie du willst! wie du willst! — Jetzt geh ich, um mich ankleiden zu lassen. Du bleib hier, bis ich wieder komme.

Der Edelkn. (ihm nach). Gnädigster Herr —

Der Fürst. Was ist? Was beliebt?

Der Edelkn. Meine Mutter ist hier. Sie fährt den Morgen wieder zurück, und ich möchte so gern noch von ihr Abschied nehmen. — (Liebkosend) Darf ich? Erlauben Sie mir's!

Der Fürst. Nein, guter Kleiner! Dießmahl soll deine Mutter hierher kommen. Sie soll zu dir kommen. Geduld!

(Er geht ab.)

Achter Auftritt.

Der Edelknabe (allein).

Hierher kommen? Zu mir? Ey, wie das? — Aber, was geht das mich an? Wenn sie nur kommt! — Eins, zwey, drey — (Er zählt leise weiter bis zwölf) Zwölf Ducaten zu einer Uhr — O Himmel! Wie freue ich mich! Es ist, als ob ich die Uhr schon hätte, schon gehen hörte, schon aufzöge. — Aber — was sagte der Fürst? Er wüßte schon, was er thäte, wenn er wie ich wäre? Was denn? — — Ja, Er! Er, der Uhren die Menge in allen Zimmern hat; er weiß viel, wie's einem andern thut, der in seinem Leben noch keine gehabt hat. — Aber — erst sagte er auch, ein guter Sohn sollte seiner Mutter zu helfen suchen. Gewiß dacht' er hier wieder an meine Mutter. Zwölf Ducaten! (indem er sie ansieht) Das ist freylich viel Geld! Gewaltig viel Geld! Wenn sie die hätte, davon könnte sie lange, lange leben. — (Er drückt das Geld mit beyden Händen gegen die Brust) Ach! eine Uhr! eine Uhr! — (und indem er die Hände wieder fallen läßt) Aber auch eine Mutter! eine so gute Mutter! — Sie war noch gestern so niedergeschlagen. Sie sah so blaß aus, so krank! Ich glaube, wenn ich das Geld ihr wieder gäbe, ihr wär' auf ein Mahl geholfen. — Soll ich's denn thun? Soll ich's ihr geben? (Entschlossen) O ja! O ja! — — Aber bald muß sie wieder kommen! denn sonst gereut's mich wieder. Die Uhr liegt mir zu sehr am Herzen. — (Den Zeigefinger an den Lippen) Horch! Stille! wer kommt? —

Neunter Auftritt.

Der Edelknabe. Frau von Detmund. Der Hauptmann.

Der Edelkn. (ihr entgegen). Liebe Mama —

Frau v. D. (sich schüchtern umsehend, und ohne auf das Kind zu achten). Ich weiß nicht; — ich bin so unruhig, mein Bruder. — Wenn ich nur erst seine Absichten wüßte! Wenn ich nur gleich vorher wüßte — —

Der Hauptm. Seine Absichten? — Da sieh das Kind an! Das Kind gibt er dir wieder. — (Indem sie erschrocken auf den Knaben sieht, der mit größter Freundlichkeit ihre Hand küßt.) Es war auch wohl, beym Himmel, sehr thöricht, daß du es herbrachtest. Was soll es dem Fürsten? — Die andern Edelknaben, die werden groß, und gehen in Dienst; aber der — (verächtlich die Hand gegen ihn hinwerfend) der ist zu allem verdorben! den drückt der Kummer und der Gram nieder, womit du ihn aufgesäugt hast! der wird in seinem Leben nicht wachsen!

Frau v. D. (schmerzlich). Mein Bruder! —

Der Hauptm. Kurz: wenn ja der Fürst auf dich hört, so laß dich nur nicht auf das Kind ein! Das ist umsonst. — Sprich ihn lieber wegen des Fähnrichs zu Gute! Der hat doch noch Wachsthum! Der sieht doch noch einem Manne ähnlich!

Frau v. D. Was sagst du? Wegen des Fähnrichs!

Der Hauptm. Nun ja! Er hat zu ihm geschickt.

Frau v. D. Ich erschrecke. Sollt' er erfahren haben — —

Der Hauptm. (immer noch kalt). Doch wohl! Wahrscheinlicher Weise! — (Den Stock in die Seite und gegen die Erde lehnend, indem er mit dem Kopfe dazu schüttelt.) Und wenn er nun hätte; was meinst du? Wenn er nun wüßte, daß der Bube hat durchgehen wollen? daß er Gelder untergeschlagen? daß er nur durch meine Vermittlung — (hitzig den Stock vor sich niederstoßend) O, bey Gott! Es bringt mich noch selbst in die Wache. Ich wollte, ich hätte mich nie um deine Kinder bekümmert. Nie ein Haar! Und ich will auch nicht wieder! — (Er geht murrend ab, und sieht sich noch ein Mahl um.) In meinem Leben nicht wieder!

Zehnter Auftritt.

Frau von Detmund. Der Edelknabe.

Der Edelkn. (da er ihre Unruhe sieht). Der Vetter ist immer böse. — Lassen Sie ihn reden, und fürchten Sie nichts, liebe Mama!

Frau v. D. Ach schweig, Kind! Du weißt nicht — —

Der Edelkn. Ey ja! Ich weiß mehr als der Vetter. — Der Fürst ist gar nicht so, wie er sagt; er thut gewiß keinem Menschen Übels; er hat mich nun eben beschenkt. — (Ihr die Hand mit dem Gelde vorhaltend) Seh'n Sie nur! Seh'n Sie; das hat er mir alles geschenkt.

Frau v. D. (bestürzt). Ist es möglich? Der Fürst — —

Der Edelkn. (indem er die Hände in weiter Entfernung über einander hält). Aus einem großen, großen Beutel voll Gold. Eben jetzt, ehe Sie herkamen. — Ach, wenn der wollte, Mama! Wenn der wollte! Der hat!

Frau v. D. Aber wie? Ich begreife das nicht. — Er mußte doch eine Ursache, eine Veranlassung haben — —

Der Edelkn. Ey freylich! Seine Uhr stand ihm stille. — Er hatte gestern den ganzen Tag über gejagt, da mocht' er vergessen haben, sie aufzuziehen; und heute den Morgen — (indem er zu dem Cabinete läuft, und den einen Flügel öffnet) Sehen Sie nur hier! er lag da hier auf dem Bette — — da schrie er mich hinein, ich sollte nach meiner Uhr sehen; und da — weil ich nun da keine hatte — —

Frau v. D. So gab er dir dieß?

Der Edelkn. So gab er mir's, daß ich mir eine schaffen sollte. — — (Das Geld wieder hinzeigend) Zwölf Ducaten, liebe Mama.

Frau v. D. Sieh mich an! darf ich's glauben?

Der Edelkn. Gewiß! Gewiß! Glauben Sie's immer! — Aber die Uhr thut mir nicht noth, und es wird schon noch sonst eine geben. — (Nach ihrer Hand greifend) Stecken Sie ein! Nehmen Sie hin!

Frau v. D. (gerührt). Wie, mein Kind! — Wie?

Der Edelkn. Es geht mir so nahe, daß ich Sie immer weinen sehe. — O, ich wollte, daß ich nur viel hätte, recht viel! da sollten sie nie wieder weinen — Alles, alles, was ich nur hätte, das wollte ich Ihnen geben.

Frau v. D. (sich über ihn bückend). Wolltest du das? —

Der Edelkn. Und ach! da sollten Sie so vergnügt seyn! so glücklich!

Frau v. D. (ihn küssend). Ich bin es, mein Kind. Ich gäbe diesen Augenblick nicht um alles Gold deines Fürsten. (Ihn noch ein Mahl küssend) O, du weißt nicht, wie viel Elend eine Mutter über die Freude an ihrem Kinde vergißt!

Der Edelkn. (wieder nach ihrer Hand greifend). Sie nehmen's doch aber? — Nehmen Sie's ja, liebe Mama!

Frau v. D. Ich will es nehmen. Ich darf dich nicht selbst kaufen lassen! denn du würdest betrogen werden. Ich will für dich kaufen, mein Kind.

Der Edelkn. Für mich? Eine Uhr? —

Frau v. D. Du wirst hier bleiben; da brauchst du eine.

Der Edelkn. Ach nicht doch! nicht doch! Wozu? — Der Fürst hat ja Uhren, wo man nur hinsieht. Er hat mir ja selbst gesagt, ich brauchte keine.

Frau v. D. Und hat dir doch eine geschenkt?

Der Edelkn. Wirklich, wirklich! Er hat's gesagt.

Frau v. D. Du betriegst mich, mein Kind. Du redest die Unwahrheit; und das sollst du nie, auch nicht aus Liebe zu deiner Mutter.

Der Edelkn. Die Unwahrheit? Sie glauben mir nicht? — Nun, so wollt' ich, daß der Fürst nur da wäre, daß er nur käme! (sich umsehend) Er kommt auch.

Eilfter Auftritt.

Die Vorigen. Der Fürst.

Der Edelkn. (ihm mit ausgestrecktem Finger entgegen). Nicht wahr, gnädigster Herr? Sie haben mir zwölf Ducaten zu einer Uhr geschenkt?

Der Fürst (lächelnd). Das hab' ich, Kleiner.

Der Edelkn. Sie haben mir gesagt, daß ich die Uhr nicht nöthig hätte?

Der Fürst. Ja wohl! das hab' ich gesagt.

Der Edelkn. (schnell herum). Nun, Mama? Nun?

Frau v. D. (in Verlegenheit). Mein Kind — (laut) O, verzeihen Ihre Durchlaucht! Verzeihen Sie der Einfalt eines Kindes, das der Ehrerbiethung vergißt!

Der Fürst. Verzeihen, Madame? — Diese Einfalt entzückt mich. Ich wollte, ich könnte in dieser Einfalt mit allen Menschen leben. Sie ist so sehr in der Natur. — Immer sprich, Kleiner! Was war's? Wollte dir deine Mutter vielleicht nicht glauben?

Der Edelkn. (halb ärgerlich). Nein, gnädigster Herr! — Erst wollte sie mir nicht glauben, und nachher auch nicht nehmen.

Der Fürst. Was hör' ich? Nicht nehmen? — Also hast du wohl gar mein Geschenk so verachtet, es wieder wegzuschenken? — Ich will nicht hoffen!

Der Edelkn. (betreten). Gnädigster Herr?

Der Fürst. In der That, das würde mir wenig Lust machen, dir mehr zu schenken. — Nur gleich bekannt! Hast du's gethan?

Der Edelkn. (sich entschuldigend, indem er auf seine Mutter zeigt). Sie ist so arm, gnädigster Herr!

Der Fürst. Du guter Knabe! (ihm unters Kinn greifend.) — — Und also du hast deinen einzigen Wunsch, deine liebste Begierde aufgeopfert, um deiner Mutter zu helfen? — O wahrhaftig! Dann wäre es Jammer, wenn du deine Uhr solltest verloren haben. (Indem er seine eigene Uhr hervor zieht) Aber sieh! und wenn ich nur diese einzige hätte; — zur Belohnung deiner kindlichen Zärtlichkeit sollte sie dennoch dein seyn (er gibt ihm die Uhr).

Der Edelkn. (freudig zugreifend). Ach, gnädigster Herr! — Ist sie im Gange?

Der Fürst. Sey ruhig! In vollem Gange. — (Indem der Knabe zu seiner Mutter läuft, sie ihr zu zeigen) Aber wenn man's bedenkt, ist es nicht schlimm in der Welt? Die meisten Reichthümer werden von Schwelgern besessen, die sie verschwenden, oder von Geitzhälsen, die sie verschließen. Männer, wie du, sollten reicher seyn; da würde die Welt sich besser stehen. — Und was hindert mich denn, dich reicher zu machen? — Komm! Stecke die Uhr ein! Geschwind! — Und weil du gut mit dem Wenigen umgingst — (ihm eine Börse gebend) da nimm! Da sind für zwölf Ducaten ihrer hundert.

Der Edelkn. (erstaunt ihn ansehend). Ach, gnädigster Herr!

Der Fürst. Du bedenkst dich? So nimm doch!

Der Edelkn. Beutel und alles? — (im Begriffe es zurück zu geben) Das ist ja zu viel.

Der Fürst. Wenn's für dich wäre! Schon recht! — Aber ich gab es dir, daß du es anlegen solltest. Und wer meinst du wohl, der es brauchen könnte?

Der Edelkn. Brauchen? (Vom Fürsten auf seine Mutter, und dann wieder auf den Fürsten sehend) Da, liebe Mama!

Frau v. D. (sich ihm nähernd). Ihre Durchlaucht! —

Der Fürst. Keine Danksagung, Madame! Sie werden finden, daß es sehr wenig ist, und daß ich weit mehr wieder verderbe, als ich gut gemacht habe. — Aber — (die Hand gegen den Edelknaben) Sie sehen schon, ohne daß man es Ihnen sagt — das Kind ist viel zu schwach für mich, viel zu klein. Es ist in einem Alter, worin man Andern noch keine Dienste leisten kann, worin man selbst ihrer noch braucht; und kurz — Sie werden es ohne Schwierigkeit wieder annehmen, hoff' ich. — — Sie schweigen?

Frau v. D. (vor sich niedersehend). Ich habe Unrecht, Ihre Durchlaucht —

Der Fürst. Wie so? Worin? —

Frau v. D. Ich habe Unrecht — daß ich mich einer Armuth schäme, die ich selbst nicht verschuldet habe. — Aber ich will mich ihrer nicht schämen. Ich will sie frey in der Gegenwart meines Fürsten bekennen. — (Ihm näher tretend und in die Augen sehend) Ja, Ihre Durchlaucht; ich bin zu arm, mein Kind zu erziehen. Ich habe schon längst für die Zukunft gesorgt; nur zu bald werd' ich anfangen, auch für den heutigen Tag zu sorgen; und wenn dann mein größter Kummer zurückkehrt: wenn Euer Durchlaucht dieses unmündige, unerzogene Kind verstoßen — (sie will ihre Thränen zurückhalten) dessen Vater zu früh starb — — O, verzeihen Sie meiner Schwachheit!

Der Edelkn. Sie weint? — (des Fürsten Hand ergreifend, und wehmüthig) Gnädigster Herr!

Der Fürst. Nun, wenn auch du kommst! — Was ist's?

Der Edelkn. (bittend). Sie werden doch mich nicht verstoßen?

Der Fürst. Nicht? Meinst du nicht? — Nun wohlan denn! Um deines Zutrauens willen! — Er mag bleiben, Madame. — (Verstellt) Es wäre zwar freylich Jammer, wenn seine Sitten, wenn seine Unschuld — Doch nein! Das wird sobald keine Gefahr haben.

Frau v. D. (äußerst aufmerksam). Seine Unschuld, Ihre Durchlaucht?

Der Fürst (wie vorhin). Nein, nein! Sie können glauben, als wenn ich zurückzöge. Lassen Sie's gut seyn, Madame!

Frau v. D. (verlegen). Aber doch — wenn es nicht zu kühn von mir wäre — dürft' ich wohl um die Gnade einer Erklärung bitten?

Der Fürst (immer verstellt). Ich wollte nur sagen, Madame — ich bin schon längst mit meinen Edelknaben sehr unzufrieden; ich finde, daß sie der Auswurf des jungen Adels sind — in allen Ränken und Schalkheiten ausgelernt; und vielleicht — vielleicht könnte ihr Umgang, ihr Beyspiel — — Doch Sie sehen, das ist ein bloßes Vielleicht. Auf ein Vielleicht wollen wir's wagen.

Frau v. D. (etwas zu hitzig des Kindes Hand ergreifend). Nein, gnädigster Herr!

Der Fürst (wie beleidigt). Nicht? — Wie Sie's für gut finden, Madame.

Frau v. D. Das Herz meines Kindes ist mir zu wichtig. Ich zittre vor der Gefahr, worein ich es hätte stürzen können.

Der Fürst. Aber bedenken Sie doch — —

Frau v. D. Ich darf nichts bedenken. Ich sehe mein Kind im Feuer; und wenn ich's nur rette — ob ich es nackend rette! —

Der Fürst. Ohne Vermögen! ohne Unterricht! ohne Erziehung! Wie soll das werden? Was soll herauskommen, Madame?

Frau v. D. Was Gott will! Mir soll es gleich seyn. — Kann er seinen Stand nicht behaupten, so mag er das Land bauen, und in Armuth sterben!

Der Fürst. Das heißt edel gedacht! Ich sehe, Madame, Sie verdienen Alles, was ich nur für Sie thun kann. — (Ihr näher und mit Wärme) Wie soll ich helfen? Wie soll ich Ihre Umstände bessern? — Reden Sie! Fordern Sie! Es ist Ihr Freund, der vor Ihnen steht.

Frau v. D. (äußerst verwirrt und gerührt). O Ihre Durchlaucht — —

Der Fürst. Sagen Sie mir vor allen Dingen: Wie ist der Zustand Ihres Vermögens? — Ihr Gut? — —

Frau v. D. Ist durchaus nicht zu retten.

Der Fürst. So groß ist die Schuld? — Aber Sie haben Prozesse, wie man mir sagt. Geben denn die keine Hoffnung?

Frau v. D. Keine, gnädigster Herr! — Außer dem Einen, den ich wegen einer geringen Erbschaft führe. Mein Recht darauf ist unstreitig; nur der Reichthum anderer Verwandten kämpft noch mit meinem Rechte. — Eben war ich hier, um aus Noth einen Vergleich zu treffen; — es hat sich zerschlagen.

Der Fürst. Desto besser! So müssen Sie jetzt, auch ohne Vergleich, zu Ihrem Rechte kommen. Ich hafte dafür. — Nehmen Sie über dieß noch hundert Louisd'or zum Jahrgelde an! Das wird Sie, hoff' ich, über alle Bedürfnisse hinaussetzen.

Frau v. D. (sich niederwerfend). So viele Gnade! — Kann ich sie je — —

Der Fürst (hält sie zurück). Was soll das? Stehen Sie auf! Stehen Sie auf! — Ich thue ja nichts, als was ich dem Andenken des Mannes schuldig bin, dessen Witwe Sie sind; als was ich für jeden thun würde,

dessen Verdienste ich so, wie die Ihrigen, schätzte. — Sagen Sie mir: würden Sie jetzt noch Bedenken haben, das Kind wieder zurück zu nehmen.

Frau v. D. Wie könnt' ich, Ihre Durchlaucht?

Der Fürst. Und du, Kleiner? — Gingst du wohl gern mit deiner Mutter?

Der Edelkn. (die Uhr in der Hand). Mit meiner Mutter? — O ja!

Der Fürst. Aber ich weiß doch, du liebst mich. Du bleibst auch wohl gern hier bey mir?

Der Edelkn. Sehr gern, gnädigster Herr!

Der Fürst. Nun dann! — Wenn das ist — — Schick' ich dich fort, so hätt' ich dich doch immer verstoßen: und du hast mich doch so dringend gebethen, dich nicht zu verstoßen. Auch hat dich deine Mutter nun ein Mahl in meine Arme geworfen. Ich muß denn schon auf Anstalten denken. Bleiben Sie da! Ich komme wieder, Madame.

Zwölfter Auftritt.

Frau v. Detmund. Der Edelknabe.

Frau v. D. Gütiger Gott! — (indem sie sich in den Sessel wirft) Was war das!

Der Edelkn. (fröhlich um sie herum). Nun? Nun? Ist's nun recht? Ist's nun gut?

Frau v. D. (ihn zärtlich an sich ziehend). O liebstes Kind! — —

Der Edelkn. Aber Sie freuen sich ja nicht! Sie müssen sich freuen, liebe Mama!

Frau v. D. Ich bin beschämt über mein Glück. — Ich denke an mein Mißtrauen gegen die Vorsicht, an den tödtlichen Kummer, den ich fühlte, da du zur Welt kamst. Es war in eben der Stunde; fast unmittelbar auf den Augenblick, da ich den Tod deines Vaters erfuhr. — Mit welchem Jammer sah ich dich an! Mit welchem Schmerz, dich geboren zu haben! (Indem sie ihn küßt, und die Arme um ihn herumschlägt) Und doch warst du der, der mir helfen, der schon in seiner frühen Kindheit meine Thränen abtrocknen sollte? Gott! — — Gott! Was fehlt mir nun noch? — Nichts! Nichts, als Gewißheit von deinem Bruder! dann bin ich glücklich.

Der Edelkn. Von meinem Bruder? Wie das, liebe Mama?

Frau v. D. Wenn der Fürst seine Verbrechen wüßte — —

Der Edelkn. Ach, wenn auch! Es hat ja nichts zu bedeuten. — Sie sehen ja wohl, wie liebreich, wie freundlich er ist.

Frau v. D. Gegen uns, mein Kind. — Weil wir unschuldig sind.

Der Edelkn. Und er hat mir ja versprochen, es sollte geheim bleiben. Der Oberst sollte nichts davon wissen.

Frau v. D. (auffahrend). Was? Dir versprochen?

Der Edelkn. Ganz gewiß! Ganz gewiß! Daß sie sich also deßwegen nicht ängstigen!

Frau v. D. Ich erstaune. Du hast ihm gesagt? —

Der Edelkn. (indem er Unrath merkt). Ach, nicht viel? — Was ich wußte. — Er fragte mich nach meines Bruders Aufführung, und da konnt' ich doch nicht die Unwahrheit reden. Das haben Sie ja selbst mir verbothen.

Frau v. D. (ängstlich). Aber, Kind! — Liebstes Kind! — Konnte denn deine Einfalt —

Der Edelkn. Wie? Sind Sie unruhig darüber?

Frau v. D. Ob ich's bin? Ob ich unruhig bin? — Wenn er nun weiter fragt? Wenn er erfährt? — O, du kannst mich, deinen Bruder, und Alle ins Unglück bringen!

Der Edelkn. (im Begriff zu weinen). In's Unglück bringen?

Frau v. D. Ah! da höre ich schon — (sich auf ihn werfend, und ihm zuredend) Sey nur stille! nur ruhig! — Thränen würden das Übel nur ärger machen. Sey ruhig!

Dreyzehnter Auftritt.

Die Vorigen. Der Fürst. Hinter ihm der Fähnrich und der Hauptmann.

Der Fürst. Nur herein! Nur mir nach, meine Herren, — (zum Fähnrich) Sie sind also Detmund? Ein Sohn des wackern Majors von Detmund?

Der Fähnr. (sich tief verbeugend). Ja, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Eine große Empfehlung! Sie hatten einen sehr rechtschaffenen Vater. — Vermuthlich reitzet Sie sein rühmliches Beyspiel zur Nachfolge? Sie bestreben sich, seiner würdig zu seyn?

Der Fähnr. (wie vorher). Ich thue nur meine Pflicht, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Dann thun Sie alles. Der rechtschaffene Mann thut nicht mehr. — Da, Herr Fähnrich! da sehen Sie Ihre Mutter, eine sehr hochachtungswürdige Frau; auch Ihren Bruder, einen sehr liebenswürdigen Knaben. — Ich bin außerordentlich von der Familie eingenommen; und um sie hier ganz beysammen zu sehen — —

Der Fähnr. (sich immer verbeugend). Euer Durchlaucht haben viele Gnade.

Der Fürst. Doch wohl nicht mehr, als ich sollte? —

Der Fähnr. Euer Durchlaucht urtheilen sehr gnädig.

Der Fürst. Wirklich; es fehlt nur an der Überzeugung, daß ich richtig urtheile, und Ihr Glück ist gemacht. — Doch diese freye zuversichtliche Miene, die Ihnen so wohl steht —

Der Fähnr. O Ihre Durchlaucht —

Der Fürst. Ja, ja! Die zeigt entweder ein sehr edles, oder ein sehr verderbtes Herz an; und das letzte — nein, das wird der Sohn solcher Ältern nicht haben. Das wird er nicht haben! — — Was meinen Sie, daß sich thun ließe, Herr Fähnrich? — Ein Schritt weiter, brächte Sie in der That nicht viel weiter. Was dünkt Ihnen?

Der Fähnr. (die Hände reibend). Freylich, Ihre Durchlaucht — —

Der Fürst. Aber wenn wir nun diesen einen Schritt überhüpften? Wie da? — Eine Compagnie! Capitän! Das ist doch immer so das erste Ziel solcher Herren, und dem wären wir dann so ziemlich nah' im Gesichte. — Doch vorher — (indem er sich schnell gegen den Hauptmann kehrt) Was denken Sie zu Ihrem Vetter, Herr Hauptmann?

Der Hauptm. (etwas betreten). Ich? — Was ich denke? —

Der Fürst. Viel Böses, sollte man glauben.

Der Hauptm. O nein! Eher Gutes, Ihre Durchlaucht. — Ich denke immer, er hat Herz; er wird brav thun.

Der Fürst (mit Beyfall auf den Fähnrich sehend). Doch? in der That?

Der Hauptm. Und da er auch ziemlich gewachsen ist —

Der Fürst. Nun ja wohl, da ist er der gemachteste Mensch von der Welt. Das ist sicher. — Aber in seiner Aufführung, in seinen Sitten, Herr Hauptmann — Ich muß mich schämen, daß ich nach so einer Kleinigkeit frage; — wie ist er in seinen Sitten beschaffen?

Der Hauptm. Je nun — (lächelnd) dann und wann ein wenig zu lustig und aufgeräumt; aber — wie Euer Durchlaucht schon wissen — das gehört zum Soldaten.

Der Fürst. Wie ich schon weiß? Sie lehren mich in der That etwas Neues. — Es fehlt nur noch an Ihrem Zeugnisse, Madame. Was sa-

gen denn Sie mir von Ihrem Sohne? — — (nach einer Pause) Gar nichts?

Frau v. D. Was sollte ich sagen?

Der Fürst. Was Sie denken — die Wahrheit!

Frau v. D. Und kann ich das, Ihre Durchlaucht? — Wenn ich meinen Sohn loben müßte; würden Sie wollen, daß ich ihn in seiner Gegenwart lobte? Oder wenn ich ihn tadeln müßte; daß ich ihn in der Gegenwart dessen tadelte, der sein Schicksal in seiner Gewalt hat?

Der Fürst (lächelnd). Vortrefflich, Madame! Sie sind gütig, wie eine Mutter, und fein, wie ein Frauenzimmer. Ich bewundere Sie ganz: — (Ernsthaft) Ein jeder, mein Herr Fähnrich, hat seine Weise, und ich habe die meinige. Wenn ich einen Officier befördern will, so fange ich damit an, daß ich ihn in die Wache werfe. Was dünkt Ihnen dazu?

Der Fähnr. (erschrocken). Ihre Durchlaucht — —

Der Fürst. Ja, ja, das ist nun nicht anders. Geben Sie Ihren Degen dem Hauptmann! — ein bescheidenes Betragen hätte alles entschuldigt; aber diese Zuversicht, diese Dreistigkeit! Was kann man von einem Menschen erwarten, der mit einem Gewissen, wie Ihres, so frech ist? der es fühlen muß, daß er meine Ungnade verdient, der es weiß, wie nichtswürdig er gegen die gütigste Mutter gehandelt; und der dennoch — In die Wache mit ihm! Auf einen Monath, Herr Hauptmann! — Ich will das, was vorgefallen, nicht näher wissen; und das um Ihretwillen, Madame! um der Art willen, wie ich's erfahren habe; — um der Größe des Vergehens willen, das ich aus allen Umständen errathen kann. — — Aber, Herr Hauptmann! (in seinem strengsten Tone) sobald wieder das Allergeringste vorfällt, gleich Bericht an mich! Auf der Stelle! — Ich habe mir's in den Kopf gesetzt, ich will den jungen Menschen erziehen; und weder Sie, Herr Hauptmann — (gelinder) noch Sie, Madame, sollen mir meine Erziehung verderben. — (Besonders zur Frau von Detmund) Daß Sie ihm nie womit aushelfen! nie! auch nicht mit der mindesten Kleinigkeit! auch nicht unter dem Nahmen eines Geschenkes! Durchaus nicht! — — Er kann von seinem Gehalte leben, und er mag sich einschränken lernen. — (Eine Bewegung mit der Hand) Fort! In die Wache, Herr Fähnrich!

(Die beyden Officiere treten ab.)

Vierzehnter Auftritt.

Der Fürst. Frau von Detmund. Der Edelknabe.

Der Fürst (sie ansehend.) Nun? — Sie sind niedergeschlagen, Madame?

Frau v. D. (bescheiden.) Ich bin Mutter, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Aber doch nicht von den weichlichen, die lieber ihre Kinder nicht bessern, um sie nur ja nicht zu kränken?

Frau v. D. Wie falsch wäre dann meine Liebe! Nein, ich fürchte nur, daß mein Sohn Dero Gnade auf immer verloren hat.

Der Fürst. Fürchten Sie das? Und doch habe ich ihn für's erste der Gnade nur würdig machen wollen, die ich ihm aufbewahre — Jugend und Unbesonnenheit — denen verzeih' ich so leicht, Madame; aber ich darf nur nicht immer. Was bey dem einen Beweggrund zur Besserung ist, wird bey dem andern Einladung zu größern Verbrechen. — — Sorgen Sie indeß nur nicht! Der junge Mensch wird schon klüger, und nach eben dem Maße werde ich gütiger werden. — (Sich gegen den Edelknaben wendend) Was den Kleinen betrifft — — Wissen Sie, welche Absichten ich mit ihm habe?

Frau v. D. Nein, Ihre Durchlaucht. — Aber wie sie auch seyn mö-

gen, sie werden die großmüthigsten seyn. — So sehr ich immer meinen Fürsten verehrt habe, so überzeugt mich doch dieser Tag, daß ich ihn noch zu wenig verehrte.

Der Fürst. Was wollen Sie denn? Sie kennen mich nicht — Bloß um dem Staat einen rechtschaffenen Mann, um mir selbst einen nützlichen Diener, um meinem Sohne einen Freund zu erziehen, der einst so willig für ihn sterbe, wie sein Vater für mich starb — — bloß deßwegen — —

Fünfzehnter Auftritt.

Die Vorigen. Ein Kammerdiener.

Der Kammerd. Der Director, Ihre Durchlaucht!

Der Fürst. Schon da? Laßt ihn vorkommen! (Der Kammerdiener geht ab.) — Ich hoffe, Madame, Sie werden meine Absichten nur hören dürfen, um sie zu billigen.

Sechzehnter Auftritt.

Die Vorigen. Der Director.

Der Director (sich verbeugend und mit der Stimme zitternd). Auf Euer Durchlaucht höchsten Befehl —

Der Fürst. Näher her, Herr Director! Mit Männern, wie Sie, muß man nicht bloß von weitem bekannt seyn. — Man hat mir viel Gutes von Ihnen gesagt. Man hat Sie mir als einen Mann von großen Kenntnissen und Verdiensten gerühmt.

Der Direct. (äußerst verwirrt). Mich, Ihre Durchlaucht?

Der Fürst. Auch habe ich mich selbst von der Wahrheit dieses Lobes überzeugt. Ich habe Ihr Buch von der Erziehung gelesen. — Was haben Sie sonst noch geschrieben?

Der Direct. (zitternd). Ich? Nichts, das — — Gar nichts, das —

Der Fürst. Das für mich wäre, wollen Sie sagen?

Der Direct. Nein — Ja, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Ja? Und warum nicht für mich? — Vielleicht, weil es einen g a n z e n Gelehrten fordert, und ich nur ein h a l b e r bin? Hab' ich's getroffen? —

Der Direct. (erschrocken zurücktretend). Gütiger Gott! — Könnt' ich so kühn seyn? —

Der Fürst. Nun, nun! Das wäre so kühn eben nicht. Allzuviel Gelehrsamkeit ist eben keine Ehre für einen Fürsten. — Also warum nicht für mich?

Der Direct. (stotternd). Weil — weil — weil es zu unvollkommen, — zu unwürdig — — zu — —

Der Fürst. Hören Sie auf! Sie beschämen mich sonst. — Ich wollte schon sagen, daß Ihr Buch ganz vortrefflich wäre, daß es viel Wissenschaften, viel Kenntniß des Menschen, viel warmen Eifer für Rechtschaffenheit und Tugend verriethe. — — Aber was ist Ihnen? Sie zittern ja ganz?

Der Direct. Die hohe Gnade — die hohe Ehre — —

Der Fürst (nach einigem Stillschweigen). Lieber Herr Director — Sie sind ein Deutscher. Nicht wahr?

Der Direct. (ehrerbietig zurückweichend). Ja, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst (wieder gütig, indem er ihm näher tritt). Nun, was thut das? Ich bin ja auch einer! Schämen Sie sich darum nur nicht! — Ich wollte nur wünschen, Sie hätten den alten Franzosen gekannt, das alte Erbstück von meinem Vater, das hier am Hofe lebte. — Oder haben Sie ihn etwa gekannt?

Der Direct. Einiger Maßen. Von Ansehen.

Der Fürst. Nicht näher?

Der Direct. Nein, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. O Schade! Das war ein trefflicher Mann. — Wenn man das Bischen Witz und Sentiment von der Oberfläche schöpfte, so war das übrige seines Gehirns eben nicht viel; aber sich geltend zu machen, sich ein Ansehen zu geben, darin war er der erste Kopf von Europa. — Frey, frey, Herr Director! Bescheidenheit ist mir lieb; aber das, was man Demuth nennt — unerträglich. — — Um zur Sache zu kommen, was macht die vornehmste adelige Pension auf dem Gymnasium?

Der Direct. Die vornehmste? — Das ist verschieden, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Aber so im Ganzen? so ungefähr?

Der Direct. Ungefähr — zwischen drey und vierhundert.

Der Fürst. Was es sey. — Ich habe hier einen Knaben, den ich hinaufgeben will; und es versteht sich, wenn ich gleichsam sein Vater werden will, daß ich ihn nicht schlechter halten kann, als der beste Edelmann seinen Sohn hält. — Doch das Wichtigste noch! Wer führt die Aufsicht über die Knaben?

Der Direct. Die Lehrer, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Wackere Männer vielleicht! aber ich kenne sie nicht. — Sie allein, Herr Director, kenne ich, und hätte Vertrauen zu Ihnen. — Würden Sie wohl, wenn ich Sie bäthe — —

Der Direct. (beschämt). Ihre Durchlaucht!

Der Fürst. Würden Sie wohl die unmittelbare Aufsicht über dieses Kind übernehmen?

Der Direct. Es ist ja meine Pflicht, Ihre Durchlaucht.

Der Fürst. Nein! Als Pflicht will ich es nicht betrachtet haben. — Würden Sie's gern thun; würden Sie's mit Vergnügen thun?

Der Direct. (sich verbeugend). Ich finde in meiner Pflicht mein Vergnügen.

Der Fürst. Wohl! und es ist natürlich, daß ich mich erkenntlich dafür beweise. — (Zu dem Edelknaben, indem er ihn bey der Hand nimmt) Komm her, Kleiner! Komm! Du siehst, das ist ein liebreicher, freundlicher Mann, zu dem ich dich führe. Hättest du wohl Vertrauen zu diesem Manne? Möchtest du wohl mit ihm gehen, und bey ihm leben?

Der Edelkn. (den Director einen Augenblick ansehend). O ja, gnädigster Herr.

Der Fürst. Aber dann mußt du auch wissen, was dieser Mann dir in's künftige seyn wird; dein größter Wohlthäter, dein Lehrer! Du wirst ihm den willigsten Gehorsam, die zärtlichste Ehrerbiethung schuldig seyn; und wenn er über dich klagte — —

Der Edelkn. Nein! Nein! Das soll er nie, gnädigster Herr.

Der Fürst. Du hast ein Beyspiel gesehen, daß ich eben so scharf seyn kann, als ich gut bin. — Also, wenn er je über dich klagte — —

Der Edelkn. (zum Director, dem er ehrerbiethig die Hand küßt.) Nein! nein! Das sollen Sie nie, Herr Director.

Der Fürst (zum Director). Wie gefällt Ihnen das Kind?

Der Direct. (gerührt). O, Ihre Durchlaucht — Schon weil ich ihn aus Ihren Händen erhalte, wird er mir theurer seyn, als mir mein eigener Sohn ist. —

Der Fürst. So könnt' er denn mit Ihnen gehen. — Sind Sie's zufrieden, Madame?

Frau v. D. (mit inniger Rührung). Gütiger Gott! — Nur zufrieden?

Der Fürst. Nun so geh' denn! So geh! (die Hand auf seinen Kopf legend) Werde ein rechtschaffener, ein kluger, ein glücklicher Mann! Und was

das Übrige betrifft, — da sey du froh und getrost! Es soll dir niemahls an etwas gebrechen. (Ihn ansehend) Nun, Kleiner? Warum so wehmüthig?

Der Edelkn. (sich tief verbeugend, und nach seiner Hand greifend). Leben Sie wohl, gnädigster Herr!

Der Fürst (mit Rührung). Ist es das? — (Ihn aufhebend und küssend) Und auch du lebe wohl! auch du, guter Knabe! Du hast das dankbarste Herz. — Ich beurlaube Sie, Herr Director. — Und Sie, Madame, geh'n Sie ihm nach, und sehen Sie, wo Ihr Kind bleibt!

Frau v. D. (sich niederwerfend, und mit Feuer). Kann ich geh'n, Ihre Durchlaucht — —

Der Fürst. Was soll das? Ich liebe das nicht.

Frau v. D. Kann ich geh'n, eh' ich mein Herz — —

Der Fürst (sie aufhebend). Nein, sage ich! Stehen Sie auf! Stehen Sie auf! — Ich kann es nicht haben, daß irgend ein Mensch vor mir knie.

Frau v. D. Nun dann! Ich gehorche und gehe. — (Die Hand erhebend) Aber vor Gott will ich knien, und will ihn bitten, daß er ewig den großmüthigsten Fürsten segne.

Der Fürst (einige Schritte nach und gnädig). Leben Sie wohl! Leben Sie glücklich! Madame!

Siebzehnter Auftritt.

Der Fürst (allein, indem er sich umsieht).

Ein schöner Morgen! Ob ich mir denn noch ein kleines Vergnügen mache? Doch welches? Das größte hab' ich nun ein Mahl gehabt. — Nein, arbeiten, arbeiten will ich! Es wird mir trefflich von Statten gehen. Ich bin zufrieden mit mir. — —

Anekdoten.

1) Wichtige Männer sind die Zierde wichtiger Länder.

Als Georg der Erste Churfürst von Hannover, nach dem Tode der Königinn Anna die englische Krone erhielt, wünschte ein Höfling ihm dazu Glück, daß er nun zwey so wichtige Länder besäße, Großbritannien und Braunschweig-Lüneburg. — „Wünschen Sie mir Glück," antwortete der König, „daß ich darin zwey so wichtige Männer besitze, in dem einen Newton, in dem andern Leibnitz."

2) Gemüthsruhe.

Ein Engländer saß mit seinen Gästen bey einem prächtigen Gastmahle, als während des Essens der Blitz in's Zimmer schlug, den Teller, den sein Bedienter in der Hand hatte, traf, und die Gesellschaft verwirrt auffuhr. Der Wirth aber aß ruhig fort, und sagte bloß zu seinem Bedienten: „Erinnere mich morgen daran, daß ich einen Blitzableiter auf mein Haus setzen lasse."

3) Carl V. vor Algier.

Während der Belagerung von Algier im Jahre 1541, wo die spanische Armee großen Mangel an Lebensmitteln litt, sah Carl V. eines Tages seine Tafel mit auffallendem Überfluß von Speisen bedient. Sogleich wendete er sich zu seinem Haushofmeister mit den Worten: „Elender! schämst du dich nicht, mich so zu bedienen? Wie möchte ich so in Überfluß schwelgen, während meine braven Cameraden Hungers sterben?"

Auf der Stelle ließ er alle Schüsseln wegtragen, und sie unter die Kranken und Verwundeten vertheilen.

4) Sonderbare Sitte in China am Neujahrstage.

Die Chinesen rechnen ihr Neujahr vom Neumonde, der ungefähr um die Zeit eintrifft, wo die Sonne im fünfzehnten Grade im Wassermann steht. Dieß ist ein merkwürdiger Zeitpunct, nicht allein wegen der Festlichkeiten, die vier bis fünf Tage währen, und während welcher alle Geschäfte ruhen, sondern hauptsächlich weil alle Schulden am Neujahrsabend bezahlt seyn müssen.

An diesem Tage wird der Gläubiger sehr dringend, und wenn der Schuldner ihn nicht am Abend befriediget hat, so geht er in das Haus des Letztern, setzt sich daselbst nieder, und beobachtet das tiefste Schweigen. Sobald die Mitternachtsstunde vorüber ist, erhebt sich der Gläubiger, wünscht seinem Schuldner ein glückliches Neujahr, und geht seines Weges. Nun hat der Schuldner, nach dem chinesischen Ausdruck, sein Angesicht verloren, und kein Mensch gibt ihm nur für einen Pfennig Werth Credit.

5) Robert Walpole's Witzwort über eine Auflage auf Hunde.

Es machte ein Einwohner von London dem Minister Robert Walpole, Grafen von Oxford, den Vorschlag, eine Auflage auf die Hunde einzuführen.

„Ihr Project ist recht schön," versetzte Walpole: „aber ich wag' es doch nicht, es zur Ausführung zu bringen; alle Hunde im ganzen Königreiche würden mich anbellen."

6) Menschenkenntniß des Hauptmannes David Roche.

Der englische Hauptmann, mit Nahmen David Roche, war einst in London in einer Taverne.

Er spielte Billard mit dem Major Williamson. Da der Letztere bemerkte, daß mehrere der Anwesenden Lust bezeigten, ebenfalls einige Parthien Billard zu spielen, so sagte er endlich zu Roche:

Freund, Sie spielen so eifrig, als wenn Sie das Billard allein gepachtet hätten. Ich dächte, wir hörten auf, und machten den übrigen Herren hier Platz.

„Was Herren!" versetzte Roche: „Herren, Herr Major! — Außer Ihnen und mir und noch ein paar Andern seh' ich hier nichts als Lumpenpack!"

Die beyden Spieler fuhren in ihrem Spiele fort, ohne daß einer der Anwesenden über diese Äußerung ein Wort verloren hätte.

Beym Weggehen sagte der Major Williamson zu Roche: „Mein Gott, wie konnten Sie sich solches beleidigenden Ausdruckes bedienen? Mich wundert nichts mehr, als daß es keiner in dem Zimmer übel genommen hat.“

„O!“ versetzte Roche: „davor war ich wohl sicher! Es war nicht Einer unter all den Schuften, der sich nicht zu dem Paar gezählt hätte, das ich ausnahm.“

7) Scharfsinnige Bemerkung Arlotto's.

Arlotto, ein Pfarrer im Toscanischen, der im Jahre 1483 zu Florenz starb, war einer der witzigsten Köpfe seiner Zeit.

Einst fragte ihn jemand, in welchem Lande man am besten leben könne?

„Es ist überall gut leben,“ antwortete Arlotto: „nur da nicht, wo die Ausgabe die Einnahme übersteigt, und wo die Menschen mehr vermögen, als die Gesetze.“

8) Witzige Beschwerde des Advocaten Thierri über den Marschall v. Villars.

Der Marschall von Villars wollte sich einst des Zimmers eines Advocaten, Nahmens Thierri, das an den Sitzungssaal des Kriegs-Conseils stieß, mit Gewalt bemächtigen.

Der Advocat reichte bey dem Herzog Regenten nachstehende Bittschrift ein:

„Der Advocat Thierri stellt Ew. königl. Hoheit vor: daß der Herr Marschall von Villars, da er keine Feinde mehr zu schlagen, noch Friedensschlüsse zu machen hat, jetzt das Zimmer eines armen Advocaten belagert. Er bildet sich ein, daß sich der Platz bey der ersten Aufforderung ergeben wird; aber der Supplicant ist fest entschlossen, erst das grobe Geschütz abzuwarten, welches unter Ew. königl. Hoheit Befehl steht.“

Der Herzog schickte diese Eingabe an den Marschall, und dieser sagte nach deren Durchlesung: „Ja, ja, es bleibt mir nichts übrig, als die Belagerung aufzuheben. Es ist das erste Mahl in meinem ganzen Leben.“

9) List eines Engländers, einen von Negern verübten Diebstahl zu entdecken.

Ein Engländer, der eine Zuckerpflanzung hatte, war in einer Nacht ansehnlich bestohlen worden.

Er ließ am folgenden Morgen die Neger versammeln, und sagte zu ihnen:

„Meine Freunde! In der verwichenen Nacht ist mir die große Schlange erschienen. Sie hat mir gesagt, daß dem Diebe, der mich bestohlen, in diesem Augenblick eine Papageyenfeder auf der Nasenspitze emporschießen wird.“

Kaum hatte er dieß gesagt, so griff der Dieb nach seiner Nase.

„Du bist der Dieb!“ sagte der Engländer zu ihm: „eben hat es mir die große Schlange entdeckt.“

So kam er wieder zu seinem entwendeten Gute.

10) Raphaels Urtheil über den wechselseitigen Neid Leonard da Vinci's und Michael Angelo's.

Man tadelte einst in Gegenwart des berühmten Raphael, daß Leonard da Vinci und Michael Angelo gegen einander einen kleinlichen Neid gezeigt hätten.

„Die Eifersucht hat sie darum getrennt," versetzte Raphael, „damit sie der Ruhm desto inniger vereinige."

11) La Bourdonnaie's bittere Replik auf die Frage eines Directors der französisch-indischen Compagnie.

Ein Director von der ehemahligen französisch-indischen Compagnie fragte La Bourdonnaie: weßhalb er die Angelegenheiten der Compagnie für diese so nachtheilig besorgt, dahingegen seine eigenen so vortheilhaft betrieben?

„Der Grund davon ist sehr einfach," versetzte der Befragte, „meine Angelegenheiten habe ich nach meinen Einsichten, die der Compagnie aber nach Ihren Instructionen besorgt."

12) Lakonisch-sarkastische Bitte J. J. Rousseau's.

Im Jahre 1776 wurde J. J. Rousseau auf dem Wege nach Mesnil-Montant von einer großen englischen Dogge, die vor dem Wagen eines Reisenden herlief, so gewaltsam überrannt, daß er auf der Stelle, wo er gefallen war, liegen bleiben mußte.

Der Reisende fuhr gleichgültig bey ihm vorüber. Bauern hoben ihn auf und führten ihn, hinkend und Schmerzen leidend, in seine Wohnung. Der Reisende erfuhr nun, wem sein Hund so übel mitgespielt habe; er schickte seinen Bedienten zu Rousseau, und ließ sich erkundigen: was er für ihn thun könne?

„Künftig den Hund fest angebunden zu halten," war die Antwort.

13) Spinola's Ueberlistung Heinrichs IV. von Frankreich.

Im Jahre 1604 kam der berühmte spanische General Spinola durch Paris. Man erwies ihm dort, als einem siegreichen Feldherrn, der bey der Belagerung von Ostende sich einen so ehrenvollen Ruf erworben, die größten Ehrenbezeigungen.

Heinrich IV. fragte ihn bey dieser Gelegenheit, welchen Plan er für den bevorstehenden Feldzug in den Niederlanden habe? Spinola wußte sehr gut, daß sich Heinrich weit mehr für die Niederländer als für Spanien interessirte, dennoch verschwieg er ihm nicht das mindeste von seinen Absichten, fest überzeugt, daß man ihm nicht glauben würde. Heinrich IV. schrieb auch sogleich an den Prinzen Moritz, meldete ihm, was er von Spinola erfahren, und rieth ihm daher, seine Maßregeln gerade auf ganz entgegengesetzte Operationen zu nehmen. Dieß war aber den Niederländern sehr nachtheilig. Spinola vollführte alles Wort für Wort, was er dem Könige Heinrich IV. entdeckt hatte. Letzterer ward darüber eben so überrascht als entrüstet, und sagte verdrießlich:

„Andere betriegen mich, indem sie mir Unwahrheiten aufheften; Spinola aber hat es dadurch gethan, daß er mir die reine Wahrheit gesagt hat."

14) Veranlassung von Hogarth's Carricaturbild: the enraged Musician.

Der im Jahre 1714 nach England gekommene berühmte Violinist Castrucci war ein abgesagter Feind aller lärmenden Instrumente.

Hogarth ließ einst in London auf der Straße vor seiner Wohnung eine Musik von solchen Instrumenten machen, worüber der Virtuose,

aufgeschreckt davon, im Ausbruch der höchsten Wuth an das Fenster seines Wohnzimmers lief, es aufriß, und sich nach diesem fürchterlichen Getöse umsah.

Hogarth benutzte diesen Moment, um das Gesicht des Künstlers mit allen Zügen der höchsten Leidenschaft zu zeichnen, und er brachte es demnächst auf einer seiner berühmten Carricaturen an, welche die Unterschrift hat: the enraged Musician (der wüthende Tonkünstler).

15) Der französische Gesandte Guiscard und Carl XII.

Am 4. August 1700, um 6 Uhr Abends, landete Carl XII., König von Schweden, mit seinen Truppen fünf Meilen von Kopenhagen. Die Landung hatte große Schwierigkeiten, denn die Dänen feuerten heftig aus ihren Batterien, und zum Theil aus den kleinen Gewehren.

Der französische Gesandte, Graf von Guiscard wohnte der Expedition bey. Als man sich dem Lande näherte, und der Kugelregen immer dichter wurde, sagte Carl zu dem Gesandten: Gehen Sie nicht weiter; Sie haben keine Händel mit den Dänen.

„Sire!" versetzte Guiscard galant und unerschrocken: „da ich die Ehre habe, bey Ew. Majestät accreditirt zu seyn, so hoffe ich, daß Sie mich nicht in dem Augenblick von Ihrem Hofe entfernen werden, wo er am glänzendsten ist."

16) Zerstreuung des Theaterdichters M...

Der französische Theaterdichter M... war sehr zerstreut. Einst, als es heftig regnete, stand er, den Regenschirm ausgespannt über sich haltend, an einer Straßenecke in Paris, und las die Anschlagzettel.

Eine Dame von seiner Bekanntschaft, die sich mit ihm einen Scherz machen, und seine Zerstreuung auf die Probe stellen wollte, sagte im Vorübergehen zu ihm:

„Ey, Herr M..., so machen Sie doch Ihren Schirm zu, Sie sehen ja, es regnet nicht mehr."

„Gehorsamster Diener," versetzte er: „ich danke recht sehr für Ihren gütigen Rath. Ich hätt' es bald vergessen."

Er ließ nun den Regenschirm nieder, obschon der Regen noch immer herunterströmte, nahm ihn unter den Arm, und kam ganz durchnäßt in seine Wohnung an.

Seine Gattinn erstaunte nicht wenig, ihn so von Regen triefend in's Zimmer treten zu sehen, und rief ihm zu: „Mein Gott, du triefst ja von Regen, wie eine Dachrinne!"

„Sonderbar," versetzte er treuherzig: „eine unbekannte Dame sagte mir aber doch ausdrücklich, es regne nicht mehr."

17) Der Papagey des Königs Heinrich VII. von England.

Ein Papagey des Königs Heinrich VII. von England lernte in einem Zimmer, dessen Fenster auf die Themse hinausgingen, mehrere Phrasen, die er täglich von den Schiffern und Vorübergehenden wiederhohlen hörte, vollkommen nachsprechen.

Eines Tages spielte er sorglos auf seiner Stange, und fiel unglücklicher Weise in's Wasser. In dieser Noth rief er mit lauter Stimme: „Ein Schiff! Nur ein Schiff! Zwanzig Pfund der mich rettet!"

Ein Schiffer sprang schnell in den Fluß, und wähnte ein Menschenleben zu retten, zog aber nur einen Papagey heraus. Als er aber in ihm den Liebling des Königs erkannte, trug er den Vogel in den Pallast, und forderte die zugesagte Belohnung. Der König, dem man alle Umstände erzählte, erfüllte auch das Versprechen seines Papageyen, und ließ dem Schiffer zwanzig Pfund zahlen.

18) Witzwort des Herzogs von Villars über seine Widersacher.

Der Marschall, Herzog von Villars, äußerte oft seine Verachtung gegen die Höflinge, die, bey allem Mangel an wahren Verdiensten, sich doch für sehr wichtige Personen und Stützen des Staates hielten. Sie haßten ihn daher ungemein, und benützten jede Gelegenheit, ihn zu kränken. Er wußte dieß sehr gut, aber er verachtete ihren ohnmächtigen Groll.

Einst beurlaubte er sich vom Könige in Gegenwart des ganzen Hofes, um zur Armee abzugehen.

„Sire!" sagte er, „ich verlasse Sie, um Ew. Majestät Feinde zu bekämpfen, und lasse Sie mitten unter meinen zurück!"

19) Inschrift auf Christoph Wreen's Denkmahl.

Sir Christoph Wreen war der Baumeister, der die als Meisterstück der Architektur erbaute Paulskirche in London erbaut hat.

Er liegt in einem unterirdischen Gewölbe seines großen Werkes begraben, und statt eines prächtigen Denkmahls und einer weitläuftigen Inschrift ist nur sein Nahme in einen Stein gehauen, mit den einfachen, aber alles erschöpfenden Worten:

Monumentum quaeris, viator? — Circumspice!
Du suchest sein Denkmahl, Wanderer? —
Schau um dich her.

20) Marien Theresiens Großmuth gegen den Cadetten Bukassowich.

Die Kaiserinn Maria Theresia besuchte einst das Cadettenhaus, und fragte bey dieser Gelegenheit den Director, welcher von den Zöglingen das größte Lob verdiene? Ew. Majestät! war die Antwort, ich kann über keinen Klage führen, der junge Bukassowich ist aber der bravste. Dieß bezeugten auch die Exerciermeister, die dieß Lob auf seine Geschicklichkeit im Fechten deuteten. Bravo, junger Dalmatier! rief die Monarchinn, aber ich möchte ihn fechten sehen: nehme er einmahl das Rapier (fioretto). So bescheiden und schüchtern der junge Bukassowich vorher vor der Monarchinn gestanden war, so fest und feurig ward sein Blick, als er das Rapier ergriff, und sich in Positur setzte. Er machte mit mehreren einige Gänge (assalti), und trug über alle den Sieg davon.

Die Kaiserinn schenkte ihm zwölf Ducaten. Nach einigen Tagen kam sie wieder in das Cadettenhaus, und fragte gleich nach dem jungen Bukassowich. Er wurde gerufen, aber als er erschien, sah er sehr bestürzt aus, und zitterte. Lächelnd fragte ihn die Kaiserinn: Hat Er etwa das ihm geschenkte Geld durchgebracht? — Wo hat Er's? — Ich habe es meinem Vater geschickt, antwortete er mit bebender Stimme. — Wer ist denn sein Vater? — Mein Vater war Lieutenant, ist aber verabschiedet, und lebt nun ohne Pension sehr kümmerlich in Dalmatien. Ich glaubte, von Ew. Majestät Gnade keinen bessern Gebrauch machen zu können, als wenn ich meinen armen alten Vater unterstützte. Braver Junge! versetzte die Kaiserinn, und klopfte ihn sanft auf die Wange: Nehm' Er Tinte, Feder und Papier, und schreib' Er. — Der Cadett gehorchte, und die Kaiserinn dictirte ihm folgenden Brief:

„Lieber Vater!"

„Den Brief, den ich Ihnen hier schreibe, dictirt mir die Kaiserinn. Meine Aufführung, mein Fleiß, und besonders meine kindliche Liebe zu meinem guten Vater, haben der Kaiserinn so wohl gefallen, daß Sie von dieser Stunde an eine jährliche Pension von 200 fl. bekommen werden, und ich so eben wieder ein Geschenk von 24 Ducaten erhalten habe."

Der Apfel.

Es war ein reicher Mann an dem Hofe des Königs Herodes, der war ein Oberkämmerer, und kleidete sich in Purpur und köstliche Leinwand, und lebte alle Tage herrlich und in Freuden. Da kam zu ihm aus fernem Lande ein Freund seiner Jugend, den er in langen Jahren nicht gesehen hatte. Und der Kämmerer stellte ihm zu Ehren ein großes Gastmahl an, und lud alle seine Freunde. Auf dem Tische aber standen viele herrliche Speisen in Gold und Silber, und viele köstliche Gefäße mit Salben und Wein von allerley Art. Und der reiche Mann saß oben am Tische und war guter Dinge, und zu seiner Rechten saß sein Freund, der aus fernem Lande gekommen war, und sie aßen und tranken und wurden satt.

Da sprach der Mann aus fernem Lande zu dem Kämmerer des Königs Herodes: „Solch eine Herrlichkeit und Pracht, wie in deinem Hause ist, erscheinet mir nicht in meinem Lande weit und breit!“ Und er rühmte alle Pracht, und preisete ihn glücklich vor allen Menschen.

Aber der reiche Mann, der Kämmerer des Königs, nahm einen Apfel von einem goldenen Gefäße. Der Apfel aber war groß und schön und röthlich von außen, wie Purpur. Und er nahm den Apfel und sprach: Siehe, dieser Apfel ruhete auf Gold, und seine Gestalt ist sehr schön, und reichte ihn dem Fremdling und Freund seiner Jugend. Der Fremdling aber durchschnitt den Apfel, und siehe! in seiner Mitte war ein Wurm! —

Da schauete der Fremdling seitwärts zu dem Kämmerer hin — der Oberkämmerer aber blickte hernieder zur Erde und seufzte. —

Krummacher's Parabel.

Kindliche Liebe eines Negers.

Ein Agraffi-Neger am Flusse Volta war durch Unglücksfälle tief in Schulden gerathen. Zu ihrer Bezahlung blieb ihm nur der Verkauf seiner Kinder oder seiner selbst noch übrig. Aus Vaterliebe wählte er das letzte, und übergab sich willig dem Gläubiger, der ihn auf das Schiff eines Sclavenhändlers führte. Hier wartete er schon auf die gefürchtete Abreise nach Westindien, als sein Sohn, tief gerührt über das Schicksal seines Vaters, den Entschluß faßte, ihn aus kindlicher Dankbarkeit zu befreyen. Er kam nebst mehreren seiner Familie zu dem Schiffe, mit dem Verlangen, einen bejahrten Sclaven gegen einen jüngern umzutauschen. Der Anblick eines schönen, stark gebauten Negers bewirkte die schnellste Einwilligung des Tausches. Als nun aber dieser Sohn den Vater in Ketten vorführen sah, welch eine Scene! Er stürzte ihm in die Arme, weinte Freudenthränen, ihn retten zu können, ließ sich für ihn in die Eisen schlagen, und blickte mit unglaublicher Genugthuung und Heiterkeit auf die Seinigen hin. Wer ward bey diesem erhabenen Schauspiele nicht gerührt? Nur der rohe Menschenhändler blieb ohne weitere Theilnahme über den wuchervollen Tausch. Aber der brave Isert, der Erzähler und Augenzeuge dieser Scene, ertrug sie nicht unthätig.

Er zeigte diese erhabene Handlung dem Gouverneur der dortigen dänischen Besitzungen an; warum schenkte er uns nicht dessen Nahmen? Denn der würdige Mann, durchdrungen von Menschenliebe, vermittelte sofort gleichfalls die Befreyung des Sohnes, und so ärntete dieser durch eine glückliche Rückkehr in's Vaterland, in Gesellschaft seines Vaters und seiner übrigen Familie, den Lohn der edelsten That.

Zimmermann.

Abschaffung der Fechterspiele in Rom.

Bey den Römern ließ man zu des Pöbels erlaubter Gemüthsergetzung Sclaven auf Leben und Tod mit einander kämpfen, und viele hundert, vielleicht tausend Schlachtopfer fielen alljährlich in den vornehmsten

Städten des Reiches bey diesen blutigen Schauspielen. Cicero tadelte sie schon, doch wie es einem Demagogen ziemt, fein und glimpflich. Seneca erklärte sich als Mann von Gefühl und Verstand mit empörtem Unwillen gegen diese Metzeleyen. Constantin der Große erließ ein förmliches Edict gegen die barbarische Sitte. Umsonst, die Gladiatoren und Kampfspiele waren nicht zu verbannen.

Was der Tadel keines römischen Consuls, die Vernunftgründe keines Weisen, die Gesetze keines Kaisers vermochten, das bewirkte ein armer asiatischer Mönch. Ich spreche vom heiligen Telemachus.

Der Triumph des Honorius, des Kaisers der Römer und seines Feldherrn Stilicho, sollte im Jahre 404 unserer Zeitrechnung in der alten Hauptstadt der Welt gefeyert werden. Stilicho's Sieg über Alarich und die gothische Nation in den Feldern von Pallentia verdiente die Ehre.

Von der milvischen Brücke bis an den palatinischen Hügel war Roms Bürgerschaft in glänzendem Gewimmel verbreitet, die Pracht des feyerlichen Zuges anzustaunen.

Dann eilte die trunkene Menge zu den öffentlichen Spielen; — zum Wagenrennen, zum Jagen wilder Thiere, u. s. w. Aber die größte Volksmenge trug das römische Amphitheater, wo die Fechter hervortraten, um zur Belustigung des Volks ihr Blut zu verspritzen.

Schon waren diese im gräßlichen Handgemenge, da stürzte mit edelmüthiger Kühnheit Telemach unter die Kämpfenden und trennte sie. Erbittert über die Störung seiner Freuden hob der Pöbel Steine auf, und zerstörte Mauern, um die Stirne des heldensinnigen Menschenfreundes zu zerschmettern. Er fiel in seinem Blute, als Märtyrer für die heilige Sache der Menschheit. Doch bald erlosch des Volkes Grimm. Es beklagte den heiligen Mann, und verehrte lange sein Andenken. Auch ward von dieser Zeit an das Amphitheater Roms nie wieder durch freywillig vergossenes Menschenblut befleckt.

(Aus Baron Hormayr's Archiv.)

Das Thal.

„Nein, zwischen diesen drohenden Felsenmassen führet kein Weg hindurch! Hier müssen wir bleiben oder umkehren," sagte ich zu meiner Gefährtinn, als wir auf einer kleinen Reise uns in einem engen Thale, von unübersteiglichen Bergen umgeben, befanden, wo nichts als Felsen, theils schroff und kahl, theils mit finstern Wäldern bewachsen, sich unseren Augen zeigten, die vergebens nach einem Auswege forschten. Bald ward unsere Lage noch schlimmer; der schmale Steig, der uns führte, senkte sich in einiger Entfernung vor uns in eine Tiefe, und verschwand dann gänzlich. Nirgends ein Pfad durch die schwarzen Kieferwälder, die schon seit der Sündfluth da gestanden zu haben schienen, nirgends ein betretener Weg, eine Hütte oder nur eine lichtere Stelle im Walde! Mir ward bange, denn die gefürchtete Tiefe kam immer näher. Aber wie angenehm erstaunten wir, als wir bey der nächsten Krümmung des Weges sahen, daß wir keinen jähen Absturz vor uns hatten, und der Grund sich nur allmählich senkte. Schon zeigte sich auf dem entgegengesetzten Hügel ein weißer Streifen, der sich im Walde verlor. Es war ein Weg. Wir folgten ihm; und sieh, er wand sich über Hügel und Tiefen, durch Felsen und Wälder zwischen zwey himmelan steigenden Bergen durch, die mir in der Ferne nur einer geschienen hatten, und brachte uns bald an einen bewohnten Ort und auf die große Fahrstraße. O Vorsicht, die du unser Schicksal auf eine unbegreifliche Art leitest, wie konnte ich hier im Kleinen ein Bild deiner Führungen bewundern! Oft lässest du uns durch eigene Schuld oder die Verkettung der Umstände in Lagen gerathen, wo wir nichts

als langes Elend und unaufhörlichen Jammer vor uns zu sehen glauben; mit stummer Angst erwarten wir den Todesstreich, der unser Schicksal entscheiden, und jede Hoffnung auf Freude uns rauben soll. Aber siehe, da öffnet deine Mutterhand plötzlich eine heitere Aussicht vor unseren Blicken; du zeigst uns einen Pfad aus den Klippen, die uns umgeben, knüpfst manchen Faden unsers ehemahligen Glückes wieder an, und führst uns neben Gefahren und Elend der frohen Rettung entgegen.

Caroline Pichler.

Züge aus der Geschichte von Theresiens Regierung.

Schlaget die Jahrbücher der Vorzeit auf, Zeitgenossen dieser erhabenen Fürstinn! Sehet, wie viele Frauen ihr findet, würdig an Theresiens Seite zu glänzen.

Diese große Monarchinn, Tochter, Gemahlinn und Mutter von Kaisern, focht zwey blutige Kriege, jeden von sieben langen Jahren; vermehrte ihre Staaten mit Gallizien und Lodomerien, mit der Bukowina und einem Theile von Bayern. Deutschland erhielt von ihr einen Kaiser und einen Churfürsten, Frankreich und Neapel Königinnen. Um sich zu überzeugen, was sie für das innere Wohl ihres Staates wirkte, sehe man auf die zwey Gränzpuncte ihrer Regierung. Man vergleiche den Zustand, in welchem sie ihre Erbländer antrat, mit der Verfassung, in welcher sie dieselben hinterließ. — Nie stand ein Lobspruch besser an seinem Platze als jener, den man auf Theresien anwandte:

Sola domum et tantos servavit filia natos.

Sie errichtete den Staatsrath, eigends für die inländischen Geschäfte, ließ das erste Urbarium über ihre deutschen Provinzen zu Stande bringen, verminderte die übertriebenen Frohndienste in Böhmen und Österreich; hob Tortur, Hexen-Prozesse, und Inquisition auf; unterstützte den Ackerbau, die Schafzucht, die Seidenpflege, die Bienenzucht; setzte viele Tausende deutscher Colonisten im Banat, und in Gallizien an; geboth und vermehrte die Soldaten-Heirathen. — Sie ließ Canäle graben, Straßen anlegen, Flüsse schiffbar machen, errichtete Fabriken, Jahrmärkte, Stutereyen, eine Börse; schränkte Aufwand, Spiel und die Verschleppung des Geldes ein; baute mehrere Städte, und neue Dörfer zu Hunderten.

Bisthümer neu errichtet; die Vermehrung geistlicher Güter verbothen; geistliche Asyla, Wallfahrten, überflüssige Feyertage aufgehoben; Toleranz den Juden, Griechen, Protestanten und Unitariern gewährt, beweisen ihre staatsklugen Einsichten über diese Gegenstände.

Das Münzwesen ward durchgängig verbessert, der Bergbau zu größerer Vollkommenheit gebracht, ganz neue Bergwerke entdeckt, die Ausfuhr und die Verarbeitung der Mineral-Producte ungemein erhöht.

Wenn die Justiz nicht allenthalben schleunig genug, und ohne Vorwurf verwaltet wurde, so war es Theresiens Schuld keineswegs.

Auch das Kriegswesen vernachlässigte die heldenmüthige Frau nicht. Sie besuchte vor und nach dem siebenjährigen Kriege öfters die Exercier-Lager ihrer Truppen. Sie ließ die alten Festungen ausbessern, und baute einige ganz neue. Sie legte Militär-Akademien und Militär-Schulen an. Unter ihrer Regierung wurde die Gränz-Miliz in Croatien, Slavonien und Siebenbürgen auf regulären Fuß gesetzt. Unter ihr wurde das Sappeur-Corps, das Tschaikisten-Regiment und das Pontonier-Bataillon errichtet; wurde die Artillerie zur fürchterlichsten unter allen europäischen Heeren emporgehoben. — Die Armee, welche 1740 etwa 40,000 Mann stark war, zählte vierzig Jahre später gegen 300,000 Streiter.

Wackere Patrioten, tapfere und gelehrte Männer, mit Gütern und Ehren zu lohnen, war ihr die süßeste Pflicht. Darum stiftete und erneuerte

sie Ritter-Orden: darum setzte sie zum Ehrengedächtniß der Kaunitz, Lichtenstein, Daun, Swieten, Seppling, Statuen.

In der Wahl ihrer Minister und Heeresführer traf sie meist glücklich. Die Seele aller großen Unternehmungen war ihr Staatskanzler Kaunitz. — Genug, durch Theresia ward Österreich auf der politischen Stufe, die demselben unter den Mächten gebühret, mehr als jemahls befestiget.

Pezzl.

Joseph II. Reise nach der Krimm.

Wie sich die Zeiten ändern! — Im Jahre 1683 waren es die krimmischen Tatarn vorzüglich, welche das Land Österreich mit Furcht und Grauen erfüllten; Wiens blühende Auen, und Städte und Flecken und Dörfer rings um diese Stadt in Wüsten und Aschenhügel verwandelten; viele tausend Unterthanen Leopolds in Ketten mit sich fortschleppten, und diesen vor ihnen fliehenden Kaiser selbst zu rauben drohten. — Und im Jahre 1787 ging der Enkel Leopolds, Joseph II. als Graf von Falkenstein, mitten durch die Krimm; und mit tiefer Ehrfurcht blickten ihn eben diese tatarischen Horden an, deren Geschäft es seit Jahrhunderten war, im Erbe seiner Väter zu plündern, zu brennen und zu morden.

Nachdem Katharina II. vollkommene Frau der krimmischen Tatarey geworden, beschloß sie diesen ihren neuen Staat, den sie für die Zukunft Taurien zu nennen befahl, in eigener Person zu bereisen, und daselbst mit allem Glanz einer Kaiserinn zu erscheinen. Unser Kaiser Joseph ergriff diese Gelegenheit, seine hohe Bundesgenossinn abermahl zu besuchen. Er ging am zweyten April 1787 mit dem General Kinsky, und einem kleinen Gefolge, wie gewöhnlich als Graf von Falkenstein, aus Wien ab, hielt sich eine Weile in Lemberg und den benachbarten Gegenden auf, setzte dann seine Reise durch Pohlen fort, besprach sich zu Korsen mit dem Könige von Pohlen, und langte am 14. May in der neuen Stadt Cherson an.

Die Kaiserinn Katharina war indessen zu Anfang dieses Jahres mit einem sehr zahlreichen und prächtigen Gefolge von Ministern, Generalen, Hof-Damen, Staats- und Militär-Personen von Petersburg nach Kiow gegangen. Dort bestieg die ganze Reisegesellschaft eine eigends dazu bereitete Flotille von zwanzig Galeeren. Man ging den Dnieper hinab, bis zu der pohlnischen Stadt Kaniew. Dort befand sich der König von Pohlen, welcher der Kaiserinn einen Besuch auf ihrer Galeere machte, an deren Bord auch das eben eingefallene Geburtsfest des Königs gefeyert wurde. Von Kaniew wurde die Fahrt noch zu Wasser bis Krementschuck fortgesetzt, wo dann die ganze Gesellschaft an das Land stieg, und in Wägen die Reise weiter nach Cherson machte.

Bey dieser Stadt, in der benachbarten Gegend, und in der krimmischen Halbinsel selbst, hatte sich eine russische Armee von etwa 120,000 Mann zusammengezogen, um Ruhe, Ordnung und Sicherheit für die hohen Reisenden zu handhaben.

Als Kaiser Joseph in Cherson eintraf, war Katharina noch nicht dort angelangt. Er ging also derselben bis über Kaidack entgegen, wo sie am 18. May einander begegneten, sich zusammen in den Wagen setzten, und am 23. in die Stadt Cherson einfuhren.

Unter dem glänzenden Gefolge der Kaiserinn befanden sich, nebst vielen russischen und pohlnischen Herrschaften, auch der Bothschafter des kaiserlichen-königlichen Hofes Graf von Cobenzl, so wie der französische und englische Gesandte Graf von Segur und Herr Fitzherbert, die Fürsten Potemkin, Ligne und Nassau, die beyden Minister an der Pforte, Herbert und Bulgakow, welche eigends aus Constantinopel nach Cherson gekommen waren.

Joseph befand sich meistens in der Gesellschaft Katharinens. Sie

speisten mit einander, fuhren durch die Stadt, Vorstädte, und die umliegende Gegend. Die Kaiserinn besah die neuen Gebäude und Anstalten; theilte Geschenke, Beförderungen, Orden, Ämter und Ehrenstellen aus; gab einem neu vom Stapel gelassenen Kriegsschiffe von 80 Kanonen den Nahmen Joseph der Zweyte; und wohnte mit ihrem hohen Gaste einigen öffentlichen Ergetzungen bey.

Beyde Monarchen ließen jetzt den größten Theil ihres Gefolges in Cherson, und gingen mit einem kleineren am 27. May nach der krimmischen Halbinsel ab. Am 28. setzten sie in einer Schaluppe auf die Insel Tamon über. Am 29. kamen sie nach Perekop, und Joseph besah dort die Befestigungs-Linien an der Erdzunge, sammt der umliegenden Gegend. Am 30. May trafen sie in Baktschi-Sarai ein, dem Wohnplatze der ehemahligen Khans der kleinen Tatarey; und dieses Baktschi-Sarai, mitten in der Krimm, ward heute nach der Art europäischer Residenz-Städte beleuchtet. Die Kinder adeliger Griechen und Albaner, und der tatarischen Mursen, kamen am 1. Junius zum Handkuß Katharinens; und zu Mittag speisete der dem Koran getreue Mufti Musalaph Effendi mit einer griechischen Kaiserinn und einem katholischen Kaiser an derselben Tafel. — Von da ging die Reise nach dem Seehafen Sebastopel, wo die beyden hohen Reisenden ein Kriegsschiff bestiegen, die dort liegende Flotte und verschiedene Manövers besahen; dann den Rückweg wieder nach Baktschi-Sarai nach Theodosia nahmen; und weiter über Perekop nach Berislawl reiseten.

Hier nahm Joseph II. von Katharina II. am 13. Junius Abschied; und ging mit solcher Schnelligeit über Lemberg nach seinen Staaten zurück, daß er schon am letzten Junius wieder in Wien eintraf. — Die Politiker und Kannegießer ermangelten nicht, über die Reise nach der Krimm ihre Vermuthungen und Schlüsse auszuspinnen. Gewiß ist indessen, daß Josephs philosophische Neugierde, und sein bekannter Durst nach Kenntniß fremder Völker und Staaten, großen Antheil daran hatten. Und was etwa von politischen Absichten dabey zu Grunde lag, das entwickelte sich bald darauf, und war eigentlich keine unerwartete Erscheinung.

So wandelte in diesem Jahre der Kaiser der Deutschen durch ein Land, wohin wahrscheinlich vor ihm kein Deutscher gekommen war, außer in Sclaven-Fesseln, oder in russischer Uniform.

Pezzl.

Folgen des siebenjährigen Krieges.

Die Monarchen Europens befanden sich nach sieben blutigen Jahren in Ansehung ihrer Eroberungs-Entwürfe auf eben dem Punct, wo sie ausgegangen waren, nachdem man in allen Welttheilen gefochten, nachdem das Blut vieler hundert tausend Menschen geflossen, und Millionen Familien elend geworden waren; ein Zustand, der auf mannigfaltige Art auf die folgenden Generationen übertragen wurde.

Nun fing die große Cultur-Epoche der Deutschen an; ein National-Glück, das durch den Willen des Schicksals von jeher bey den berühmtesten Völkern unter den schrecklichsten Kriegen erzeugt wurde. Die goldenen, der spätesten Nachwelt heiligen Zeitalter der Wissenschaft und Künste, unter Alexander, unter August, unter den Medicis, und unter Ludwig dem Vierzehnten waren es, wo auch der Ruhm der kriegerischen Thaten der Griechen, der Römer, der republikanischen Italiener, und der Franzosen den höchsten Gipfel erreichte. Bey allen diesen Völkern sangen die Musen, und forschten die Weisen unter dem fürchterlichsten Getöse der Waffen. Dieß war auch in Friedrichs Zeitalter das erhabene Loos der mit ihrer schweren Sprache ringenden, und gegen zahllose Vorurtheile anderer Nationen kämpfenden Deutschen. Während daß Europa ihre Thaten auf den

Schlachtfeldern anstaunte, pflanzten sie unvergängliche Trophäen im Reich des Wissens, und nahmen als ein hoch ausgebildetes Volk in Minervens Tempel die Ehrenstellen ein, die seit Jahrtausenden nur sehr wenig Nationen zu Theil wurden.

Der durch den beständigen Anblick außerordentlicher Kriegs-Scenen erhöhete Geist der Deutschen nahm jetzt eine andere Richtung, und umspannte das unermeßliche Feld der menschlichen Forschungen. Die Musen, gleich nach ihrer beglückenden Erscheinung auf Deutschlands Fluren durch das Kriegsgetümmel geschreckt, kehrten nun in ihre jetzt ruhigen Wohnsitze zurück, und bemühten sich, das bisher rauhe Leben der Krieger und der Kriegsgenossen durch ihre Töne sanfter zu stimmen. Alles dieses geschah jetzt in Germanien. So wie es auch der glänzendste Zeitpunct des alten Rom war, da Künste und Wissenschaften zugleich mit den Legionen triumphirten, und August den Janus-Tempel schloß.

So endigte sich dieser siebenjährige Krieg; eine der denkwürdigsten Weltbegebenheiten, die in den Jahrbüchern irgend eines Reichs verewigt sind: den erstaunenswürdigsten der Vorwelt gleich; ein Krieg, der reich an außerordentlichen mannigfaltigen Scenen die Erwartungen aller Menschen täuschte, und für die Feldherren, Staatsmänner, und Philosophen jedes Volkes und jedes Zeitalters lehrreich seyn wird.

v. Archenholz.

Eugen, Prinz von Savoyen.

Eugen war klein von Statur, und schwächlich von Körper, aber dabey doch gut gebaut. Sein Gesicht war etwas lang und braun von Farbe; seine Augen schwarz und voll Feuer; seine Nase lang; er stopfte sie beständig voll mit spanischem Tabak an, und darum mußte er zum Athemhohlen fast immer den Mund offen halten. Das Gesicht war überhaupt mager; seine Haare schwarz, und diese trug er, bis sie im Alter anfingen grau zu werden.

Im Felde trug er meist einen capuzinerfarbenen Überrock, der ebenfalls vorn ganz mit spanischem Tabak überzogen war. Seine kleine Figur und diese Tracht machten ihn, dem Äußern nach, eben nicht sehr ansehnlich. Darum sagten die Soldaten, als er vor der Schlacht bey Zenta zur Armee kam: „Dieses Capuzinerlein wird den Türken nicht viel Haare aus dem Bart raufen." Aber sie wurden bald des Gegentheiles belehrt.

In Geschäften war Eugen stets ernsthaft. Er liebte seine Soldaten, sorgte für ihren Unterhalt, manchmahl durch außerordentliche Mittel; schoß auch aus seinem eigenen Vermögen Geld vor, wenn es etwa vom Hofe zu lange ausblieb. Dafür und wegen so vieler Siege, liebte ihn auch der Soldat und Officier allgemein: sie nannten ihn gewöhnlich nur ihren Vater, und glaubten sich unter seiner Anführung beynahe unüberwindlich.

Durch viele Lecture hatte der Prinz seinen von Natur schon sehr fähigen Geist noch mehr ausgebildet. Sein Verstand war höchst scharfsichtig und durchdringend, seine Beurtheilungskraft richtig, besonders in der Auswahl der Menschen. Er sprach eigentlich wenig, aber klar, treffend und überzeugend. Nie schmähte er über andere, war aber auch sehr sparsam in Lobsprüchen; und wenn er nichts Gutes von jemanden sagen konnte, so schwieg er lieber gänzlich. Er wußte, daß er Feinde habe, kannte sie auch zum Theil, blieb aber gleichgültig gegen sie, und suchte niemahls Rache.

Er war ein Kenner und Schätzer der schönen Künste und Wissenschaften. Davon sind Zeugen seine kostbaren Sammlungen von Büchern, Manuscripten, Kupferstichen, Medaillen, Landkarten ꝛc. die sich noch jetzt in der kaiserlichen Bibliothek, und andern Sammlungen zu Wien befinden. Lange hatte er den Dichter J. B. Rousseau bey sich, dem er nebst mehreren Gelehrten Pension gab. Er baute sich den prächtigen Pallast in der

Stadt, wo jetzt die oberste Justiz-Stelle ihre Sitzungen hält, und das Belvedere, sammt Garten, Menagerie rc. in der Vorstadt. Überhaupt lebte er auf einem großen Fuß von seinem ansehnlichen Vermögen, ohne seine Ausgaben bis an die Verschwendung zu treiben.

In Gesellschaft war der Held der angenehmste Mann, galant, munter und witzig. Seine herrschende Leidenschaft war, wie es sich für seinen Stand ziemte, Ehrgeiz.

Pezzl.

Briefe.

Ein Sohn an den Vater.

Verehrtester Vater!

Sie sind mein Höchstes, mein Alles auf Erden, und Ihr Geburtstag rückt heran! Alle Wünsche, die ich täglich für Ihr Wohl zum Himmel sende, drängen sich heute zu dem feurigsten Gebethe zusammen, daß dieser Tag noch oft für Sie wiederkehren, und immer neue Segnungen mitbringen möchte. Beglücken Sie mich ferner mit Ihrer Liebe, ewig verehrt Sie dankbar Ihr N. N.

Ein Freund an den Major R. bey dessen Beförderung.

Innigst verehrter Freund!

Sie sind jetzt Major? und mir schreiben Sie das am ersten? Wie sehr danke ich Ihnen für die frühe Mittheilung dieser Freude, um wie viel mehr noch für dieses freundschaftliche Herz, das keine andere Anrede dulden will, als die eines Freundes, ungeachtet Ihre Verdienste Sie weit über mich erheben. Möchte Sie diese Ehrenstufe, deren Niemand würdiger seyn kann, bald zu höheren führen, und jede Ihrer Unternehmungen von dem Erfolge gekrönt werden, den Sie beabsichtigen; denn das ist gut, was Sie wollen, was Sie lieben, und so unterschreibe ich mich mit Stolz

Ihr N. N.

Fürbitte bey General N., die Anstellung eines Jünglings betreffend.

Eure Excellenz!

Hochderselben allgemein anerkannt gütiger Charakter flößt mir das Zutrauen ein, mich Ihnen mit einer unterthänigen Bitte zu nähern. Ich spreche sie um so muthiger aus, da sie nicht mein, sondern eines Andern Wohl betrifft.

Der junge L., Sohn des längst verstorbenen Hofraths L., durch den Tod seiner beyden Ältern früh verwaiset, wurde mir von seinem Vater, meinem besten Freunde, in seinen letzten Stunden übergeben, mit der Bitte, als ein älterer Bruder an ihm zu handeln. Ich habe dem letzten Wunsche meines Freundes zu genügen gestrebt; seinem Sohne mit meinem jüngern Bruder einerley Bildung verschafft; er spricht und schreibt außer der lateinischen Sprache, die er in den vollendeten Gymnasialstudien erlernet, die italienische und französische, und hat in dem mathematischen Fache, dem er sich ausschließlich widmet, besonders aber in der Geometrie und in den dazu gehörigen Situations-Zeichnungen, wie es seine Zeugnisse ausweisen, unter allen seinen Mitschülern sich vortheilhaft ausgezeichnet. Sein Betragen ist, so lange ich ihn kenne, tadellos, und ich finde mich durch unzählige Proben seiner Dankbarkeit tausendfältig belohnt.

Eure Excellenz könnten ihm einen, seiner Kenntniß angemessenen Wirkungskreis bey der Catastral-Vermessung verschaffen, und das ist es, was

ich für ihn bey Hochdenselben zu bitten mich unterfange. Er wird, wie ich hoffe, in jeder Prüfung die Wahrheit meiner Anempfehlungsgründe bestätigen, und ich glaube, daß sein Schicksal, wenn Sie es Ihres Schutzes würdigen, eine Entscheidung erhält, wie die letzte Bitte eines sterbenden Vaters und das Pflichtgefühl seines Freundes es von Ihrem Charakter zu hoffen sich erkühnen. Euer Excellenz unterthänigster N.

Ein Genesener an seinen Arzt.

Euer Wohlgeboren!

Ihrer so einsichtsvollen, so großmüthigen Hülfe verdanke ich die schnelle Herstellung meiner Gesundheit, des theuersten Gutes, dessen der Mensch auf Erden sich erfreut. Verkennen Sie meine Gefühle für die Theilnahme nicht länger, die Sie mir, einem Fremden, in einer Stadt, wo ich keine bekannte Seele hatte; mit wahrer Menschenliebe bewiesen. Ich könnte an B. ohne den geheimen Vorwurf des Undanks mich nicht erinnern, wenn Sie das Wenige nicht ganz annähmen, was meine Umstände gestatten, aber meinem Herzen nie genug seyn wird. Was ich hier einschließe, kann mit dem, was Sie und Ihre Familie mir gethan haben, nicht in Vergleichung kommen, und also bleibt Ihnen ja immer noch der Genuß des Bewußtseyns, edelmüthig gehandelt zu haben. Lebenslang werde ich mit dankbarer, ausgezeichneter Hochachtung seyn

Euer Wohlgeboren ergebenster N.

Z. dankt Herrn S., Gubernialrathe in P., für seine Anempfehlung, durch welche er seine Anstellung beym Grafen R. erhalten hat.

Euer Wohlgeboren.

Innigst verehrter Wohlthäter!

Ihre Empfehlung hat den allererwünschtesten Erfolg gehabt. Der Herr Graf nahm mich nach einigen Prüfungstagen zu seinem Secretär an, und übertrug mir zugleich die Aufsicht über seine Bibliothek. Glücklicher hätte ich nicht werden können, als ich jetzt bin. Ew. Wohlgeboren kennen mich, und wissen, daß ein Leben, wie Sie es mir eröffnet haben, allein für mich ein Leben ist. Mögen diese Empfindungen des Dankes, die ich im ersten Augenblicke der Gewißheit meines günstigen Schicksals niederschreibe, Ihnen Bürge dafür seyn, daß ich es für meine heiligste Pflicht halte, zu bethätigen, was Sie von mir Gutes gesprochen; und ewig werde ich mich nennen

Ihren verpflichtetsten N. N.

Franklin über den Tod seines Bruders, des Mr. John Franklin, an die Schwiegermutter des Verstorbenen.

Ich traure mit Ihnen. Unsere Familie hat ein geliebtes und schätzbares Glied verloren. Allein es ist der Wille Gottes und der Natur, daß wir diese sterbliche Hülle ablegen müssen, wenn die Seele zum wahren Leben eingehen soll. Das jetzige ist mehr ein Raupenstand, eine bloße Vorbereitung zum Leben. Der Mensch ist dann erst vollständig geboren, wenn er todt ist. Warum sollten wir klagen, daß unter den Unsterblichen ein neues Kind geboren worden, daß ein neues Glied in ihren glücklichen Zirkel getreten? Wir sind Geister. Der Huld und Güte Gottes verdanken wir es, daß die Natur uns so lange den Körper leiht, als wir durch denselben uns Vergnügen verschaffen, Kenntnisse erwerben, oder unsern Mitgeschöpfen Gutes thun können. Wird er zu diesen Zwecken ungeschickt, gibt er uns statt Vergnügen Schmerz, und entspricht er keiner von den Absichten mehr, wozu wir ihn erhalten haben, so müssen wir es abermahls als einen Beweis von Huld und Güte erkennen, daß für ein Mittel gesorgt ist, wodurch wir ihn los werden. Dieses Mittel ist der Tod. Gern lassen wir

ein verstümmeltes, schmerzendes Glied, das nicht geheilt werden kann, von uns trennen. Wer sich einen Zahn ausreißt, wird ihn gern los, weil der Schmerz mit ihm zieht, und wer den ganzen Körper verläßt, der ist von allen Schmerzen, und selbst von der Möglichkeit der Schmerzen und Krankheiten, denen dieser ausgesetzt war, und die er durch ihn noch leiden könnte, auf einmahl befreyt.

Unser Freund wurde nebst uns zu einer frohen Gesellschaft eingeladen, die nie wieder aus einander geht. Sein Platz war zuerst bereit, und er ist vor uns hingegangen. Schicklicher Weise konnten wir nicht alle zusammen hinziehen; warum sollten wir also darüber klagen, da wir ihm beyde bald folgen werden, und wissen, wo wir ihn finden? Leben Sie wohl.

Wieland an den Freyherrn von Retzer.

Hochwohlgeborner Herr,
Sehr verehrter Herr und Freund!

Weimar, den 12. October 1796.

Ich ergreife die Gelegenheit eines nach Wien gehenden jungen Freundes, um mich bey Euer Wohlgeboren wieder in geneigte Erinnerung zu bringen, und mich zugleich einer zu lange aufgeschobenen Pflicht zu entledigen; indem ich Ihnen für die mehrmahligen neuern Beweise Ihres mir schätzbaren Wohlwollens, und besonders für alle Ihre thätigen und großmüthigen Verwendungen zu Gunsten der neuen Ausgabe meiner sämmtlichen Werke den wärmsten und verbindlichsten Dank erstatte.

Euer Hochwohlgeboren haben mir so vieljährige, mannigfaltige und wesentliche Proben Ihrer freundschaftlichen Gesinnungen gegen mich gegeben, daß ich nicht zu viel zu wagen glaube, wenn ich Ihnen Herrn Doktor Hederich, der durch die Überbringung dieses Briefes die Ehre sucht, Ihnen bekannt zu werden, zu gütiger Aufnahme, und in so fern es ohne Ihre mindeste Ungelegenheit geschehen kann, zu geneigter Beförderung seines Vorhabens, sich einige Zeit zur Fortsetzung seiner Studien in Wien aufzuhalten, auf das angelegenste empfehle. Eine Empfehlung, die er vielleicht nur für die ersten Augenblicke nöthig hat: denn ich bin gewiß, daß er, bey etwas näherer Bekanntschaft, sich selbst durch die vorzüglichen Eigenschaften seines Kopfes und Herzens am nachdrücklichsten empfehlen wird. Er hat sich mit allen Arten von Vorkenntnissen ausgerüstet, unter den berühmten Lehrern der medicinischen Facultät zu Jena auf die Arzeneywissenschaften verlegt, und wünscht nun zu Wien, wo seit dem großen van Swieten die erste hyppokratische Schule in Europa blüht, die daselbst so häufigen und vorzüglichen Gelegenheiten und Anstalten zur Erweiterung und Berichtigung seiner bereits erworbenen Kenntnisse möglichst benützen zu können. Er ist ein junger Mann von seltenen Geistesfähigkeiten und eisernem Fleiß; anima candidissima, und eben darum bey seiner wenigen Weltkenntniß etc. etc. der Leitung eines edelgesinnten und klugen Menschenfreundes allerdings bedürftig. Haben Sie die Güte, mein sehr verehrter Freund, ihm zuweilen einen kurzen Zutritt bey Ihnen zu gestatten, ihn an die Männer, welche sein Vorhaben am meisten befördern können, zu empfehlen, und ihn überhaupt in Allem, was ihm zu einem zweckmäßigen Aufenthalt in Wien nöthig und dienlich seyn kann, mit Ihrem gütigen Rath zu unterstützen. Bin ich fähig, diese Gefälligkeit, die ich mir von Ihnen für diesen Herrn Hederich erbitte, auf irgend eine Art zu erwiedern, so disponiren Sie über mich. Jede Gelegenheit wird mir erwünscht seyn, die ausnehmende Hochachtung und Ergebenheit beweisen zu können, womit ich lebenslänglich beharren werde

Euer Hochwohlgeboren

ganz gehorsamster und verbundenster etc.

VARJ PEZZI DI POESIA.

Sinngedichte, Sittensprüche, Fabeln, Erzählungen, Beschreibungen und lyrische Gedichte.

Freund und Feind.

Theuer ist mir der Freund, doch auch den Feind kann ich nützen:
Zeigt mir der Freund was ich kann, lehrt mich der Feind was ich soll.

Schiller.

Das Naturgesetz.

So war's immer mein Freund, und so wird's bleiben, die Ohnmacht
Hat die Regel für sich, aber die Kraft den Erfolg.

Schiller.

Vergessenheit und Gedächtniß.

Sey Vergessenheit! sey Gedächtniß! dem Menschen willkommen,
Du in betrübenden; du in herzerfreuenden Dingen.

Götze.

Bavs Gast.

So oft Kodyll mich sieht zu Baven schmausen geh'n,
Beneidet mich Kodyll. Der Thor!
Das Mahl bey Baven kommt mir theuer g'nug zu stehen;
Er liest mir seine Verse vor.

Lessing.

An einen Lügner.

Du magst so oft, so fein, als dir nur möglich, lügen:
Mich sollst du dennoch nicht betriegen.
Ein einzig Mahl nur hast du mich betrogen;
Das kam daher, du hattest nicht gelogen.

Lessing.

Auf den Kauz.

Wer sagt, daß Meister Kauz Satyren auf mich schreibt?
Wer nennt geschrieben das, was ungelesen bleibt?

Lessing.

Auf die Galathee.

Die gute Galathee, man sagt, sie schwärz' ihr Haar;
Da doch ihr Haar schon schwarz, als sie es kaufte, war.

Lessing.

Hat einer dir gedient, so zeig es Vielen an;
Schweig aber, hast du gleich für Andre viel gethan.

Opitz.

Reden erhöhet der Menschen Geschlecht hoch über die Thiere.
Sprichst du ohne Vernunft, stehet das Thier dir voran.

Herder.

Suche die Wissenschaft, als würdest du ewiglich hier seyn;
Tugend, als hielte der Tod dich schon am sträubenden Haar.

Herder.

Sieh, wie die gold'ne Sonne die Blumen öffnet am Morgen,
Sieh, wie der silberne Mond milde mit Thau sie erquickt
Ungebethen; so strömt der erfrischende Regen zur Erde
Ungebethen; so thut auch der Gutmüthige wohl.

Herder.

Wenn die Bäume voll von Früchten hangen,
Neigen sie die Äste freundlich nieder;
Wenn ein guter Mann zu Würden aufsteigt,
Neigt er sich, damit er andern helfe.

Herder.

Der Hirsch und die Fliege.

Jüngst lagerte sich eine Fliege
Auf eines Hirsch's Geweih.
Wenn ich zu lästig auf dir liege,
Sprach sie, so rede frey.
Ey sieh doch, rief der Hirsch, mein Liebchen,
Bist du auch in der Welt? — — —
So geht es manchem stolzen Bübchen,
Das sich für wichtig hält.

Pfeffel.

Der Stockfisch.

Ein Stockfisch ward in Neufoundland gefangen,
Und sprach mit ängstlichem Verlangen
Zum rohen Schiffer: „Höre, Mann!
Was hast du mit mir vor?" — „Ey nun," fing dieser an,
„Das kann ich dir ja leicht vertrauen;
Zuerst wird dir der Kopf vom Rumpf gehauen,
Dann wirst du in die Welt gesandt,
Und" — Himmel! ächzt der Arrestant,
Als träf' ihn schon des Britten Eisen,
Im tiefsten Elegien-Ton:
„Was! ohne Kopf?" — „Nun ja," versetzt der Schiffspatron:
„Es ist die neu'ste Art zu reisen."

Pfeffel.

Der Jüngling und der Greis.

Wie fang' ich's an, um mich empor zu schwingen?
Fragt' einst ein Jüngling einen Greis.
Der Mittel, fing er an, um es recht hoch zu bringen,
Sind zwey bis drey, so viel ich weiß.
Sey tapfer! Mancher ist gestiegen,
Weil er entschlossen in Gefahr,
Ein Feind von Ruh' und von Vergnügen,
Und durstig nach der Ehre war.
Sey weise, Sohn! den Niedrigsten auf Erden
Ist's oft durch Witz und durch Verstand geglückt,
Am Hofe groß, groß in der Stadt zu werden:
Zu beyden macht man sich durch Zeit und Fleiß geschickt.
Dieß sind die Mittel großer Seelen.
„Doch sind sie schwer. Ich will's ihm nicht verhehlen.
Ich habe leichtere gehofft."
Gut, sprach der Greis, wollt ihr ein leichters wählen:
So seyd ein Narr; auch Narren steigen oft.

Gellert.

Der arme Greis.

Um das Rhinoceros zu seh'n,
(Erzählte mir mein Freund) beschloß ich auszugeh'n:
Ich ging vor's Thor mit meinem halben Gulden,
Und vor mir ging ein reicher, reicher Mann,
Der, seiner Miene nach, die eingelauf'nen Schulden,
Nebst dem, was er damit die Messe durch gewann,

Und was er, wenn's ihm glücken sollte,
Durch den Gewinnst nun noch gewinnen wollte,
In schweren Ziffern übersann.
Herr Orgon ging vor mir (ich geb' ihm diesen Nahmen,
Weil ich den seinen noch nicht weiß).
Er ging; doch eh' wir noch zu unserm Thiere kamen,
Begegnet' uns ein alter, schwacher Greis,
Für den, auch wenn er uns um nichts gebethen hätte,
Sein zitternd Haupt, das halb nur sein noch war,
Sein ehrlich fromm Gesicht, sein heilig graues Haar
Mit mehr als Rednerkünsten red'te.
Ach! sprach er, ach, erbarmt euch mein!
Ich habe nichts, um meinen Durst zu stillen;
Ich will euch künftig gern nicht mehr beschwerlich seyn;
Denn Gott wird wohl bald meinen Wunsch erfüllen,
Und mich durch meinen Tod erfreu'n:
O lieber Gott, laß ihn nicht ferne seyn!
So sprach der Greis; allein was sprach der Reiche?
Ihr seyd ein so bejahrter Mann,
Ihr seyd schon eine halbe Leiche,
Und sprecht mich noch um Geld zum Trinken an?
Ihr unverschämter alter Mann!
Müßt ihr denn noch erst Branntwein trinken,
Um taumelnd in das Grab zu sinken?
Wer in der Jugend spart, der darbt im Alter nicht.
D'rauf ging der Geizhals fort. Ein Strom schamhafter Zähren
Floß von des Alten Angesicht.
O Gott! du weißt's! mehr sprach er nicht.
Ich konnte mich der Wehmuth kaum erwehren,
Weil ich etwas mitleidig bin.
Ich gab ihm in der Angst den halben Gulden hin,
Für welchen ich die Neugier stillen wollte,
Und ging, damit er mich nicht weinen sehen sollte.
Allein er rief mich schnell zurück.
Ach! sprach er mit noch nassem Blick,
Ihr werdet euch vergriffen haben,
Es ist ein gar zu großes Stück.
Ich bring' euch nicht darum, gebt mir so viel zurück,
Als ich bedarf, um mich durch etwas Bier zu laben.
Ihr, sprach ich, sollt es alles haben;
Ich seh', daß ihr's verdient; trinkt etwas Wein dafür:
Doch, armer Greis, wo wohnet ihr?
Er sagte mir das Haus. Ich ging am andern Tage
Nach diesem Greis, der mir so redlich schien,
Und that im Gehen schon so manche Frag' an ihn.
Allein, indem ich nach ihm frage,
War er seit einer Stunde todt.
Die Mien' auf seinem Sterbebette
War noch die redliche, mit der er gestern red'te.
Ein Psalmbuch und ein wenig Brot
Lag neben ihm auf seinem harten Bette.
O, wenn der Geizhals doch den Greis gesehen hätte,
Mit dem er so unchristlich red'te,
Und der vielleicht ihn jetzt bey Gott verklagt,
Daß er vor seinem Tod' ihm einen Trunk versagt!

So sprach mein Freund, und bath, die Müh' auf mich zu nehmen,
Und öffentlich den Geizhals zu beschämen.
Wiewohl ein Mann, der sich zu keiner Pflicht,
Als für das Geld versteht, der schämt sich ewig nicht.

Gellert.

Kiefuen.

Ein Mandarin ward wegen Räubereyen,
Die Fürsten selten nur verzeihen,
Zum Schwert verdammt. Kiefuen, sein Sohn,
Warf sich vor des Beherrschers Thron,
Und bath um seines Vaters Leben.
„Ich weiß, er ist des Todes werth;
Doch mußt du dem Gesetz ein Opfer geben,
Hier ist es! weihe mich dem Schwert;
Und laß ihn los." Mit scheinbar strenger Miene
Sprach der Monarch: Dein Wunsch ist dir gewährt;
Man führ' ihn auf die Todesbühne.
Der Jüngling küßt entzückt des Kaisers Hand,
Und springet auf. Halt! rief der Fürst voll Freude,
Den Vater schenk' ich dir, und dich dem Vaterlande!
Er küsset ihn, und hängt sein eignes Halsgeschmeide
Dem Helden um. Beschämt ergreift er den Talar
Des Kaisers. „Herr, erlaß mir diese goldne Bürde,"
Sprach er, „die täglich mich daran erinnern würde,
Daß einst mein Vater schuldig war."

Pfeffel.

Die Feuersbrunst.

Wohlthätig ist des Feuers Macht,
Wenn sie der Mensch bezähmt, bewacht,
Und was er bildet, was er schafft,
Das dankt er dieser Himmelskraft;
Doch furchtbar wird die Himmelskraft,
Wenn sie der Fessel sich entrafft,
Einhertritt auf der eig'nen Spur
Die freye Tochter der Natur.
Wehe, wenn sie losgelassen
Wachsend ohne Widerstand,
Durch die volkbelebten Gassen,
Wälzt den ungeheuren Brand!
Denn die Elemente hassen
Das Gebild' der Menschenhand.
Aus der Wolke
Quillt der Segen,
Strömt der Regen,
Aus der Wolke, ohne Wahl,
Zuckt der Strahl!
Hört ihr's wimmern hoch vom Thurm?
Das ist Sturm!
Roth wie Blut
Ist der Himmel.
Das ist nicht des Tages Gluth!
Welch Getümmel
Straßen auf!
Dampf wallt auf!
Flackernd steigt die Feuersäule,
Durch der Straße lange Zeile
Wächst es fort mit Windeseile.
Kochend wie aus Ofens Rachen
Glüh'n die Lüfte, Balken krachen,
Pfosten stürzen, Fenster klirren,
Kinder jammern, Mütter irren,
Thiere wimmern
Unter Trümmern.
Alles rennet, rettet, flüchtet,
Taghell ist die Nacht gelichtet.
Durch der Hände lange Kette
Um die Wette
Fliegt der Eimer; hoch im Bogen
Spritzen Quellen Wasserwogen.
Heulend kommt der Sturm geflogen,
Der die Flamme brausend sucht.
Prasselnd in die dürre Frucht
Fällt sie, in des Speichers Räume,
In der Sparren dürre Bäume,
Und als wollte sie im Wehen
Mit sich fort der Erde Wucht
Reißen in gewalt'ger Flucht,
Wächst sie in des Himmels Höhen
Riesengroß.
Hoffnungslos
Weicht der Mensch der Götterstärke,
Müßig sieht er seine Werke
Und bewundernd untergeh'n.

Schiller.

Beschreibung eines Drachen.

Auf kurzen Füßen wird die Last
Des langen Leibes aufgethürmet;
Ein schuppicht Panzerhemd umfaßt
Den Rücken, den es furchtbar schirmet,
Lang strecket sich der Hals hervor,
Und gräßlich wie ein Höllenthor,
Als schnappt' es gierig nach der Beute,
Eröffnet sich des Rachens Weite;
Und aus dem schwarzen Schlunde dräu'n
Der Zähne stachelichte Reih'n,
Die Zunge gleicht des Schwertes Spitze,
Die kleinen Augen sprühen Blitze:
In eine Schlange endigt sich
Des Rückens ungeheure Länge,
Rollt um sich selber fürchterlich,
Daß es um Mann und Roß sich schlänge. Schiller.

Die Ankunft eines gefährlichen Feindes mit der Pest verglichen.

Also naht sich die Pest in mitternächtlicher Stunde
Schlummernden Städten. Der Tod liegt auf ihren verbreiteten Flügeln
An den Mauern, und haucht um sich verheerende Dünste.
Jetzo liegen die Städte noch ruhig; bey nächtlicher Lampe
Wacht noch der Weise; noch unterreden sich edlere Freunde,
Beym unentheiligten Weine, beschattet von duftenden Lauben,
Von der Seele, der Freundschaft, und ihrer unsterblichen Dauer;
Doch bald wird sich der furchtbare Tod am Tage des Jammers
Über sie breiten, am Tage der Qual und des sterbenden Winselns,
Wo mit gerungenen Händen die Braut um den Bräutigam wehklagt;
Wo nun, aller Kinder beraubt, die verzweifelnde Mutter
Wüthend den Tag, an dem sie gebar, und geboren ward, fluchet;
Wo mit tiefen, verfallenen Augen die Todtengräber
Durch die Leichname wandeln, bis hoch vom trüben Olympus
Mit tiefsinniger Stirn der Todesengel herabsteigt
Und sich umsieht, und alles öd' und still und einsam
Sieht, und auf den Gräbern in ernsten Betrachtungen steh'n bleibt,
So kam über Ischariot Satan zum nahen Verderben.

Klopstock.

Ein Naturgemählde.

Hier sterben die Laute beseelter Natur,
Dumpftosend umschäumen Gewässer mich nur,
Die hoch an schwarzen Gehölzen
Dem Gletscher entschmelzen.
Wo Felsen den wüthenden Stromfall umdräu'n,
Da wandl' ich im Schauer der Wildniß allein,
Und seh' mit traurigem Sinnen
Die Fluthen verrinnen.
Hier wandelte nimmer der Odem des May's,
Hier wiegt sich kein Vogel auf duftendem Reis,
Nur Moos und Flechten entgrünen
Den wilden Ruinen.
Jetzt neigt sich allmählich vom eisigen Plan
An steiler Granitwand hinunter die Bahn.
Wie dräu'n, halb dunstig umflossen,
Die Felsenkolossen.

Oft reißen hoch aus der Umwölkungen Schooß
Mit Donnergetöse die Blöcke sich los,
Daß rings in langen Gewittern
Die Gipfel erzittern.

Matthisson.

Der Untergang der Sonne.

Die Sonne sinkt, ein purpurfarbner Duft
Schwimmt um Savoyens dunkle Tannenhügel,
Der Alpen/Schnee entglüht in hoher Luft,
Geneva mahlt sich in der Fluthen Spiegel.

Die Hoffnung.

Es reden und träumen die Menschen viel
Von bessern künftigen Tagen,
Nach einem glücklichen goldenen Ziel
Sieht man sie rennen und jagen;
Die Welt wird alt und wird wieder jung,
Doch der Mensch hofft immer Besserung.

Die Hoffnung führt ihn in's Leben ein,
Sie umflattert den fröhlichen Knaben,
Den Jüngling begeistert ihr Zauberschein,
Sie wird mit dem Greis nicht begraben;
Denn, beschließt er im Grabe den müden Lauf,
Noch am Grabe pflanzt er — die Hoffnung auf.

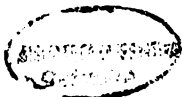
Es ist kein leerer, schmeichelnder Wahn,
Erzeugt im Gehirne des Thoren;
Im Herzen kündet es laut sich an:
Zu was Bessern sind wir geboren.
Und was die innere Stimme spricht,
Das täuscht die hoffende Seele nicht.

Schiller.

Schweizeralpe.

War doch gestern dein Haupt noch so braun, wie die Locke der Lieben,
Deren holdes Gebild still aus der Ferne mir winkt;
Silbergrau bezeichnet dir früh der Schnee nun die Gipfel,
Der sich in stürmender Nacht dir um den Scheitel ergoß.
Jugend, ach! ist dem Alter so nah, durch's Leben verbunden,
Wie ein beweglicher Traum Gestern und Heute verband.

Göthe.

DAI TORCHJ DI ANTONIO STRAUSS.

Indice generale.

Parte I.

		Pag.
Cap. I.	Dell' Ortoepia o retta pronunzia.	1
Cap. II.	Alcune osservazioni intorno alla ortografia tedesca.	18
Cap. III.	Della formazione delle parole.	22
	I. Della derivazione delle parole.	—
	II. Della composizione delle parole.	25
Cap. IV.	Dell' Accento.	28
Cap. V.	Delle parti del discorso e della loro inflessione.	31
Cap. VI.	Dell' Articolo.	32
Cap. VII.	Del Sostantivo.	34
Cap. VIII.	Del Genere de' sostantivi.	36
Cap. IX.	Della formazione del genere femminile.	41
Cap. X.	Del Numero de' Sostantivi.	43
Cap. XI.	Della Declinazione ossia inflessione de' Sostantivi.	46
	I. Osservazioni sulla prima declinazione.	48
	II. —— — seconda ——	49
	III. —— — terza ——	53
	IV. —— — quarta ——	55
	Declinazione de' Nomi comuni provenienti da altre lingue.	60
Cap. XII.	Declinazione de' Nomi proprj.	61
Cap. XIII.	Dell' Uso de' Casi.	67
	Osservazioni sopra alcune preposizioni, le quali giusta il vario senso vogliono or il Dativo, or l'Accusativo.	76
Cap. XIV.	Dell' Aggettivo.	80
	Declinazione degli Aggettivi.	81
Cap. XV.	De' Gradi di Comparazione negli Aggettivi.	85
	Accordo dell' Aggettivo col Sostantivo.	92
	Reggimento degli Aggettivi.	94
Cap. XVI.	Dell' Uso degli Articoli.	99
Cap. XVII.	De' Nomi numerali.	107
	Aggiunta. Della maniera di accennare le ore, e la data del mese.	114
Cap. XVIII.	De' Pronomi.	118
	I. Pronomi personali.	—
	Della Maniera di parlare a Persone di riguardo.	124
	II. De' Pronomi possessivi.	126
	III. — —— dimostrativi o indicativi.	131
	— —— determinativi o asseverativi.	134
	IV. — —— relativi.	138
	V. — —— interrogativi.	145
Cap. XIX.	Del Verbo.	147
Cap. XX.	Conjugazione de' Verbi Ausiliari.	155
Cap. XXI.	I. Accordo de' verbi col loro soggetto.	161
	II. Della Costruzione dimostrativa, congiuntiva, interrogativa, e negativa.	163
	III. Della Maniera di esprimere le particelle relative *ci*, *vi*, *ne*, degl' Italiani.	168
	IV. Osservazioni sulla forma impersonale de' verbi es ist, es gibt, *c'è*, *v'è*, *v'ha*.	170
Cap. XXII.	De' Verbi principali.	172
	Conjugazione de' Verbi regolari.	173
	—— — — passivi.	176
	—— — — reciproci.	179

Pag.

Cap. XXIII. De' Verbi anomali, o irregolari. 183
I. Verbi irregolari della prima Classe. . . . . . —
II. — — — seconda — 185
Conjugazione d'un verbo irregolare. 186
Elenco de' verbi irregolari della seconda Classe. . . 187
Cap. XXIV. De' Verbi composti. 195
I. De' Verbi composti di particelle inseparabili, o di composizione legittima. 196
II. De' Verbi composti di particelle separabili, ovvero di composizione illegittima. 197
III. De' Verbi composti di particelle iniziali ora separabili, ed ora inseparabili, secondo il loro significato, detti perciò verbi di composizione spuria. 199
Cap. XXV. De' Verbi impersonali. 201
Cap. XXVI. Uso de' Verbi ausiliari haben e seyn ne' tempi composti de' verbi attivi, riflessi e neutri. 203
Cap. XXVII. Del Participio. 207
Contrazione delle Proposizioni mediante i Participj. . 208
Della Maniera di tradurre in tedesco le proposizioni participiali, e gerundive degl' Italiani. 211
Cap. XXVIII. Dell' Uso de' Tempi. 214
Cap. XXIX. — — — Modi. 216
Cap. XXX. Del Reggimento de' Verbi. 228
Cap. XXXI. Degli Avverbj. 237
Gradi di Comparazione. 241
Formazione del superlativo avverbiale. . . . . . —
Cap. XXXII. Delle Preposizioni. 246
Delle Preposizioni articolate. 249
Dell' Uso delle Preposizioni. 251
Cap. XXXIII. Delle Congiunzioni. 274
Cap. XXXIV. Degl' Interposti. 279
Cap. XXXV. Della Costruzione. 281
Della Costruzione semplice o regolare. . . . . —
Dell' Inversione o Iperbato. . . . . 28[illegible]
Cap. XXXVI. Di alcune figure grammaticali. 287
I. Dell' Ellissi. . . . . —
II. Del Pleonasmo. 291
Cap. XXXVII. Dell' Ortografia. 294
Delle Interpunzioni. 297
Titoli i più moderni, che in capo, nel corpo, e nella soprascritta delle lettere si usano. 299

Parte II.

Esercizj Grammaticali da tradursi in tedesco. 1
Scelta di Vocaboli di prima necessità. 91
Raccolta di frasi ed espressioni le più usitate nella conversazione. . . 103
Esercizj di Lettura. 123